



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

9<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana):  
martedì 27 giugno 2006

Presidenza del presidente MARINI,  
indi del vice presidente CALDEROLI

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-27
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	29-33
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	35-177

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	<i>ALLEGATO A</i>
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	<b>DISEGNO DI LEGGE N. 325:</b>
	Emendamento 1.1000 .....Pag. 29
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> .....Pag. 1	<i>ALLEGATO B</i>
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	<b>CONGEDI E MISSIONI</b> ..... 35
<b>Discussione:</b>	<b>GRUPPI PARLAMENTARI</b>
<b>(325) Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare:</b>	Ufficio di Presidenza ..... 35
PRESIDENTE ..... 1, 2, 3 e <i>passim</i>	Nuova denominazione di componente ..... 35
PASTORE (FI) ..... 2	<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>
MALAN (FI) ..... 3, 13, 17 e <i>passim</i>	Variazioni nella composizione ..... 35
SCHIFANI (FI) ..... 3, 4, 14	<b>COMITATO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA</b>
FINOCCHIARO (Ulivo) ..... 5	Trasmissione di ordinanze ..... 36
CASTELLI (LNP) ..... 7	<b>REGOLAMENTO DEL SENATO</b>
RUSSO SPENA (RC-SE) ..... 8	Proposte di modificazione ..... 37
SAPORITO (AN) ..... 9	<b>PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE</b>
* MANCINO (Ulivo) ..... 11, 12	Trasmissione di decreti di archiviazione .... 37
MATTEOLI (AN) ..... 15, 16	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>
PIROVANO (LNP) ..... 16	Annunzio di presentazione ..... 38
CALDEROLI (LNP) ..... 16	Assegnazione ..... 43
CHITI, ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali ..... 17, 18	Ritiro ..... 55
FERRARA (FI) ..... 19, 20	<b>INCHIESTE PARLAMENTARI</b>
<b>ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE SULLA QUESTIONE DI FIDUCIA</b>	Annunzio di presentazione di proposte ..... 55
PRESIDENTE ..... 20	Ritiro di proposte ..... 55
<b>SULL'ORDINE DEI LAVORI</b>	<b>GOVERNO</b>
PRESIDENTE ..... 21, 23, 24 e <i>passim</i>	Composizione ..... 55
MALAN (FI) ..... 21, 22, 25	
CASTELLI (LNP) ..... 23	
VILLONE (Ulivo) ..... 24, 25	
NOVI (FI) ..... 25, 26	

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-Ind-MA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

Trasmissione di atti per il parere . . . . .	Pag. 56	<b>CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO</b>	
Trasmissione di atti e documenti . . . . .	56	Trasmissione di atti . . . . .	Pag. 62
Ritiro di atti per il parere . . . . .	59	<b>PARLAMENTO EUROPEO</b>	
<b>AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO</b>		Trasmissione di documenti . . . . .	63
Trasmissione di atti . . . . .	59	<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>		Annunzio . . . . .	27
Trasmissione di sentenze . . . . .	60	Apposizione di nuove firme a mozioni . . . .	64
<b>CORTE DEI CONTI</b>		Mozioni . . . . .	64
Trasmissione di atti . . . . .	61	Interpellanze . . . . .	69
<b>CORTE DI CASSAZIONE</b>		Interrogazioni . . . . .	70
Trasmissione di verbali di proclamazione di risultati di <i>referendum</i> . . . . .	62	Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea . . . . .	176
<b>REGIONI</b>		Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	177
Trasmissione di relazioni . . . . .	62	Ritiro di interrogazioni . . . . .	177
<b>CONSIGLI REGIONALI</b>		<i>ERRATA CORRIGE</i> . . . . .	177
Trasmissione di voti . . . . .	62		

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente MARINI

*La seduta inizia alle ore 11,10.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del 31 maggio.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 11,13 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### Discussione del disegno di legge:

**(325) Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali Chiti.

PASTORE (*FI*). In merito alle voci secondo cui il Governo intenderebbe porre la questione di fiducia prima ancora di passare alla discussione generale del provvedimento invita il Senato ad una attenta riflessione, trattandosi di una procedura che esula dalla prassi regolamentare seguita nel corso degli ultimi anni e mina le capacità decisionali del Parlamento. Tra l'altro, il voto di fiducia porterebbe paradossalmente l'attuale

opposizione ad esprimersi in senso contrario su un provvedimento emanato dall'Esecutivo da essa sostenuto nella precedente legislatura.

PRESIDENTE. Vi sono precedenti in cui è stata adottata una procedura analoga. Ad ogni modo, comprendendo le ragioni che animano il senatore Pastore, intende dare la parola al senatore Mancino affinché riferisca all'Assemblea sui lavori delle Commissioni 1ª e 2ª riunite.

MALAN (*FI*). A supporto della posizione espressa dal collega Pastore, ricorda che l'articolo 94 del Regolamento del Senato dispone che nell'esame dei disegni di legge si ha, anzitutto, la discussione generale.

SCHIFANI (*FI*). Come è emerso anche in sede di Conferenza dei Capigruppo, vi è il tentativo da parte della maggioranza di trasformare le eccezioni in prassi: i precedenti in cui il Governo ha chiesto la parola per porre la questione di fiducia prima della discussione generale sono molto antichi e rappresentano delle eccezioni, perché non è possibile privare il Parlamento della facoltà di eccepire e discutere su eventuali questioni pregiudiziali. Invita, pertanto, la Presidenza a garantire le prerogative dell'opposizione, seguendo per i lavori dell'Assemblea percorsi più ortodossi di quelli prefigurati dalla maggioranza. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si è svolta in un clima sereno ed è giunta a determinazioni condivise.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). I precedenti cui fare riferimento non sono lontani, risalendo l'ultimo al 2004. Considerato che la discussione di eventuali discussioni incidentali avrebbe per oggetto un testo diverso da quello, interamente sostitutivo, sul quale il Governo intenderebbe porre la fiducia, invita l'opposizione ad un atteggiamento maggiormente costruttivo, per evitare che in Senato l'Esecutivo sia costretto ad un costante ricorso al voto di fiducia quale unica alternativa all'impossibilità di prendere decisioni. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

CASTELLI (*LNP*). L'equilibrio tra i due schieramenti che caratterizza il Senato nell'attuale legislatura richiede lo scrupoloso rispetto del Regolamento e della prassi e dovrebbe indurre la maggioranza ad evitare una contrapposizione frontale con l'opposizione. Pertanto l'emendamento, che il Governo ha annunciato ma non ancora presentato, deve essere discusso e votato secondo l'ordine previsto dal Regolamento. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Il condivisibile obiettivo di coniugare la funzionalità delle istituzioni e la democraticità delle procedure esige da un lato che l'opposizione abbandoni una strategia esclusivamente ostruzionistica e che il Governo non rifiuti in via pregiudiziale il confronto parlamentare, ricorrendo solo in via residuale alla questione di fiducia. Il

Gruppo intende salvaguardare il sistema delle garanzie, nel quale i Gruppi di minoranza possono svolgere un ruolo importante relativamente alla procedura dei lavori, così come evidenziato nella riunione della Capigruppo svoltasi questa mattina. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

SAPORITO (*AN*). La discussione di questioni incidentali è pregiudiziale alla fiducia del Governo su un emendamento sostitutivo, in quanto può determinare la decadenza del provvedimento su cui la fiducia dovrebbe incardinarsi; è una questione particolarmente rilevante in questa fase, visto che l'annuncio del ricorso alla fiducia mentre erano in pieno svolgimento i lavori delle Commissioni di merito ha di fatto vanificato i lavori di queste ultime e la stessa funzione costituzionale del Parlamento. Chiede pertanto alla Presidenza di farsi garante del rispetto delle regole procedurali, la cui violazione delegittimerebbe non solo il ruolo dell'opposizione, che ha manifestato l'intenzione di condurre un confronto sul merito e non una battaglia ostruzionistica, ma quello dello stesso Senato. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. L'attenzione della Presidenza è sempre rivolta a garantire contestualmente il rispetto delle regole e la funzionalità delle Senato; quindi, seppur in presenza di una richiesta di intervento da parte del Governo ma interpretando le regole alla luce del buonsenso, dà la parola al senatore Mancino per riferire sui lavori delle Commissioni riunite.

MANCINO (*Ulivo*). Nelle Commissioni riunite 1ª e 2ª, cui è stato assegnato il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 173 emanato dal precedente Governo e che non hanno concluso i propri lavori, si è registrata un'ampia convergenza sul rinvio dell'entrata in vigore del regolamento relativo al trattamento dei dati sensibili e giudiziari, cui fa esplicitamente riferimento la relazione di accompagnamento; viceversa, è stata accesa la discussione sul rinvio generalizzato per tutti i regolamenti in scadenza entro il 20 maggio. Relativamente alla questione precedentemente dibattuta e più in generale al rapporto tra maggioranza e opposizione, ritiene che i problemi vadano affrontati con senso di responsabilità, garantendo i diritti del Governo ma allo stesso tempo favorendo il dibattito tra i due schieramenti e gli approfondimenti nelle Commissioni permanenti, nonché confermando la competenza dell'Aula sulle questioni incidentali. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e della senatrice Rame*).

MALAN (*FI*). In relazione all'annuncio del Governo di presentare un emendamento interamente sostitutivo del provvedimento, avanza una questione sospensiva tendente a rinviarne l'esame di due giorni; ciò non pregiudica la conversione del decreto nei termini costituzionali, ma consente un adeguato esame in sede di Commissioni riunite.

PRESIDENTE. Dopo l'intervento del Governo sarà convocata la Conferenza dei Capigruppo per organizzare i lavori.

SCHIFANI (*FI*). La preoccupazione che il centrosinistra, stante l'esigua maggioranza numerica al Senato, intenda attivare tutti gli strumenti a sua disposizione pur di limitare le fasi procedurali dedicate alle votazioni fa assumere alla decisione odierna sulla possibilità di discussione di questioni incidentali una rilevante valenza di natura politica. Anche alla luce della risultanze della scorsa legislatura, allorché l'opposizione utilizzò in modo massiccio gli strumenti procedurali consentiti, auspica che non si vogliano comprimere le prerogative dell'opposizione attraverso un impedimento dell'esercizio del voto. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

MATTEOLI (*AN*). Nel denunciare l'anomalia senza precedenti che ha caratterizzato l'avvio dell'attività parlamentare, allorché il presidente Prodi ha annunciato nel corso di una visita all'estero di voler porre la fiducia su un provvedimento non ancora incardinato in Parlamento, riafferma il diritto dell'opposizione di discutere e votare le questioni pregiudiziali anche in caso di presentazione della fiducia da parte del Governo. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PIROVANO (*LNP*). All'avvio dell'effettiva attività parlamentare, la maggioranza tenta di comprimere i diritti dell'opposizione, impedendo la votazione sulle questioni pregiudiziali: probabilmente la maggioranza sta prendendo tempo per cercare in modo diverso i voti che le consentirebbero di far fronte alla normale attività legislativa. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

CALDEROLI (*LNP*). Nel condividere le valutazioni della senatore Mancino circa le prerogative dell'Assemblea per quanto riguarda l'esame delle questioni incidentali, ritiene che tali ultime debbano essere discusse e votate allorché la fiducia venga posta dal Governo sull'approvazione di un emendamento interamente sostitutivo del disegno di legge.

PRESIDENTE. Sarà cura della Presidenza contemperare il rispetto delle prerogative del Governo con l'esigenza di non espropriare l'Assemblea dell'esercizio delle sue funzioni. Successivamente alle comunicazioni del Governo potrà definirsi con più esattezza il prosieguo dell'*iter*. (*Vivaci, reiterate proteste dei senatori Malan e Tofani*).

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Il Governo pone la questione di fiducia sull'approvazione dell'emendamento 1.1000, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 325. La decisione è motivata dall'imminente scadenza del decreto-legge presentato dal Governo Berlusconi ma non ancora esaminato dal Parlamento stante gli impegni elettorali che hanno caratterizzato l'attività politica. Oltre a spostare al 31 dicembre i termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare inerenti la *privacy*, il Governo propone la proroga dei termini per l'emanazione di decreti correttivi e di decreti legislativi e attuativi inerenti la riforma dei cicli scolastici, nonché in



materia di previdenza agricola, codice degli appalti e ambiente, con particolare riguardo ai procedimenti di valutazione dell'impatto ambientale. Sulle questioni oggetto delle proroghe il Governo non intende procedere ad abrogazioni di carattere generale ma a valutazioni correttive di merito e si impegna a ricercare il massimo del confronto politico in sede parlamentare. (*Nel corso dell'intervento numerosi senatori dell'opposizione abbandonano l'Aula.*)

PRESIDENTE. Sospende la seduta e convoca la Conferenza dei Capigruppo. (*Proteste dei senatori Malan e Ferrara.*)

*La seduta, sospesa alle ore 12,19, è ripresa alle ore 13,38.*

## **Presidenza del vice presidente CALDEROLI**

### **Organizzazione della discussione sulla questione di fiducia**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo sulla ripartizione dei tempi della discussione sulla questione di fiducia (*v. Resoconto stenografico.*)

### **Sull'ordine dei lavori**

MALAN (*FI*). È palese e gravissima la violazione regolamentare perpetrata dal Presidente, che ha impedito la discussione della questione sospensiva avanzata dopo l'intervento del Presidente Mancino, nonostante che l'articolo 93 del Regolamento ne riconosca esplicitamente il valore incidentale rispetto al proseguimento della discussione. Né è possibile richiamare il precedente dell'aprile 2004, quando il Governo pose la fiducia prima della discussione generale, ma sull'originario decreto-legge e non su un testo assolutamente diverso come quello presentato dal ministro Chiti, la cui ammissibilità non ha potuto essere neppure valutata. Il Presidente del Senato ha quindi avallato un atto di imperio del Governo, che lede profondamente le prerogative del Senato di discutere questioni pregiudiziali e sospensive. (*Applausi dal Gruppo FI.*)

CASTELLI (*LNP*). Le decisioni assunte rappresentano un grave *vulnus* nelle procedure parlamentari e costituiscono una pessima premessa per l'attività del Senato nel corso della legislatura. La Presidenza è venuta meno al proprio dovere di valutare l'emendamento del Governo sotto il profilo dell'ammissibilità, mentre la maggioranza ha dimostrato un'arroganza pari solo alla propria debolezza. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e UDC.*)

PRESIDENTE. La questione posta dal senatore Malan è stata risolta nella Conferenza dei Capigruppo, ma in una fase successiva potrà eventualmente essere riconsiderata dalla Giunta per il Regolamento. Inoltre, non avendo la Presidenza dichiarato l'inammissibilità dell'emendamento 1.1000, lo ha implicitamente riconosciuto ammissibile.

VILLONE (*Ulivo*). I fondati e significativi rilievi richiamati dal senatore Malan vanno interpretati in chiave sistematica con altre disposizioni regolamentari, in particolare quelle relative alla facoltà del Governo di porre la questione di fiducia su qualsiasi oggetto ed al principio di economia dei procedimenti, che sarebbe stato lesa dalla discussione di una pregiudiziale su un decreto-legge destinato ad essere interamente riformulato. Alla luce di tali considerazioni è quindi possibile escludere che si sia determinata una prevaricazione nei confronti delle prerogative dell'Assemblea.

NOVI (*FI*). La distanza rispetto al precedente del 2004 è ancora più grande se si considera che in quella occasione il centrosinistra, che nel corso della legislatura aveva svolto un'opposizione durissima tentando anche la delegittimazione personale del Presidente del Senato, non sollevò alcuna obiezione. Pertanto, in futuro il presidente Marini non potrà sempre confidare sul senso di responsabilità dimostrato in questa circostanza dall'attuale opposizione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Auspica una più lineare applicazione del Regolamento, pur tenendo conto dell'esigenza di una fase di rodaggio ad inizio legislatura. Dà annuncio delle mozioni, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica che la seduta pomeridiana inizierà alle ore 17.

*La seduta termina alle ore 14,01.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,10*).  
Si dia lettura del processo verbale.

BATTAGLIA Giovanni, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 31 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 11,13*).

### Discussione del disegno di legge:

**(325) Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare (ore 11,14)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 325.

Ha chiesto di parlare il ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, onorevole Chiti, per una comunicazione.

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa, senatore Pastore?

PASTORE (*FI*). Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, non voglio far ritardare al Governo le sue dichiarazioni, ma – lo ripeto – desidero intervenire sull'ordine dei lavori di quest'Assemblea. Dalle voci che ci sono giunte sia dalle riunioni dei Capigruppo sia dai *pour parler* sembrerebbe che il Governo voglia porre la questione di fiducia preliminarmente all'incardinamento del provvedimento in Aula.

Voglio ricordare ai colleghi un fatto sia sostanziale che formale. Il fatto sostanziale è che non si è mai verificata in quest'Assemblea, per quanto mi consta almeno nelle legislature di cui ho fatto parte, una questione del genere, o almeno non ha rappresentato una prassi parlamentare. Ricordo ai colleghi che hanno avuto esperienza nella passata legislatura che più di una volta abbiamo affrontato questioni conclusesi con un voto di fiducia; però, è sempre restato l'incardinamento del provvedimento, la sua discussione e, nel momento dell'esame degli emendamenti, la questione di fiducia posta dal Governo su emendamenti più o meno maxi.

Non vorrei che si sfuggisse a questa applicazione regolamentare che ha avuto sempre in misura prevalente un meccanismo rigoroso che ha visto prima alla luce il provvedimento e poi, sul provvedimento o su un emendamento al provvedimento, la questione di fiducia.

La questione, signor Presidente, è molto delicata: infatti, al di là del merito della apposizione della fiducia su un provvedimento del genere, che – poi ne discuteremo – può rappresentare un *unicum* in quanto è un provvedimento del Governo Berlusconi sul quale viene posta la fiducia dal Governo che l'ha sostituito, per cui ci troveremo anche in imbarazzo, avendo sostenuto il Governo Berlusconi, a votare contro la fiducia e quindi contro questo provvedimento, a parte questa riflessione (probabilmente entreremo nel «Guinness dei primati» in materia), si tratta di una questione di sostanza. Invito la Presidenza e i colleghi ad una riflessione profonda su questo passaggio, perché prescindere anche da un minimo di cognizione formale del provvedimento in Aula significa spogliare il Parlamento di qualsiasi funzione, potestà e prerogativa in una misura indubbiamente enormemente superiore a quello che è stato fatto fino alle ultime esperienze del passato.

E allora, naturalmente immaginando che il Governo procederà con questo annuncio, chiedo al Presidente del Senato di adoperarsi affinché

non sia dato seguito al tentativo di privare il Parlamento di quelle poche prerogative che gli sono rimaste. Tra esse, quella di discutere sul provvedimento e sulla materia, affinché vi sia un oggetto sul quale porre la questione di fiducia. Ove mai si arrivasse ad una soluzione quale quella che temo – e che mi auguro non sia praticabile – l'esito paradossale sarebbe che la questione di fiducia verrebbe posta su un qualcosa che non è «dentro» quest'Aula.

Pertanto, invito l'intera Assemblea a riflettere attentamente giacché abbiamo avuto modo di verificare nella vita parlamentare che spesso queste situazioni si portano dietro delle «code», le quali poi si prolungano oltre la vita stessa della legislatura e finiscono con lo svuotare il Parlamento di ogni reale funzione decisionale.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, capisco il suo intervento, che deve essere apprezzato. La pregherei però di essere meno drastico nell'indicazione della mancanza di precedenti, perché precedenti ce ne sono. Infatti, in situazioni analoghe a quella che stiamo vivendo in questo momento è accaduto che il Governo abbia chiesto la parola, che sia scattato il meccanismo della questione di fiducia e che sia stata seguita la conseguente procedura.

Ora, il ministro Chiti ha chiesto di intervenire ed io, comunque, per sua tranquillità, senatore Pastore, darò la parola prima al senatore Mancino, presidente della 1<sup>a</sup> Commissione permanente, che ci illustrerà il provvedimento del quale stiamo discutendo. Immediatamente dopo il rappresentante del Governo procederà con la sua esposizione.

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, desidero fare un richiamo all'articolo 94 del Regolamento che – ricordo – contiene una norma tassativa. Esso recita: «Nell'esame dei disegni di legge si ha, anzitutto, la discussione generale». Ora, il termine «generale» non avrebbe senso se intervenisse solo il relatore e poi si interrompesse tutto perché il Governo pone la questione di fiducia. Se per «generale» si intende che parla una sola persona non vedo che senso abbia questo termine. Dico ciò perché – a mio avviso – vi deve essere la possibilità di svolgere la discussione generale con le modalità previste.

Ricordo, peraltro, che su questo disegno di legge i tempi sono già stati assegnati a ciascun Gruppo, per cui non si tratta di un problema di tempo. Se, invece, non si può per nulla svolgere la discussione generale, credo che il punto vada approfondito.

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, purtroppo sono costretto ad intervenire in Aula proseguendo sulla linea che ho avuto modo di manifestare già in sede di Conferenza dei Capigruppo. Noi dell'opposizione, infatti, temiamo che questa maggioranza intenda trasformare le eccezioni in prassi. Questa mattina, in sede di Conferenza dei Capigruppo ci siamo trovati dinanzi alla proposta della maggioranza di prendere atto del fatto che il Governo avrebbe annunciato di porre la fiducia sui due provvedimenti all'ordine del giorno.

Non conoscendo neppure le proposte emendative sulle quali la fiducia veniva posta, ci è stato chiesto, mutuando la prassi parlamentare che prevede che la Conferenza dei Capigruppo, dopo la richiesta di fiducia in Aula, si riunisca per disciplinarne i tempi di discussione (regole peraltro condivise da maggioranza e opposizione in tutti e cinque gli anni della precedente legislatura), di disciplinare subito, in quella sede, i tempi relativi – addirittura – alle due questioni di fiducia. Abbiamo ricordato alla Presidenza che la prassi non era quella e le diamo atto di aver riconosciuto valide le nostre osservazioni per cui oggi, in Aula, ci attestiamo su un percorso ortodosso.

Nella Conferenza dei Capigruppo ci sono stati richiamati, però, dei precedenti che si tentava di fare assurgere a regole. Per fortuna, i precedenti sono molto antichi, sono stati delle eccezioni e tali devono rimanere e sono rimasti.

Oggi veniamo in Aula e si tenta ugualmente di iniziare un percorso mutando le eccezioni in regole; ci si dice che vi sono dei trascorsi secondo i quali il Governo ha avuto la possibilità, prima ancora dell'incardinamento del disegno di legge, di chiedere subito la fiducia, alterando quella che è la dinamica del percorso parlamentare, signor Presidente, al quale ci siamo sicuramente attenuti in dieci anni di legislatura.

Signor Presidente, noi intendiamo e continueremo a vigilare sul fatto che le regole vengano rispettate: esse sono forme di garanzia per tutti, per la maggioranza e per l'opposizione. Quando, opportunamente, il collega Malan cita l'articolo 94 del Regolamento, che prescrive che «Nell'esame dei disegni di legge si ha, anzitutto, la discussione generale», per discussione generale si intende quel passaggio legislativo che vede superato l'eventuale scoglio delle eccezioni pregiudiziali. L'apertura della discussione generale avviene dopo che l'Assemblea ha eventualmente respinto eccezioni pregiudiziali.

Ma vado oltre, perché vede, signor Presidente, se questa maggioranza decide di svuotare il Parlamento della propria facoltà dell'esame e del voto, del confronto, dell'esame emendativo, ricorrendo durante questa legislatura, che noi ci auguriamo il più breve possibile, soltanto al voto di fiducia, perché ha paura del voto dell'Aula, noi ne prendiamo atto: politicamente, questo fatto si commenta da sé. È però evidente che a tutto c'è un limite, non si può impedire a questo ramo del Parlamento di pronunciarsi su alcuni aspetti per i quali il suo mandato è inalienabile e irrevocabile, quello dell'esame dei presupposti di costituzionalità e delle sospensive sui testi.

Questa è una funzione, signor Presidente, per la quale chiediamo la sua vigilanza, perché quest'Aula non può essere spogliata del voto sulle eccezioni pregiudiziali che possono essere poste all'inizio della discussione di ogni disegno di legge. Il Governo metta la fiducia sui propri testi, rivendichi l'esercizio del potere regolamentare che gli consente il voto di fiducia, attraverso il quale decadranno tutte le proposte emendative dell'opposizione e quindi sterilizzerà il diritto di voto di questo ramo del Parlamento, però vi sono dei principi, vi sono delle regole alle quali non si può naturalmente derogare.

Rivendichiamo quindi la facoltà e il diritto-dovere di questo ramo del Parlamento di pronunziarsi prima sulle eventuali eccezioni di incostituzionalità e pregiudiziali che vanno poste all'inizio dell'esame di ogni disegno di legge, perché credo che nessuna ci possa spogliare del diritto di esercitare questa facoltà.

Il Governo poi eserciterà la sua facoltà di porre la questione di fiducia sul proprio testo, ci riuniremo nella Conferenza dei Capigruppo e disciplineremo i tempi, ma ritengo che tutto vada seguito secondo una scansione in cui le forme sono sostanza, poiché quando l'articolo 94 del Regolamento parla di discussione generale intende considerare superato lo scoglio dell'eventuale voto sulle pregiudiziali, perché quel voto, signor Presidente, è un voto al quale abbiamo diritto, che rivendicheremo tutte le volte in cui un testo di legge approda nell'Aula del Senato. Questo diritto, lo ricordiamo ai colleghi della maggioranza, noi lo abbiamo sempre riconosciuto agli stessi colleghi, che hanno sempre avuto la possibilità di sollevare varie eccezioni pregiudiziali, ed anche ampia facoltà di discutere: poi nella sua sovranità si è pronunziata l'Aula.

Noi chiediamo il rispetto di questa procedura, che è una procedura di garanzia, prevista dalla nostra Costituzione. A questo ci appelliamo e questo noi chiediamo. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Schifani. Lei però ha dipinto questa riunione dei Capigruppo come una sorta di combattimento; non è stato così: i Capigruppo hanno ragionato con assoluta franchezza e sono giunti a determinazioni operative condivise.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Signor Presidente, colleghi, come il Presidente ricordava poc'anzi, invocare precedenti non è sempre una scelta felice, e non sono affatto lontani i precedenti a cui si fa riferimento in questo caso e a cui anche il Governo ha fatto riferimento e che abbiamo discusso nella Conferenza dei Capigruppo.

L'ultimo è un precedente del 21 aprile 2004. Con questa prassi l'allora ministro dei rapporti con il Parlamento Giovanardi chiese la fiducia su un decreto-legge che riguardava la vendita di immobili pubblici. Peral-

tro, sia pure con una maggioranza più numerosa di quella che contraddistingue questa legislatura e in particolare questo ramo del Parlamento, al voto di fiducia l'allora maggioranza fece ricorso ben 46 volte. Tuttavia, non è questo il punto.

Io ho molto a cuore le ragioni che sostengono l'intervento del senatore Schifani, per esempio, e cioè sento molto il rischio che questa sia ridotta ad una Camera nella quale da una parte c'è il rischio dal pantano e dall'altra c'è soltanto il ricorso al voto di fiducia.

Credo che non giovi alla maggioranza, all'opposizione, alla credibilità e al decoro di questa istituzione e neanche all'immagine e all'affidabilità nei confronti dei cittadini che il Senato diventi un luogo nel quale il voto di fiducia sia l'unico modo in cui ci si esprime.

Tengo davvero in conto le osservazioni dei colleghi dell'opposizione, ma mi pare che ci troviamo in una situazione particolare: abbiamo due decreti che scadono fra pochissimi giorni. Il primo è un decreto esclusivamente di proroga che non tocca il merito delle questioni sollevate, e io mi auguro che il Senato torni al più presto a discutere delle questioni per le quali si adotta un semplice provvedimento di proroga; l'altro affronta una questione che riguarda l'esistenza stessa, l'articolazione, l'organizzazione e l'efficacia del Governo.

Che si sia oppositori o sostenitori, credo che la funzionalità del Governo stia a cuore soprattutto al Paese e a ciascuno di noi in quanto rappresentanti delle forze politiche che compongono le Assemblee rappresentative che animano la vita istituzionale del Paese. Tuttavia, non sono d'accordo con l'osservazione che da ultimo faceva il senatore Schifani, perché mi sembrerebbe buffo che continuassimo in una discussione nella quale il ministro Chiti non si è ancora pronunciato a nome del Governo; è una discussione tutta preliminare e – lasciatemi dire – può sembrare di principio, ma in realtà non ha esattamente un oggetto per una ragione semplice: non conosciamo il maxiemendamento che presenterà il ministro Chiti; non conoscendolo, anche la fase della presentazione delle pregiudiziali potrebbe essere assolutamente vuota di contenuto, perché il contenuto del provvedimento sul quale eventuali pregiudiziali avrebbero potuto essere poste è già un altro, non sappiamo ancora quale sia.

Credo che la cosa migliore sia dare la parola al ministro Chiti, fare in modo che venga a conoscenza di tutta l'Aula e di tutte le forze politiche il testo del maxiemendamento del Governo, che ci sia il luogo, la Commissione bilancio del Senato, in cui discutere e successivamente l'Aula nella quale ciascuna forza politica potrà pronunciarsi sul merito delle questioni contenute nel maxiemendamento prima del voto di fiducia.

Mi pare che per questa via nessuna delle prerogative che appartengono a quest'Aula possa venire calpestata e mi auguro ancora che su tale questione, su questo modo di procedere, si abbia la possibilità di ragionare sempre con serenità in modo da rendere il voto di fiducia nell'Aula parlamentare del Senato una soluzione di margine, e che torni invece pienamente la possibilità di un dibattito sulle questioni, anche molto



serie, sulle quali anche oggi siamo chiamati a pronunciarci su questo decreto di proroga. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, stamattina non vi è stato nessuno scontro alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari; è stata assolutamente una discussione serena, nella quale abbiamo posto dei paletti precisi. Abbiamo appreso che il Governo ha intenzione di presentare alcuni emendamenti su cui porre la fiducia e d'altro canto abbiamo sottolineato una necessità, anche attesa l'importanza degli emendamenti che il Governo intende presentare e la particolare configurazione di quest'Aula. È inutile nasconderci dietro un dito, onorevole Finocchiaro: è chiaro che i destini di questa legislatura si giocheranno qui e il Governo non può invocare la necessità di governare al di là dei numeri che ha; esso deve prendere atto di tali numeri e credo che ragionevolmente e responsabilmente non possa andare ad una prova di forza perché non ne ha i mezzi.

Da parte nostra, abbiamo sottolineato la necessità – che mi sembra la Conferenza dei Capigruppo abbia accolto unanimemente – di rispettare rigorosamente le forme, la prassi e il Regolamento. Non vi è dubbio che da questo punto di vista le cose siano chiare. In questo momento, allo stato della discussione, l'emendamento del Governo non c'è, non esiste. Quindi non possiamo tener conto, né nella proposizione di pregiudiziali, né nella discussione generale, di un emendamento che formalmente non esiste; esso potrà essere presentato nei modi opportuni.

Ricordo che, sempre a termini di Regolamento, il Governo ha facoltà di intervenire quando crede. Quindi, se il ministro Chiti ritiene di intervenire ora evidentemente ha tutta la possibilità di farlo, perché questo afferma il Regolamento. Ma il Regolamento stabilisce anche che eventuali emendamenti che saranno presentati verranno discussi e votati cronologicamente nel momento in cui ciò è previsto dallo stesso Regolamento e soprattutto dalla cronologia degli emendamenti. Non sono certo, perché non lo conosco e saranno gli uffici competenti a doversi esprimere, che questo emendamento vada messo in prima fila, che sia cioè il primo da discutere; sarà materia da verificare in funzione del suo contenuto. Potrebbe tranquillamente non essere il primo emendamento da discutere e votare, perciò va posto nell'ordine cronologico previsto che normalmente viene stabilito dagli uffici.

Mi rendo conto che il mio intervento precede l'intervento del Governo mentre avrebbe dovuto seguirlo, ma per chiarezza credo sia meglio, come si suol dire, mettere le mani avanti.

Se agiamo a termini di Regolamento non vi è il minimo dubbio che il ministro Chiti possa ora dichiarare quanto crede. Egli ha chiesto di intervenire, ma non sappiamo su quale materia; immaginiamo che lo abbia

fatto per presentare l'emendamento in oggetto. Se ciò avverrà, chiedo che tale proposta emendativa venga esaminata dagli uffici, se non lo hanno già fatto, e inserita nel relativo fascicolo al posto che cronologicamente le compete. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Signor Presidente, vorrei ribadire in pochissimi minuti ciò che già è stato rilevato dalla collega Finocchiaro e su cui credo sia giusto che l'Aula rifletta. Come riconosceva anche il presidente Castelli, nella Conferenza dei Capigruppo di questa mattina non vi è stata assolutamente alcuna rissa, anzi, credo si sia registrata una collaborazione fra Presidenti di Gruppi della maggioranza e della minoranza; mi sento di dire che i Capigruppo della minoranza hanno svolto una funzione positiva in tale confronto, il primo che riguardava le procedure da portare avanti in Aula.

È stato un confronto positivo su materie che alludono alla regolarità dei nostri lavori, cioè alle procedure, alla prassi, al sistema delle garanzie, a cui teniamo molto e tengo molto anche personalmente come coordinatore di questo Gruppo. Mi sembra che tale lavoro sia stato così positivo che siamo riusciti in qualche modo a non creare dei precedenti negativi; anzi addirittura, presidente Schifani, non abbiamo nemmeno utilizzato quel precedente, che non è molto antico come lei dice ma risale a non più di dieci anni fa e vi è una prassi consolidata in questo senso. Non l'abbiamo utilizzato; i Presidenti dei Gruppi di maggioranza hanno scelto – la collega Finocchiaro è intervenuta insieme a me e ad altri colleghi – di riportare nell'alveo della legittimità e della consuetudine, al di là dei formalismi, il fatto che il Governo ha annunciato questa mattina, ma aveva già annunciato in verità sui giornali – cosa non necessariamente positiva: è bene anche fare le autocritiche – che sarebbe stata richiesta la fiducia su questi due decreti.

Ebbene, credo che la fiducia – può essere utile in tal senso il dibattito in corso per fissare un precedente ad inizio legislatura – debba essere posta in Aula quando il Governo lo ritiene opportuno, dovendo coniugare esigenze di governabilità con esigenze di democrazia e di confronto in Aula; quindi deve essere uno strumento, non dico marginale, ma tecnicamente residuale rispetto al confronto che deve avvenire in Aula.

Sono contrario ad ogni sostanzialismo. Il senatore Schifani lo ha detto in tono di sfida, io di preoccupazione anche del confronto democratico: è vero che per non ridurre quest'Aula ad un votificio dobbiamo saper mettere in moto un processo ed un percorso che, nel rispetto della radicalità di ogni posizione, permetta comunque il dispiegarsi e il sedimentarsi di un confronto. È evidente che se l'opposizione rifiuta sempre il confronto con atteggiamento continuamente e pervicacemente ostruzionistico, legittimo ma ostruzionistico (qui non è la legittimità in discussione, ma la

possibilità di un confronto), l'altra deriva è l'assunzione da parte del Governo di un atteggiamento di fiducia pregiudiziale.

Questa mattina la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, grazie anche alla conduzione del presidente Marini, mi sembra abbia evitato questa doppia deriva. Da un lato, cioè, si è fatto sì – io spero – che l'opposizione non si arrochi su una linea permanentemente ostruzionistica (poi l'ostruzionismo in certi momenti ovviamente va fatto, lo si può utilizzare, è legittima e importante); dall'altro lato, che però la maggioranza non si arrochi sulla necessità di non far mai votare l'Assemblea perché i numeri non ci sono. A parte il fatto che spero che anche il bel risultato di ieri permetta che questo confronto cresca e che i numeri in qualche modo possano consolidarsi (ma questa è una parentesi, se volete, di valutazione politica), apro una piccola parentesi (non procedurale o polemica) per dire che l'atteggiamento del Gruppo di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea sarà sempre quello di non schierarsi e arroccarsi da una parte, ma di essere garante e teso alla salvaguardia del sistema delle garanzie, come è avvenuto questa mattina nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. È stato riconosciuto anche dal presidente Castelli e da altri Presidenti di Gruppi della minoranza.

Credo che così dobbiamo continuare: imparare a lavorare insieme e a confrontarci, tanto più quando le nostre idee sono completamente diverse sui singoli punti. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

SAPORITO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO (*AN*). Signor Presidente, svolgerò alcune osservazioni richiamandomi agli interventi dei colleghi dell'opposizione e a quelli dei colleghi della maggioranza. Prima di tutto, ringrazio il senatore Russo Spena per le sue parole circa preoccupazioni che sono anche nostre. Ringrazio la senatrice Finocchiaro per il tono usato, anche se non per la sostanza del suo intervento: costei, forse per essere stata più alla Camera che al Senato, non sa che la questione pregiudiziale e la questione sospensiva diventano un *prius* anche rispetto alla richiesta di fiducia su un provvedimento. Qualora, infatti, la questione pregiudiziale dovesse essere posta ed approvata in Aula – non in Commissione – non esisterebbe più il provvedimento che decadrebbe automaticamente. Quindi, mancando i presupposti, non si può neanche porre la fiducia.

Pertanto, non è cosa di poco conto, senatrice Finocchiaro; non si tratta di far intervenire prima il Ministro per affrontare il problema, porre la fiducia e presentare un maxiemendamento. Questo è un problema sul quale, signor Presidente, voglio richiamare la responsabilità sua, come ho già fatto con gli altri colleghi in 1ª Commissione affari costituzionali e stamane nelle Commissioni riunite. Noi, infatti, signor Presidente, vediamo un pericolo grandissimo, non tanto con riferimento al merito: noi intravediamo il pericolo di un uso del potere di governo delegittimante

il Senato. Infatti, sul provvedimento relativo allo spacchettamento dei Ministeri la Commissione, appena si è insediata ed ha ricevuto il provvedimento, ha cominciato a lavorare. Ha lavorato direi anche bene, svolgendo una discussione democratica.

Mentre venti giorni fa eravamo impegnati in tale discussione, dalla Germania il Presidente del Consiglio Prodi annunciava che il Governo avrebbe posto la fiducia sul provvedimento, ritenendolo essenziale per la struttura del Governo e della pubblica amministrazione. Signor Presidente, questo non si può fare: è un atto di delegittimazione del Senato, in quanto diventa inutile, in questo modo, il lavoro della Commissione. Diventa cioè inutile – come ho detto poco fa intervenendo nelle Commissioni riunite – la funzione costituzionale e politica del Parlamento, quelle di realizzare una mediazione, nella risoluzione dei problemi, tra la volontà del Governo e la volontà della gente. Il Parlamento opera una mediazione e perviene a soluzioni, a proposte, a progetti di legge che in qualche modo sono condivisi, perché la rappresentanza popolare di cui è titolare questo ramo del Parlamento, insieme alla Camera, svolga il suo ruolo nell'interesse della gente.

Quindici o venti giorni fa i rappresentanti del Governo ed il relatore sul provvedimento, che ringrazio, ci dissero di essere disponibili ad un confronto di merito. Lo abbiamo accettato e abbiamo presentato numerosi emendamenti, molti dei quali abbiamo poi ritirato, essendoci stato detto che facendo ostruzionismo non ci poteva essere nessun dialogo. Tutti i partiti dell'opposizione hanno ridotto i 400-500 emendamenti presentati a 40-50. Su questi intendevamo confrontarci in quest'Aula.

Tuttavia, tale confronto ci viene in qualche modo impedito, signor Presidente. Stamattina, nel corso della seduta delle Commissioni riunite, il Governo, pur affermando di tenere alle disposizioni di cui all'articolo 1 del decreto-legge recante proroga di termini per gli atti amministrativi e regolamentari (sul quale non c'è nemmeno discussione e non c'è stato neppure contrasto, salvo la modifica di una data e di un parametro), ha annunciato di voler porre la questione di fiducia.

Signor Presidente, abbiamo questa preoccupazione e ci affidiamo a lei perché questo ramo del Parlamento venga difeso. Siamo disponibili a confrontarci sul merito, come già altre volte abbiamo dichiarato, ma non vorremmo che vi fosse una strumentalizzazione della disponibilità della minoranza, dell'opposizione, come mi sembra di aver capito dalle parole di alcuni esponenti della maggioranza.

In conclusione, signor Presidente, ben due volte lei ha ricordato – e per questo la ringrazio – di aver avuto con il sottoscritto dei trascorsi politici, ma soprattutto sindacali; mi onoro di essere stato un dirigente della CISL. Le ricordo, però, le regole di procedura che abbiamo sempre rispettato, la disciplina dei procedimenti, perché se non si rispettano le regole si delegittima l'opposizione. Vogliamo fare opposizione democraticamente; siamo disponibili a discutere anche adesso sul merito dei provvedimenti, ma se ci toglie tutto ciò, lei consente di delegittimare l'opposizione. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciamo il punto e prendiamo una decisione. La preoccupazione costante che mi muove in questa situazione di divisione politica dell'Aula del Senato è proprio quella dell'attenzione alle regole e, *a latere*, la necessità di consentire una funzionalità, nell'interesse del Paese, delle nostre Camere.

Oggi ci siamo trovati dinanzi ad una situazione in cui il rappresentante del Governo ha chiesto di interloquire con la Conferenza dei Capi-gruppo. Così è stato fatto, ed è una prassi ripetutamente seguita nell'attività del Senato. In quella sede abbiamo appreso la volontà del Governo e le sue motivazioni di interesse generale che lo inducono a presentare i due emendamenti.

Il senatore Pastore ha detto che l'atto formale della relazione di chi ha guidato la 1ª e la 2ª Commissione, in un giudizio sul vecchio decreto-legge, sarebbe opportuno prenderlo in considerazione. Mi sono guardato bene dall'aggrapparmi a precedenti che pure ho qui materialmente sul mio tavolo, perché quando le regole possono essere intrecciate con un minimo di buonsenso si nobilitano anche le procedure. Le procedure vengono prima, ma se sono affiancate da una riflessione di serietà si aiuta la comprensione della difesa totale delle regole. Io questo l'ho accettato, quindi mi appresto a dare la parola al senatore Mancino, che ci riferirà sui lavori delle due Commissioni che hanno esaminato il decreto-legge, ma ho anche ricevuto la richiesta di parola per comunicazioni da parte del Governo e noi, dopo il dibattito, ci troviamo nella condizione di rispettare un diritto del rappresentante del Governo.

Tra le obiezioni, ne ho ascoltata una, quella del senatore Castelli, che ha la sua forza: ci sono emendamenti, votiamoli. Ma questo non è un emendamento come gli altri, per quanto abbiamo ascoltato nella Conferenza dei Capi-gruppo, la cui attività, comunque, io non porterò mai esplicitamente come argomento per limitare la discussione. Noi la discussione la sviluppiamo. Il lavoro dei Capi-gruppo, fondamentale, si svolge *a latere*, ma dalle parole del Ministro appare chiaro che si tratta di un emendamento totalmente sostitutivo del decreto-legge che è stato discusso e quindi qualche conclusione la dobbiamo trarre.

Ha dunque facoltà di parlare il presidente della 1ª Commissione permanente, senatore Mancino, per riferire sui lavori delle Commissioni riunite 1ª e 2ª. Darò poi la parola al rappresentante del Governo.

\* MANCINO (*Ulivo*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, riferisco in maniera temporalmente separata sui due provvedimenti, il decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, di competenza delle Commissioni riunite 1ª e 2ª, e il decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, dell'attuale Governo, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri.

PRESIDENTE. Senatore Mancino, con i Capi-gruppo abbiamo deciso di tenere separata la discussione sui due decreti-legge. È una decisione co-

mune; quindi, la pregherei di illustrare quanto accaduto in merito alla discussione del decreto-legge n. 173.

MANCINO (*Ulivo*). Signor Presidente, stavo dicendo esattamente questo, cioè che ci troviamo di fronte a due provvedimenti, l'uno di competenza delle Commissioni riunite 1ª e 2ª, l'altro di competenza esclusiva della 1ª Commissione.

Non intervengo in Aula in qualità di relatore, perché sul decreto n. 173, ma, per inciso, anche sull'altro, non c'è stata alcuna conclusione.

Il decreto in questione, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare, è stato presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri, ad unica firma, con il visto, inevitabile, del Guardasigilli, all'epoca l'attuale senatore Castelli. Il decreto fa riferimento al 15 maggio 2006 come termine di scadenza per l'adozione dei regolamenti relativi al trattamento dei dati sensibili e giudiziari previsti dagli articoli 20 e 21 del codice in materia di protezione dei dati personali e a generici regolamenti che potrebbero scadere.

Nelle Commissioni riunite è iniziato il dibattito, ma mentre sulla prima parte del decreto, quella relativa all'adozione di regolamenti relativi al trattamento dei dati sensibili, vi era stata la convergenza di entrambi i relatori, sulla seconda, quella relativa alla genericità di riferimento di una serie di regolamenti, non è andata così e si è discusso molto. Si è parlato addirittura dell'inutilità del ricorso allo strumento del decreto-legge, della genericità assoluta della materia, *per relationem* assolutamente indistinta e non facilmente conoscibile. Sono giunti poi l'emendamento di uno dei relatori, il senatore Calvi, nonché un altro emendamento della presidente Donati successivamente ritirato; infine sono stati annunciati emendamenti da parte del Governo.

Alla richiesta se su questo provvedimento si sarebbe posta la questione di fiducia, il sottosegretario D'Andrea ha affermato che nella Conferenza dei Capigruppo si stava affrontando questa questione.

Potrei dire, a questo punto, di aver terminato la mia esposizione, non senza rilevare che già nelle Commissioni riunite la questione di fiducia è stata affacciata. È stata posta da molti colleghi ed ha avuto rapide conclusioni, perché non c'era più tempo (dovevamo venire in Aula), sia da parte mia, sia da parte del senatore Salvi, nelle rispettive qualità di presidenti della 1ª e della 2ª Commissione.

Ho seguito il dibattito, onorevole Presidente, e la ringrazio per aver ricondotto almeno il preliminare dell'annuncio ad un rito che è stato sempre osservato nell'Aula del Senato. Ho ascoltato una serie di perplessità e di preoccupazioni; non ho dubbio che dobbiamo sempre combinare disposizioni che, prese isolatamente, sembrano dare ragione ad una tesi piuttosto che all'altra: il Governo in qualunque momento può chiedere e ottenere la parola; ottenuta la parola, fa i suoi annunci in Aula. Mi pare che il Governo sia stato preceduto da un pregiudizio complessivo; il Governo annuncia che porrà la questione di fiducia anche su questo decreto-

legge che è stato presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Berlusconi.

Se il Governo ha la possibilità, in qualunque momento, di chiedere e ottenere la parola, può esplicitare in Aula ciò che ritiene più utile ai fini della prosecuzione della discussione. Non vorrei mai che tralasciassimo la considerazione che questioni pregiudiziali e questioni preliminari sono di competenza dell'Aula. A mio avviso, una riflessione *a latere* in organismi propri del Senato – la Giunta per il Regolamento, ad esempio – non sarebbe inutile, perché se le questioni pregiudiziali cadono contemporaneamente anche ad un'eventuale richiesta di ulteriore approfondimento del testo del decreto-legge, la questione di fiducia, posta anteriormente, di certo interrompe qualunque possibilità di discussione. Questo è il problema. Ho ascoltato gli interventi della senatrice Finocchiaro, del senatore Russo Spena, nonché dei senatori Pastore e Saporito.

Non vorrei intervenire ora, ma eventualmente nel corso del dibattito, signor Presidente, proprio su una questione che è delicata per l'Aula e per la sua autonomia e per un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione.

Ho già affermato nelle Commissioni riunite che sono un parlamentare di antica data. In quella sede potevo tranquillamente annoverarmi il merito, o il demerito, di essere il più anziano, tant'è vero che ho presieduto io e non il senatore Salvi, che è più giovane di me.

Ci sono questioni che è necessario affrontare con senso di misura e di responsabilità. Lei, onorevole Presidente, lo ha sottolineato: il Senato vive una condizione particolare, ha bisogno che vi sia interlocuzione tra maggioranza e opposizione, non che vi siano una maggioranza muta e un'opposizione loquace, per non dire qualche volta anche aggressiva.

Siamo agli inizi della legislatura e a mio avviso con un corretto comportamento trilaterale, con il Governo da una parte ed i gruppi di maggioranza e di opposizione dall'altra, noi potremmo fare del Senato un luogo di dibattito e di convergenze.

Mi auguro sempre che ci possano essere le convergenze; non posso riferire altro perché ci troviamo di fronte ad un annuncio del Governo e sono anch'io curioso di sapere cosa dirà il Ministro. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e della senatrice Rame*).

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, vorrei, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, proporre una questione sospensiva che ha lo scopo di rinviare di due giorni la discussione in Aula di questo provvedimento, alla luce del fatto che il Governo ha annunciato nella Conferenza dei Capi-gruppo, come ci è stato riferito autorevolmente da lei, la presentazione di un emendamento interamente sostitutivo del testo del decreto-legge in esame. Non si può saltare completamente il passaggio in Commissione,

anche se è certamente possibile; sarebbe però opportuno esaminare in Commissione tale emendamento.

Nel caso in cui non si riuscisse, nel giro di due giorni, a completare l'esame del provvedimento, si potrà procedere come già si stava procedendo. Sarebbe doveroso che la Commissione potesse esaminare l'emendamento. Ricordo che le Commissioni riunite non hanno potuto esprimersi sugli emendamenti per una serie di ragioni che conosciamo.

Propongo dunque, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di rinviare di due giorni la discussione del provvedimento; siamo nei tempi compatibili per l'approvazione del disegno di legge da parte di entrambe le Camere e credo che tale proposta sia ragionevole per dare modo alle Commissioni di esprimersi compiutamente. (*Il senatore Pastore fa cenno di voler intervenire*).

PRESIDENTE. Senatore Pastore, sulla questione è già intervenuto il senatore Malan. Non continuiamo in questo. Ho una risposta da dare al senatore Malan, che ringrazio per la preoccupazione espressa.

Debbo dire che siamo d'accordo che, a seconda di quanto dirà il rappresentante del Governo, riunirò la Conferenza dei Capigruppo per organizzare i lavori e trasmettere il maxiemendamento presentato – se tale sarà la posizione del rappresentante del Governo – alla 5ª Commissione. Stabilirò i tempi entro cui la Commissione bilancio riferirà in Aula la sua valutazione sul testo, sempre se quest'ultimo sarà presentato dal Governo.

La sua preoccupazione non ha ragion d'essere, perché la Commissione bilancio valuterà immediatamente il testo del maxiemendamento, se tale sarà la volontà che esplicherà il rappresentante del Governo.

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, sono dispiaciuto di dovere nuovamente intervenire, ma a questo dibattito e a ciò che si deciderà nei prossimi minuti io stesso, e con me credo l'intera opposizione, attribuisco una rilevanza politica non indifferente.

Vogliamo sapere – e lo verificheremo anche sulla scorta delle sue decisioni, signor Presidente - se in questa legislatura all'opposizione verrà impedito di votare le eccezioni pregiudiziali presentate ai disegni di legge in presenza di una dichiarazione di posizione di questione di fiducia o meno.

Si tratta di un problema politico non indifferente, signor Presidente, per la cui soluzione, ove fosse necessario, si potrebbe far ricorso alla Giunta per il Regolamento. Però – ripeto – si tratta non soltanto di un dato procedurale, ma di un dato politico. Abbiamo già contezza – del resto è la sensazione che abbiamo vissuto in queste ore e nei giorni trascorsi – di una certezza: questa maggioranza in Senato ha numeri risicati e ritiene quindi, ovviamente e logicamente, per il motivo sopra esposto, di evitare



quanto più possibile il momento del voto. Si tratta di un'obiettivo difficile – è inutile negarlo – e per questo tenta di evitare quanto più possibile, in via regolamentare e non, l'esercizio del diritto di voto, in quanto – ripeto – non ha la certezza di essere sempre maggioranza.

Signor Presidente, non dispongo dei dati depositati presso gli uffici, ma credo che questo Parlamento nella scorsa legislatura abbia votato migliaia di volte (10.000, 15.000 o forse 20.000). Mi sfugge il numero esatto delle votazioni, ma in ogni caso faccio rilevare tutto ciò perché mi auguro che lo stesso accada con questo Governo e chiedo a lei di garantire altrettanto. Se però il buongiorno si vede dal mattino, questo fatto ci preoccupa.

Da un lato, infatti, abbiamo la sensazione che la maggioranza ed il Governo ricorreranno spesso, quasi quotidianamente, alla questione di fiducia per limitare al massimo il voto in Aula; facoltà che non possiamo contestare, se non dal punto di vista politico, giacché ci troveremmo semplicemente di fronte ad una maggioranza e ad un Governo che si assumono la responsabilità di ammettere davanti al Paese che, non avendo la certezza di essere sempre maggioranza in questo ramo del Parlamento, sono costretti a procedere a colpi di fiducia su tutti i disegni di legge. Si tratterebbe di una responsabilità politica che si svolgerebbe nel rispetto delle regole e che non contesteremmo.

Altra tematica ed altro aspetto del problema sono invece quelli che attengono al diritto dell'esercizio di voto da parte dell'opposizione, che non può essere impedito. Riteniamo che a tutto vi sia un limite. Pertanto, ci permettiamo sommamente di richiamare la sua attenzione su questo aspetto, con il dovuto rispetto, signor Presidente, giacché non vorremmo essere fraintesi.

Le diamo atto, infatti, che in sede di Conferenza di Capigruppo il dibattito si è svolto correttamente e colgo l'occasione per ringraziare il collega Russo Spena delle parole espresse in Aula, ma anche in quella sede. Ho anche riferito pubblicamente ai giornalisti che la sua mediazione, signor Presidente, è stata significativa nella ricomposizione del dibattito, per cui il confronto è stato sereno, pacato e civile e mi auguro sia sempre così perché devo dire che non vi sono state stonature da parte di nessuno.

Ma la sostanza, signor Presidente, è che desideriamo capire se in questa legislatura i testi di legge sui quali il Governo intenderà porre la fiducia saranno sottoposti al vaglio del voto dell'opposizione sulle eccezioni pregiudiziali o meno. Per noi si tratta di una questione di merito politico e procedurale fondamentale ed è per questo che mi sono permesso di chiederle nuovamente la parola. Su tale aspetto, infatti, credo si possa determinare uno scenario di confronto oppure di scontro politico non indifferente. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC*).

PRESIDENTE. Senatore Schifani, alle sue domande c'è una risposta che devo proprio dare, ma credo sia più funzionale ascoltare ora il senatore Matteoli.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*AN*). Non sfugge a nessuno, nemmeno a lei, signor Presidente, che ci troviamo di fronte ad un'anomalia senza precedenti, almeno che io conosca.

Mi riferisco alla circostanza di un Presidente del Consiglio che, trovandosi all'estero in visita ufficiale, dichiara, dalla Germania, che porrà la questione di fiducia su un provvedimento che ancora non è stato incardinato e in merito al quale l'opposizione non ha ancora iniziato nessun ostruzionismo, come spesso accade. Un Presidente del Consiglio che riceve una nota da parte dell'opposizione nella quale si chiede di conoscere gli emendamenti giudicati ostruzionistici per tentare di fare una cernita allo scopo di avviare in Aula un dibattito e arrivare così al voto. Tutto ciò non è stato ascoltato.

Il collega Malan ha avanzato alcune richieste che condividiamo totalmente, prima fra tutte, quella relativa ad un esame in Commissione. Aggiungiamo, inoltre, che il provvedimento non è stato incardinato e lei, signor Presidente, non può spogliare quest'Aula del diritto di votare le pregiudiziali. Non lo può fare lei e non lo può fare la maggioranza che sostiene il Governo. L'Aula ha il diritto di votare le pregiudiziali. Pertanto, le chiedo di far rispettare tale diritto. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PIROVANO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO (*LNP*). Signor Presidente, è triste quello che stiamo constatando: purtroppo, dopo un mese di tregua dovuta prima alle amministrative, poi al doppio turno, poi al *referendum*, il primo giorno in cui il Governo deve dimostrare di avere una maggioranza si comincia a tentare di impedire all'opposizione di votare le pregiudiziali.

Può darsi che ci riusciate questa volta; sappiate, però, che prima o poi inizieranno i voti seri in Aula: la finanziaria, centinaia di voti, a volte più di 100 ogni giorno, facendo anche sedute notturne; come pensate, signori del Governo, di farcela? Probabilmente, state prendendo tempo per trovare altre soluzioni e arrivare ad avere i numeri che riuscite a concentrare soltanto in occasione dei voti di fiducia. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, ho apprezzato il fatto che abbia consentito l'esposizione del presidente Mancino; credo sia stata estremamente utile e condivido pienamente la valutazione da lui espressa rispetto alle questioni incidentali. Anch'io ritengo che esse siano legate al-

l'Aula e che non debbano essere confuse con logiche di maggioranza e di opposizione.

Credo, però, che rispetto al problema ci sia anche da differenziare su cosa viene richiesta la fiducia. È stato citato un esempio dalla prassi nel quale la fiducia venne chiesta prima e quindi non ci fu neppure la possibilità di porre delle questioni pregiudiziali o sospensive. Se si chiede la fiducia sull'articolo unico, cioè il testo resta nella formula con cui arriva in Aula, credo che la discussione sulla fiducia possa ragionevolmente assorbire anche la trattazione delle questioni incidentali e la discussione generale, perché il testo è quello che giunge in Aula e che i colleghi conoscono; se invece la fiducia viene posta sull'emendamento, ancor più se totalmente sostitutivo, credo che le questioni incidentali debbano essere discusse prima, perché il testo in questo momento è questo e, trattandosi di questioni sospensive, il nostro Regolamento vuole che abbiano la priorità su qualunque altro argomento.

Rispetto al caso specifico, francamente mi sarei sentito di togliere la parola al collega Malan perché il suo non era un intervento perfettamente centrato rispetto all'argomento e avrebbe dovuto parlare dopo; però, una volta che la questione è stata posta, va votata prima di qualunque altro passaggio del Senato.

PRESIDENTE. Il senatore Schifani ha posto un problema di carattere generale: partendo dalla difficoltà della maggioranza, dai numeri del Senato, abbiamo il diritto e vogliamo che il Senato sia messo nelle condizioni di potersi esprimere e votare.

È una preoccupazione, credo, di tutti i senatori, e certamente mia, anche nel rapporto con il Governo. Quindi, il punto di equilibrio è il rispetto delle prerogative del Governo, ma anche il fatto che l'Aula non può essere espropriata dei suoi diritti. Questa preoccupazione io cercherò, nei limiti dell'equilibrio necessario, di farla rispettare.

Già dalla discussione nella Conferenza dei Capigruppo, e arrivati a questo punto del dibattito in Aula, sappiamo qual è l'intenzione del Governo, è inutile nasconderci dietro agli aspetti formali. Ha, però, il diritto di parlare e di illustrare la sua richiesta, dopo tutto ciò che ci siamo detti e che abbiamo richiamato, il rappresentante del Governo, al quale do ora la parola. Trarremo le conclusioni dopo l'intervento del Governo. (*Il senatore Malan fa cenno di voler intervenire*).

Senatore Malan, è già intervenuto tre o quattro volte su questo argomento.

MALAN (*FI*). È un mio diritto, signor Presidente. Ci sono le questioni pregiudiziali!

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Signor Presidente, come ho anticipato nella Conferenza dei Capigruppo, il Governo intende porre la questione di fiducia... (*Vivaci commenti dai Gruppi FI, AN, UDC e LNP*).

MALAN (FI). Non si può! Sono state presentate questioni pregiudiziali e non sono state discusse. Non è mai accaduto che non si discutesero! Vergogna!

TOFANI (AN). È un esproprio, signor Presidente, ritorni sulle sue posizioni! (*Numerosi senatori dei Gruppi FI, AN, UDC e LNP abbandonano l'Aula.*)

MALAN (FI). È inaccettabile! Lei sta cancellando il Senato! Vergogna! (*Commenti del senatore Novi.*)

PRESIDENTE. Colleghi, non c'è nessuna prepotenza. C'è una prassi consolidata, che ho rispettato ben oltre i limiti posti. (*Vivaci commenti del senatore Malan.*) Non è così.

Prego, signor Ministro, prosegua pure.

CHITI, *ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali.* Il Governo intende porre la questione di fiducia sul provvedimento oggi al nostro esame, e precisamente sul decreto-legge n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare. (*Reiterati commenti del senatore Malan.*)

Il Governo considera particolarmente importante questo provvedimento. Pertanto, vorrei svolgere alcune considerazioni senza limitarmi a leggere soltanto la solita formula.

Le ragioni del ricorso alla questione di fiducia sono dovute alla necessità, in questo scorcio di tempo che ci separa dalla data di scadenza del 12 luglio, di avere dei tempi certi e rapidi.

Il decreto di proroga deliberato dal Governo Berlusconi il 12 maggio 2006 finora non è stato esaminato in Aula, a causa delle elezioni amministrative, del successivo ballottaggio, e successivamente del *referendum*; per la sua approvazione definitiva mancano due settimane e deve ancora essere sottoposto all'esame della Camera.

In tale decreto, di proroga il Governo propone lo spostamento della scadenza dal 31 luglio al 31 dicembre 2006, così come proposto dal relatore Calvi con un suo emendamento, nonché l'opportunità, così com'era emerso nei lavori della Commissione, di circoscrivere la proroga solo agli atti di natura regolamentare previsti dal decreto legislativo n. 196 del 2003 sulla *privacy*. Il Governo propone anche la proroga di alcuni termini in materie varie: di particolare rilievo sono quelle dell'istruzione, del codice degli appalti, dell'ambiente e della previdenza agricola.

Per quanto si riferisce alle questioni legate all'istruzione, viene posticipata la scadenza per l'emanazione dei decreti correttivi e dei decreti legislativi e attuativi della legge di riforma; si prevede il rinvio all'anno scolastico 2007-2008 del regime transitorio dell'accesso anticipato alla scuola dell'infanzia, il rinvio all'anno scolastico 2008-2009 della messa a regime della nuova scuola secondaria e il rinvio all'anno scolastico 2008-2009 del secondo ciclo dell'istruzione.

Viene poi prorogata al 15 ottobre 2006 la sospensione dei giudizi e delle azioni di riscossione in materia di previdenza agricola.

Per quanto concerne il cosiddetto codice degli appalti, sono previsti nuovi termini di efficacia per alcune disposizioni, a recepimento facoltativo nei confronti delle normative europee, in grado di disciplinare il periodo di tempo che separa dall'adozione del decreto legislativo correttivo, già deliberato in via preliminare dal Consiglio dei ministri.

Infine, per quanto riguarda la questione dell'ambiente, si prevede una modifica relativamente all'entrata in vigore della parte seconda del decreto legislativo n. 152 del 2006 che riguarda in generale procedimenti di valutazione di impatto ambientale.

La data di entrata in vigore di tale disciplina, che avrebbe dovuto essere il 29 agosto, è differita al 31 gennaio 2007. Il maxiemendamento contiene altri provvedimenti, ma non ritengo che sia questo il momento opportuno per illustrarli.

Vorrei fare un'ultima sottolineatura e poi concludere. L'emendamento in questione contiene soltanto delle proroghe temporali; ciò consentirà al Governo di compiere una valutazione di merito sui alcuni provvedimenti al fine di intervenire laddove vi sia incoerenza con le impostazioni del Governo stesso, senza procedere a colpi di abrogazione generale, ma mediante valutazioni di merito correttive.

Per questo motivo il Governo si impegna a ricercare il confronto politico di merito, non a sfuggirlo, dal momento che, come è ovvio, tutti i provvedimenti oggetto di proroga temporale arriveranno poi all'esame delle Aule del Senato e della Camera per il confronto e le valutazioni di competenza.

Sulla base di tali considerazioni, signor Presidente, a nome del Governo pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza subemendamenti e articoli aggiuntivi, dell'emendamento 1.1000, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 325 di conversione del decreto-legge n. 173 del 2006 e consegno alla Presidenza il testo dell'emendamento predetto insieme alla relazione tecnica che lo accompagna.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare per fatto personale.

MALAN (*FI*). Anche io intendo intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Malan, ma devo sospendere la seduta e convocare la Conferenza dei Capigruppo.

MALAN (*FI*). Non può, lei deve darmi la parola!

FERRARA (*FI*). Chiedo la parola per fatto personale, signor Presidente. Lei non può non darmi la parola!

PRESIDENTE. Calma, onorevoli colleghi. A fine seduta potranno intervenire per fatto personale gli onorevoli Malan e chi lo richiederà.

MALAN (*FI*). Io non ho chiesto di intervenire per fatto personale!

PRESIDENTE. Devo sospendere la seduta, onorevole Malan.

MALAN (*FI*). (*Si alza dal suo scranno e si avvicina al banco del Governo indicando il Presidente*). Lei ha detto che mi avrebbe fatto parlare!

PRESIDENTE. Ha parlato molte volte, senatore Malan, a fine seduta potrà intervenire.

MALAN (*FI*). Vergogna! Vergogna!

FERRARA (*FI*). Presidente, chiedo di mettere agli atti che la mia richiesta di intervenire per fatto personale non è stata da lei accolta. Si tratta di una grave violazione costituzionale del ruolo del Senato!

PRESIDENTE. Sospendo la seduta e convoco la Conferenza dei Capigruppo.

(*La seduta, sospesa alle ore 12,19, è ripresa alle ore 13,38*).

## **Presidenza del vice presidente CALDEROLI**

### **Organizzazione della discussione sulla questione di fiducia**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari sulla questione di fiducia posta dal Governo sull'approvazione dell'emendamento 1.1000, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 325. La ripartizione dei tempi è la seguente:

AN .....	30'
Aut .....	15'
DC-Ind-MA .....	15'
FI .....	40'
IU-Verdi-Com .....	20'
LNP .....	20'
RC-SE .....	25'
UDC .....	20'
Ulivo .....	50'
Misto .....	20'
Dissenziati .....	5'

La discussione sulla questione di fiducia avrà luogo nella seduta pomeridiana con inizio alle ore 17; un'eventuale coda di tale discussione si terrà domani mattina dalle ore 9 alle ore 10.

### Sull'ordine dei lavori

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Desidero intervenire sull'ordine dei lavori, come preannunciato già nella parte precedente della seduta prima della sospensione.

Il presidente Marini, quando ho sollevato proteste perché ho chiesto di parlare prima del ministro Chiti, che nella seconda parte del suo dire ha posto la fiducia, ha detto che avrei parlato dopo; io l'ho inteso «immediatamente dopo», come credo chiunque potesse intendere, poi invece ha chiuso la seduta e, forse pensando che questo avrebbe ulteriormente ridotto le possibilità di parlare, ha ritenuto di mandare lei, come è più che legittimo, presidente Calderoli, a presiedere la seconda parte della seduta.

Ebbene, voglio sottolineare un fatto gravissimo avvenuto nella parte precedente della seduta. Io, nei tempi e nei modi tassativamente prescritti dal Regolamento, ho posto una questione sospensiva ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, il quale stabilisce che la questione pregiudiziale – e poi al comma 6 si dice che per le sospensive si applicano le stesse regole – può essere proposta da un senatore prima che abbia inizio la discussione; in tutti gli altri casi – non c'è mai stata una sola eccezione a questo –, terminata la relazione del relatore (o, come in questo caso, in quanto il provvedimento non è stato approvato in Commissione, dunque non è stato dato mandato ad un relatore di riferire, la relazione del Presidente della Commissione, anzi delle Commissioni), c'è stata sempre la possibilità di porre una questione pregiudiziale o sospensiva – è banale dirlo – poiché tassativamente prescritto dal Regolamento.

Ho avuto modo di esporla ed era mio pieno diritto, anzi sarebbe stato gravissimo non concedermi il diritto di farlo, l'ho esposta compiutamente, con duplice richiamo al Regolamento, l'ho motivata, e ricordo anche che il comma 2 dell'articolo 93 afferma che «la questione pregiudiziale e quella sospensiva hanno carattere incidentale e la discussione non può proseguire se non dopo che il Senato si sia pronunciato su di esse». Questo è un punto in cui il Regolamento, che in taluni casi può presentare delle ambiguità, è di una chiarezza cristallina, tant'è vero che non si è mai, in nessun caso, agito in modo difforme da quanto qui esposto.

È vero che nella scorsa legislatura è accaduto una volta – e non doveva comunque accadere – che il Governo ponesse la fiducia immediatamente, come di fatto ha potuto fare il ministro Chiti dopo una situazione

che si è rivelata essere considerata dal Presidente una scaramuccia verbale di nessun peso, benché si fosse posta una questione che il Regolamento del Senato stabilisce che non può essere superata e che non si può passare ad altro prima di averla esaurita; ma ricordo che in quel caso (nel quale ritengo comunque che si sia sbagliato), occorso il 21 aprile 2004, il provvedimento sul quale veniva posta la fiducia era il decreto-legge così come formulato e non un provvedimento del tutto diverso, come è diventato quello al nostro esame con la presentazione del maxiemendamento da parte del Governo, che ha trasformato un provvedimento che verteva su alcuni argomenti in un provvedimento, appunto, completamente diverso. Di conseguenza, si è verificata una violazione gravissima, palese e violenta del Regolamento, per quanto riguarda l'articolo 93, commi 1 e 2, con il suffragio del comma 6, il quale ricorda che la questione sospensiva va trattata in modo identico alla questione pregiudiziale.

Aggiungo che sugli emendamenti, persino su quelli presentati dal Governo, è prevista in ogni caso la valutazione della congruità in base all'articolo 100, commi 6, 7 e 8. Allora mi chiedo come il presidente Marini abbia potuto stabilire che questo emendamento rispondeva a quanto il Regolamento prescrive per gli emendamenti e cioè l'attinenza alla materia; essi non possono quindi andare al di fuori della materia. Quante volte – come è normale – degli emendamenti sono stati rifiutati perché non attinenti alla materia?

Qualche minuto prima di dare la parola al ministro Chiti, il presidente Marini ci ha riferito molto chiaramente di aver saputo nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che vi era l'intenzione da parte del Governo di presentare tale emendamento, ma ci ha comunicato con altrettanta chiarezza di non conoscerne il contenuto.

Ci troviamo allora di fronte ad una situazione in cui evidentemente l'ammissibilità degli emendamenti dipende da chi li presenta: se li presenta il Governo, sono ammissibili comunque, specialmente se si impedisce la discussione. Se questa non viene impedita, ossia non viene posta la fiducia istantaneamente, si può sperare che vi sia una valutazione. Evidentemente il Governo può presentare qualunque cosa. E così ha fatto, perché l'emendamento che ha presentato non ha nulla a che fare con la materia del decreto-legge sul quale è stato proposto.

Evidentemente vi è anche un'altra facoltà del Presidente. (*Il senatore Ripamonti fa un richiamo ai temi, rivolto alla Presidenza*). Ringrazio il senatore Ripamonti che ricorda il tempo, anche se è lontano dallo scadere.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). È già scaduto.

MALAN (*FI*). Ricordo anche che a questo punto si stabilisce la prassi che la questione pregiudiziale può essere presentata se il Governo è d'accordo, perché la relazione, o quanto sostituisce la relazione, è stato svolto e mentre, a questo punto, in ogni altro caso, vi è stata la facoltà di porre delle questioni pregiudiziali o sospensive, oggi invece il Presidente ha deciso che questo non si poteva fare, benché io l'abbia fatto, ha deciso



di ignorare la questione pregiudiziale che ho posto, poiché era stato informato nella Conferenza dei Capigruppo che il Ministro intendeva porre la fiducia.

Pertanto, il Senato è del tutto spreco: basta e avanza la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, perché se ciò che si svolge in tale sede sostituisce, e non coordina come prescrive il Regolamento, quanto avviene in Aula, allora siamo di fronte a un caso molto raro: Romano Prodi ha mantenuto la promessa che aveva fatto durante la propaganda per il no al *referendum*; temeva che il Parlamento fosse emarginato dall'eventuale approvazione del sì, evidentemente non era emarginato abbastanza; a parte il fatto che questa accusa fosse infondata, qui evidentemente non ci si accontenta neppure dell'emarginazione: si vuole chiuderlo totalmente.

In conclusione, Romano Prodi ha detto di voler attuare una riduzione molto più drastica del numero dei parlamentari e molto prima di quanto previsto dalla riforma che avevamo approvato in Parlamento: ebbene, a partire da questa mattina egli ha subito azzerato il Senato, con un atto di imperio del ministro Chiti e del presidente Marini! (*Applausi dal Gruppo FI*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, sono un po' deluso perché credo che opportunità, e forse anche cortesia, avrebbe imposto al presidente Marini di essere qui presente, dato il clima che si è registrato, assolutamente non prodromico ad un sereno svolgimento dei lavori, né odierni, né futuri. Credo che oggi si sia verificato un precedente che costituirà sicuramente un *vulnus* per il seguito del nostro confronto.

Mi rivolgo però a lei in quanto Presidente di turno e spero che mi possa rispondere. Al di là dei problemi che così bene ha illustrato il senatore Malan, c'è un problema ulteriore che lo stesso senatore Malan ha sollevato, sia pure incidentalmente. Ricordo che nella passata legislatura ogni emendamento del Governo veniva passato al vaglio severissimo dei Presidenti della Camera e del Senato al fine di valutarne l'ammissibilità. Non ho avuto ancora la possibilità di analizzare compiutamente l'emendamento presentato dal Governo, ma ho visto che esso è molto vario e articolato: c'è tutta una serie di riferimenti a disegni di legge e quant'altro che andranno sicuramente analizzati.

La domanda è: gli uffici hanno valutato questo emendamento dal punto di vista dell'ammissibilità? Effettivamente il dubbio nasce. Anch'io ho ascoltato quanto ha detto il presidente Marini e cioè che l'emendamento era ancora sconosciuto. Adesso, oltre allo strappo regolamentare che è stato perpetrato questa mattina per cui i senatori non possono più parlare, si verifica anche questo problema. La valutazione di ammissibilità non vale più, non esiste più. Gli uffici lo hanno esaminato? Infatti, il de-

creto-legge in oggetto parla chiaro: esso fa riferimento a provvedimenti di natura regolamentare e lì ci può entrare di tutto. Cosa facciamo allora, lo accogliamo *ex abrupto* senza nemmeno valutarlo? Oppure esso è stato valutato e quindi gli uffici hanno svolto questo pur rapidissimo lavoro? Credo che una risposta ufficiale da parte della Presidenza da questo punto di vista si imponga.

Resta l'amarezza di vedere che siamo partiti con un piede assolutamente sbagliato. Vorrei dire ai colleghi della maggioranza che è già brutto mostrare arroganza quando si ha la forza; quante volte ci avete rimproverato la scorsa legislatura, forse centinaia o migliaia, di essere arroganti? Quantomeno avevamo la forza per farlo. Voi non avete nemmeno quella e allora su cosa basate l'arroganza con la quale siete partiti? Forse sul timore. Sarebbe stato molto meglio e forse più produttivo per tutti agire in termini regolamentari. Non avremmo perso più tempo di quanto non ne abbiamo perso oggi con queste discussioni e i rapporti non si sarebbero così deteriorati fin da subito. (*Applausi dai Gruppi LNP, UDC e FI*).

PRESIDENTE. Essendovi altre due richieste di intervento, vorrei rispondere ai primi due quesiti in modo da poter poi rispondere eventualmente a quelli successivi.

Senatore Malan, la questione da lei sollevata è stata già discussa in sede di Conferenza dei Capigruppo. Le decisioni sono state assunte dalla Presidenza e non si può tornare sulle decisioni prese. In merito al caso specifico, credo che la questione, sollevata anche dal presidente Mancino, sia estremamente importante e seria e quindi, eventualmente, se i Gruppi lo riterranno opportuno, potranno sollecitare alla Presidenza un esame della questione in sede di Giunta per il Regolamento.

Senatore Castelli, in merito alle questioni da lei poste, vorrei sottolineare che l'inammissibilità degli emendamenti viene dichiarata dalla Presidenza e ciò avviene quando si tratta di inammissibilità relativa a specifici punti o complessiva. Non essendo stata dichiarata tale inammissibilità si ritiene che la Presidenza abbia dichiarato ammissibile l'emendamento.

Prima di proseguire con gli interventi, prego tutti, trattandosi di richiami al Regolamento, di attenersi a tale fattispecie e di non incamminarsi su questioni politiche che poco attengono al Regolamento.

VILLONE (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (*Ulivo*). Signor Presidente, interverrò strettamente sul Regolamento essendo questa la materia su cui in realtà vertono, sia pure con qualche punta polemica, gli interventi dei colleghi dell'opposizione. Il senatore Malan solleva una questione certamente non banale, quando fa riferimento soprattutto alla necessità che si esauriscano le fasi preliminari (pregiudiziali e sospensive) prima che si proceda oltre. Mi pare di aver colto da parte del collega Malan questa specifica citazione che sembra es-

sere poi, dal punto di vista regolamentare, il cardine del suo ragionamento. Indubbiamente è esatto il richiamo del collega Malan; però bisogna che riflettiamo su un punto: questo principio coesiste con altri di pari rilievo regolamentare che ci dicono che il Governo può sempre intervenire e porre la fiducia su qualsiasi oggetto.

MALAN (*FI*). Dopo!

NOVI (*FI*). E il comma 5, scusa?

VILLONE (*Ulivo*). Questo è parimenti un principio di rilievo regolamentare, che va ovviamente integrato con quello poc'anzi citato dal collega Malan.

Non sfugge poi che esiste anche un principio di economia dei procedimenti, che va ugualmente considerato nell'ambito dei nostri lavori. Guardiamo allo specifico. Volendo leggere strettamente nella prospettiva Malan la questione, saremmo dovuti passare attraverso una fase di pregiudiziale, per esempio. Non esito a dire – come ho già fatto in Commissione – che se il testo fosse rimasto quello originario, personalmente avrei avuto forti dubbi sulla sua costituzionalità; cosa sulla quale ovviamente una questione pregiudiziale di costituzionalità ben si sarebbe indirizzata.

L'emendamento che si propone, però, è sostitutivo: che senso ha avanzare una questione pregiudiziale su un contenuto che scompare, essendo il primo contenuto quello che effettivamente dava luogo a dubbi ed essendo il secondo correttivo di quei dubbi? Si va a fare un testo, infatti, specificamente indirizzato a termini puntuali e non è assolutamente affetto dalla genericità che rendeva probabilmente incostituzionale il testo originario. Non dico che ognuno di questi elementi sia in sé decisivo ma, accanto alla lettura del collega Malan, ci sono altri elementi di rilievo regolamentare da considerare che ci consentono di arrivare a conclusioni diverse. In ogni caso, c'è un precedente, secondo il senatore Malan, cattivo. Può darsi! Ma, laddove c'è un precedente, come giustamente diceva lo stesso Presidente, che sia cattivo o non è questione giustamente da rimettere alla Giunta per il Regolamento.

Questo è il luogo appropriato nel quale valutare se un precedente è buono o cattivo per riportare poi alla decisione dell'Assemblea le riflessioni della Giunta medesima. Io non credo ci siano particolari forzature. Ci sono letture di Regolamento che si incrociano; si può legittimamente privilegiare l'una o l'altra prospettiva, ma che ci sia questo scenario di prevaricazione e di guerra mondiale in atto, disegnato dal collega Malan, mi pare francamente che si possa del tutto escludere.

PRESIDENTE. Per amor di verità, devo ricordare che il collega Malan aveva chiesto una questione sospensiva con rinvio in Commissione e non una questione pregiudiziale di costituzionalità.

NOVI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Vorrei ricordare che in quell'occasione da parte dell'opposizione non venne nessuna protesta e quindi la stessa Presidenza del Senato praticamente, di fronte all'atteggiamento e all'orientamento dell'opposizione, ritenne che si potesse procedere. Dunque, c'è una profonda differenza perché basta riferirsi a quell'*iter* parlamentare e a come si svolse il dibattito precedente la richiesta della questione di fiducia e al fatto che dai banchi dell'opposizione non ci fu nessuna protesta, nessuna obiezione.

Il fatto che non ci sia stata nessuna obiezione – e questo emerge da una lettura anche superficiale del resoconto, se non sbaglio del 2004 – significa che anche l'opposizione interpretava quella richiesta di fiducia come un momento conclusivo di un *iter* parlamentare sostanzialmente esaustivo per quanto riguardava l'opposizione, anche perché sappiamo che questa è stata un'opposizione che non ha fatto sconti alla maggioranza e soprattutto alla Presidenza dell'epoca. Conosciamo tutti i tentativi di delegittimazione non solo funzionale, ma anche personale che dai banchi dell'opposizione vennero nei confronti della presidenza Pera.

Devo anche avvertire il presidente Marini che oggi si è trovato di fronte a una parte del Parlamento che ha tenuto un comportamento quanto mai corretto, però se la Presidenza crede di gestire questa Assemblea con i sistemi sbrigativi di un'assemblea del sindacato degli anni Settanta... (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Stiamo parlando di Regolamento.

NOVI (*FI*) ... quando non si ammetteva nessuna replica. Allora è meglio che lo diciamo qui e che venga anche resocontato: questo modo di guidare l'Aula da parte del Presidente si scontrerà con comportamenti dell'opposizione che non saranno probabilmente come quelli responsabili che abbiamo tenuto oggi, perché di fronte a un'irresponsabile conduzione dell'Assemblea ci sarà un'adeguata risposta, sempre nel rispetto dei ruoli istituzionali, da parte dell'opposizione.

PRESIDENTE. Senatore Novi, francamente ho qualche perplessità a chiamare sbrigativi dei metodi che hanno previsto una discussione sulla pregiudiziale per un'ora e venti minuti. (*Applausi del senatore D'Amico*).

Mi sembra che forse si debba riprendere la strada di un Regolamento e di una sua applicazione secondo la prassi più lineare e forse abbiamo bisogno di un po' più di rodaggio, visto che c'è stata la ripresa della legislatura.

Detto questo, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

**Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, anziché alle ore 16,30, con l'ordine del giorno così come comunicato.

La seduta è tolta (*ore 14,01*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare (325)**

EMENDAMENTO 1.1000, SU CUI IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA, INTERAMENTE SOSTITUTIVO DELL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

**1.1000**

IL GOVERNO

*Sostituire l'articolo 1 con il seguente:*

«Art. 1.

1. Il decreto-legge 12 maggio 2006, n. 173, recante proroga di termini per l'emanazione di atti di natura regolamentare, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 2005, n. 168, continuano ad applicarsi fino al 30 giugno 2007.

3. All'articolo 1 della legge 14 maggio 2005, n. 80, dopo il comma 5 è inserito il seguente:

"5-*bis*. Entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo adottato nell'esercizio della delega di cui al comma 5, il Governo può adottare disposizioni correttive e integrative, nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi di cui al comma 6 e con la procedura di cui al medesimo comma 5."

4. All'articolo 40, comma 1, della legge 28 dicembre 2005, n. 262, le parole: "sei mesi" sono sostituite dalle seguenti: "dodici mesi".

5. Le disposizioni correttive e integrative di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 28 marzo 2003, n. 53, possono essere adottate, relativamente ai decreti legislativi 15 aprile 2005, n. 76, 15 aprile 2005, n. 77,

17 ottobre 2005, n. 226, e 17 ottobre 2005, n. 227, entro trentasei mesi dalla data della loro entrata in vigore.

6. È prorogato all'anno scolastico 2007-2008 il regime transitorio concernente l'accesso anticipato alla scuola dell'infanzia, di cui all'articolo 7, comma 4, della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni. Conseguentemente, l'articolo 2 del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, si applica a decorrere dall'anno scolastico 2008-2009.

7. All'articolo 14, comma 3, del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, le parole: "e fino alla messa a regime della scuola secondaria di primo grado," sono sostituite dalle seguenti: "e fino all'anno scolastico 2008-2009,".

8. All'articolo 27, comma 4, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, le parole: "a decorrere dall'anno scolastico e formativo 2007-2008" sono sostituite dalle seguenti: "a decorrere dall'anno scolastico e formativo 2008-2009".

9. All'articolo 2, comma 3, della legge 30 settembre 2004, n. 252, le parole: "dodici mesi" sono sostituite dalle seguenti: "ventiquattro mesi".

10. All'articolo 5, comma 1, della legge 28 novembre 2005, n. 246, le parole: "diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge" sono sostituite dalle seguenti: "il 31 dicembre 2007".

11. Al comma 1 dell'articolo 6 della legge 29 luglio 2003, n. 229, le parole: "tre anni" sono sostituite dalle seguenti: "quattro anni".

12. Entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, il Governo è delegato ad adottare, su proposta del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali e del Ministro per le politiche europee nei casi di cui all'articolo 10, commi 4 e 5, della legge 4 febbraio 2005, n.11, e successive modificazioni, uno o più decreti legislativi correttivi ed integrativi dei decreti legislativi adottati in attuazione delle deleghe di cui agli articoli 7 e 8 della legge 5 marzo 2001, n. 57, e di cui all'articolo 1 della legge 7 marzo 2003, n. 38, e successive modificazioni, nel rispetto dei principi e criteri di delega indicati dalle predette leggi e con le stesse procedure.

13. Al comma 1 dell'articolo 3 della legge 28 novembre 2005, n.246, le parole "entro un anno" sono sostituite dalle seguenti: "entro tre anni".

14. È prorogato di un anno il termine di cui al comma 1 dell'articolo 20-*bis* della legge 29 luglio 2003, n. 229, per l'adozione di uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi di cui agli articoli 4 e 7 della legge 29 luglio 2003, n. 229, nel rispetto degli oggetti, dei principi e criteri direttivi e della procedura di cui al medesimo articolo 20-*bis*.

15. Al comma 5 dell'articolo 6 della legge 8 luglio 2003, n. 172 le parole: "entro un anno" sono sostituite dalle seguenti: "entro due anni".

16. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*».



*Conseguentemente, al titolo del disegno di legge sono aggiunte le seguenti parole: «. Ulteriori proroghe per l'esercizio di deleghe legislative e in materia di istruzione».*

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL  
DECRETO-LEGGE 12 MAGGIO 2006, N. 173

*L'articolo 1 è sostituito dal seguente:*

Art. 1. - (*Proroga di termini in materia di protezione dei dati personali*). - 1. All'articolo 181, comma 1, lettera *a*), del codice in materia di protezione dei dati personali di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, e successive modificazioni, le parole: «15 maggio 2006» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2006».

*Dopo l'articolo 1 sono inseriti i seguenti:*

«Art. 1-bis. - (*Proroga di termini in materia di previdenza agricola*). - 1. All'articolo 01, comma 3, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, le parole: "31 luglio 2006" sono sostituite dalle seguenti: "15 ottobre 2006".

2. L'articolo 01, comma 16, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, è sostituito dal seguente: "16. Per le imprese agricole, le disposizioni contenute nell'articolo 10, comma 7, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, e nell'articolo 1, comma 553, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, si applicano limitatamente ai contributi dovuti per le prestazioni lavorative effettuate a decorrere dal 1° gennaio 2006".

3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 2,5 milioni di euro per l'anno 2006, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, utilizzando per l'anno medesimo l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 1-ter. - (*Proroga del termine per la gestione finanziaria del Fondo per le attività cinematografiche*). - 1. All'articolo 12, comma 8, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e successive modificazioni, le parole: "non oltre il 30 giugno 2006" sono sostituite dalle seguenti: "fino al 31 dicembre 2006".

Art. 1-quater. - (*Proroga di termine in materia di patrimonio abitativo*). - 1. Il termine previsto dall'articolo 5-bis, comma 2, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148, è prorogato sino all'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, e, comunque, non oltre il 1º gennaio 2007.

Art. 1-quinquies. - (*Proroga di termine di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151*). - 1. Il termine di cui all'articolo 20, comma 5, del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, è prorogato sino all'emanazione dei provvedimenti attuativi di cui agli articoli 13, comma 8, e 15, comma 1, del medesimo decreto legislativo e comunque non oltre il 31 dicembre 2006.

Art. 1-sexies. - (*Efficacia di disposizioni in materia di docenza universitaria*). - 1. Al fine di garantire la copertura degli insegnamenti, mediante affidamento e supplenze, le università continuano ad applicare, fino al termine dell'anno accademico 2006-2007, le disposizioni di cui all'articolo 12 della legge 19 novembre 1990, n. 341, e successive modificazioni.

Art. 1-septies. - (*Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*). - 1. All'articolo 52, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 le parole da: "centoventi giorni" fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: "il 31 gennaio 2007".

Art. 1-octies. - (*Modifiche al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163*). - 1. Al codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) all'articolo 177, comma 4, la lettera f) è abrogata;
- b) l'articolo 253, comma 1, è sostituito dal seguente:

"1. Fermo quanto stabilito ai commi 1-bis e 1-ter, le disposizioni di cui al presente codice si applicano alle procedure ed ai contratti i cui bandi o avvisi con cui si indice una gara siano pubblicati successivamente alla data della sua entrata in vigore, nonché, in caso di contratti senza pubblicazione di bandi o avvisi, alle procedure ed ai contratti in cui, alla data di entrata in vigore del presente codice, non siano ancora stati inviati gli inviti a presentare le offerte."

*c)* dopo il comma 1 dell'articolo 253 sono inseriti i seguenti:

"1-*bis*. Per i contratti relativi a lavori, servizi e forniture, nei settori ordinari e speciali, le seguenti disposizioni si applicano alle procedure i cui bandi o avvisi siano pubblicati successivamente al 1 febbraio 2007:

*a)* articolo 33, commi 1 e 2, nonché comma 3, secondo periodo, limitatamente alle sole centrali di committenza;

*b)* articolo 49, comma 10;

*c)* articolo 58;

*d)* articolo 59, limitatamente ai settori ordinari.

1-*ter*. Per gli appalti di lavori pubblici di qualsiasi importo, nei settori ordinari, le disposizioni degli articoli 3, comma 7, 53, commi 2 e 3, e 56 si applicano alle procedure i cui bandi siano pubblicati successivamente al 1 febbraio 2007. Le disposizioni dell'articolo 57 si applicano alle procedure per le quali l'invito a presentare l'offerta è inviato successivamente al 1 febbraio 2007.";

*d)* all'articolo 257, dopo il comma 2, è inserito il seguente: "2-*bis*. Le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 6, hanno efficacia a decorrere dal 1 febbraio 2007."

2. Le procedure di cui al comma 1, lettera *c)*, del presente articolo i cui bandi o avvisi siano stati pubblicati tra il 1 luglio 2006 e la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, nonché, in caso di contratti senza pubblicazione di bandi o avvisi, quelle i cui inviti a presentare le offerte siano stati inviati nello stesso termine, restano disciplinate dalle disposizioni alle stesse applicabili alla data di pubblicazione dei relativi bandi o avvisi ovvero a quella di invio degli inviti. A tal fine, le disposizioni di cui all'articolo 256, comma 1, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, riferite alle fattispecie di cui al comma 1, lettera *c)* del presente articolo, continuano ad applicarsi per il periodo transitorio compreso tra la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e il 31 gennaio 2007.».

*All'articolo 2 è inserita la seguente rubrica: «Entrata in vigore».*

*Al titolo del decreto-legge sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e legislativa».*



## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Andreotti, Ciampi, Cossiga e Stefani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Manzella e Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza**

Il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che il Gruppo stesso ha designato come Vice Presidente il senatore Barbato, in sostituzione del senatore Cusumano.

### **Gruppi parlamentari, nuova denominazione di componente**

Il Presidente del Gruppo Misto ha comunicato che la componente del Gruppo medesimo della quale fa parte il senatore Fuda, ha assunto la seguente denominazione: Partito Democratico Meridionale (PDM).

### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Gruppo Alleanza Nazionale, con lettera in data 13 giugno 2006, pervenuta il 14 giugno 2006, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

6<sup>a</sup> Commissione permanente: il senatore Pontone cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Balboni;

8<sup>a</sup> Commissione permanente: il senatore Balboni cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Pontone

Il Presidente del Gruppo L'Ulivo, con lettera in data 15 giugno 2006, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

3<sup>a</sup> Commissione permanente: il senatore Bettini cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Barbieri;

5<sup>a</sup> Commissione permanente: il senatore Barbieri cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore De Simone;

10ª Commissione permanente: il senatore De Simone cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Bettini

Il Presidente del Gruppo Forza Italia, con lettera in data 23 giugno 2006, pervenuta il 27 giugno 2006, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente: il senatore Barba cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Bettamio;

10ª Commissione permanente: il senatore Bettamio cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Barba.

Il Presidente del Gruppo Forza Italia, con lettera in data 21 giugno 2006, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente: il senatore Iannuzzi cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Biondi;

6ª Commissione permanente: il senatore Gentile cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Barba;

7ª Commissione permanente: il senatore Possa cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Dell'Utri;

9ª Commissione permanente: il senatore Biondi cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Iannuzzi;

10ª Commissione permanente: il senatore Barba cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Possa;

11ª Commissione permanente: il senatore Dell'Utri cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Gentile.

#### **Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, trasmissione di ordinanze**

Con lettera in data 14 giugno 2006, il Presidente del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 5 giugno 1989, n. 219, e dell'articolo 11, comma 1, del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, copia dell'ordinanza con la quale il Comitato stesso ha deliberato, nella seduta tenutasi in pari data, l'archiviazione degli atti dei procedimenti concernenti il Presidente della Repubblica *pro tempore* n. 1/XV (relativo ad una denuncia sporta dal signor Salvatore Stara) e n. 2/XV (relativo ad una denuncia sporta dal signor Diego Dal Boni).

Poiché analoga comunicazione viene resa in data odierna alla Camera dei deputati decorre da domani, mercoledì 28 giugno, il termine di dieci

giorni previsto dall'articolo 8, comma 4, della legge 5 giugno 1989, n. 219, e dall'articolo 11, comma 2, del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, per la sottoscrizione di eventuali richieste di presentazione al Parlamento in seduta comune della relazione del Comitato in ordine alle denunce sopra indicate.

Le richieste potranno essere presentate e sottoscritte nei giorni 28, 29 e 30 giugno e 3, 4, 5, 6, 7, 10 e 11 luglio 2006, dalle ore 9,30 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 19,30, presso l'ufficio del Vice Segretario generale (sito al secondo piano di Palazzo Madama – Servizio dell'Assemblea).

### **Regolamento del Senato, proposte di modificazione**

Sono state presentate, rispettivamente in data 20 e 22 giugno 2006, le seguenti proposte di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:

Negri, Tonini, Montalbano, Pinzger, Bosone e Molinari. – «Modificazione degli articoli 21 e 22 del Regolamento del Senato concernenti l'istituzione della 15<sup>a</sup> Commissione permanente – Diritti delle donne e pari opportunità» (*Doc. II, n. 3*);

Santini. – «Modificazione dell'articolo 22 del Regolamento del Senato sulle competenze delle Commissioni permanenti» (*Doc. II, n. 4*).

### **Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettera in data 19 giugno 2006, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto – con decreto in data 6 maggio 2006 – l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Enrico La Loggia, nella sua qualità di Ministro per le politiche regionali *pro tempore*.

Con lettere in data 22 giugno 2006, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto – con decreti in data 22 maggio 2006 – l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Letizia Moratti, nella sua qualità di Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca *pro tempore*.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Ministro giustizia

(Governo Prodi-II)

Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario (635)

(presentato in data 14/06/2006);

sen. Nieddu Gianni

Concessione di amnistia e contestuale depenalizzazione dei delitti di renitenza alla leva e di rifiuto della prestazione del servizio civile (636)

(presentato in data 13/06/2006);

sen. Cossutta Armando

Disposizioni per la tutela del patrimonio storico della Guerra di Liberazione e della lotta partigiana (637)

(presentato in data 13/06/2006);

sen. Cossutta Armando

Istituzione della Fondazione nazionale per la memoria e la storia delle stragi, degli eccidi e delle vittime dei crimini nazifascisti compiuti negli anni 1943, 1944 e 1945 (638)

(presentato in data 13/06/2006);

sen. Cossutta Armando

Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici (639)

(presentato in data 13/06/2006);

sen. Cossutta Armando

Provvidenze a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (640)

(presentato in data 13/06/2006);

sen. Cossutta Armando

Riconoscimento della parità di trattamento agli ex combattenti in applicazione dell'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336 (641)

(presentato in data 13/06/2006);

sen. Cossutta Armando

Riapertura dei termini per la presentazione di proposte di concessione di ricompense al valore militare per la Resistenza per i comuni e le province (642)

(presentato in data 13/06/2006);



sen. Cossutta Armando

Tutela del patrimonio storico della lotta di liberazione (643)

(presentato in data 13/06/2006);

sen. Cossutta Armando

Interventi a favore delle vittime italiana militari e civili delle persecuzioni religiose (644)

(presentato in data 13/06/2006);

sen. Ripamonti Natale

Modifiche al decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216, in materia di tutela dei lavoratori ed aumento delle tutele in relazione alle discriminazioni sui luoghi di lavoro (645)

(presentato in data 14/06/2006);

sen. Russo Spena Giovanni, Di Lello Finuoli Giuseppe, Boccia Antonio, Vano Olimpia, Albonetti Martino, Alfonzi Daniela, Allocca Salvatore, Bonadonna Salvatore, Capelli Giovanna, Caprili Milziade, Confalonieri Giovanni, Del Roio José Luiz, Emprin Gilardini Erminia, Gagliardi Rina, Giannini Fosco, Grassi Claudio, Liotta Santo, Malabarba Luigi, Martone Francesco, Brisca Menapace Lidia, Nardini Maria Celeste, Palermo Anna Maria, Sodano Tommaso, Tecce Raffaele, Turigliatto Franco, Valpiana Tiziana, Zuccherini Stefano

Concessione di amnistia condizionata e di indulto revocabile (646)

(presentato in data 14/06/2006);

sen. Legnini Giovanni, Calvi Guido, Casson Felice, D'ambrosio Gerardo, Manzione Roberto

Modifiche alla disciplina del condominio negli edifici (647)

(presentato in data 14/06/2006);

DDL Costituzionale

sen. Peterlini Oskar, Formisano Aniello, Cusumano Stefano, Russo Spena Giovanni, Finocchiaro Anna, Ripamonti Natale, Palermi Manuela, Tonini Giorgio, Montalbano Accursio, Bosone Daniele, Perrin Carlo, Molinari Claudio, Negri Magda, Pinzger Manfred

Disposizioni concernenti la procedura per la modifica degli Statuti delle Regioni a statuto speciale (648)

(presentato in data 14/06/2006);

sen. Viceconte Guido, Taddei Vincenzo

Istituzione della provincia di Melfi (649)

(presentato in data 14/06/2006);

sen. Peterlini Oskar, Tonini Giorgio, Montalbano Accursio, Bosone Daniele, Negri Magda, Perrin Carlo, Pinzger Manfred, Molinari Claudio  
Ratifica ed esecuzione del Protocollo di attuazione della Convenzione nazionale per la protezione delle Alpi del 1991 nell'ambito dei trasporti fatto a Lucerna il 31 ottobre 2000 (650)  
(presentato in data 14/06/2006);

sen. Peterlini Oskar, Tonini Giorgio, Montalbano Accursio, Bosone Daniele, Negri Magda, Perrin Carlo, Pinzger Manfred, Molinari Claudio  
Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione internazionale per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo, il 7 novembre 1991 (651)  
(presentato in data 14/06/2006);

sen. Nieddu Gianni  
Riforma della rappresentanza militare (652)  
(presentato in data 15/06/2006);

sen. Nieddu Gianni  
Promozione dello sviluppo economico e tutela ambientale del territorio tra il Golfo di Orosei e il Gennargentu (653)  
(presentato in data 15/06/2006);

sen. Nieddu Gianni  
Riorganizzazione dell'area centrale del Ministero della difesa e incentivi al personale (654)  
(presentato in data 15/06/2006);

sen. Nieddu Gianni  
Provvidenze a favore dei deportati e perseguitati politici nei territori ceduti alla ex Jugoslavia (655)  
(presentato in data 15/06/2006);

sen. Nieddu Gianni  
Integrazioni alla legislazione recante provvidenze a favore dei perseguitati razziali (656)  
(presentato in data 15/06/2006);

sen. Nieddu Gianni  
Tutela della persona che lavora da violenze morali e persecuzioni psicologiche nell'ambito dell'attività lavorativa (657)  
(presentato in data 15/06/2006);

sen. Serafini Anna Maria  
Istituzione del fondo di cofinanziamento per le case e i centri delle donne (658)  
(presentato in data 15/06/2006);

sen. Serafini Anna Maria, Franco Vittoria, Amati Silvana, Bassoli Fiorenza

Diritto delle bambine e dei bambini all'educazione e all'istruzione dalla nascita fino a sei anni (659)

(presentato in data 15/06/2006);

sen. Serafini Anna Maria, Franco Vittoria, Amati Silvana, Bassoli Fiorenza

Istituzione del Garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (660)

(presentato in data 15/06/2006);

DDL Costituzionale

sen. Grillo Luigi

Modifiche all'articolo 75 della Costituzione (661)

(presentato in data 16/06/2006);

sen. Grillo Luigi

Istituzione del Parco nazionale di Portofino (662)

(presentato in data 16/06/2006);

sen. Cossiga Francesco

Modifiche ed integrazioni all'ordinamento dell'Arma dei Carabinieri (663)

(presentato in data 19/06/2006);

sen. Castelli Roberto

Disposizioni in materia di intercettazioni telefoniche ed ambientali e di pubblicità degli atti del fascicolo del pubblico ministero e del difensore (664)

(presentato in data 20/06/2006);

sen. Ripamonti Natale

Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari (665)

(presentato in data 20/06/2006);

sen. Galan Giancarlo

Tutela del patrimonio ittico nelle acque territoriali italiane (666)

(presentato in data 20/06/2006);

sen. Galan Giancarlo

Tutela del patrimonio ittico e misure per l'esercizio della pesca nelle acque territoriali italiane (667)

(presentato in data 20/06/2006);

sen. Pinzger Manfred

Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione – quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, fatto a Strasburgo il 9 novembre 1995 (668)

(presentato in data 20/06/2006);

sen. Cossiga Francesco

Divieto di utilizzo delle onoreficenze di «ordini dinastici» (669)

(presentato in data 21/06/2006);

sen. Martone Francesco, Russo Spena Giovanni, Sodano Tommaso, Malabarba Luigi, Pisa Silvana, Iovene Nuccio, Albonetti Martino, Allocca Salvatore, Alfonzi Daniela, Boccia Maria Luisa, Bonadonna Salvatore, Brisca Menapace Lidia, Confalonieri Giovanni, Del Roio José Luiz, Di Lello Finuoli Giuseppe, Giannini Fosco, Grassi Claudio, Liotta Santo, Palermo Anna Maria, Turigliatto Franco, Vano Olimpia, Zuccherini Stefano, Silvestri Gianpaolo, Bulgarelli Mauro, Nardini Maria Celeste

Norme in materia di riconversione dell'industria bellica e per la promozione dei progetti e dei processi di disarmo (670)

(presentato in data 21/06/2006);

sen. Pianetta Enrico

Modifiche all'articolo 171 del nuovo codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di casco protettivo elettronico (671)

(presentato in data 22/06/2006);

sen. Ripamonti Natale, Malabarba Luigi, Peterlini Oskar, Ramponi Luigi, Russo Spena Giovanni

Modifiche ed integrazioni al codice penale, alle disposizioni di coordinamento e transitorie del codice penale, alla legge 12 giugno 1913, n. 611 nonché alla legge 20 luglio 2004, n. 189, in materia di divieto di maltrattamento degli animali (672)

(presentato in data 22/06/2006);

sen. Iovene Nuccio

Disposizioni concernenti il divieto di svolgimento di propaganda elettorale per le persone sottoposte a misure di prevenzione (673)

(presentato in data 22/06/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Norme in materia di legittima resistenza e modifiche al codice penale (674)

(presentato in data 22/06/2006);

sen. Bulgarelli Mauro  
Concessione di amnistia e indulto (675)  
(presentato in data 22/06/2006);

sen. Bulgarelli Mauro  
Concessione di amnistia e indulto (676)  
(presentato in data 22/06/2006);

DDL Costituzionale  
sen. Bulgarelli Mauro  
Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto  
(677)  
(presentato in data 22/06/2006);

sen. Benvenuto Giorgio  
Norme per la disciplina del lavoro all'estero (678)  
(presentato in data 26/06/2006);

sen. Benvenuto Giorgio  
Disposizioni per l'introduzione della «class action» (679)  
(presentato in data 26/06/2006).

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### *In sede referente*

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*  
sen. Costa Rosario Giorgio  
Disposizioni in materia di attribuzione di alcune funzioni agli avvocati, ai dottori commercialisti ed ai ragionieri commercialisti (419)  
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio  
(assegnato in data 14/06/2006);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*  
sen. Calvi Guido  
Modifiche al codice di procedura penale in materia di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni e introduzione dell'articolo 617 - *septies* del codice penale concernente la rivelazione del contenuto di conversazioni e comunicazioni intercettate nel procedimento penale (510)  
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost.  
(assegnato in data 14/06/2006);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*  
Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario (635)  
previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio  
(assegnato in data 14/06/2006);

*4ª Commissione permanente Difesa*

sen. Tofani Oreste

Riordino della disciplina delle bande musicali di Esercito, Marina militare, Aeronautica militare, Arma dei Carabinieri e Corpo della Guardia di finanza (466)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubbl. istruz., 11º Lavoro, 12º Sanità

(assegnato in data 14/06/2006);

*5ª Commissione permanente Bilancio*

sen. Ripamonti Natale

Istituzione e compiti della Commissione di monitoraggio sugli andamenti della finanza pubblica (429)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 6º Finanze, 11º Lavoro

(assegnato in data 14/06/2006);

*7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.*

sen. Allegrini Laura

Norme per la valorizzazione e la salvaguardia della «Via Francigena» (499)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 8º Lavori pubbl., 10º Industria, 13º Ambiente

(assegnato in data 14/06/2006);

*9ª Commissione permanente Agricoltura*

sen. Ripamonti Natale

Norme per l'incentivazione dei risparmi energetici nelle pratiche agrosilvopastorali e per la riduzione delle emissioni di gas serra dalle superfici sottoposte alle medesime pratiche di cui al regolamento ( CEE ) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991 (497)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 10º Industria, 13º Ambiente

(assegnato in data 14/06/2006);

*10ª Commissione permanente Industria*

sen. Benvenuto Giorgio

Disposizioni relative alle imprese operanti nel settore edile finalizzate alla tutela dei consumatori (491)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubbl. istruz., 11º Lavoro, 13º Ambiente

(assegnato in data 14/06/2006);

*11ª Commissione permanente Lavoro*

sen. Tofani Oreste

Disposizioni a tutela dalla persecuzione psicologica negli ambienti di lavoro (471)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 12º Sanità  
(assegnato in data 14/06/2006);*11ª Commissione permanente Lavoro*

sen. Baio Dossi Emanuela, sen. Bobba Luigi

Nuove norme in materia di diritto alla pensione di reversibilità da parte dei figli inabili (488)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 6º Finanze, 12º Sanità  
(assegnato in data 14/06/2006);*12ª Commissione permanente Sanità*

sen. Matteoli Altero ed altri

Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (554)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 10º Industria, 11º Lavoro  
(assegnato in data 14/06/2006);*Commissioni 2º e 12º riunite*

sen. Benvenuto Giorgio

Disposizioni in materia di dichiarazione anticipata di volontà sui trattamenti sanitari (357)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost.  
(assegnato in data 14/06/2006);*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Giuliano Pasquale ed altri

Istituzione della provincia di Aversa (37)

previ pareri delle Commissioni 5º Bilancio, 6º Finanze  
(assegnato in data 16/06/2006);*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Mantovano Alfredo

Norme in favore delle vittime del dovere, degli ammalati, dei feriti e dei deceduti nel corso di missioni entro e fuori dai confini nazionali, di altre categorie di vittime e dei familiari superstiti (374)

previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 4º Difesa, 5º Bilancio, 6º Finanze, 11º Lavoro, 12º Sanità  
(assegnato in data 16/06/2006);

*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Bulgarelli Mauro

Modifica all'articolo 48 della Costituzione in materia di estensione del diritto di voto per i consigli regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali ai cittadini italiani ed agli stranieri che hanno compiuto il sedicesimo anno di età (524)

(assegnato in data 16/06/2006);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Burani Procaccini Maria

Modifica dell'articolo 1 del codice civile in materia di riconoscimento della capacità giuridica ad ogni essere umano (207)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost.

(assegnato in data 16/06/2006);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Cossiga Francesco

Modifiche al codice di procedura penale in materia di ricorso per cassazione (370)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost.

(assegnato in data 16/06/2006);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Bulgarelli Mauro

Norme per l'esenzione dalle spese nei giudizi in materia ambientale (531)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 13º Ambiente

(assegnato in data 16/06/2006);

*4ª Commissione permanente Difesa*

sen. Ramponi Luigi

Facoltà per il personale militare di chiedere un'anticipazione sull'indennità di liquidazione di fine servizio per l'acquisto della prima casa (506)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 11º Lavoro

(assegnato in data 16/06/2006);

*6ª Commissione permanente Finanze*

sen. Cossiga Francesco

Nuove norme in materia di ordinamento della tutela del credito e del risparmio e di ordinamento della Banca d'Italia (358)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubbl. istruz., 10º Industria

(assegnato in data 16/06/2006);



*6ª Commissione permanente Finanze*

sen. Costa Rosario Giorgio

Istituzione dei punti franchi nella Regione Puglia (416)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 8º Lavori pubbl.,  
9º Agricoltura, 10º Industria

(assegnato in data 16/06/2006);

*7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.*

sen. Allegrini Laura

Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Giovannino  
Guareschi (500)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 10º Industria

(assegnato in data 16/06/2006);

*8ª Commissione permanente Lavori pubbl.*

sen. Mazzarello Graziano

Modifiche al codice della strada in materia di patente a punti e di confisca  
dei ciclomotori (378)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia

(assegnato in data 16/06/2006);

*8ª Commissione permanente Lavori pubbl.*

sen. Bulgarelli Mauro

Disposizioni per il miglioramento delle condizioni di sicurezza della rete  
stradale per i motoveicoli (530)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 13º Ambiente

(assegnato in data 16/06/2006);

*11ª Commissione permanente Lavoro*

sen. Burani Procaccini Maria

Equiparazione delle pensioni dei ciechi assoluti e dei ciechi con residuo  
visivo non superiore a un ventesimo alle pensioni minime erogate dall'I-  
stituto nazionale della previdenza sociale (208)

previ pareri delle Commissioni 5º Bilancio

(assegnato in data 16/06/2006);

*11ª Commissione permanente Lavoro*

sen. Burani Procaccini Maria

Equiparazione della speciale indennità di accompagnamento in favore dei  
ciechi parziali all'indennità di comunicazione in favore dei sordi prelin-  
guali (209)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio

(assegnato in data 16/06/2006);

*11ª Commissione permanente Lavoro*

sen. Bulgarelli Mauro

Norme in materia di riorganizzazione e riduzione dell'orario di lavoro (532)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubbl. istruz., 9º Agricoltura, 10º Industria, 12º Sanità (assegnato in data 16/06/2006);

*12ª Commissione permanente Sanità*

sen. Franco Vittoria

Norme sulle tecniche di fecondazione medicalmente assistita (22)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubbl. istruz.

(assegnato in data 16/06/2006);

*12ª Commissione permanente Sanità*

sen. Burani Procaccini Maria

Norme per la prevenzione e la cura delle malattie mentali (212)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubbl. istruz.

(assegnato in data 16/06/2006);

*12ª Commissione permanente Sanità*

sen. Silvestri Gianpaolo

Disposizioni per la prevenzione dell'AIDS e delle malattie a trasmissione sessuale (480)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 7º Pubbl. istruz., 10º Industria

(assegnato in data 16/06/2006);

*12ª Commissione permanente Sanità*

sen. Tomassini Antonio

Disciplina del riconoscimento della professione di autista soccorritore (503)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 7º Pubbl. istruz., 8º Lavori pubbl., 11º Lavoro

(assegnato in data 16/06/2006);

*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Franco Vittoria

Disposizioni in materia di pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione (20)

(assegnato in data 20/06/2006);

*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Costa Rosario Giorgio

Delega al Governo in materia di passaggio del rapporto di impiego del personale dirigenziale delle amministrazioni statali dal regime privatistico a quello pubblicistico. Ripristino della qualifica di dirigente superiore e costituzione del Consiglio superiore dei dirigenti dello Stato (387)

previ pareri delle Commissioni 5º Bilancio

(assegnato in data 20/06/2006);

*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Costa Rosario Giorgio

Riconoscimento della Puglia quale regione frontaliere (415)

previ pareri delle Commissioni 3º Aff. esteri, 5º Bilancio

(assegnato in data 20/06/2006);

*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Bianconi Laura, sen. Carrara Valerio

Modifiche alla legge 11 agosto 1991, n. 266, in materia di organizzazioni di volontariato (495)

previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 11º Lavoro

(assegnato in data 20/06/2006);

*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Palermi Manuela

Modifica all'articolo 48 della Costituzione, in materia di riconoscimento dell'elettorato attivo e passivo agli stranieri (516)

(assegnato in data 20/06/2006);

*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Palermi Manuela, sen. Ripamonti Natale

Modifiche al codice penale e al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di equiparazione dell'emergenza sanitaria all'emergenza socio – assistenziale (545)

previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 5º Bilancio, 11º Lavoro, 12º Sanità

(assegnato in data 20/06/2006);

*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Eufemi Maurizio

Riconoscimento del diritto di voto ai minori, rappresentati da chi esercita le potestà genitoriali (586)

previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia

(assegnato in data 20/06/2006);

*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Cossiga Francesco

Riconoscimento del diritto di autodeterminazione al Land Sudtirolo – Provincia Autonoma di Bolzano (592)

previ pareri delle Commissioni 3º Aff. esteri

(assegnato in data 20/06/2006);

*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Thaler Ausserhofer Helga

Modifiche alla normativa vigente in materia di elezione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, in materia di rappresentanza femminile in Parlamento (600)

(assegnato in data 20/06/2006);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Franco Vittoria

Norme sul riconoscimento giuridico delle unioni civili (18)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 4º Difesa, 6º Finanze, 11º Lavoro, 12º Sanità

(assegnato in data 20/06/2006);

*4ª Commissione permanente Difesa*

sen. Ramponi Luigi

Concessione di un finanziamento per l'approvvigionamento di materiali e mezzi destinati al personale militare

impegnato in missioni umanitarie e di pace (373)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 3º Aff. esteri, 5º Bilancio

(assegnato in data 20/06/2006);

*4ª Commissione permanente Difesa*

sen. Ramponi Luigi

Disposizioni in materia di inquadramento del personale civile del Circolo ufficiali delle Forze armate nell'organico del Ministero della difesa (574)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 11º Lavoro

(assegnato in data 20/06/2006);

*6ª Commissione permanente Finanze*

sen. Eufemi Maurizio

Nuova disciplina delle cooperative e dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi (520)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 9º Agricoltura, 10º Industria

(assegnato in data 20/06/2006);

*6ª Commissione permanente Finanze*

sen. Benvenuto Giorgio

Modifiche alla normativa vigente in materia di tutela del risparmio e di disciplina dei mercati finanziari (543)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 10º Industria

(assegnato in data 20/06/2006);

*7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.*

sen. Stiffoni Piergiorgio

Disciplina della «sponsorizzazione universitaria» (150)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 9º Agricoltura, 10º Industria, 11º Lavoro

(assegnato in data 20/06/2006);

*7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.*

sen. Costa Rosario Giorgio

Disciplina dell'attività professionale di maestro di ballo (385)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 10º Industria, 12º Sanità

(assegnato in data 20/06/2006);

*7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.*

sen. Costa Rosario Giorgio

Provvedimenti per la difesa del patrimonio artistico barocco delle città di Lecce, Tricase, Gallipoli, Casarano, Nardo', Galatina, Santa Maria di Leuca, Otranto, Maglie, Matino e loro hinterland culturali (411)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 8º Lavori pubbl., 13º Ambiente

(assegnato in data 20/06/2006);

*7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.*

sen. Costa Rosario Giorgio

Interventi a tutela del patrimonio artistico – culturale di Gallipoli (413)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 8º Lavori pubbl., 13º Ambiente

(assegnato in data 20/06/2006);

*7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.*

sen. Bulgarelli Mauro

Disposizioni per la promozione e il sostegno delle attività musicali (537)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 6º Finanze, 8º Lavori pubbl., 11º Lavoro

(assegnato in data 20/06/2006);

*7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.*

sen. Eufemi Maurizio

Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulla situazione dello sport del calcio professionistico in Italia (588)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 6° Finanze, 8° Lavori pubb., 12° Sanità

(assegnato in data 20/06/2006);

*8ª Commissione permanente Lavori pubb.*

sen. Bulgarelli Mauro

Disposizioni per la valorizzazione e la regolamentazione delle emittenti televisive comunitarie e di quartiere senza scopo di lucro (538)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz., 13° Ambiente

(assegnato in data 20/06/2006);

*8ª Commissione permanente Lavori pubb.*

sen. Carrara Valerio ed altri

Modifica alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, in materia di lavori pubblici (563)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia

(assegnato in data 20/06/2006);

*9ª Commissione permanente Agricoltura*

sen. Costa Rosario Giorgio

Nuove norme per la colorazione del latte in polvere destinato all'alimentazione zootecnica (402)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 10° Industria, 12° Sanità, 13° Ambiente

(assegnato in data 20/06/2006);

*10ª Commissione permanente Industria*

sen. Cossiga Francesco

Disposizioni sugli investimenti da parte di imprese controllate da Governi esteri (362)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 3° Aff. esteri, 5° Bilancio, 6° Finanze

(assegnato in data 20/06/2006);

*10ª Commissione permanente Industria*

sen. Costa Rosario Giorgio

Agevolazioni finalizzate alla ristrutturazione di unità abitative civili e commerciali ubicate nei borghi medioevali della provincia di Lecce e destinate ad uso alberghiero (384)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubbl. istruz., 13° Ambiente

(assegnato in data 20/06/2006);

*10ª Commissione permanente Industria*

sen. Camber Giulio

Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane, nonché di ammodernamento e rafforzamento strutturale delle imprese della panificazione (565)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 9º Agricoltura, 11º Lavoro, 12º Sanità, 13º Ambiente  
(assegnato in data 20/06/2006);

*11ª Commissione permanente Lavoro*

sen. Costa Rosario Giorgio

Norme per contrastare il fenomeno del mobbing (405)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 12º Sanità  
(assegnato in data 20/06/2006);

*11ª Commissione permanente Lavoro*

sen. Bulgarelli Mauro

Norme in tema di democrazia, rappresentanza e rappresentatività sindacale (526)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 9º Agricoltura, 10º Industria  
(assegnato in data 20/06/2006);

*12ª Commissione permanente Sanità*

sen. Costa Rosario Giorgio

Norme per il riconoscimento, l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti del disabile intellettivo o relazionale (412)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 11º Lavoro  
(assegnato in data 20/06/2006);

*12ª Commissione permanente Sanità*

sen. Thaler Ausserhofer Helga

Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo (465)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 9º Agricoltura  
(assegnato in data 20/06/2006);

*12ª Commissione permanente Sanità*

sen. Baio Dossi Emanuela

Misure a sostegno della ricerca e della cura delle malattie rare (496)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 11º Lavoro  
(assegnato in data 20/06/2006);

*12ª Commissione permanente Sanità*

sen. Tomassini Antonio

Disciplina delle attività nel settore funerario (504)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 8º Lavori pubb., 10º Industria, 13º Ambiente

(assegnato in data 20/06/2006);

*13ª Commissione permanente Ambiente*

sen. Bulgarelli Mauro

Istituzione del difensore civico per l'ambiente (536)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio

(assegnato in data 20/06/2006);

*Commissioni 1º e 4º riunite*

sen. Cossiga Francesco

Riforma dei Servizi di informazione e di sicurezza (339)

previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 5º Bilancio, 6º Finanze, 8º Lavori pubb.

(assegnato in data 20/06/2006);

*Commissioni 1º e 4º riunite*

sen. Saporito Learco ed altri

Disposizioni relative al personale delle Forze di polizia e delle Forze armate e delega al Governo per il riordino dei ruoli del medesimo personale (430)

previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 5º Bilancio, 6º Finanze, 9º Agricoltura

(assegnato in data 20/06/2006);

*Commissioni 3º e 4º riunite*

sen. Cossiga Francesco

Disciplina delle spedizioni militari all'estero (344)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio

(assegnato in data 20/06/2006);

*Commissioni 4º e 12º riunite*

sen. Costa Rosario Giorgio

Riordinamento della sanità militare (418)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 3º Aff. esteri, 5º Bilancio, 7º Pubbl. istruz.

(assegnato in data 20/06/2006).



### **Disegni di legge, ritiro**

Il senatore Antonio Tomassini, in data 15 giugno 2006, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Tomassini. – «Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo» (308).

### **Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte**

In data 14 giugno 2006, è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

Polito ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno dell'utilizzazione indebita o illecita delle intercettazioni telefoniche e telematiche» (*Doc. XXII, n. 9*).

### **Inchieste parlamentari, ritiro di proposte**

Il senatore Malabarba, in data 15 giugno 2006, ha dichiarato di ritirare la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

Malabarba ed altri – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende relative ai fatti accaduti a Genova nel luglio 2001 in occasione del vertice G8 e delle manifestazioni del *Genoa Social Forum*» (*Doc. XXII, n. 2*).

### **Governo, composizione**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 13 giugno 2006, ha comunicato che, con decreti del Presidente della Repubblica in data 7 giugno e 12 giugno 2006, adottati su proposta del Presidente del Consiglio, previa approvazione da parte del Consiglio dei ministri a norma dell'articolo 10, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, delle deleghe di specifiche funzioni conferite dai rispettivi ministri, è stato attribuito il titolo di Vice ministro ai seguenti Sottosegretari di Stato:

on. dott. Domenico Minniti, detto Marco (Interno);  
on. prof. Vincenzo Visco (Economia e finanze);  
sen. avv. Roberto Pinza (Economia e finanze);  
dott.ssa Mariangela Bastico (Istruzione);  
sen. avv. Franco Danieli (Esteri);  
dott. Ugo Intini (Esteri);  
on. dott.ssa Patrizia Sentinelli (Esteri);  
on. Cesare De Piccoli (Trasporti).

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

In data 7 giugno 2006 è stato deferito alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente nonché – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5<sup>a</sup> Commissione lo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2004/54/CE relativa ai requisiti di sicurezza per le gallerie della rete stradale transeuropea» (n. 7), già annunciato nella seduta dell'Assemblea del 18 maggio 2006. Le predette Commissioni esprimeranno i pareri entro il 17 luglio 2006. Le Commissioni 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla 8<sup>a</sup> Commissione entro il 7 luglio 2006.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettera in data 16 giugno 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per l'anno 2006 (n. 9).

Ai sensi della citata disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 17 luglio 2006.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 9 giugno 2006, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 – lo schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per l'anno 2006 (n. 10).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, il predetto schema è deferito alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 17 luglio 2006.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 26 maggio 2006, ha trasmesso il Bilancio semplificato dello Stato per l'anno 2006 (Atto n. 12).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 26 maggio 2006, ha inviato una documentazione, aggiornata al dicembre 2005, sul monitoraggio degli incassi e dei pagamenti del Bilancio dello Stato e della regola del 2 per cento stabilita dalla legge finanziaria per l'anno 2005, nonché una documentazione, aggiornata alla al gennaio 2006, sul monitoraggio degli incassi e dei pagamenti del Bilancio dello Stato e delle spese aventi impatto diretto sul conto delle Pubbliche amministrazioni per l'anno 2006 (Atto n. 13).

Le predette documentazioni sono state trasmesse, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 13 giugno 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, commi 1 e 2, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione di inchiesta relativa all'incidente aereo occorso all'aeromobile PA-28R-210T, marche I-KITT, presso l'Aeroporto di Marina di Campo, Isola d'Elba, il 2 giugno 2002 (Atto n. 16).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 16 maggio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9, comma 2-*quinqüies*, del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, la relazione sull'utilizzazione del Fondo per il finanziamento della progettazione preliminare e degli studi e indagini connessi per il potenziamento, adeguamento e ammodernamento delle infrastrutture (*Doc. CCIII*, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 21 giugno 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della legge 19 febbraio 2004, n. 40, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante norme in materia di procreazione medicalmente assistita, per l'anno 2005 (*Doc. CCXX*, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

Negli scorsi mesi di aprile, maggio e giugno 2006 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione dei Ministeri degli affari esteri, dell'ambiente e della tutela del territorio, delle attività produttive, della difesa, dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno per l'esercizio finanziario 2006, concernenti

le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Il Commissario straordinario di Governo per l'emergenza della encefalopatia spongiforme (BSE) e dell'epizoozia denominata Blue Tongue, con lettera in data 29 maggio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 12, del decreto-legge 19 aprile 2002, n. 68, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 giugno 2002, n. 118, recante «Disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta degli incendi boschivi», la relazione sullo stato di attuazione della citata legge, per il periodo 1° ottobre 2005 - 31 marzo 2006 (*Doc. CXCI*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 25 maggio 2006, ha inviato - ai sensi dell'articolo 13, comma 6, della legge 30 luglio 1994, n. 474 - la relazione sulle operazioni di cessione delle partecipazioni in società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, svolte nel corso del primo semestre del 2005 (*Doc. XCIX*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 13 giugno 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, la relazione sull'attività della Commissione nazionale per le Società e la Borsa (Consob) nell'anno 2005 (*Doc. XXVIII*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettere in data 18 giugno 2006, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina dell'avvocato Giuseppe Nerio Carugno a Commissario straordinario dell'Ente parco nazionale dell'Arcipelago toscano (n. 4)

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alla 13ª Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 29 maggio, 5 e 8 giugno 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto

legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale:

ai dottori Alberto Migliorini, Maria Pia Pallavicini, Tullio Russo, Massimo Sessa, Giuseppe Controne e Ugo Sodano, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

ai dottori Federico Fauttilli e Emilio Vitullo, nell'ambito del Dipartimento per le politiche comunitarie;

ai dottori Veronica Baldini, Pierfrancesco Corso, Patrizia Walton, nell'ambito del Dipartimento degli italiani nel mondo;

ai dottori Teodoro Bilanzone, Renato Colio, Claudio Criscuolo, Aldo Nocella e Donato Rosario Sinisi, nell'ambito del Ministero della difesa;

ai dottori Anna Concetta Curtilli, Antonino Galloni e Annalisa Vitore, nell'ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

al dottor Carlo Meloni, nell'ambito del Ministero dell'interno;

al dottor Nicola Rossi, nell'ambito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

ai dottori Aldo Cosentino e Gianfranco Mascazzini, nell'ambito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Governo, ritiro di richieste di parere su atti**

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettera in data 16 giugno 2006, ha ritirato la richiesta di parere parlamentare sullo schema di ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per l'anno 2006 (n. 6), già annunciato nella seduta dell'Assemblea del 18 maggio 2006).

Il Ministro dell'istruzione e della ricerca, con lettera in data 13 giugno 2006, ha ritirato la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale recante ripartizione del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca finanziati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno 2006 (n. 8), già annunciato nella seduta dell'Assemblea del 18 maggio 2006.

### **Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti**

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 19 giugno 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito alla circo-

lare emanata il 28 luglio 2005 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in materia di «esami pratici per il conseguimento delle patenti di guida. Doppi comandi» (Atto n. 17).

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

La Corte costituzionale, con lettere in data 26 maggio, 1º e 16 giugno 2006, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 205, n. 211, n. 212, n. 213, n. 214, n. 232, n. 233 e n. 234 del 17 maggio e 5 giugno 2006, depositate successivamente in data 26 maggio, 1º e 16 giugno 2006 in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, rispettivamente:

dell'articolo 19, commi 1 e 2, lettera *b*), della legge della regione Umbria 1º febbraio 2005, n. 2 (Struttura organizzativa e dirigenza della Presidenza della Giunta regionale e della Giunta regionale). Il predetto documento (*Doc.* VII, n. 7) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente;

degli articoli 3, 4, 5 e 7 della legge della Provincia autonoma di Trento 15 marzo 2005, n. 4 (Azioni ed interventi di solidarietà internazionale della Provincia autonoma di Trento). Il predetto documento (*Doc.* VII, n. 8) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente;

dell'articolo 2, lettere *b*) e *c*), della legge della regione Umbria 26 maggio 2004, n. 8 (Ulteriori modificazioni ed integrazioni della legge regionale 28 febbraio 1994, n. 6 – Disciplina della raccolta, coltivazione, conservazione e commercio dei tartufi). Il predetto documento (*Doc.* VII, n. 9) sarà trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 13ª Commissione permanente;

dell'articolo 4, commi 29 e 30, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2004), nella parte in cui non stabilisce che la ripartizione delle risorse finanziarie ivi prevista, nonché l'approvazione del Piano nazionale della pesca e dell'acquacoltura per l'anno 2004, avvengano d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano;

dell'articolo 9, comma 1, della legge della regione Marche 13 maggio 2004, n. 11 (Norme in materia di pesca marittima e acquicoltura). Il predetto documento (*Doc.* VII, n. 10) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 9ª Commissione permanente;

dell'articolo 5, comma 5, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35 (Disposizioni urgenti nell'ambito del Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale), convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, nella parte in cui non prevede che le opere in esso previste debbano essere individuate seguendo il procedimento stabilito dall'articolo 1 della legge 21 dicembre 2001, n. 443 (Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive);

dell'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 11*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente;

dell'articolo unico della legge regione Trentino-Alto Adige/Südtirol 29 settembre 2004, n. 3 (Interpretazione autentica dell'articolo 11, comma 1, della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7). Il predetto documento (*Doc. VII, n. 12*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente;

dell'articolo 14, comma 3, della legge della regione Calabria 17 agosto 2005, n. 13 (Provvedimento generale, recante norme di tipo ordinamentali e finanziario – Collegato alla manovra di assestamento di bilancio per l'anno 2005 ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge regionale 4 febbraio 2002, n. 8), limitatamente alle parole «La decadenza è estesa ai responsabili dei dipartimenti sanitari e amministrativi e ai responsabili dei distretti sanitari territoriali»;

dell'articolo 24 della medesima legge della regione Calabria n. 13 del 2005, nella parte in cui si applica anche alla nomina del direttore generale di azienda ospedaliero-universitaria. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 13*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente;

dell'articolo 16, comma 4, primo periodo, della legge della regione Puglia 7 marzo 2003, n. 4 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2003 e bilancio pluriennale 2003-2005 della regione Puglia), nella parte in cui non prevede la ripetibilità delle somme pagate entro la data di entrata in vigore della legge, in base alle cartelle esattoriali relative ai contributi in favore dei consorzi di bonifica per le annualità 2000, 2001, 2002. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 14*) sarà trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 13ª Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di atti**

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 16 giugno 2006, ha inviato la deliberazione n. 9/2006/G concernente lo «Stato di avanzamento del programma di realizzazione delle infrastrutture strategiche (legge n.

443 del 2001, Decreto legislativo n. 190 del 2002, Decreto legislativo n. 189 del 2005)» (Atto n. 14).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte di cassazione, trasmissione di verbali di proclamazione di risultati di referendum**

L'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte suprema di cassazione, con lettera 20 giugno 2006, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 45, comma 3, della legge 25 maggio 1970, n. 352, un esemplare del verbale con cui l'Ufficio stesso ha proceduto, in pari data, alla proclamazione del risultato di un *referendum* consultivo per il distacco del comune di Savignano Irpino dalla regione Campania e la sua aggregazione alla regione Puglia, svoltosi l'11 e il 12 giugno 2006.

### **Regioni, trasmissione di relazioni**

Il Difensore civico della regione autonoma Valle d'Aosta, con lettera in data 23 maggio 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127, la relazione sull'attività svolta nel periodo 15 marzo 2005 - 10 marzo 2006 (*Doc. CXXVIII*, n. 1/1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Consigli regionali, trasmissione di voti**

È pervenuto al Senato un voto della regione Toscana sulle elezioni libere e democratiche nella Repubblica Democratica del Congo (n. 2).

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di atti**

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con lettera in data 19 giugno 2006, ha inviato il testo contenente gli orientamenti per la predisposizione del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria 2007-2010 (Atto n. 15)



Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 11 maggio 2006, ha inviato il testo di dieci risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 3 al 6 aprile 2006:

una risoluzione sulla relazione speciale del Mediatore europeo a seguito del progetto di raccomandazione al Consiglio dell'Unione europea sulla denuncia 2395/2003/GG sull'apertura al pubblico delle deliberazioni del Consiglio in qualità di legislatore (*Doc. XII, n. 23*). Il predetto documento sarà trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione recante raccomandazioni alla Commissione sull'accesso ai testi delle istituzioni (*Doc. XII, n. 24*). Il predetto documento sarà trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª, e alla 14ª Commissione permanente;

sulla valutazione del round di Doha a seguito della Conferenza ministeriale dell'OMC a Hong Kong (*Doc. XII, n. 25*). Il predetto documento sarà trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

sulla situazione dell'economia europea: relazione preparatoria sugli indirizzi di massima per le politiche economiche per il 2006 (*Doc. XII, n. 26*). Il predetto documento sarà trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

sul regime transitorio che limita la libertà di circolazione dei lavoratori sui mercati del lavoro dell'Unione europea (*Doc. XII, n. 27*). Il predetto documento sarà trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

sulla relazione speciale del Mediatore europeo a seguito di una denuncia contro le scuole europee (*Doc. XII, n. 28*). Il predetto documento sarà trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª e alla 14ª Commissione permanente;

sulla situazione dei rifugiati a Malta (*Doc. XII, n. 29*). Il predetto documento sarà trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

sulla situazione in Bielorussia dopo le elezioni presidenziali del 19 marzo 2006 (*Doc. XII, n. 30*). Il predetto documento sarà trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

sui lavori dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE nel 2005 (*Doc. XII, n. 31*). Il predetto documento sarà trasmesso, ai sensi del-

l'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

sull'Egitto (*Doc. XII, n. 32*). Il predetto documento sarà trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Pellegatta, Montino, Mercatali, Silvestri, Bellini, Carrara, Pisa, Barbato, Sodano e Peterlini hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00007, dei senatori De Petris ed altri.

Il senatore Cutrufo ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00008, dei senatori Mantovano ed altri.

### **Mozioni**

PALERMI, RIPAMONTI, DONATI, BULGARELLI, COSSUTTA, DE PETRIS, PECORARO SCANIO, SILVESTRI, TIBALDI, ROSSI Fernando, PELLEGGATTA. – Il Senato,

premessi che:

il 10 giugno 2006 tre prigionieri, due sauditi e uno yemenita, del carcere statunitense di Guantanamo, situato sull'isola di Cuba, sono stati trovati impiccati nelle loro celle e sono morti poco dopo, secondo quanto riferito dalle autorità degli Stati Uniti;

le autorità statunitensi hanno riferito che si tratta dei primi casi di suicidio di prigionieri dall'apertura del campo di detenzione, avvenuta nel gennaio 2002, mentre in passato ci sono stati 41 tentativi di suicidio;

i familiari dei due detenuti sauditi hanno messo in dubbio la tesi del suicidio, tenuto conto che le autorità penitenziarie americane presenti nella base «esercitano un controllo ravvicinato e continuo sui prigionieri, attraverso una sorveglianza individuale o con telecamere attive 24 ore su 24»;

anche il padre del prigioniero yemenita ha escluso la possibilità che suo figlio abbia potuto suicidarsi, poiché era un devoto musulmano, ed ha accusato le autorità carcerarie USA di averlo ucciso;

alcuni giorni dopo l'accaduto, cinque esperti delle Nazioni Unite per i diritti umani hanno presentato a Ginevra una dichiarazione congiunta rinnovando il loro appello a Washington per una «chiusura urgente» del centro di detenzione di Guantanamo e dichiarando che il suicidio era «prevedibile date le dure e prolungate condizioni di detenzione»;

il 16 maggio 2006 il Pentagono ha pubblicato un elenco di 759 prigionieri detenuti nella prigione di Guantanamo per un periodo indeterminato quali «presunti terroristi» sospettati di legami con Al Qaeda o con talebani afgani, rifiutandosi di precisare se tale elenco fosse esaustivo e contenesse i nomi di tutti i prigionieri;

i cinque esperti dell'ONU avevano già presentato, nel febbraio 2006, un rapporto in cui denunciavano le condizioni di detenzione dei prigionieri ed il loro impatto sulla salute mentale dei prigionieri, nonché tecniche di interrogatorio degradanti ed equivalenti a tortura da parte delle autorità carcerarie;

le informazioni sul carcere di Guantanamo possono essere ottenute solo sulla base di testimonianze, poiché le autorità statunitensi impediscono a chiunque, anche a rappresentanti di organi delle Nazioni Unite e di organizzazioni internazionali che militano a favore dei diritti umani, di avere colloqui in privato con i detenuti;

l'unica organizzazione internazionale ad avere accesso ufficiale ai detenuti è il Comitato internazionale della Croce Rossa, che tuttavia ha il divieto di rendere pubbliche le informazioni apprese;

le celle in cui sono detenuti i prigionieri misurano due metri per due metri e non hanno pareti, ma solo un tetto di compensato, e sono avvolte da due reticoli di fil di ferro che conferiscono loro l'aspetto di gabbie, e durante il giorno la temperatura vi può raggiungere i 40 gradi centigradi;

il 19 maggio 2006 il Comitato ONU contro la tortura, composto da esperti indipendenti, ha reso pubblica una sconcertante relazione che illustra le gravi violazioni della convenzione ONU del 1984 contro la tortura compiute dagli Stati Uniti, ed attesta l'utilizzo sistematico della tortura da parte delle autorità statunitensi nei confronti dei detenuti nella baia di Guantanamo;

con la risoluzione del 13 giugno 2006 il Parlamento europeo:

ha rinnovato all'amministrazione degli Stati Uniti l'invito a chiudere il centro di detenzione di Guantanamo, insistendo sul fatto che ogni prigioniero deve essere trattato in conformità del diritto umanitario internazionale e che, se accusato, deve essere sottoposto senza indugio ad un processo equo e pubblico dinanzi ad un tribunale competente, indipendente e imparziale o dinanzi ad un tribunale internazionale;

ha, altresì, invitato le autorità statunitensi a dar seguito alle raccomandazioni del Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura e a garantire che non siano utilizzate le cosiddette «tecniche di interrogatorio speciali», inclusi quei metodi che comportano umiliazioni sessuali, il «water boarding» (la tecnica cosiddetta del sottomarino, usata per provocare la sensazione dell'annegamento), lo «short shacking» (ossia l'uso di catene corte) e l'impiego di cani per indurre paura, che costituiscono forme di tortura o di trattamento crudele, inumano e degradante;

ha invitato il Governo statunitense a garantire agli organi internazionali l'accesso ai prigionieri di della baia di Guantanamo;

ha invitato le autorità statunitensi a garantire che tutte le accuse di tortura e di altri maltrattamenti in cui sarebbe coinvolto personale statunitense siano oggetto di indagine e di processi rapidi, approfonditi e credibili;

a chiarire se a Guantanamo siano stati o continuino ad essere detenuti minori;

infine, ha invitato l'Unione europea ad adottare una posizione comune per invitare il Governo statunitense a chiudere il centro di detenzione della baia di Guantanamo e ad attenersi al diritto internazionale per quanto concerne il trattamento dei prigionieri;

la III Convenzione di Ginevra sul trattamento dei prigionieri di guerra e la IV Convenzione di Ginevra sulla protezione delle persone civili in tempo di guerra stabiliscono che i prigionieri di guerra devono essere trattati sempre con umanità, protetti contro atti di violenza e di intimidazione e che sono vietate, in ogni tempo e in ogni luogo, violenze contro la vita e l'integrità corporale;

la Convenzione internazionale sui diritti civili e politici stabilisce che nessuno può essere arbitrariamente arrestato o detenuto e che nessuno può essere privato della propria libertà, se non per motivi e secondo le procedure previste dalla legge;

la Convenzione ONU contro la tortura e le altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti è sistematicamente disattesa dagli Stati Uniti d'America, come risulta dal Rapporto di Amnesty International dell'aprile 2006,

impegna il Governo:

a condannare fermamente il Governo degli Stati Uniti d'America per le gravi e persistenti violazioni dei diritti dell'uomo commesse dai suoi rappresentanti a Guantanamo;

a chiedere alle autorità statunitensi di chiudere al più presto il carcere della baia di Guantanamo;

a chiedere che gli Stati Uniti accettino ed attuino completamente le conclusioni della relazione del Comitato ONU contro la tortura del 19 maggio 2006, ed in particolare quelle che chiedono agli Stati Uniti di:

adottare misure immediate perché le loro forze di sicurezza abbandonino ogni forma di tortura, tra cui metodi di interrogatori vietati a norma del diritto nazionale e internazionale;

cessare di detenere persone in centri di detenzione segreti e di riconoscere che detenere persone in impianti segreti costituisce di per sé un atto di tortura;

cessare di detenere persone a Guantanamo e di chiudere tale centro di detenzione, consentendo ai detenuti di essere giudicati con un processo equo e pubblico da parte di un tribunale competente;

ad invitare le autorità statunitensi ad agire immediatamente contro i responsabili della tortura e dei maltrattamenti a Guantanamo;

ad adoperarsi, in vista del prossimo vertice tra Unione europea e Stati Uniti d'America, per includere all'ordine del giorno la questione delle violazioni dei diritti umani nei centri di detenzione, in particolare nel carcere nella baia di Guantanamo, e la sua rapida chiusura.

(1-00011)

BULGARELLI, COSSUTTA, DE PETRIS, DONATI, PALERMI, RIPAMONTI, ROSSI Fernando, SILVESTRI. – Il Senato,

premessi che:

l'esistenza e la rigida implementazione del Trattato di non proliferazione sono indispensabili per la pace e la sicurezza internazionale;

l'India, il Pakistan e Israele non hanno mai firmato il Trattato ed hanno sviluppato armi nucleari, la Corea del Nord ha ritirato la firma dal Trattato e ha sviluppato armi nucleari;

il processo di disarmo nucleare è essenziale per assicurare l'implementazione continua del Trattato di non proliferazione;

più di quindici anni dopo la fine della guerra fredda gli Stati Uniti e la Russia continuano a mantenere arsenali di armi nucleari tattiche sul suolo europeo;

nel 1991 gli Stati Uniti e l'Unione sovietica si accordarono sul progressivo ritiro di tali armi dall'Europa;

non sono stati significativi i passi in avanti registrati su quegli accordi in questi anni, poiché la Russia continua a mantenere circa 3.000 ordigni tattici in condizioni di sicurezza precaria, mentre gli Stati Uniti mantengono la dislocazione di 480 ordigni in basi Nato in Italia, Belgio, Olanda, Turchia, Germania e Gran Bretagna;

tali armi, per la loro portabilità e la loro dimensione, costituiscono un rischio inaccettabile correlato al terrorismo nucleare, e tale rischio è particolarmente significativo per l'arsenale dislocato in Russia, in considerazione dell'inadeguatezza del sistema di comando nucleare di quel Paese;

è necessario che gli accordi del 1991 sul ritiro delle armi tattiche dall'Europa vengano formalizzati e verificati, e che esse vengano completamente eliminate;

il Governo russo ha più volte dichiarato che non inizierà negoziati per ridurre il proprio arsenale fintanto che gli Stati Uniti e la Nato continueranno a disporre di armi tattiche in Europa;

un rapporto presentato ai parlamenti di Germania e Belgio sostiene che siano circa 90 le armi nucleari tattiche del tipo B61 dislocate nelle basi italiane di Aviano e Ghedi;

alla luce delle mutate minacce alla sicurezza internazionale, la capacità d'impiego delle armi nucleari tattiche dal territorio italiano ed europeo non è più determinante per le strategie della Nato;

al contrario, tali armi sono più utili ai terroristi che a combattere il terrorismo o a mantenere la pace,

impegna il Governo:

a chiedere formalmente al Governo degli Stati Uniti di ritirare le armi nucleari tattiche presenti sul territorio italiano, al fine di rafforzare il regime di non proliferazione e di dimostrare che l'obiettivo del disarmo nucleare da parte delle potenze nucleari viene perseguito con determinazione;

ad esperire presso l'Unione europea, gli Stati Uniti e la Russia tutti i possibili passi per la stesura di un accordo volto all'eliminazione di tutte le armi nucleari tattiche presenti in Europa;

ad adottare tutte le possibili iniziative per il potenziamento dei pilastri del regime di non proliferazione nucleare, e per la sua rigorosa applicazione.

(1-00012)

VITALI, ENRIQUES, VILLONE, BARBOLINI, MAZZARELLO, FRANCO Vittoria, PIGNEDOLI, FERRANTE, BOBBA. – Il Senato, considerato che:

il relitto del DC 9 dell'Itavia abbattuto 26 anni fa sui cieli di Ustica mentre volava verso Palermo è stato trasferito a Bologna dove sarà collocato nel Museo della Memoria di via Saliceto, simbolo di una lotta per la verità e la giustizia condotta in primo luogo dall'Associazione dei parenti delle vittime della strage e non ancora conclusa;

negli atti giudiziari del giudice Priore del 1999 è scritto che: «l'incidente al DC 9 è occorso a seguito di azione militare di intercettazione, il DC 9 è stato abbattuto, è stata spezzata la vita a 81 cittadini innocenti con un'azione, che è stata propriamente atto di guerra, guerra di fatto e non dichiarata, operazione di polizia internazionale coperta contro il nostro Paese, di cui sono stati violati i confini e i diritti. Nessuno ha dato la minima spiegazione di quanto è avvenuto»;

il Governo in data 1° giugno 2006 ha deciso di dare mandato all'Avvocatura di Stato a ricorrere per Cassazione avverso la sentenza della Corte d'appello di Roma del 6 aprile 2006 che ha assolto i generali dell'aeronautica Lamberto Bartolucci e Franco Ferri dall'accusa di alto tradimento in relazione ai depistaggi delle indagini sulla strage, poiché tra la lettura della disposizione della sentenza e la pubblicazione delle sue motivazioni è intervenuta la legge n 85 del 2006 che ha mutato il carattere del reato;

a conclusione delle indagini lo stesso giudice istruttore Rosario Priore, insieme ai rappresentanti della Procura della Repubblica, ha denunciato il silenzio e il comportamento anomalo di Paesi stranieri, alleati o amici dell'Italia, che non hanno fornito quelle risposte che l'autorità giudiziaria di Roma cercava per individuare le cause dell'abbattimento del DC 9 dell'Itavia avvenuto il 27 giugno 1980;

dagli atti giudiziari risulta, in particolare, che gli Stati Uniti, la Libia, la Francia e la Gran Bretagna non hanno consentito alla magistratura italiana di avere accesso a tutte le informazioni ritenute fondamentali, hanno fornito solo risposte incomplete o burocraticamente prive di contenuti reali;

per il doveroso rispetto alla memoria delle vittime, per il necessario impegno alla ricerca di tutta la verità e per una efficace tutela della dignità nazionale, impegna il Governo:

a intraprendere nelle sedi più opportune ogni possibile iniziativa finalizzata all'accertamento della verità sull'abbattimento del DC 9 Itavia e ad adoperarsi presso le istituzioni internazionali al fine di ottenere dai Paesi interessati tutte le informazioni utili al suo perseguimento;

ad esperire ogni tentativo di contatto con le autorità della Libia al fine di ottenere da quel Paese l'effettiva collaborazione con la magistratura italiana;

ad avanzare in ogni sede deputata la richiesta della piena e totale collaborazione alle indagini da parte degli Stati Uniti, della Francia e della Gran Bretagna;

a conoscere in particolare, per quanto riguarda gli Stati Uniti: l'attività svolta dall'Ambasciata statunitense di Roma nell'immediatezza del disastro, stante la nota costituzione in quella sede di un «gruppo di lavoro», e la visione di documenti provenienti dall'aeronautica militare da parte di elementi dell'Ambasciata stessa; le registrazioni *radar* effettuate dalla portaerei Saratoga la sera del 27 giugno 1980, o da qualsiasi altra apparecchiatura appartenente alla VI flotta o ad altre unità di quel Paese; tutti gli elementi relativi all'attività di volo statunitense la sera del abbattimento del DC 9; tutta la documentazione in possesso della CIA relativa al 27 giugno 1980, lì trasmessa dal responsabile dell'Agenzia in Italia;

a conoscere dalle autorità francesi l'attività delle basi in Corsica, sia per quanto riguarda decolli e atterraggi di aerei francesi, sia per quanto riguarda le registrazioni *radar* di tracce aeree;

ad acclarare, in via definitiva, la possibile presenza di una portaerei britannica nel Tirreno quella sera, e per ottenere una risposta relativamente alle tracce *radar* di aerei di quel Paese.

(1-00013)

### Interpellanze

COSSIGA. – *Al Ministro della giustizia.* – Si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di cassazione ha già da tempo depositato le conclusioni e le richieste al termine dell'inchiesta disciplinare da lui disposta nei confronti del noto magistrato Woodstock, presso la sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, ma che la stessa per istruzioni ricevute dai dirigenti dell'Associazione nazionale magistrati avrebbe deciso di sospenderne l'esame «per non indebolire la Magistratura nel confronto con la classe politica», «quando il problema prioritario è quello di riuscire a bloccare qualunque riforma che ne indebolisca la posizione di "potere politico"»;

inoltre, se, ove i fatti corrispondano al vero, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e doveroso promuovere nelle forme previste dalla Costituzione lo scioglimento del Consiglio superiore stesso per abuso di potere e violazione delle leggi.

(2-00014)

### Interrogazioni

MAZZARELLO, BRUTTI Paolo. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Considerati:

la preoccupazione per la situazione delicata creatasi nella principale concessionaria del sistema autostradale italiano;

i dubbi sul ruolo fin qui svolto da ANAS nelle sue funzioni istituzionali;

le annunciate dimissioni del Direttore generale di ANAS, in possibile rapporto con le ipotesi di riorganizzazione interna,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero e quali siano le ragioni di una annunciata crisi al vertice di ANAS;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, in tempi necessariamente rapidi, per affrontare la delicata situazione creatasi.

(3-00029)

ALLEGRINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la Polizia stradale di Civitacastellana (Viterbo), presente dal 1962, opera su tre strade provinciali importanti: la Nepesina, la Flaminia e la strada provinciale che collega Orte a Civitacastellana;

Civitacastellana è una città che conta circa 20.000 abitanti e le forze dell'ordine controllano un vasto territorio che comprende i comuni di Orte, Nepi, Fabrica di Roma, Gallese, Corchiano, Castel Sant'Elia, Carbognano, Calcata, Faleria, Borghetto, sino ai confini con la provincia di Roma a Rignano Flaminio;

a Civitacastellana è presente una forte comunità di immigrati;

per diversi anni è stato tenuto aperto un posto di polizia a Manziana;

suddetto territorio è interessato da traffico pesante in uscita dall'autostrada e diretto nelle province di Roma e Viterbo ed al polo industriale ceramico di Civitacastellana, nonché al porto di Civitavecchia;

Civitacastellana è sede del giudice di pace e del Tribunale distaccato, ha un proprio ospedale, una sede INPS, e scuole di ogni ordine e grado;

risultando all'interrogante che:

l'organico della Polizia stradale di Civitacastellana è stato sempre di 17 unità che consentivano di effettuare da un minimo di 3 pattuglie sino a ad un massimo di 5 pattuglie al giorno;

negli ultimi anni vi sono state diverse vicende giudiziarie che hanno interessato il personale della Polizia stradale dal 1991 in poi, alcune concluse con condanne, e riguardanti delitti contro la pubblica amministrazione: l'ultima inchiesta risale al 2002 e la vicenda giudiziaria non è ancora conclusa;

a tutt'oggi 4 unità sono in attesa di giudizio, un condannato, 7 sono stati trasferiti;



attualmente delle 17 unità iniziali, ne residuano 5 che sono insufficienti a mantenere il presidio necessario alla tutela della caserma e vengono affiancati da 2 unità inviate da Viterbo ogni giorno;

l'attuale situazione di carenza di organico, divenuta insostenibile, sottrae personale dalla vigilanza su strada;

il precedente Governo, nella figura dell'allora sottosegretario on. Mantovano, su sollecitazione del Sindaco di Civitacastellana Massimo Giampieri e del senatore Bonatesta, aveva assicurato il massimo impegno per impedire la soppressione del Distaccamento di Polizia stradale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario provvedere con urgenza a rinforzare l'attuale organico –agli occhi di tutti carente- delle unità della Polizia stradale, sia con ulteriore nuovo personale sia, eventualmente, istituendo un Commissariato a Civitacastellana, nel quale potrebbero confluire anche le 5 unità presenti al momento.

(3-00030)

BUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge statale 26 luglio 1975, n. 386, regola, d'anno in anno, l'attribuzione delle somme dovute ai Comuni italiani di confine a titolo di compensazione finanziaria per l'imposizione operata in Svizzera sulle remunerazioni dei lavoratori frontalieri. In ragione di queste norme, nel novembre del 2004, è stata comunicata dal competente ufficio del Ministero dell'economia e delle finanze l'attribuzione delle somme spettanti per l'anno 2002 agli enti interessati;

sulla base della documentazione fornita dalle autorità della Confederazione elvetica, il numero dei lavoratori frontalieri residenti dei Comuni di confine, rilevati alla data del 31 agosto 2002, era di 36.922 unità suddivise tra la Provincia autonoma di Bolzano e le Regioni Valle D'Aosta, Lombardia e Piemonte;

la quota *pro-capite* per lavoratore frontaliere riguardante la ripartizione per l'anno 2002 era stata fissata in 720.8101 euro – ottenuta dividendo l'importo globale della compensazione finanziaria versata dai Cantoni svizzeri (pari a 26.613.752,00 euro) per il numero dei lavoratori interessati;

si tratta di una cifra importante, pari a 21.057.025,45 euro per le Province di Varese e Como;

a tutt'oggi non risulta essere pervenuta ai Comuni associati nessuna comunicazione in merito all'erogazione dei ristori riguardanti l'anno 2003;

di solito, tale comunicazione avveniva in un periodo collocabile tra ottobre e dicembre ed il ritardo di diversi mesi costituisce fonte di viva preoccupazione da parte degli amministratori locali, oltre che un serio problema riguardo alla programmazione dell'uso di tali risorse ai fini di pubblica utilità nei territori dove risiedono i lavoratori transfrontalieri,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare provvedimenti per sanare questa incredibile situazione.

(3-00031)

EUFEMI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'Organizzazione sindacale autonoma Polizia penitenziaria (OSAPP) ha intrapreso iniziative di protesta nell'ambito delle Regioni Piemonte e Valle D'Aosta nei confronti dell'attuale Dirigente generale responsabile regionale dell'amministrazione penitenziaria e delle inadeguate modalità gestionali e organizzative adottate, con particolare riferimento alle gravi condizioni in cui versano gli istituti di Torino, Casa circondariale Lorusso e Cotugno, Ferrante Aporti, e gli istituti di Alessandria San Michele, Cuneo, Novara, Ivrea, Asti e Saluzzo;

tutto ciò è motivato da: l'utilizzo improprio e comunque «distorto» dello strumento disciplinare nei confronti del personale di Polizia penitenziaria; le irregolarità e l'assenza di trasparenza e di equità nella gestione dei distacchi regionali; i turni massacranti di servizio e l'utilizzo improprio delle prestazioni straordinarie; la negazione e il conseguente accumulo di ferie e di riposi settimanali (in alcuni istituti non è stato ancora esposto il programma di ferie); l'assenza di salubrità e di igiene sui posti di lavoro; la grave carenza degli organici e la negazione degli istituti previsti dalla legge 104/1992 (assistenza, integrazione e diritti degli handicappati); la raccolta firme non autorizzata e gravi episodi di intolleranza e minacce tra colleghi presso la Casa circondariale di Alessandria; l'assenza di attività di formazione e aggiornamento nei confronti del personale di Polizia penitenziaria; l'assenza dei requisiti «minimi» di sicurezza ed estremo aggravio dei carichi di lavoro nei servizi di traduzione e di piantonamento dei detenuti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia necessario intervenire urgentemente mitigando i disagi e le ineguaglianze nel servizio svolto dal personale di Polizia penitenziaria;

se non ritenga di procedere ad una verifica delle suddette decisioni gestionali-organizzative del Dirigente generale, attuando, viste anche le gravi ripercussioni sull'ordine e la sicurezza pubblica, gli urgenti ed indifferibili aggiustamenti come richiederebbe la situazione sopra rappresentata.

(3-00032)

MARTONE, RUSSO SPENA. – *Ai Ministri dell'interno e della solidarietà sociale.* – Premesso che:

come avviene da diversi anni, alla fine di aprile 2006 numerosi lavoratori stagionali immigrati sono giunti in località Cassibile, a pochi chilometri da Siracusa per partecipare alla raccolta delle patate e di altri ortaggi che si svolge nelle campagne della Sicilia sud-orientale;

in mancanza di alloggi e di qualsiasi idonea struttura di accoglienza messa a disposizione dai loro datori di lavoro, gli immigrati si

sono stabiliti in un terreno agricolo sito nelle vicinanze della vecchia caserma di Cassibile, dove hanno installato numerose tende, per lo più di fortuna, costruite con teloni di plastica, cartone, paglia e altro materiale di scarto e hanno vissuto per giorni sprovvisti di servizi igienici, acqua, gas e elettricità;

per affrontare le gravi condizioni di degrado venutesi a creare nell'accampamento già agli inizi di maggio, sono intervenuti i volontari di Medici senza frontiere (MSF), i quali hanno fornito assistenza medica e igienico-sanitaria, hanno ripulito il terreno dai rifiuti e vi hanno installato latrine e docce da campo;

gli operatori di altre associazioni umanitarie e di tutela degli immigrati di Siracusa sono intervenuti per offrire sostegno e conforto agli immigrati;

attualmente i lavoratori immigrati stagionali che risiedono a Cassibile sono circa 350, tutti maschi, in prevalenza nord-africani (ma vi sono anche numerose persone provenienti dai paesi dell'Africa sub-sahariana come sudanesi, liberiani, nigeriani, eritrei), in parte sprovvisti di titolo di soggiorno;

80 immigrati, da qualche giorno, hanno trovato sistemazione in un casolare sito sempre a Cassibile, la cui gestione è stata affidata dalla Prefettura all'associazione Alma Mater;

gli immigrati vengono impiegati nelle aziende agricole del siracusano per la raccolta delle patate e da informazioni assunte risulta che lavorino mediamente 4 giorni la settimana per 10 ore al giorno, con un compenso che varia dai 20 ai 40 euro e che il loro reclutamento avvenga ogni mattina intorno alle h. 4.00, nella piazza di Cassibile, mediante il sistema del «capolarato»;

gli immigrati, anche quelli muniti di regolare titolo di soggiorno, svolgono l'attività lavorativa senza un contratto di lavoro e sono totalmente privi delle garanzie di sicurezza, previdenza e assistenza sociale previste dal testo unico sull'immigrazione e dalle norme vigenti in materia di disciplina del lavoro e di previdenza sociale;

in occasione della presentazione del recente Rapporto annuale, l'organizzazione MSF ha denunciato l'estremo stato di degrado in cui vivono, ormai da diversi anni, i lavoratori immigrati stagionali che giungono a Cassibile nei mesi di aprile, maggio e giugno, gravemente lesivo della loro dignità e dei diritti della persona;

i volontari di MSF, insieme alle altre associazioni, hanno ripetutamente invocato l'intervento delle istituzioni locali (Comune, Provincia, Prefettura, Protezione civile) per fronteggiare la situazione senza ottenere alcuna risposta concreta;

la presenza di un numero così massiccio di immigrati in condizione di precarietà rischia di creare forti tensioni con la popolazione locale e con gli stessi immigrati che risiedono stabilmente a Cassibile;

la notte del 29 maggio 2006, nel corso di un'operazione condotta dagli agenti della Questura di Siracusa, sono stati fermati 135 immigrati: nei confronti di 13, rinvenuti senza permesso di soggiorno, è stato emesso

decreto di espulsione; mentre 9, che in precedenza erano stati destinatari di un provvedimento di espulsione e non avevano ottemperato all'ordine del Questore di lasciare il territorio nazionale, sono stati arrestati e processati per direttissima;

nessun provvedimento, invece, pare sia stato adottato nei confronti dei datori di lavoro che impiegano i lavoratori stagionali immigrati né di coloro che provvedono al loro reclutamento;

il 4 giugno 2006, numerose baracche sono state incendiate, presumibilmente con dolo, con gravi rischi per l'incolumità della comunità di lavoratori stranieri ivi alloggiata;

ai sensi dell'art. 24, comma 5, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (testo unico sull'immigrazione), apposite commissioni regionali «possono stipulare con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello regionale dei lavoratori e dei datori di lavoro, con le regioni e con gli enti locali, apposite convenzioni dirette a favorire l'accesso dei lavoratori stranieri ai posti di lavoro stagionale. Le convenzioni possono individuare il trattamento economico e normativo, comunque non inferiore a quello previsto per i lavoratori italiani e le misure per assicurare idonee condizioni di lavoro della manodopera, nonché eventuali incentivi diretti o indiretti per favorire l'attivazione dei flussi e dei deflussi e le misure complementari relative all'accoglienza»;

ai sensi dell'art. 22, l'ingresso del lavoratore subordinato nel territorio nazionale presuppone che alla richiesta del datore di lavoro venga allegata idonea documentazione relativa alle modalità di sistemazione alloggiativa per il lavoratore straniero;

ai sensi dell'art. 25, gli stranieri titolari di permesso di soggiorno per lavoro stagionale hanno diritto a una serie di forme di previdenza e assistenza obbligatoria;

ai sensi dell'art. 18, «Quando, nel corso di operazioni di polizia (...) siano accertate situazioni di violenza o di grave sfruttamento nei confronti di uno straniero, ed emergano concreti pericoli per la sua incolumità, per effetto dei tentativi di sottrarsi ai condizionamenti di un'associazione dedita ad uno dei predetti delitti o delle dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari o del giudizio, il questore, anche su proposta del Procuratore della Repubblica, o con il parere favorevole della stessa autorità, rilascia uno speciale permesso di soggiorno per consentire allo straniero di sottrarsi alla violenza ed ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e di partecipare ad un programma di assistenza ed integrazione sociale»;

si chiede di sapere:

per quali ragioni l'attività repressiva delle forze dell'ordine sia stata rivolta esclusivamente nei confronti dei lavorati immigrati stagionali, in qualche caso anche nei confronti di chi era titolare di regolare permesso di soggiorno, mentre alcuna misura è stata adottata nei confronti dei datori di lavoro che impiegano gli stessi, costringendoli a lavorare senza contratto di lavoro e in assenza di qualsiasi garanzia di sicurezza, previdenza e assistenza sociale;

quali misure si intendano adottare per evitare i gravi episodi di «caporalato» e per vigilare affinché i datori di lavoro rispettino le condizioni di lavoro prescritte nei contratti collettivi nazionali, senza ritorsioni nei confronti dei lavoratori «in nero»;

se si intendano promuovere le opportune azioni al fine di salvaguardare i diritti dei lavoratori irregolarmente occupati a Cassibile e dintorni, eventualmente anche riconoscendo loro il rilascio di permessi di soggiorno per «protezione sociale», ai sensi dell'art. 18 del decreto legislativo 286/98;

per quali ragioni la locale Prefettura e la Protezione civile, più volte sollecitate anche da MSF, non abbiano provveduto ad attuare alcun intervento di tipo assistenziale, di concerto con l'Azienda sanitaria locale;

per quali ragioni non si sia ritenuto urgente provvedere a vigilare adeguatamente al fine di reprimere episodi di intolleranza e violenza nei confronti degli stranieri e quali misure si intendano adottare per evitare detti episodi di intolleranza;

quali strumenti programmatici e finanziari si intendano mettere in campo per dotare la provincia di Siracusa delle indispensabili strutture per l'accoglienza dei lavoratori immigrati stagionali che ormai da diversi anni, in misura sempre più massiccia, vengono impiegati dalle locali aziende agricole per la raccolta delle patate e degli ortaggi;

quale politica per l'immigrazione si intenda varare, a partire dal prossimo Documento programmatico, per governare in maniera razionale il fenomeno dell'immigrazione stagionale al fine di regolare il mercato del lavoro in base alle reali ed effettive esigenze di manodopera agricola della Sicilia sud-orientale nei mesi di aprile, maggio e giugno e di evitare le gravi fenomeni di sfruttamento del lavoro nero di cui sono vittima i lavoratori stranieri;

quale politica per l'accoglienza e l'integrazione dei lavoratori immigrati si intenda sviluppare nei confronti della comunità di immigrati che risiede stabilmente a Cassibile e per i lavoratori stagionali che vi giungono ogni anno nei mesi di aprile, maggio e giugno, al fine di favorirne la convivenza e l'integrazione con la popolazione locale.

(3-00033)

CASSON. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nel novembre 2004 si è svolta a Monfalcone (Gorizia) la Conferenza nazionale sull'amianto, nel corso della quale sono stati indicati gli obiettivi da perseguire in questa al contempo nuova e ultima fase della lotta per la completa eliminazione di questa «fibra killer» dall'Italia entro il 2015;

secondo l'Ufficio internazionale del lavoro, sono oltre 100.000 i decessi causati nel mondo ogni anno da tumori provocati dall'esposizione all'amianto;

nei prossimi decenni – stante il lungo periodo di latenza della malattia, che può superare anche i trent'anni – si avrà anche in Italia un ulteriore forte incremento dei decessi provocati dall'amianto, incremento

che raggiungerà l'apice tra il 2015 e il 2025 (e, secondo alcuni esperti, addirittura nel 2040);

il 28 aprile 2006 è stato presentato, a prima firma dello scrivente, il disegno di legge «Disposizioni a favore dei lavoratori e dei cittadini esposti ed ex esposti all'amianto e dei loro familiari, nonché delega al Governo per l'adozione del testo unico in materia di esposizione all'amianto» (Atto Senato n. 23);

il 27 maggio 2006 si è svolto a Venezia un convegno internazionale sull'amianto, nel corso del quale sono state rinnovate le segnalazioni e le proteste per i mancati doverosi e solleciti interventi della magistratura, soprattutto penale, a tutela dei lavoratori ex esposti ad amianto o dei loro familiari superstiti, soprattutto per le regioni del Veneto (Porto Marghera in particolare) e del Friuli-Venezia Giulia (Monfalcone in particolare);

i richiesti interventi a tutela delle parti offese (per i casi di malattie asbesto-correlate) sono obbligatori a norma di codice penale;

gli obblighi di tutela dei lavoratori (e dei loro familiari superstiti) si rinvergono finanche nella nostra Carta costituzionale, che fa costantemente richiamo ai doveri di solidarietà sociale;

non pare, in effetti e di fatto, che i vari uffici giudiziari funzionalmente e territorialmente competenti (soprattutto le Procure della Repubblica) soddisfino con celerità e priorità tali esigenze relative alla istruzione-trattazione dei procedimenti concernenti le cosiddette «morti bianche» (in particolare quelle da amianto), sulle quali peraltro già nel corso della legislatura XIV il Senato aveva istituito una specifica Commissione d'inchiesta, rilevando la notevole vastità e gravità del fenomeno,

si chiede di sapere:

quante denunce e/o segnalazioni di qualsiasi genere, ma attinenti ad esposizioni ad amianto e a patologie asbesto-correlate, siano pervenute a tutte le singole Procure della Repubblica del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia (Venezia, Padova, Treviso, Belluno, Vicenza, Verona, Rovigo, Trieste, Udine, Pordenone, Gorizia);

quante di tali denunce-segnalazioni (ufficio giudiziario per ufficio giudiziario) siano state archiviate o siano ancora pendenti o siano state concluse con passaggio del fascicolo al giudice per il giudizio e quante di queste ultime si siano già concluse con sentenze di primo o di secondo grado ovvero siano divenute definitive;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di sollecitare la trattazione dei fascicoli «dormienti» in materia di soggetti esposti a fibre di amianto.

(3-00034)

DE PETRIS, BONADONNA. – *Ai Ministri delle comunicazioni e dei trasporti.* – Premesso che:

in data 3 marzo 2006 la Telecom ha avviato le procedure di legge per un'ulteriore cessione di ramo d'azienda, rappresentato dal Servizio clienti radiomarittimi, al gruppo ITS – Information Technology Service S.p.a., con sede a Torre del Greco, Napoli, che costituirà una «newco»

per l'acquisizione del suddetto servizio per la Società ITS Servizi marittimi e satellitari Spa. Tale cessione, che doveva avvenire dopo il 1º maggio, subordinata al trasferimento della relativa licenza in essere (di cui alla delibera 737/00/Cons. emessa dall'Autorità per le garanzie delle comunicazioni) alla nuova società acquirente;

tale cessione è stata motivata da Telecom Italia con la volontà di affidare l'esecuzione delle attività di tale ramo ad una società specializzata del settore, interesserà 76 lavoratori con sede Bari, Genova, Lucca, Napoli, Roma, Palermo, Siracusa, Taranto, Trieste, Venezia e doveva avvenire dopo il 1º maggio 2006, subordinata alle previste autorizzazioni ministeriali;

il settore Servizi Radiomarittimi e Satellitari opera in Telecom Italia dal 1994, per incorporazione della ex-Sirm, Società fondata da Guglielmo Marconi ed attiva dal 1927 in convenzione con il Ministero delle poste e delle comunicazioni per l'esercizio di stazioni radioelettriche a bordo di navi. Tale licenza, rilasciata dalle Autorità per le garanzie delle comunicazioni (n. 737/00) scade nel 2012;

dalla visura del «dossier d'impresa» prodotto dal sistema *cerved* della Camera di Commercio, si notano, oltre a varie cessazioni di attività, anche preoccupanti gestioni fallimentari legate ad esponenti del gruppo acquirente;

non può essere ignorata l'attuale responsabilità che i Servizi radiomarittimi di Telecom Italia hanno nei confronti della pubblica amministrazione e degli operatori marittimi relativi alla salvaguardia della vita umana in mare,

si chiede di sapere:

quali siano le vere ragioni che inducono Telecom Italia a cedere un ramo di attività che sembra avere potenzialità elevate anche in campo internazionale, anziché rendere più efficace la gestione attuale;

quali garanzie possa offrire la neo costituita ITS Servizi Marittimi, visto peraltro il suo esiguo capitale sociale, in un settore dove è necessaria una consolidata esperienza specifica;

quali siano le garanzie occupazionali per le lavoratrici ed i lavoratori dei Servizi Radio Marittimi e Satellitari;

se il Ministro delle comunicazioni non intenda intervenire in tempi brevi e nell'ambito delle proprie competenze affinché la licenza in questione non venga trasferita alla «newco» del gruppo ITS.

(3-00035)

STANCA. – *Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

con l'iniziativa «Vola con Internet – PC ai giovani» promossa dal Governo nel 2003, è stato costituito un fondo per agevolare, attraverso un contributo di 175 euro per ogni beneficiario, l'acquisto dei *computer* da parte di chi compie 16 anni;

è stato inoltre reso disponibile, per chi utilizzasse l'agevolazione, un ulteriore contributo di 100 euro per l'acquisizione di competenze informatiche di base;

al progetto hanno aderito 100.000 giovani che hanno compiuto 16 anni nel 2003 e nel 2004, mentre il contributo per chi ha compiuto 16 anni nel 2005 è tuttora disponibile ed ha presentato nella XIV legislatura un'adesione in linea con le precedenti edizioni del programma;

a seguito dell'ampio e positivo riscontro da parte dei destinatari dell'iniziativa, nonché dell'efficacia delle modalità attuative adottate, è stato deliberato dal Comitato dei Ministri per la Società dell'informazione del 22 dicembre 2005 di approvare una nuova edizione del progetto «Vola con Internet – PC ai giovani» per chi compie 16 anni nel 2006, destinando a tale scopo 8 milioni di euro;

considerato che:

il decreto del Ministro per l'innovazione e le tecnologie dell'8 febbraio 2006 dispone le modalità per l'esecuzione di una nuova edizione del progetto «PC ai giovani» per chi compie 16 anni nel 2006, indicando che «per i beneficiari costituisce titolo di legittimazione per il conseguimento dell'incentivo la lettera loro trasmessa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, con la quale vengono illustrate le finalità del progetto e viene loro attribuito un numero di identificazione personale («PIN»);»;

come riportato sul sito del Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie «differentemente dalle edizioni precedenti» in cui i beneficiari ricevevano la lettera di istruzioni e contenente il PIN dalla Presidenza del Consiglio, «i ragazzi nati nel 1990 possono munirsi del PIN, indispensabile per ottenere il bonus, semplicemente connettendosi ad internet» ed al sito del Dipartimento,

si chiede di conoscere:

quali siano le motivazioni che hanno determinato la cancellazione dell'invio delle lettere a tutti i beneficiari dell'iniziativa «Vola con Internet – PC ai giovani 2006», limitando in tal modo la capillare conoscenza dell'iniziativa da parte di tutti gli interessati;

quali siano le attività di comunicazione ed informazione volte ad assicurare un'adeguata conoscenza dell'iniziativa da parte del più ampio numero di beneficiari dell'agevolazione, oltre alle indicazioni presenti sul sito del Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie ed in mancanza di una informativa diretta a ciascun beneficiario come avvenuto nelle precedenti edizioni del progetto;

se non si ritenga opportuno presentare una valutazione ed i dati sinora verificati di adesione al progetto «Vola con Internet – PC ai giovani» per i nati nel 1990 ed operativo dal 5 aprile 2006.

(3-00036)

STANCA. – *Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

con il progetto «PC alle famiglie» promosso nel 2004 dal Governo Berlusconi, si è contribuito a sostenere una politica per ridurre il »divario



digitale» ed evitare una nuova forma di emarginazione, promuovendo l'accesso delle famiglie meno abbienti all'uso di tali tecnologie di rilevante impatto per lo sviluppo economico e sociale;

il progetto ha consentito ai contribuenti con un reddito complessivo inferiore a 15.000 euro di utilizzare un contributo di 200 euro per l'acquisto di un *personal computer*;

al progetto, attivo dal 15 settembre 2004 al 15 giugno 2005, hanno aderito 142.970 contribuenti, di cui oltre il 70% di regioni del Sud;

a seguito dell'ampio e positivo riscontro da parte dei destinatari dell'iniziativa, nonché dell'efficacia delle modalità attuative adottate, è stato deliberato dal Comitato dei Ministri per la Società dell'informazione del 22 dicembre 2005 di approvare una nuova edizione del progetto «PC alle famiglie» destinando a tale scopo 9,5 milioni di euro;

considerato che:

il decreto del Ministro per l'innovazione e le tecnologie del 7 marzo 2006 dispone le modalità per l'esecuzione di una nuova edizione del progetto «PC alle famiglie», disponendo che il contributo di 200 euro per ogni beneficiario sia corrisposto per acquisti effettuati entro un anno dalla data di pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale*;

l'avvenuta pubblicazione del decreto del Ministro per l'innovazione e le tecnologie del 7 marzo 2006 nella *Gazzetta Ufficiale* n. 134 del 12 giugno 2006 consente l'avvio del progetto e dell'erogazione dei relativi contributi,

si chiede di sapere:

quali siano le iniziative poste in essere dal Ministro in indirizzo per attuare con efficacia e tempestività il progetto «PC alle famiglie»;

se sia stata avviata concretamente la fase di erogazione del contributo ai beneficiari di detto progetto;

quali siano le attività di comunicazione ed informazione poste in essere dal Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie, previste all'articolo 4, comma 3, lettera *a*), del decreto del 7 marzo 2006, finalizzate ad assicurare l'opportuna conoscenza dell'iniziativa da parte del più ampio numero di beneficiari dell'agevolazione.

(3-00037)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BIANCONI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche per la famiglia.* – Premesso:

che da notizie di stampa si apprende che il Governo starebbe vagliando ipotesi di modifiche della riforma previdenziale;

che in particolare l'età di pensionamento delle lavoratrici potrebbe essere innalzata a 62 anni, forse 63;

che un intervento potrebbe parimenti essere effettuato sulle pensioni di anzianità, con un contestuale *stop* al *bonus* Maroni;

che nella riforma allo studio del Governo ci sarebbe anche la riduzione dello «scalone» che dal 2008 dovrebbe innalzare l'età minima per avere accesso all'assegno di anzianità dai 57 ai 60 anni;

che tali ritocchi (anzianità e vecchiaia per le donne) dovrebbero essere introdotti con la prossima legge finanziaria,

si chiede di sapere:

anzitutto, se le notizie di interventi modificativi nel senso su riportato, sul sistema previdenziale, corrispondano al vero;

se i Ministri in indirizzo non ritengano altamente dannose le modifiche volte ad elevare l'età pensionabile per le donne che hanno una maggiore precarietà del lavoro e che, tra l'altro, si occupano della cura dei figli e della gestione della casa;

se non ritengano, invece, di attuare una modifica che preveda il riconoscimento dei periodi dedicati all'educazione dei figli come veri e propri periodi di anzianità lavorativa, in considerazione dell'importantissimo ruolo che la donna ricopre in ambito familiare, soprattutto nell'educazione e nella crescita dei figli;

se non ritengano che l'istituzione del nuovo Ministero per le politiche per la famiglia sia in netto contrasto con un innalzamento dell'età pensionabile per la donna.

(4-00124)

STORACE, MATTEOLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

appare evidente il tentativo di criminalizzazione di poliziotti e carabinieri, al punto che nella proposta sottoscritta per primo dal senatore Malabarba non si esita a parlare «di una vera e propria mattanza di strada operata da elementi delle forze dell'ordine»;

il Parlamento, nella XIV legislatura, ha già approvato una relazione sui fatti di Genova 2001;

si sostiene addirittura che non si è mai celebrato un processo per la morte di Carlo Giuliani, quando – per amore di verità – il giudice per le indagini preliminari ha archiviato come atto di legittima difesa (tesi condivisa anche dalla pubblica accusa) la condotta del carabiniere Mario Placanica, che ora, invece, si vorrebbe forse tornare a processare nelle aule del Parlamento;

si accusa il Capo della Polizia di dichiarazioni e atteggiamenti mendaci,

gli interroganti chiedono di conoscere, alla luce di quanto esposto in premessa, la posizione del Ministro in indirizzo in merito alla proposta d'inchiesta parlamentare sui fatti accaduti a Genova nel 2001 durante il G8.

(4-00125)

VALPIANA. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'articolo 1-*septies* del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, prevede l'equipollenza tra il diploma di laurea in scienze motorie e il diploma di laurea in fisioterapia;

l'equipollenza del titolo è del tutto arbitraria ed illegittima in quanto contraddice i principi che regolano l'accesso alle professioni e all'esercizio sanitario, alle disposizioni dell'Unione europea sulla formazione universitaria e al decreto legislativo 8 maggio 1998, n. 178, che fissa il profilo dei laureati in scienze motorie, non abilitandoli all'esercizio dell'attività sanitaria;

l'applicazione della legge 27 del 2006 è subordinata all'emanazione di un decreto ministeriale che dovrà definire i contenuti, le caratteristiche e la durata minima dei corsi integrativi sul paziente;

in Parlamento sono già depositati disegni di legge, che propongono l'abolizione della norma in oggetto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno non procedere all'emanazione del decreto ministeriale.

(4-00126)

GHIGO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

l'Italia è partecipe del programma per la realizzazione del nuovo aereo militare *Joint Strike Fighter* (JSF), in *partnership* con gli Stati Uniti d'America;

l'attuazione di tale programma, come di molteplici altre iniziative di collaborazione che riguardano l'industria aeronautica italiana, porterebbe evidenti benefici occupazionali, in particolare per il sito di Cameri (Novara), e per l'innovazione tecnologica collegata a queste attività,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il progetto JSF possa subire ripercussioni a seguito della volontà espressa dal Governo di ritirare la spedizione italiana in Iraq, secondo modalità che non sembrano pienamente concordate con gli Alleati;

quali siano attualmente i progetti di collaborazione per le commesse militari in ambito aeronautico tra Italia, Usa e Regno Unito, e quali risvolti economico/occupazionali abbiano.

(4-00127)

VANO, PALERMO, SODANO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

l'Assessorato al turismo della Regione Campania, la Provincia di Salerno, la Camera di commercio di Salerno e l'Ente provinciale per il turismo (EPT) di Salerno, con la collaborazione del Consorzio Costa del Cilento, avevano provveduto ad attivare, anche per la stagione estiva 2005, il treno *gran comfort* «Palinuro Express», al fine di promuovere e rilanciare l'offerta turistica del territorio del Cilento;

la riconferma dell'istituzione del treno delle vacanze denominato «Palinuro Express» che da oltre 13 anni collegava Milano con Palinuro

a partire dall'ultima settimana di maggio e fino alla metà di settembre, ha sempre provveduto a servire oltre diecimila vacanzieri, rappresentando uno dei più importanti mezzi di incentivazione e promozione che la provincia di Salerno abbia mai avuto;

a partire dalla stagione 2006 l'EPT di Salerno ha comunicato agli operatori del settore che, per l'indisponibilità di Trenitalia, non esistevano carrozze idonee a svolgere il servizio trasporto passeggeri denominato «Palinuro Express»;

la società Trenitalia ha tuttavia provveduto a dichiarare la propria disponibilità, per far fronte alla sopravvenuta carenza di convogli, a considerare una soluzione, d'intesa con l'EPT di Salerno, per riversare il traffico del Palinuro Express su treni ordinari;

la soluzione proposta da Trenitalia di riversare il traffico del Palinuro Express su treni ordinari, in presenza di una carenza di carrozze per svolgere il servizio *charter*, era stata comunque considerata, a giudizio degli operatori, una soluzione accettabile e praticabile;

considerato inoltre il momento di enorme difficoltà che sta vivendo l'intero comparto turistico del comprensorio del Cilento, ulteriormente aggravato da tali comportamenti ed atteggiamenti che cancellano ancora una volta le già limitate iniziative di rilancio del territorio campano,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di provvedere, nel più breve tempo possibile, anche in vista dell'approssimarsi della stagione estiva, a riattivare il treno Palinuro Express, e restituire quindi ai cittadini e al territorio del Cilento un indiscutibile e prezioso strumento di incentivazione e rilancio dell'offerta turistica del territorio.

(4-00128)

FERRANTE. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

sono in corso lavori, realizzati dall'ANAS, per l'adeguamento della strada statale 17 in Abruzzo, provincia de L'Aquila, lungo la Piana di Navelli;

l'opera, necessaria per garantire la sicurezza stradale, sta, però, determinando un gravissimo impatto paesaggistico a causa della sproporzione e della tipologia delle opere. Il complesso degli interventi (l'allargamento della sede stradale unitamente a sopraelevate, sottopassaggi, complanari, numero di svincoli, ecc.) si sta dimostrando di un peso eccessivo. Un'intricata rete stradale, troppo invadente, sotto la quale sta annegando uno dei paesaggi storici finora meglio conservati della regione Abruzzo;

i lavori in corso prevedono un fronte stradale che in alcuni tratti supera i 50 metri di larghezza (mentre per l'allargamento dell'autostrada Torino-Milano, con la realizzazione di 3 corsie, della corsia d'emergenza e di un ampio spartitraffico centrale, vengono occupati poco più di 32 metri);

la Piana di Navelli raccoglie testimonianze inestimabili della cultura della transumanza: preziosi luoghi di culto, centri storici, beni culturali, paesaggio agrario, ambienti naturali e siti archeologici. Un patrimonio

che rischia di degradare, sopraffatto da un anonimo stradone di periferia industriale;

il danno non è solo paesaggistico, ma anche economico: turismo, agricoltura di qualità, servizi avanzati hanno bisogno di un contesto territoriale di pregio per contribuire al rilancio economico e sociale dei piccoli comuni montani;

la sicurezza stradale può essere ugualmente garantita con una notevole riduzione dell'impatto paesaggistico ed ambientale, purché si intervenga in maniera attenta all'inserimento paesaggistico delle opere ed evitando quelle inutili;

vista l'urgenza di un intervento tempestivo per evitare che i danni siano portati ad ulteriore compimento,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario prevedere un sospensione dei lavori allo scopo di consentire la modifica del progetto finalizzata a ridurre l'impatto paesaggistico ed ambientale attraverso l'introduzione delle opportune migliorie;

se non si ritenga utile un ridimensionamento dei lavori anche attraverso l'eliminazione di quelle opere inutili e dannose.

(4-00129)

BORNACIN. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

il dott. Galloni, responsabile INPS per la provincia di La Spezia dell'Ufficio piccoli pescatori autonomi, ha invitato la categoria (pescatori non riuniti in cooperativa) nella primavera del 2004 ad astenersi, per l'anno 2004, al pagamento dei contributi secondo i moduli inviati dall'INPS (modelli F24);

questo eccesso di contribuzione, per colpa dell'istituto previdenziale, che non ha applicato la normativa citata nella circolare n. 76 dell'11 maggio 2004, è stato riscosso indebitamente anche negli anni che vanno dal 2000 al 2003;

l'art. 11 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (finanziaria 2001), ha previsto infatti l'estensione in favore delle imprese della pesca costiera e della pesca nelle acque lagunari, nella misura del 70%, delle agevolazioni fiscali e contributive contemplate negli articoli 4 e 6 della legge 30/1998;

in seguito la legge finanziaria del 2004, all'art. 2, comma 5, ha previsto la proroga per l'anno 2004 delle agevolazioni sopra citate, originariamente disposte per il triennio 2001-2003;

l'INPS nel fornire le disposizioni per l'attuazione della norma ha limitato la concessione dello sgravio al personale dipendente assicurato in base alle norme di cui alla legge 413/1984 (riordino pensionistico dei lavoratori marittimi) ed a quello associato in cooperative o compagnie, sottoposto alle norme di cui alla legge 250/1958;

la Direzione centrale dell'INPS ha inviato a tutte le agenzie periferiche una circolare con cui descriveva le modalità operative attraverso

le quali i pescatori autonomi che esercitano la pesca costiera e/o pesca nelle acque interne e lagunari potevano fruire, con decorrenza gennaio 2001, dello sgravio contributivo *ex art.* 11 della legge 388/2000;

la decorrenza del diritto allo sgravio da gennaio 2001 ha determinato a favore dei soggetti che avevano assolto l'obbligo contributivo un'eccedenza di contribuzione versata rispetto a quanto dovuto; tenuto conto di questa situazione, l'INPS ha ritenuto di non richiedere ai soggetti di cui sopra di versare la contribuzione dovuta per l'anno 2004;

una volta valutato l'esatto ammontare dei contributi versati in eccedenza da ogni soggetto, l'INPS avrebbe dovuto sistemare le singole posizioni assicurative, utilizzando le somme versate in eccedenza ai fini della copertura assicurativa dell'intero anno 2004, nonché di eventuali periodi assicurativi anche parzialmente scoperti, fino al rimborso a favore dei lavoratori delle somme versate che risultino ancora in eccedenza rispetto a quanto dovuto fino a tutto il 2004,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano adottare affinché l'INPS predisponga i moduli per la richiesta del rimborso delle somme dovute in eccedenza, in considerazione anche del fatto che l'INAIL ha invece già provveduto a regolarizzare le singole posizioni e a restituire le somme versate in eccedenza per gli anni che vanno dal 2000 a tutto il 2003.

(4-00130)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che l'articolo 27, comma 6, del vigente Statuto comunale della città di Francavilla Fontana (Brindisi) testualmente recita: «Chi ha ricoperto in due mandati consecutivi la carica di Assessore non può essere nel mandato successivo nominato Assessore»;

che tale norma statutaria parrebbe viziata di illegittimità, in quanto in contrasto con la legislazione statale vigente in materia;

che, ove venisse confermata la richiamata illegittimità, si porrebbe il problema delle procedure necessarie alla sua concreta disapplicazione,

l'interrogante chiede di conoscere se, al fine della disapplicabilità della norma statutaria in esame, sia necessario o meno procedere preventivamente in Consiglio comunale all'abrogazione della norma statutaria in questione.

(4-00131)

MALABARBA. – *Al Ministro dell'interno.* – Risulta all'interrogante che:

Andrea Ghira, uno degli autori del delitto del Circeo era latitante da trent'anni. Nell'estate del 2005 gli inquirenti sarebbero venuti a conoscenza del fatto che Ghira era deceduto per una overdose a Melilla. Si era arruolato nella Legione molti anni prima fornendo false generalità ed una carta d'identità a nome di un certo Testa. Il «Corriere della Sera» del 31 ottobre 2005 ha pubblicato un articolo dal titolo: «Rete di protezione. Intercettato anche uno 007»;

dall'intercettazione si evince che la cugina di Andrea Ghira era in stretto contatto con l'agente. Con lui si lamenta di non essere stata informata per tempo della perquisizione domiciliare effettuata dagli uomini della Squadra mobile di Roma. L'agente dei servizi segreti, per scusarsi con l'interlocutrice, sostiene di non essere riuscito ad avviare quella trattativa che lui invece riteneva di poter realizzare. Allo stato non si è a conoscenza di quale fosse l'oggetto di tale trattativa; né di chi fosse la persona che avrebbe dovuto incontrare Filippo, il fratello di Ghira; né se ci fosse stata una relazione tra questo incontro e la trattativa medesima;

è evidente che una latitanza durata quasi trent'anni sia stata favorita da una rete di connivenze che coinvolgevano alcuni familiari di Ghira ed altre figure. Questa rete criminale è rimasta oscurata per molti anni, si chiede di sapere:

a quale servizio di *intelligence* appartenesse l'agente in questione; quale fosse stato il ruolo di questo agente e se le sue azioni avessero favorito la latitanza del ricercato;

da quale anno l'agente dei servizi segreti fosse in contatto con i familiari di Ghira;

se fosse stato incaricato dai suoi superiori di frequentare la famiglia;

quando sia venuto a conoscenza della morte di Andrea Ghira (mese, anno);

se avesse informato i suoi superiori e, se sì, quando;

quando Polizia e Carabinieri siano venuti a conoscenza della notizia della morte di Ghira;

se gli inquirenti fossero già a conoscenza della morte del latitante quando fu intercettata la conversazione della domestica di casa Ghira, nella quale riferiva ad una amica la notizia dell'avvenuta morte di Andrea in Spagna;

quali indagini siano state espletate riguardo alle eventuali responsabilità di questo agente dei servizi nell'aver favorito la latitanza del ricercato.

(4-00132)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Per conoscere:

le iniziative che il Ministro in indirizzo ritenga di dover assumere al fine di fare luce sull'inquietante atto criminale avvenuto in Agro di Torchiarolo (Brindisi), località nella quale, durante la notte del 10 giugno 2006, ignoti hanno bruciato quattro ettari di vigneto realizzato su terreni confiscati ai sensi della vigente normativa antimafia;

le valutazioni del il Ministro sull'episodio che, lungi dal costituire un fatto isolato, potrebbe costituire l'ulteriore conferma di una ripresa di attività criminose non comuni ma organizzate, anche in ragione del significato simbolico che l'evento ha assunto;

le determinazioni cui intenderebbe giungere il Governo, al di là dello specifico episodio, ove dall'analisi complessiva dovesse emergere

una verità inquietante: la ricostituzione della Sacra Corona Unita intera di Brindisi.

(4-00133)

CURTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Brindisi non dispone di personale in numero sufficiente, con una pianta organica assolutamente non adeguata alle reali, crescenti esigenze operative;

particolarmente critica è la situazione dei Distaccamenti di Francavilla Fontana e di Ostuni, tanto che vi sono notevoli preoccupazioni per la difficoltà di garantire i servizi minimi necessari per la sicurezza dei cittadini, e ciò nonostante l'abnegazione e lo spirito di sacrificio del personale attualmente in servizio;

da più parti, da tempo, è stata giustamente sollecitata l'istituzione di un nuovo Distaccamento permanente a Fasano;

a livello nazionale, gli incrementi di organico previsti dalle leggi degli ultimi anni hanno consentito solo l'attuazione di alcune misure prioritarie e l'assunzione di un numero limitato di unità;

anche il progetto pluriennale elaborato dal Ministero dell'interno non ha sino ad ora consentito di superare le pesanti difficoltà esistenti;

lo stesso dicasi per il sub-progetto «Soccorso Italia in 20 minuti», che prevedeva l'istituzione di un Distaccamento misto a San Pancrazio Talentino e di tre Distaccamenti volontari a Fasano, San Vito dei Normanni e San Pietro Vernotico, con la concreta collaborazione delle amministrazioni comunali interessate,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-00134)

FERRANTE. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali.* – Premesso che:

l'Arcipelago Toscano con le sue sette isole, decine di scogli ed isolotti seminati nel blu del mar Tirreno e del Santuario internazionale dei cetacei, divisi tra 11 comuni e due province, porta un carico di storia e di meraviglie, segnato dal lavoro dell'uomo e da una natura unica al mondo, difesa dal Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano;

su questo importante territorio insistono bellissime spiagge, torri, fari e altri numerosi beni storici di notevole importanza culturale, architettonici, ambientale e paesaggistici sia di proprietà pubblica sia di proprietà privata;

a giudizio dell'interrogante, con le operazioni di «cartolarizzazione creativa» promosse negli ultimi anni dall'ex Ministro dell'economia e delle finanze Tremonti, fari, intere isole e beni statali hanno rischiato di essere ceduti a privati, come ad esempio il faro di Giannutri, l'isolotto di Cerboli nel canale di Piombino, le isole di Pianosa e Gorgona;

anche i privati ci mettono del loro, e per questo è importante segnalare la notizia, al tempo stesso singolare e preoccupante, di un'offerta



apparsa direttamente sul sito di aste *on line* [www.ebay.it](http://www.ebay.it): «...Antico Faro delle Vaccarecce Isola del Giglio Grosseto. È possibile acquistare un sogno? Ebbene sì. Prezzo di partenza: EUR 2.500.000,00. Ora di scadenza: 10-giu-06 10:09:17 Luogo in cui si trova oggetto: Grosseto, Italia...»;

inoltre nell'annuncio pubblicato su Ebay non manca la descrizione tecnica: «...costruito intorno al 1850 con circa 3.000 metri quadrati di pineta, oggi completamente restaurato, costituito da tre piani fuori terra delle dimensioni di circa 260 metri quadrati catastali a piano...»;

è importante evidenziare per altro che molti di questi immobili, e in particolare i fari, sono presenti su tutto il territorio italiano, in genere di proprietà del Ministero della difesa, e la loro eventuale vendita, in quanto beni storici di notevole importanza culturale, architettonica, ambientale e paesaggistica, farebbe aumentare i rischi ambientali e l'uso indiscriminato del territorio, visto che si tratta in genere di aree molto belle e appetibili dalla speculazione. Per questo sarebbe importante che il Ministero della difesa e il Ministero dei beni e delle attività culturali concordino quali di questi beni, anche se privati, siano da sottoporre a tutela e pertanto vengano riconosciuti come patrimonio inalienabile,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non intendano:

realizzare immediatamente in collaborazione con il Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano, la Regione Toscana e gli enti locali interessati un censimento di tutti questi beni monumentali, architettonici, storici e culturali – pubblici e privati – che sono una testimonianza della nostra civiltà, storia e cultura;

incentivare tutte quelle iniziative tese alla salvaguardia ed alla valorizzazione, anche attraverso lo strumento della prelazione, di un patrimonio di rilevanza internazionale, strumento indispensabile per lo sviluppo socio – economico sostenibile dell'Arcipelago Toscano, che invece rischia, in caso di vendita, di creare gravi problemi ambientali e uso indiscriminato del territorio;

valutare la realizzazione di un censimento nazionale di tutti i beni monumentali, architettonici, storici e culturali – di proprietà del Ministero della difesa – che sono una testimonianza della nostra civiltà, storia ed cultura ed una risorsa per il rilancio e lo sviluppo del nostro turismo.

(4-00135)

GIAMBRONE. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali.* – Risulta all'interrogante:

che i teatri lirici rappresentano una fondamentale realtà nel più generale quadro culturale del Paese;

che i cronici e gravi problemi in cui si dibatte il settore sono stati ulteriormente aggravati nel corso della gestione del passato Governo anche in ragione di una indiscriminata e assurda politica di tagli a scapito della cultura e del fondo unico dello spettacolo;

che pertanto è necessario e urgente anche in questo campo dare pronti segnali di un nuovo corso ripristinando le risorse quantomeno ai li-

velli minimi necessari per impedire un altrimenti sicuro collasso del sistema;

che lo stesso ordinamento dei teatri lirici è stato gravemente vulnerato da una improvvida modifica della disciplina concernente i requisiti di professionalità essenziali per svolgere i delicatissimi e specialistici compiti delle direzioni artistiche;

che dietro il paravento di una solo apparente liberalizzazione a favore dell'autonomia delle Fondazioni, si è di fatto aperto il varco alla possibilità di nomina per ragioni politico-clientelari a persone del tutto sprovviste di ogni necessario requisito;

che l'urgenza di una pronta inversione di rotta è resa evidente dalla situazione che investe in particolare il Teatro Massimo di Palermo, il cui consiglio di amministrazione scade il 26 luglio 2006;

che nel rinnovo del consiglio di amministrazione della Fondazione del Teatro Massimo è necessario impedire il perpetuarsi di pratiche, a giudizio dell'interrogante, spartitorie ripristinando logiche di prestigio e di alta professionalità per assicurare il futuro ad una delle più importanti istituzioni musicali italiane;

che una responsabilità primaria a che ciò si verifichi è attribuita dalla legge al Ministro in indirizzo nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza e di nomina,

tenuto conto:

che l'esigenza di ripristinare criteri di professionalità è resa particolarmente viva alla luce delle discutibilissime scelte che sono state fatte in passato relativamente alla nomina del sovrintendente con la configurazione, tra l'altro, di un rapporto contrattuale del tutto atipico che non è stato neanche sottoposto all'approvazione del consiglio di amministrazione come prevede la normativa;

che la incauta modifica all'art. 13, comma 1, lettera *d*), del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, ad opera della legge n. 43 del 31 marzo 2005, art. 3-ter, comma 7, lettera *b*), potrebbe sanare e perpetuare anche nel futuro situazioni che vedono attribuire il ruolo di direttore artistico a persone, a giudizio dell'interrogante, del tutto inadeguate,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure si intendano adottare allo scopo di:

garantire un flusso adeguato di finanziamenti;

cancellare le modifiche apportate al decreto legislativo n. 367 del 29 giugno 1996 che ne stravolgono lo spirito ed aprono il varco ad una caduta di professionalità ai vertici delle fondazioni liriche;

assicurare nella composizione degli organi il rispetto di rigorosi criteri di professionalità respingendo nettamente ogni politica lottizzatoria;

promuovere il conseguimento dei suddetti obiettivi nella ravvicinata prospettiva della scadenza del consiglio di amministrazione del Teatro lirico Massimo di Palermo.

(4-00136)

FANTOLA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

dalla fine dell'anno 2005, come si evince dell'interpello del sig. Angelo Bacchiddu, indirizzato all'Agenzia delle entrate del Ministero dell'economia e delle finanze in data 9 novembre 2005, l'Ufficio delle entrate di Cagliari, dando applicazione alla circolare 30 marzo 2001, n. 34, ha richiesto per la registrazione dei decreti ingiuntivi la doppia tassazione. In particolare a quanto si apprende, la doppia tassazione verrebbe applicata sia ai decreti ingiuntivi per il recupero dei crediti IVA sia alle fatture portate in visione al giudice;

l'applicazione di data circolare, oltre ad essere avvenuta con evidente ritardo, pare, a giudizio dell'interrogante, in aperto contrasto con quanto stabilito dal Dipartimento delle entrate, che ad analogo interpello sempre del sig. Bacchiddu in data 21 maggio 1998 rispondeva che la liquidazione dell'imposta di registro su decreto in ingiuntivo per il recupero credito di fattura IVA, è disciplinata dal combinato disposto di cui all'art. 40 e nota II art. 8 della tariffa allegata al testo unico legge registro, che prevede l'assoggettamento al tributo fisso di lire 250.000;

il chiarimento di cui sopra è stato successivamente confermato dall'Ufficio I delle entrate atti giudiziari e Bollo il quale afferma che: «tale interpretazione sembrerebbe superata, sia pure per via analogica, alla luce della circolare ministeriale N 214/E/IV/8/1998/99996 del 10 settembre 1998, laddove afferma il principio della unicità della tassazione dell'atto di specie, onde evitare una duplicazione del tributo in relazione alla stessa fattispecie del recupero del credito»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover chiarire il dubbio interpretativo che nasce dai pareri sopra riportati, discordanti da quanto attuato dall'Ufficio delle entrate di Cagliari;

se non si ritenga opportuno che le fatture portate in visione dal giudice non debbano essere soggette a registrazione, in modo da evitare una duplicazione del tributo in relazione alla fattispecie di recupero del credito IVA.

(4-00137)

BELLINI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

con il decreto 12 maggio 2006 del Ministero delle comunicazioni, a firma del precedente Ministro delle comunicazioni on. Landolfi (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* – Serie generale – n. 115 del 19 maggio 2006), è abolito il servizio di posta ordinaria da parte delle Poste Italiane SpA che mantengono il regime di monopolio;

l'abolizione del servizio di posta ordinaria comporta un aumento del 33% delle spese inerenti la spedizione delle corrispondenze e, infatti: le imprese scaricheranno su beni e servizi, cioè su cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni; la pubblica amministrazione scaricherà con imposte e tasse, cioè su cittadini e imprese; i cittadini avranno anche prodotti e servizi più cari nonché un aumento delle tasse e delle imposte; le

associazioni avranno anche prodotti e servizi più cari nonché un aumento delle tasse e imposte, aumenti che obbligheranno a inviare meno comunicazioni agli associati e a svolgere meno attività;

i richiami normativi sono stati predisposti come richiami «di massima», rendendo impossibile individuare in modo preciso e trasparente il motore giuridico ed economico che giustifica il provvedimento di abolizione del servizio di posta ordinaria;

il semplice richiamo al provvedimento *de quo* non consente di evincere la causa, ovvero il particolare motivo che giustifica l'emanazione del provvedimento, tanto più che non è stato possibile rintracciare la copia della relazione richiamata nel decreto 12 maggio 2006 del Ministero delle comunicazioni, parere N.A.R.S., seduta 8 maggio 2006 e parere Consiglio superiore delle comunicazioni, adunanza 11 maggio 2006;

l'eliminazione del servizio di posta ordinaria non è giustificata da esigenze economiche delle Poste italiane SpA in quanto le stesse hanno un bilancio in sempre in attivo;

l'eliminazione del servizio di posta ordinaria non è giustificata da esigenze inerenti la riorganizzazione della struttura e di conseguenza dei servizi per una maggiore e migliore occupazione nelle Poste italiane SpA;

i numeri forniti dalle Poste italiane SpA (confronto anno 2002 con anno 2004 sul loro sito *internet*) non giustificano l'abolizione del servizio di posta ordinaria; infatti, evidenziano che Poste italiane: aveva sempre chiuso in attivo; aveva conseguito un incremento nei ricavi totali per 1 miliardo, 171 milioni e 411.000 euro; aveva aumentato le corrispondenze di 46 milioni e 322.000 euro; aveva aumentato le poste commerciali di 623 milioni e 848.000 euro; aveva aumentato i conti correnti di 1 milione e 418.584 euro; aveva la maggiore mole di lavoro con 6.539 dipendenti in meno; aveva messo 1.837 addetti in meno agli sportelli,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda emanare un decreto che abroghi il precedente, ripristinando il servizio di posta ordinaria e contribuendo così a non inficiare con tali oneri lo sviluppo del Paese.

(4-00138)

BONADONNA, MALABARBA, TIBALDI. – *Ai Ministri delle comunicazioni e dei trasporti.* – Premesso che:

come già evidenziato nella XIV legislatura, con l'interrogazione 4-10278 del sen. Malabarba, la Telecom Italia Spa ha avviato, il 31 marzo 2006, la procedura di cessione del ramo d'azienda denominata «Servizi Clienti Radiomarittimi» nell'ambito della funzione Servizi radiomarittimi e satellitari, al gruppo ITS Information Technology Service Spa, con sede legale a Torre del Greco (Napoli), la quale costituirà una nuova ditta, cosiddetta «*newco*» per l'acquisizione del suddetto servizio per la Società ITS Servizi marittimi e satellitari Spa;

la cessione del ramo d'azienda «Servizi Clienti Radiomarittimi» da parte di Telecom sarà subordinata al trasferimento della relativa licenza in

essere (di cui alla delibera 737/00/Cons. emessa dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni) alla nuova società acquirente;

la citata cessione è stata motivata da Telecom Italia con la volontà di affidare l'esecuzione delle attività di tale ramo ad una società specializzata del settore;

il gruppo ITS manca di competenza specifica nel settore marittimo in quanto proprietaria di *business* consolidato esclusivamente nel settore informatico; inoltre, si tratta di azienda con sviluppo di tipo prevalentemente regionale e fortemente supportato da Telecom Italia; in questa fase, infatti, ITS è fornitore preferenziale Telecom, ma tale privilegio potrebbe non estendersi a successive fasi in presenza di variazioni ai vertici Telecom;

considerato inoltre che:

come segnalato all'interrogante dallo stesso Ministero delle comunicazioni, con lettera del 15 maggio 2006, le società Telecom Italia Spa e ITS Servizi marittimi e satellitari Spa hanno presentato, in data 9 maggio 2006, un'istanza volta al trasferimento della titolarità della «licenza individuale per l'impianto e l'esercizio delle stazioni radioelettriche di bordo e la fornitura di servizi mobili marittimi nonché del servizio mobile via satellite Inmarsat» (delibera 737/00/Cons.), alla società ITS Servizi marittimi e satellitari Spa;

in relazione alla citata istanza di trasferimento di titolarità di licenza, è stato avviato, come sottolineato dallo stesso Ministero delle comunicazioni, il procedimento di verifica della sussistenza dei presupposti e dei requisiti oggettivi e soggettivi in capo all'impresa cessionaria, a conclusione del quale si potrà valutare se autorizzare la voltura del titolo autorizzatorio;

nonostante si sia in attesa del trasferimento della licenza 737/00, che costituisce l'atto fondamentale ed imprescindibile per il passaggio del ramo d'azienda, il 7 aprile 2006 l'ing. Altieri, proprietario di ITS Spa, d'accordo con la dirigenza della cedente, ha indetto una riunione con i «possibili» futuri collaboratori, come se la cessione del ramo d'azienda fosse già avvenuta;

numerosi lavoratori coinvolti nella cessione del ramo d'azienda hanno ricevuto dai responsabili aziendali tassative disposizioni circa il passaggio delle consegne delle attività da loro fin qui svolte ai colleghi del ramo «Business innovativi satellitari», anch'esso appartenente alla funzione Servizi radiomarittimi e satellitari ma che non è oggetto di scorporo, si chiede di sapere:

quali garanzie possa offrire la neocostituita ITS Servizi marittimi in un settore dove è necessaria una consolidata esperienza specifica e se non sia il caso di sospendere l'istruttoria in corso per l'assegnazione della licenza 737/00 alla società stessa, in attesa dell'acquisizione di ulteriori elementi circa le capacità di adempiere compiutamente alle funzionalità prescritte dalla licenza stessa, anche al fine di assicurare le dovute garanzie alla sicurezza della navigazione e per la salvaguardia della vita umana in mare;

quali iniziative si intendano assumere per garantire i livelli occupazionali dei lavoratori e delle lavoratrici dei Servizi radiomarittimi e satellitari;

quali siano le necessarie iniziative di tutela e garanzia che verranno adottate nei confronti dei lavoratori interessati dalla cessione del ramo d'azienda, nel rispetto della normativa vigente in materia.

(4-00139)

*BELLINI. – Ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della solidarietà sociale. – Premesso che:*

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in data 31 maggio 2005, esaminata la richiesta della ditta Azienda agricola Santo Stefano, con sede in Cantagallo (Prato), autorizzava la medesima ad assumere con contratto di lavoro subordinato stagionale, della durata di nove mesi, il lavoratore Malo Preparim, di nazionalità albanese, con la qualifica professionale di operaio;

il titolare dell'Azienda agricola Santo Stefano, in data 16 giugno 2005, provvedeva a presentare all'Ufficio immigrazione della Questura di Prato un'istanza per il rilascio del nulla osta provvisorio al visto di ingresso lavorativo, da apporre sull'autorizzazione al lavoro rilasciata, in data 31 maggio 2005, dalla Direzione provinciale del lavoro di Prato a favore di Malo Preparim;

a seguito di un servizio di controllo del territorio effettuato dalla Questura di Prato, il cittadino albanese Malo Preparim veniva rintracciato in data 21 giugno 2005 ed espulso dal territorio italiano, con decreto del Prefetto di Prato, il giorno 22 giugno, con contestuale decreto di accompagnamento coatto alla frontiera emesso dal Questore di Prato, convalidato dal giudice di pace di Prato ed eseguito nel medesimo giorno;

in data 6 luglio 2005, la Questura di Prato, con proprio decreto, rigettava l'istanza per il rilascio del nulla osta provvisorio presentata dal titolare dell'Azienda agricola Santo Stefano, in quanto sul cittadino Malo Preparim sussisteva il divieto di rientro nel territorio dello Stato italiano;

successivamente, in data 3 ottobre 2005, il giudice di pace di Prato accoglieva il ricorso giurisdizionale proposto da Malo Preparim avverso il provvedimento di espulsione e conseguentemente la Questura di Prato revocava, in data 17 ottobre 2005, il proprio decreto di accompagnamento coatto alla frontiera e rilasciava al titolare dell'Azienda agricola Santo Stefano il nulla osta provvisorio al visto di ingresso lavorativo per Malo Preparim;

il Ministro dell'interno, in data 15 febbraio 2006, vista l'istanza presentata, autorizzava Malo Preparim a rientrare in Italia, subordinandone l'ingresso al rispetto degli adempimenti e delle formalità prescritte dalla disciplina sull'immigrazione;

rilevato che:

il Consolato di Valona, nonostante la documentazione regolarmente presentata, ad oggi non ha ancora provveduto al rilascio del visto necessario al rientro di Malo Preparim in Italia;

l'Azienda agricola Santo Stefano ha subito un ingiustificato danno e continua a non poter usufruire delle prestazioni lavorative di Malo Preparim,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per consentire, in tempi ragionevolmente brevi, il rientro in Italia del cittadino albanese Malo Preparim e l'impiego dello stesso presso l'Azienda agricola Santo Stefano.

(4-00140)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri della salute e dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

che nel Policlinico Umberto I di Roma, al momento, è stata pagata ai dirigenti medici dei ruoli regionali ed universitari solo una piccola *tranche* di 2.000 euro (e non tutti) degli arretrati del biennio 2002/2003 del Contratto collettivo nazionale di lavoro della dirigenza medica, firmato il 3 novembre 2005;

tale evento è unico sul territorio nazionale, tanto da indurre le organizzazioni sindacali a proporre lo stato d'agitazione ed a ventilare lo sciopero sia della componente regionale che di quella universitaria,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione sopra esposta;

se siano a conoscenza delle responsabilità;

quali iniziative intendano assumere affinché la Regione Lazio, per le sue competenze, trovi una rapida soluzione al problema che ha posto in agitazione il personale dirigente medico del Policlinico Umberto I, il più grande policlinico d'Europa.

(4-00141)

PELLEGATTA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

secondo quanto previsto dall'art. 150 del decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, su proposta del Ministro delle attività produttive, si sarebbe dovuto emanare un decreto riguardante la disciplina del risarcimento diretto dei danni derivanti da incidenti stradali;

la materia necessita di urgente regolamentazione;

una corretta ed efficace gestione dei risarcimenti dei danni derivanti da incidenti stradali coinvolge varie categorie economiche e sociali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia attuato l'istruttoria per l'elaborazione della proposta di attuazione di quanto previsto dall'art. 150 del decreto legislativo, 7 settembre 2005, n. 209;

se non ritenga opportuno istituire una consultazione preventiva con le parti interessate (associazioni dei consumatori, imprese artigiane, compagnie di assicurazione) in modo da elaborare una proposta condivisa ed efficace;

se non ritenga opportuno istituire una concertazione tra le parti sociali sulla materia delle assicurazioni.

(4-00142)

DE ANGELIS. – *Ai Ministri della salute, per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, dell'economia e delle finanze e dell'interno.* – Premesso che il 9 giugno 2006 i lavoratori dipendenti della Croce Rossa Italiana hanno aderito a livello locale allo sciopero nazionale indetto in modo unitario da tutte le sigle sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Rdb, SinadCri e Coordinamento Precari) a sostegno delle proprie rivendicazioni che ormai da tempo non trovano riscontro positivo da parte del Governo;

considerato che le ragioni della manifestazione sono da rinvenire:

nella precarietà del contratto di lavoro del 75% dei dipendenti di Croce Rossa il cui contratto viene rinnovato di anno in anno;

nel mancato pagamento del salario accessorio derivante da precisi accordi contrattuali, degli arretrati legati agli avanzamenti di livello e dei compensi incentivanti che generalmente spettano a tutti i dipendenti assunti con contratto di lavoro;

nell'assenza di garanzie occupazionali dovute alla mancanza di una precisa strategia dell'ente e all'insufficienza delle risorse messe a disposizione dal Governo;

rilevato che:

soltanto nella Regione Piemonte i dipendenti della Croce Rossa svolgono circa 200.000 interventi all'anno, con carichi di lavoro che spesso esulano dall'orario previsto dal contratto;

i lavoratori dipendenti dell'ente, che coprono quasi la totalità dei servizi di emergenza sanitaria, non godono di alcun riconoscimento professionale, nonostante la specificità del loro lavoro di soccorritori su strada e la maggior parte di questi sono assunti con contratti a tempo determinato con scadenza annuale;

rilevato, infine, che nonostante siano state organizzate diverse manifestazioni simili a quella del 9 giugno e nonostante si siano svolti diversi incontri tra le varie parti coinvolte, la situazione pare essere ancora immutata senza che vi sia un reale interessamento istituzionale alla risoluzione dei problemi di una categoria di lavoratori che svolgono servizi sanitari essenziali per tutta la comunità,

si chiede di sapere:

se la situazione dei lavoratori dipendenti di Croce Rossa risulti essere come sopra descritta;

se e come si intenda procedere al fine di accogliere le istanze dei dipendenti della Croce Rossa Italiana, con l'obiettivo prioritario di garantire la stabilizzazione della loro posizione contrattuale caratterizzata ormai da troppi anni da un esasperato precariato;



se si intenda – e con quale tempistica – procedere al consolidamento della natura pubblica dell'ente, che consentirebbe allo stesso di instaurare rapporti contrattuali con i propri dipendenti alla pari di qualsiasi altro ente pubblico, con i relativi benefici per i lavoratori che da ciò deriva;

se e come si intendano reperire nuove risorse da destinare alla Croce Rossa Italiana, al fine di consentire all'ente di delineare una consolidata strategia dei livelli di assistenza, viste le sempre numerose richieste di interventi, ma anche le altrettanto sempre ristrette disponibilità economiche.

(4-00143)

BIANCONI. – *Ai Ministri della giustizia, degli affari esteri e dell'interno.* – Premesso che:

una recente sentenza della Corte di cassazione stabilisce che i decreti di espulsione nei confronti di un clandestino non sono reiterabili;

tale verdetto, della prima sezione penale, è stato emesso in seguito al ricorso con il quale la procura della Corte di appello di Brescia ha protestato per l'assoluzione impartita dal Tribunale ad un clandestino che era stato sorpreso, nuovamente senza documenti, senza aver obbedito ad un precedente decreto di espulsione;

dunque, la *ratio* della sentenza risiederebbe nel fatto che se l'immigrato venisse trovato una seconda volta senza documenti – non obbedendo così all'ordine di lasciare il Paese – sarebbe processato e condannato più volte per lo stesso reato;

pertanto, il numero dei clandestini recidivi presenti in Italia è sempre più elevato,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire nell'ambito delle proprie competenze al fine di evitare le gravi conseguenze che potrebbero derivare da siffatta sentenza, che, a giudizio dell'interrogante, non affronta complessivamente l'emergenza immigrazione e che, inoltre, costringerebbe i giudici di pace a rivedere migliaia di casi, col rischio di approdare di fatto ad una maxi-sanatoria.

(4-00144)

BULGARELLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

le agenzie di stampa in data 31 maggio 2006 riportavano la notizia del suicidio di un detenuto di 50 anni, di cui non venivano fornite le generalità, avvenuto nel carcere di Iglesias; la morte sarebbe risalente a molti giorni prima ma la notizia è trapelata soltanto in data 31 maggio;

l'uomo, la cui pena sarebbe scaduta tra un anno, era stato rinchiuso per circa due mesi in cella di isolamento perché trovato in possesso di un telefono cellulare; risulterebbe inoltre che dopo il reclamo presentato alla direzione del carcere, questa abbia espresso parere favorevole per il reinserimento nel regime ordinario di detenzione, ma il Tribunale di sorveglianza avrebbe accolto l'istanza solo dopo 2 mesi e il detenuto, poco

dopo essere uscito dall'isolamento, ormai provato psicologicamente, si è dato la morte impiccandosi,

si chiede di sapere:

quali siano le generalità del detenuto deceduto;

per quale motivo la direzione del carcere non abbia dato subito notizia del decesso e di esso si sia saputo solo alcuni giorni dopo per vie informali;

se corrisponda al vero che la direzione del carcere, dietro istanza del detenuto, abbia dato parere favorevole al suo reinserimento nel regime ordinario di detenzione;

se corrisponda al vero che il Tribunale di sorveglianza abbia vagliato l'istanza solo due mesi dopo la sua presentazione;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno disporre un'ispezione presso il carcere di Iglesias per fare luce sull'esatta dinamica dell'episodio e per appurare se vi siano state negligenze da parte della direzione;

se non ritenga opportuno interpellare nelle forme proprie il Tribunale di sorveglianza per acclarare se si siano effettivamente verificati ritardi ingiustificati nel vaglio dell'istanza presentata dal detenuto.

(4-00145)

LIOTTA, RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in territorio di Belpasso (Catania) è operante la Elmec Elettromeccanica S.p.A. che da oltre un ventennio è azienda *leader* del settore in ambito nazionale ed internazionale;

l'azienda, che occupa circa 120 dipendenti, da diversi mesi non eroga più gli stipendi provocando azioni eclatanti di protesta delle maestranze che da settimane sono in stato di agitazione sindacale;

non mancherebbero le condizioni di mercato (commesse nazionali ed estere) in grado di rilanciare l'attività produttiva;

una politica aziendale, incurante dei livelli occupazionali, ha evidenziato la volontà di alienare gli immobili e dismettere l'attività mentre contemporaneamente la stessa proprietà ha messo in piedi con gli altri *partner* altre società operanti nello stesso settore;

nell'ultimo anno l'azienda ha subito una serie di smembramenti e passaggi di proprietà che hanno interessato un lungo elenco di società facenti capo, a vario titolo (familiare o societario), all'attuale legale rappresentante sig. Maglia Giovanni Pio Rosario;

molti di questi passaggi risultano oscuri e ad oggi non è chiaro il legame esistente tra il sig. Maglia ed i precedenti soci di maggioranza, sembrerebbe che tali passaggi siano volti a far perdere le tracce di qualcosa di poco chiaro nell'assetto proprietario (uno degli immobili è appartenuto alla Regione Siciliana);

la proprietà ha denunciato più volte misteriosi furti di rame all'interno dello stabilimento, che giustificherebbero lo stato di crisi e la richiesta di una fase di cassa integrazione ordinaria;

la Prefettura di Catania preoccupata per i pericoli connessi ad alcune manifestazioni di protesta (gli operai sono saliti sul tetto dello stabilimento) ha convocato le parti per ricercare una soluzione,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover allertare per quanto di competenza la magistratura e le forze dell'ordine in merito alle oscure vicende riguardanti sia i passaggi di proprietà che i misteriosi furti verificatisi in azienda;

se non si ritenga necessario un intervento urgente della *task-force* per l'occupazione per salvare un'azienda capace di stare sul mercato ma vittima di oscure trame speculative.

(4-00146)

CICCANTI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che, nella definizione di nuove corse per la stagione estiva, Trenitalia ha ridotto il proprio servizio rispetto all'anno 2005 a scapito dell'attività commerciale nel trasporto passeggeri;

che, in tale ambito ha istituito alcune nuove tratte Eurostar che originano a Milano verso Lecce, sulla costa adriatica, prevedendo una sola fermata per le Marche nella stazione di Ancona, a giudizio dell'interrogante con evidente scelta di trascurare il sud delle Marche dove, con San Benedetto del Tronto, c'è il maggior richiamo turistico,

si chiede di conoscere:

se tra le priorità programmatiche il treno figuri come la prima modalità di trasporto pubblico per passeggeri da affermare nel quadro di ristrutturazione del sistema dei trasporti in Italia;

se Trenitalia nella definizione del calendario della propria attività nel servizio passeggeri decida da sola, ovvero in accordo con le Regioni;

se, nel caso della istituzione dell'unica fermata ad Ancona nelle corse Eurostar definite per la corrente stagione estiva, Trenitalia abbia concordato tale scelta con la Regione Marche, con evidente danno al turismo locale del sud marchigiano derivante dalla soppressione della fermata nella stazione di San Benedetto del Tronto;

quali iniziative il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, intenda assumere a seguito della protesta degli operatori turistici di San Benedetto contro la soppressione della fermata nella stazione di San Benedetto di alcune nuove corse Eurostar.

(4-00147)

DE PETRIS. – *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Premesso che:

con decreto del Ministro delle politiche agricole del 5 agosto 2004 sono state definite le disposizioni nazionali per l'attuazione della riforma della politica agricola comune di cui al Regolamento CE n. 1782/2003, Regolamento del Consiglio, del 29 settembre 2003;

l'art. 6, comma 9, del suddetto decreto prevede che la superficie minima di terreno agricolo necessario per poter concorrere all'assegnazione

zione dei titoli all'aiuto comunitario non possa essere inferiore a 3.000 metri quadri;

il limite obbligatorio fissato a 3.000 metri quadri non deriva da alcuna disposizione comunitaria ma è stato assunto come autonoma determinazione nazionale dal Ministero competente;

nel settore delle colture olivicole la situazione fondiaria in vaste regioni del centro e del sud del Paese, in particolare di collina e di montagna, nonché in aree ad elevata vocazione specifica e di grande interesse ambientale come la costiera amalfitana o il comprensorio delle Cinque Terre, è tale da presentare una vasta diffusione di oliveti suddivisi in appezzamenti inferiori al limite sopra fissato;

ne consegue, secondo stime diffuse da AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura), che circa 180.000 produttori olivicoli, titolari di appezzamenti inferiori a tale limite, non potranno accedere ad alcuna forma di sostegno comunitario e che rischiano di essere inficcate anche le misure orientate al settore dai piani di sviluppo rurale delle Regioni;

i produttori titolari di piccoli appezzamenti hanno concorso, unitamente a tutti gli altri titolari, a formare il *budget* nazionale a disposizione per il settore olivicolo, definito in base alla produzione negli anni di riferimento;

l'esclusione da ogni misura di aiuto incrementa fortemente il rischio di abbandono o espianto degli oliveti, per un totale stimabile a circa 40.000 ettari, con grave danno ambientale e paesaggistico, in considerazione del particolare pregio naturalistico, della conformazione delle aree interessate e dell'importanza di tale coltura per la conservazione del suolo e delle tradizioni locali;

nel marzo del 2006 l'AGEA ha comunque inviato anche a tutti i produttori in questione la comunicazione ed i moduli per la ricognizione preventiva dei titoli, ingenerando la legittima aspettativa di assegnazione dei diritti all'aiuto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ed urgente, al fine di prevenire il rischio di abbandono ed espianto degli oliveti in aree di particolare interesse ambientale e paesaggistico e la riduzione della superficie impegnata da una coltura di notevole rilievo economico e tradizionale per l'agricoltura del Paese, disporre, limitatamente al settore olivicolo, una deroga al limite di 3.000 metri quadri di superficie minima per la fissazione dei titoli all'aiuto, dandone tempestiva comunicazione ai servizi della Commissione europea.

(4-00148)

BELLINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

il 5 giugno 2006 il gruppo Pagnossin, proprietario della storica e famosa manifattura di porcellane pregiate «Richard Ginori» di Sesto Fiorentino (Firenze), ha annunciato la richiesta di procedura di cassa integrazione straordinaria (CIGS), a zero ore e senza rotazione, per 109 delle 362

unità di personale impiegato nella stessa azienda, a decorrere dal 3 luglio 2006;

le modalità con cui è stata richiesta la CIGS per i suddetti 109 lavoratori, avanzata con la motivazione della crisi aziendale, sono motivo di profonda preoccupazione per i lavoratori e le organizzazioni sindacali ed avvalorano la tesi che la proprietà intenda procedere, nel breve periodo, alla dismissione di parti importanti della manifattura;

contemporaneamente alla richiesta di CIGS, la proprietà della Richard Ginori ha annunciato, unilateralmente, un piano industriale che dovrebbe prevedere l'esubero dello stesso numero di lavoratori per i quali è stata chiesta l'attivazione della cassa integrazione straordinaria;

rilevato che, nelle ultime settimane, malgrado la suddetta richiesta di CIGS per crisi aziendale, la proprietà ha chiesto ai lavoratori di effettuare doppi turni di lavoro in alcuni settori della produzione, al fine di fare fronte alle numerose commesse per i vari prodotti del marchio Richard Ginori, che continuano a riscontrare un interesse crescente sul mercato;

il primo incontro fra le organizzazioni sindacali, l'amministratore delegato della Richard Ginori, dott. Dal Bò, e il direttore di stabilimento, ing. Mugnaioni, svolto il 9 giugno, ha evidenziato una sostanziale indisponibilità da parte della proprietà a discutere di un serio piano industriale di rilancio dell'azienda e a ritornare sulla decisione della CIGS per 109 i lavoratori;

le organizzazioni sindacali e la rappresentanza sindacale unitaria della Richard Ginori, in occasione di un'assemblea dei lavoratori tenuta il 10 giugno, hanno ribadito di essere pronti a sostenere la trattativa sulla base di tre presupposti ad oggi non soddisfatti: un piano industriale concordato, la salvaguardia dei livelli occupazionali, la certezza della costruzione di un nuovo stabilimento entro il 2010 come già annunciato e concordato in precedenza;

tenuto conto che, il 30 maggio 2006 era stata annunciata la sottoscrizione di una lettera d'intenti fra la proprietà della Richard Ginori, la «I.pr.ei» di Carlo Rinaldini, azionista di controllo del gruppo Pagnossin, e la Vetrofin di Rocco Bormioli per la definizione di un accordo finalizzato alla realizzazione di un piano di ristrutturazione e rilancio del gruppo Pagnossin-Richard Ginori 1735;

tale accordo sembra definire in modo generico il piano di ristrutturazione, senza prendere posizione sugli attuali livelli occupazionali, quindi mantenendo inalterata la posizione sugli esuberanti annunciati;

le organizzazioni sindacali hanno espresso forte preoccupazione per una possibile concentrazione delle attività produttive del gruppo Pagnossin nel nord Italia, in particolare nel Veneto, a danno dello storico sito produttivo fiorentino, e a tal fine hanno promosso nelle scorse settimane una mobilitazione dei lavoratori della Richard Ginori di Sesto Fiorentino, a difesa degli attuali livelli occupazionali, del sito produttivo e delle sue punte di eccellenza, che ha coinvolto l'intera comunità e le istituzioni locali;

l'area fiorentina in questi ultimi mesi è stata colpita da numerose crisi industriali che hanno messo in discussione centinaia di posti di lavoro, il futuro e lo sviluppo di interi territori,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda prendere in esame la questione relativa all'azienda «Richard Ginori» di Sesto Fiorentino;

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire, con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, delle istituzioni locali e della proprietà, la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali ed il rilancio industriale del prestigioso sito produttivo fiorentino.

(4-00149)

BULGARELLI. – *Ai Ministri della difesa e della salute.* – Premesso che:

il poligono interforze Salto di Quirra-Capo San Lorenzo è il più vasto poligono d'Europa, che si estende per 11.600 ettari nell'entroterra e 1.100 ettari lungo la fascia costiera (San Lorenzo). Le zone interdette o pericolose per la navigazione, annesse alla base militare, seguono quasi una linea retta che va da Siniscola a Castiadas, oltrepassano le acque territoriali e si estendono in acque internazionali impegnando oltre 2.800.000 ettari, una superficie che supera quella dell'intera Sardegna (chilometri quadrati 23.821);

il «Poligono sperimentale di addestramento interforze del Salto Quirra» è suddiviso in due grandi e complessi sottoinsiemi: un «poligono a terra» con sede a Perdasdefogu e «un poligono a mare», con sede a Capo San Lorenzo. Il primo occupa una superficie di circa 12.000 ettari e si estende su tutta quella zona del Salto di Quirra che, partendo dai confini sud-orientali dell'abitato di Perdasdefogu, arriva quasi ai margini della baia di Capo San Lorenzo. Il secondo occupa invece una superficie di 2.000 ettari e si estende per quasi 50 chilometri lungo il tratto orientale della costa compreso tra Capo Bella Vista a nord (Arbatax) e Capo San Lorenzo a sud (Villaputzu);

secondo quanto riportato nell'opuscolo «L'occupazione militare della Sardegna», a cura di Sardinia Ruja e A Foras («Atòbiu casteddayu contras a s'ocupadura militari de sa Sardinnya»), e in vari materiali prodotti dal Comitato popolare di difesa ambientale del Sarrabus Gerrei, nel quinquennio 1990-1994, per lo sfruttamento del Salto di Quirra, sono stati corrisposti indennizzi pari a 27 miliardi di lire, poi ridotti a 15 nel decennio successivo. Ma, se si entra nel dettaglio degli indennizzi, si scopre che i contributi dovuti per il quinquennio 1994-1999 «ai comuni nei quali le esigenze militari incidono sull'uso del territorio e sui programmi di sviluppo economico e sociale» sono stati versati con cinque anni di ritardo e che nel computo non rientrano i 500 chilometri quadrati del poligono aereo e navale di Capo Teulada né gli oltre 28.400 chilometri quadrati di mare asservito al poligono Salto di Quirra (dopo anni di lotte è stato strappato solo l'indennizzo ai pescatori per le giornate di fermo-pesca). Un calcolo rapido consente di valutare che l'indennizzo di Teulada rap-

portato ai 72 chilometri quadrati di territorio asservito e ai cinque anni di ritardo porta una cifra di 5.787 lire al mese per ettaro. «I poligoni missilistici di S. di Quirra – si legge nell'opuscolo – hanno dato un colpo mortale al movimento cooperativistico, sorto negli anni 40-50. La sola cooperativa di Jerzu, quella maggiormente colpita dagli espropri, in soli nove anni, aveva trasformato fondiariamente circa 138 ettari, dove erano stati impiantati vigneti e frutteti, costruire oltre 60 case coloniche, messi in opera gli impianti di irrigazione». La zona inoltre possiede cospicue risorse minerarie, le quali venivano in parte sfruttate dalla miniera di barite di Tertenia, la quale, cinque anni dopo l'inizio degli espropri, sarà costretta a chiudere;

il poligono è adibito anche alla sperimentazione e al collaudo di siluri e materiale esplosivo da guerra; non è ben chiaro quante e quali armi si siano sperimentate in questo territorio, è però noto che non sono state provate solo armi del nostro esercito, ma anche armi di nazioni alleate e perfino di nazioni come la Libia;

il poligono è utilizzato, oltre che da Aeronautiche, Eserciti e Marine Nato, anche da ditte private costruttrici di sistemi d'arma. Funziona come grande fiera-mercato dove industrie private effettuano prove, sperimentano e collaudano missili, razzi, armamenti e materiali da guerra e conducono organismi militari stranieri, i potenziali clienti, per le dimostrazioni promozionali delle armi prima degli acquisti;

nel primo semestre del 1998 è stato impegnato dalla Fiat e dall'Alenia per complessive 244 giornate su 181 (più ditte private affittano spesso negli stessi giorni lotti diversi dello sterminato poligono). Nel costo di tale spazio sperimentale, circa 30-40.000 euro al giorno, è incluso il diritto all'uso del mare sardo come bersaglio e scarica di missili e razzi di vecchia e nuova generazione;

l'intensa attività del poligono pone enormi problemi di ordine ecologico ed in termini di salute pubblica, in particolare da quando sono iniziate le sperimentazioni di munizioni radioattive ad uranio impoverito;

il moltiplicarsi dei morti per leucemia o sindrome di Hodgkin, decine di casi manifestatisi in pochi anni, distribuiti in un'area nella quale sono presenti solo 5.000 abitanti, in una zona altrimenti incontaminata dove al tramonto si possono osservare i fenicotteri, il Sarrabus, a circa 80 chilometri da Cagliari, ha fatto parlare di «sindrome di Quirra»;

quasi tutte le vittime hanno in comune il fatto di aver lavorato all'interno del poligono di tiro per una ditta, la Vitrociset, che si occupa della manutenzione delle apparecchiature interne, o di aver lavorato o vissuto nelle campagne circostanti. Le persone colpite sono di tutte le età, compresi alcuni bambini. Ma anche i ragazzi che hanno prestato il servizio militare nella base militare di Quirra-Perdasdefogu o a Teulada; una dozzina sarebbero i casi accertati;

all'inizio di questa vicenda, con i primi casi di morti sospette segnalati nel 2000, pareva che ad essere colpiti dal male fossero i reduci dai Balcani e dalle altre missioni militari all'estero. Ma l'aumentare del numero dei ragazzi morti di leucemia o tumore ha fatto emergere un dato

comune anche a chi in zone di guerra non c'è mai stato: tutti avevano fatto il servizio militare nella base militare di Quirra-Perdasdefogu o a Teulada;

da tempo diverse persone, abitanti della zona, il comitato Gettiamo le basi e i medici di base di Villaputzu cercano di far luce sulla questione; sono stati tenuti seminari e incontri per informare gli abitanti del paese; sono stati eseguiti diversi prelievi e analisi del terreno: è stata rilevata la presenza di uranio impoverito e cesio 136 ma neanche le autorità locali, per quanto abbiano tentato le vie istituzionali, sono riuscite ad ottenere risposte esaustive e definitive circa la natura e la gravità del problema;

oltre ai rischi connessi alle sperimentazioni, per così dire di *routine*, vi sono quelli connessi a incidenti che, sfortunatamente, sono stati nel passato frequenti e gravi;

nel maggio 1998 i quotidiani dell'isola hanno dedicato pagine intere – in data 28, 29, 30 – al recupero di missili carichi d'esplosivo nelle acque di Arbatax;

sempre nello stesso mese è avvenuto un nuovo «imprevisto» lancio di Hawk in base al programma reso noto alla Regione. Le norme in vigore impongono infatti che la programmazione semestrale sia obbligatoriamente proposta all'esame del Comitato misto paritetico e ottenga il parere favorevole della componente regionale, ma le attività concordate con i rappresentanti della Regione sono state disattese ricorrendo ad una sorta di «variante in corso d'opera», verosimilmente senza dare alcuna comunicazione all'organismo istituzionalmente preposto «all'armonizzazione delle esigenze della Difesa con le esigenze della società civile»;

il ricorso alle ordinanze «con le stelletto» è uno dei vari modi di eludere e vanificare i controlli democratici imposti dalle leggi, 24 dicembre 1976, n. 898, e 2 maggio 1990, n. 104, recanti norme in materia di servitù militari. Un altro sistema di uso corrente è l'impiego della dicitura «periodo da definirsi» in sostituzione delle date precise, obbligatorie per legge, entro cui effettuare i vari tipi di attività;

le conseguenze dell'intensificazione delle attività militari sono davanti agli occhi di tutti: missili «difettosi» che cadono in mare e quattro catastrofi rasentate: un incidente, non rilevato dalla stampa ma oggetto di interrogazioni parlamentari, si è verificato il 7 maggio 2003: un missile fuori controllo è stato fatto esplodere in volo ed è ricaduto nell'area del poligono esponendo a gravi rischi il personale civile e militare; pezzi di un missile Aster 30 sono precipitati inoltre nell'aprile del 2003 in un ovile di Villasalto, che le forze armate hanno tentato di recuperare con inusuale solerzia e determinazione. «Il pezzo di missile ritrovato dopo un mese di intense ricerche» ha denunciato con comunicato il Comitato sardo Gettiamo le basi «appare diverso nelle foto pubblicate sulla stampa»;

il generale Carlo Landi, comandante del poligono interforze Salto di Quirra, ha fornito le spiegazioni sull'incidente, riportate da «L'Unione Sarda» (18-19 aprile 2003) e da «Liberazione» (24 aprile 2003), dichiarando che il missile Aster 30 è sfuggito ai comandi e per questo è stato fatto esplodere in volo;



una seconda versione è stata riportata da «La Nuova Sardegna» (1º maggio 2003). Il generale Landi afferma: «Il personale ha attivato le procedure di sicurezza e ha inviato il segnale di autodistruzione (...) abbiamo stabilito che il malfunzionamento del sistema di autodistruzione, localizzato all'interno del missile è stato provocato dai violentissimi movimenti (...)». Quindi, se il sistema di autodistruzione non ha funzionato o ha funzionato male, ne consegue che l'Aster 30 non è esploso in volo. Questa seconda versione dell'incidente concorda con numerose testimonianze, nessuno ha sentito esplosioni, molti hanno visto un oggetto precipitare tra le montagne, in una località diversa da quella in cui i militari hanno poi intrapreso le battute di caccia al missile. È confermata inoltre dal fatto che il pezzo di missile, oggetto della ricerca che si protrae da tre settimane, è proprio la testata, la parte che avrebbe dovuto esplodere;

«purtroppo per noi sardi», affermano i membri del Comitato sardo Gettiamo le basi «è un fatto di *routine* che nelle zone fuori dal poligono ricadano »regolarmente« ordigni bellici di vario tipo, scarichi e carichi di esplosivo. Non è affatto normale, invece, che i militari si prendano la briga di recuperarli». Le campagne di Quirra sono infatti disseminate di residuati missilistici e persino missili interi, il cui smaltimento è affidato esclusivamente al gioco di onde e mareggiate;

«ancora più anormale» ricorda il comunicato «è il fatto che le forze armate mobilitino addirittura cacciatori e pastori per setacciare le montagne»;

il comandante del poligono interforze Salto di Quirra ha spiegato alla stampa che i missili «perduti» sono recuperati quando sono ritenuti interessanti per la sperimentazione o quando costituiscono un grave pericolo, ma né l'esercito, né i dirigenti dell'Eurosam, né il consorzio d'impresе private costruttrici, secondo quanto riportato nel comunicato sono i primi responsabili dell'attentato alla sicurezza della popolazione, non hanno fornito chiarimenti esaustivi circa la natura della testata,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover fornire all'opinione pubblica ed agli abitanti dell'area in questione dei chiarimenti circa gli incidenti che periodicamente si verificano;

se non si ritengano le violazioni dei procedimenti legali per la programmazione delle sperimentazioni estremamente gravi e sanzionabili;

se non si ritenga che i molteplici rischi cui sono sottoposti gli abitanti dell'area in questione ed il susseguirsi di morti ed incidenti siano tali da richiedere un'attenta indagine effettuata da organismi non vincolati in alcun modo né con l'esercito, né con le aziende che usufruiscono del poligono (per l'incompatibilità, tra il ruolo di controllore e il ruolo di controllato, considerato che indagini su un poligono militare gestite dagli ambienti militari o dal Ministero della difesa non offrono secondo l'interrogante le necessarie garanzie d'indipendenza e autonomia), un'indagine quindi che dia finalmente risposte esaustive e scientifiche sulle possibili contaminazioni attraverso la segnalazione dei rapporti isotopici con cui l'uranio si presenta: nel caso dell'immissione in ambiente e in particolare

il rapporto U-234/U-238 e che comprenda la ricerca della distribuzione dei rapporti differenziali nelle diverse aree di Quirra interessate nel tempo da sperimentazione con dispositivi bellici, in modo da poter confinare aree che siano eventualmente state soggette a contaminazione;

se sia possibile conoscere il contenuto di rapporti ufficiali riguardanti l'inquinamento radioattivo nell'area, il nome dei laboratori incaricati delle analisi già svolte e i responsabili delle stesse in modo da consentire alla comunità scientifica una seria e documentata valutazione della ricerca;

se non si ritenga che, allo stato attuale, in attesa degli inderogabili accertamenti, non vi siano le condizioni per proseguire l'attività del poligono e se non si ritenga opportuno sospenderle avviando le indagini e quindi le eventuali bonifiche.

(4-00150)

DIVINA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

una maxi-inchiesta condotta dalla Guardia di finanza in tutto il Triveneto sta mettendo in luce gravi irregolarità nella riscossione degli affitti dovuti per l'utilizzo di immobili di proprietà dell'Inpdap (Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica), negli anni compresi tra il 1995 e il 2004;

nella sola città di Trento si parla di quattro immobili, con abitazioni, *box* e locali commerciali affittati a canoni irrisori, ben più bassi del mercato; il fenomeno molto più ampio riguarderebbe anche un immobile sito a Bolzano e molti altri in tutta la zona del Triveneto; infatti sarebbero 3.085 gli appartamenti locati senza che l'Istituto abbia incassato i dovuti canoni di affitto e le spese accessorie;

sono 51 i funzionari dell'ente in questione che risultano sotto inchiesta della Procura regionale della Corte dei conti di Venezia con l'accusa di «negligenza e inerzia» per aver omesso di avviare le attività di recupero dei crediti Inpdap ed aver in tal modo causato un danno erariale complessivo valutato dai finanziari in 83 milioni e 542.000 euro. Per un solo complesso immobiliare, inserito nel quartiere «Cita» di Marghera, composto da 585 abitazioni, 168 *garage*, 13 negozi e 77 posti auto, si parla di un danno erariale di 20 milioni di euro, in quanto gli inquilini si erano accordati per non pagare spese e affitti;

tra i nomi dei funzionari finiti sotto inchiesta risulta anche quello di un ex dirigente dell'Inpdap di Trento,

considerato che:

il patrimonio degli enti previdenziali costituisce un investimento dei contributi versati dagli iscritti, da cui dovrebbe derivare una rivalutazione di quanto accantonato ai fini della corresponsione dei futuri vitalizi e che perciò dovrebbe essere gestito nel migliore dei modi;

da tempo anche l'Inpdap, come altri enti, ha avviato le procedure richieste dal Ministero dell'economia e delle finanze per la vendita, a prezzi di mercato, di molti dei propri immobili e di conseguenza molti conduttori si sono trovati a dover affrontare notevoli sacrifici economici

pur di acquistare l'immobile abitato da tempo, al fine di evitare lo sfratto conseguente alla vendita al migliore offerente,

l'interrogante chiede di conoscere:

gli elenchi degli intestatari degli immobili, abitazioni, *garage* e locali commerciali locati nella città di Trento, in Trentino e in tutto il Tri-veneto;

al di là di quella che sarà l'indagine condotta dalla magistratura competente, quali iniziative globali, in quanto il fenomeno non sarà certo isolato e limitato solo all'Inpdap, il Ministro in indirizzo intenda assumere, per realizzare un maggior rigore e controllo delle procedure di riscossione dei canoni di locazione e delle spese, anche nel rispetto di tutti coloro che pagano il dovuto e di coloro che per acquistare l'immobile di un ente hanno dovuto fare pesanti sacrifici.

(4-00151)

EMPRIN GILARDINI. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

con l'intesa quadro del 24 ottobre 2002 il Governo nazionale e la Regione Marche hanno inteso condividere il progetto di realizzazione e completamento della rete viaria definita «asse di penetrazione e Quadrilatero Marche-Umbria»;

successivamente, con un'imposizione del Governo, veniva costituita la Quadrilatero S.p.A., soggetto attuatore delle opere di cui sopra, alla quale venivano affidati ruoli gestionali mai sperimentati nel settore delle grandi opere pubbliche, tra cui il reperimento di parte delle risorse attraverso complessi meccanismi riconducibili a forme di *project financing* da realizzarsi anche attraverso il superamento degli strumenti urbanistici e programmatori delle amministrazioni locali;

ricordate le dichiarazioni rese dall'attuale Ministro delle infrastrutture e da autorevoli esponenti della maggioranza di Governo, sin dalla campagna elettorale dei mesi scorsi, in merito all'opportunità di continuare ad affidare alla società Quadrilatero S.p.A. i compiti che le sono state attribuite dal precedente esecutivo, anche in relazione ad una presunta scarsa trasparenza ed alla strumentalità di alcuni atti della medesima società;

ribadita la necessità, più volte confermata dalla Regione Marche, di vedere realizzate le infrastrutture viarie essenziali al consolidamento ed al rilancio dell'economia dell'intera regione,

si chiede di conoscere:

se il Governo intenda mantenere gli impegni assunti dai precedenti esecutivi in merito alla realizzazione degli interventi infrastrutturali previsti per le Marche dall'intesa quadro del 24 ottobre 2002;

se il Governo intenda superare le modalità di intervento definite dal precedente esecutivo con la costituzione della Quadrilatero S.p.A. e con le modalità di reperimento delle risorse ad essa affidate, e, se del

caso, quali siano i canali di finanziamento delle opere che si intendano attivare.

(4-00152)

QUAGLIARIELLO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che con decreto ministeriale 18 novembre 2005, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 novembre 2005, n. 279) l'IMT, Istituto di istruzione universitaria di alta formazione dottorale con ordinamento speciale, con sede a Lucca, è stato legalmente riconosciuto istituzione universitaria autonoma. – e, in quanto tale, soggetta alla normativa che regola l'autonomia delle Università ai sensi della legge n. 168 del 9 maggio 1989;

considerato che:

l'istituzione dell'IMT ha suscitato l'interesse di alcuni esponenti del mondo politico locale e universitario, con l'intenzione esplicita di ledere l'autonomia, dichiarando in una lettera indirizzata al personale dell'Università di Pisa, pubblicata sul sito «Sapere e futuro. Luogo di elaborazione e discussione di idee e progetti dell'Ulivo su Scuola, Università, Ricerca» e riportata anche dalla stampa nazionale, di voler «frenare il treno in corsa» rappresentato dall'IMT e rilanciare al più presto un programma per la creazione a Lucca di un polo universitario pisano;

tali intenzioni sono state manifestate nel timore di una «presenza troppo ingombrante» dell'IMT, che potrebbe costituire un concorrente pericoloso per il polo universitario pisano, facendo percepire i corsi dell'Università di Pisa come di serie B e destabilizzando il quadro di *partnership* storica fra l'Università pisana, la scuola Sant'Anna e la Scuola Normale;

nel dicembre 2005 la Scuola Sant'Anna di Pisa ha inviato una nota al Ministro Moratti, con la quale chiedeva, nell'ambito di «un disegno complessivo di rafforzamento e qualificazione del sistema dell'alta formazione post-universitaria, sull'asse pisano-lucchese», un coinvolgimento più consistente delle due Scuole superiori pisane (Normale e Sant'Anna), oltre che dell'Università di Pisa, nell'attività dell'IMT, attraverso la costituzione di «rapporti istituzionali bilaterali» non intermediati; proponeva inoltre, per rafforzare il polo pisano-lucchese, che l'istituzione dei corsi di dottorato di ricerca fosse realizzata congiuntamente dall'IMT e dall'istituzione universitaria responsabile dell'organizzazione dei corsi e del risultato scientifico, didattico e formativo»;

a tal fine, la Scuola Sant'Anna sosteneva la necessità di assegnare alle due Scuole superiori pisane una dotazione finanziaria annua specifica, tramite un apposito intervento del Miur, da destinare al finanziamento della Scuola di dottorato di Lucca una dotazione che preveda «l'aggiunta alla dotazione ordinaria di 1,5 milioni di euro, già assicurata all'IMT (...), di un contributo di eguale misura, da parte di ciascuna delle due Scuole», in quanto tale contributo «consentirebbe di dare all'iniziativa una più solida struttura finanziaria e di garantire meglio e più rapidamente risultati di successo»;

preso atto che:

molti esponenti politici della maggioranza di Governo e locali hanno fatto dichiarazioni altamente lesive nei confronti dell'Istituto IMT, rispetto all'autonomia e libertà di insegnamento dell'istituto stesso;

il deputato dei Ds Marco Filippeschi, rispetto ai finanziamenti del Governo all'IMT, ha sostenuto: «Bisogna smettere di spendere i soldi in modo clientelare e rafforzare le grandi scuole di eccellenza. Noi pisani siamo fortunati da questo punto di vista. Ma le nostre scuole d'eccellenza sono anche patrimonio nazionale. E chi disperde risorse in operazioni di dubbia validità danneggia anche gli sforzi di innovazione di questi ultimi anni. Sono molto critico su quanto è stato fatto a Lucca». («la Nazione», 5 aprile 2006);

il Presidente uscente delle Provincia di Lucca, Andrea Tagliasacchi, ha dichiarato: «l'IMT è una scuola ormai divenuta pubblica e potrà attingere ai finanziamenti ordinari del Ministero: sarebbe poco responsabile privare il territorio di un'opportunità»; non solo, egli auspica la costituzione di «una scuola di dottorato, magari meglio collegata con le grandi istituzioni universitarie del vicino polo pisano e, perché no, anche di altre realtà toscane» che «coprirebbe un segmento di offerta formativa di grande interesse per il sistema produttivo e sociale locale», e chiede un modello di gestione che ritorni «ad una *partnership* paritaria tra territorio e sedi accademiche coinvolte». Infine il Presidente uscente avanza la possibilità di «una nuova convenzione, che riduca drasticamente l'impegno finanziario dei soggetti territoriali e lo finalizzi in modo trasparente», riconsiderando «il programma didattico e di ricerca, ora che la fase sperimentale e di avvio è sostanzialmente conclusa e l'istituto può dedicarsi al consolidamento e al radicamento nel territorio»;

il sindaco di Pisa, Paolo Fontanelli, ha sostenuto che «la vicenda dell'IMT di Lucca deve essere affrontata con discontinuità rispetto alla gestione clientelare data dall'ex presidente del Senato Pera» («il Tirreno», 27 maggio 2005);

Feliciano Bechelli, esponente dei Ds lucchesi, nel corso della presentazione del Laboratorio sull'innovazione dei Ds, ha chiesto l'istituzione a Lucca di un polo universitario integrato con l'ateneo pisano, specializzato nei settori che caratterizzano la provincia lucchese, ovvero beni culturali, architettura, discipline medico-riabilitative, e ha concluso sostenendo l'importanza strategica, nell'ambito suddetto, della scuola di Alta formazione («il Tirreno», 14 maggio 2005);

Raffaella Mariani, parlamentare dell'Ulivo, in un'intervista rilasciata a «il Tirreno» di Lucca il 12 maggio 2005 ha affermato: «Le elezioni hanno segnato la vittoria dell'Unione, è dunque cambiato il quadro politico nazionale e di conseguenza oggi i referenti politico-istituzionali sono diversi; tra pochi giorni avremo il rinnovo dell'amministrazione provinciale, uno degli enti coinvolti nella Fondazione e nei prossimi mesi anche il comune di Lucca sarà chiamato ad eleggere i nuovi rappresentanti». In questo rinnovato quadro politico, si deve «procedere ad una rilettura dell'intera vicenda [di IMT], utilizzando un metodo nuovo, più traspa-

rente, in grado di stabilire un rapporto di fattiva collaborazione con i diversi soggetti che, partendo dal livello locale, passando dall'ambito regionale e arrivando a quello nazionale, siano in grado di dare all'Imt concrete opportunità di accreditarsi, non solo sulla carta, ma sul campo, come scuola di eccellenza. Ritengo sia necessario avviare, da subito, un nuovo modo di rapportarsi con le istituzioni universitarie e di ricerca, con il mondo accademico toscano e nazionale, realtà che hanno raggiunto in questi anni risultati tangibili e riconosciuti» («il Tirreno», 12 maggio 2005);

l'attuale Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca, Luciano Modica, in una dichiarazione ha definito l'Istituto lucchese di cui trattasi «una struttura ideologica pagata col denaro di tutti» («il Tirreno», 31 marzo 2006), «un regalo elettorale a dei potentati locali» («Report», 28 maggio 2006) e ha sollevato dubbi sul finanziamento che IMT otterrà dal Ministero, dicendo: «Il capitolo del piano triennale è stato depredato dalle ultime finanziarie. Quei soldi potrebbero non arrivare mai. Resterebbe solo il milione e mezzo del maxiemendamento: non è sufficiente per far sopravvivere la Scuola» («l'Unità» di Firenze e della Toscana, 8 maggio 2006),

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di ristabilire una situazione di normalità e soprattutto di legalità, a fronte delle incresciose dichiarazioni sopra esposte, riaffermando il principio costituzionale dell'autonomia didattica e, nello specifico, dell'autonomia dell'istituto universitario di studi avanzati IMT;

se il Ministro non ritenga opportuno smentire le dichiarazioni del Sottosegretario per l'Università Luciano Modica, che «dell'autonomia didattica» dovrebbe essere il garante, anche al fine di assicurare la città di Lucca, dell'assenza di una volontà politica di condurre IMT sotto l'egida delle Scuole pisane.

(4-00153)

MALABARBA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Risulta all'interrogante che:

nella XIV legislatura sono state presentate numerose interrogazioni cui non è stata data risposta tra cui, in particolare, l'interrogazione 4-09184 del 27 luglio 2005 relativa alla Gladio all'estero e alle accuse mosse al «gladiatore» Nino Arconte;

è nota ufficialmente fin dal 1997 l'esistenza di una rete di *intelligence* di Gladio che operava all'estero, così come si evince dalla intervista dell'on. Giuseppe Pisanu e il «Corriere della Sera» del 4 aprile '97 in cui si afferma: «Finché Gladio è esistita l'Italia ha avuto un efficientissimo sistema di informazioni in tre zone molto calde: i Balcani, l'Africa del Nord e il Corno d'Africa. Era una rete talmente valida che ci permetteva di rimanere in stretti rapporti con i più grandi servizi mondiali»;

di questa organizzazione di Gladio all'estero hanno fatto parte i gladiatori Antonino Arconte e Pier Francesco Cangedda, su cui sono state

presentate numerose interrogazioni parlamentari, in particolare nella interrogazione parlamentare del 10 maggio 2005 si attribuiscono al giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma affermazioni che invece sono state fatte dal pubblico ministero e si riferiscono alla data del 29 marzo 2004;

nella risposta non solo è stata fornita una errata dichiarazione e in particolare si è taciuto sulle affermazioni del giudice per le indagini preliminari secondo cui l'Arconte è da considerarsi parte offesa in merito alle accuse di falsità che gli erano state rivolte in relazione ai documenti da lui prodotti, mentre alla Procura del Tribunale di Roma erano stati forniti dei semplici indizi/informazioni sull'Arconte aggiungendovi un vincolo (non si sa da chi autorizzato) di «vietata divulgazione» mentre le accuse sono state archiviate per infondatezza in base all'art. 408 del codice di procedura penale,

si chiede di conoscere, anche in relazione alle interrogazioni 4-07373 del 30 settembre 2004, 4-09568 del 28 ottobre 2005, 4-08661 del 10 maggio 2005 e 4-09184 del 27 luglio 2005, se si intenda rettificare la inesatta risposta che è stata fornita al Parlamento in data 10 settembre 2004, risposta che è posteriore alla citata dichiarazione del giudice per le indagini preliminari di Roma datata 7 maggio 2004, nella quale si afferma che sono state archiviate le accuse rivolte all'Arconte e che anzi l'Arconte è da considerarsi parte offesa, mentre nella risposta si parla delle false attestazioni documentali attribuite all'Arconte. Non è infatti accettabile che lo Stato accusi un cittadino di essere un falsario senza che disponga di alcuna prova in merito e, ancor peggio, dopo che le informazioni diffuse su tale cittadino siano state archiviate perché manifestamente infondate ed il cittadino sia stato considerato addirittura «parte offesa».

(4-00154)

AMATO, QUAGLIARIELLO. – *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'interno.* – Premesso che:

in data 21 giugno 2006, presso il Campidoglio, la Fondazione «Premio Strega», in occasione del sessantesimo anniversario della Costituzione italiana, conferirà un «Premio Strega speciale» al Presidente emerito Oscar Luigi Scalfaro;

la cerimonia è in predicato di essere trasmessa da un'emittente pubblica;

tale conferimento, del tutto anomalo, rappresenterebbe, secondo gli organizzatori, un omaggio ed una testimonianza di adesione ai principi fondamentali enunciati dalla Carta costituzionale;

lo stesso Comitato scientifico della «Fondazione Maria e Goffredo Bellonci», dopo aver ammesso che la Costituzione non è «un testo letterario», si è trovata a dover giustificare l'assegnazione del premio con la motivazione che essa rappresenta comunque una «fonte di ispirazione per l'intera vita della società»;

considerato che:

in data 25 giugno 2006 si terranno le consultazioni referendarie sulla legge di modifica della Costituzione italiana (A.S. 2544/D), che andrà a modificare l'attuale sistema bicamerale;

il senatore a vita Oscar Luigi Scalfaro è attualmente il Presidente del «Comitato per il NO»;

ai sensi dell'art. 2, della legge n. 28 del 2000, recante «Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica», «le emittenti radiotelevisive devono assicurare a tutti i soggetti politici con imparzialità ed equità l'accesso all'informazione e alla comunicazione politica»;

ai sensi dell'articolo 9 «Dalla data di convocazione dei comizi elettorali e fino alla chiusura delle operazioni di voto è fatto divieto a tutte le amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione ad eccezione di quelle effettuate in forma impersonale ed indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, non ritengano opportuno attivarsi per il rinvio della messa in onda della cerimonia di conferimento del «Premio Strega speciale» di cui in premessa, al termine delle consultazioni referendarie, anche al fine di evitare possibili violazioni delle disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione.

(4-00155)

VALENTINO, DELOGU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni e delle attività culturali, dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e dei trasporti.* – Premesso:

che la Regione Sardegna ha approvato la legge regionale 11 maggio 2006, n. 4, recante «Disposizioni varie in materia di entrate, riqualificazione della spesa, politiche sociali e di sviluppo» e che il Governo ha già avviato le procedure di impugnativa dinanzi alla Corte costituzionale per aspetti di incostituzionalità;

che tale legge, all'articolo 4, introduce un'imposta regionale su aereomobili ed unità da diporto i cui presupposti sono lo scalo nei porti, negli approdi e nei punti di ormeggio ubicati nel territorio regionale, delle unità da diporto di cui al decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, nel periodo compreso dal 1º giugno al 30 settembre. L'imposta regionale decorre dall'anno 2006 e individua come soggetto passivo dell'imposta la persona, o la società, avente domicilio fiscale fuori dal territorio regionale che assume l'esercizio dell'unità da diporto ai sensi degli articoli 265 e seguenti del Codice della navigazione;

che l'imposta sulle imbarcazioni e le navi da diporto è dovuta annualmente ed è stabilita nella misura di:

euro 1.000 per le imbarcazioni di lunghezza compresa tra 14 e 15,99 metri;

euro 2.000 per le imbarcazioni di lunghezza compresa tra 16 e 19,99 metri;



euro 3.000 per le navi di lunghezza compresa tra 20 e 23,99 metri;  
euro 5.000 per le navi di lunghezza compresa tra 24 e 29,99 metri;  
euro 10.000 per le navi di lunghezza compresa tra 30 e 60 metri;  
d) euro 15.000 per le navi di lunghezza superiore a 60 metri;

che per le unità a vela con motore ausiliario l'imposta è ridotta del 50 per cento, mentre sono esenti dall'imposta le navi adibite all'esercizio di attività crocieristica, le imbarcazioni che si recano in Sardegna per partecipare a regate di carattere sportivo, le unità da diporto che sostano tutto l'anno nelle strutture portuali regionali;

che l'imposta è versata, entro dodici ore dall'arrivo delle unità da diporto nei porti, negli approdi e nei punti d'ormeggio ubicati nel territorio regionale ai soggetti incaricati della riscossione, i quali rilasciano un contrassegno comprovante l'assolvimento dell'obbligo tributario. La riscossione del tributo può essere affidata dalla Giunta regionale mediante apposita deliberazione: al corpo forestale regionale, al personale dell'Amministrazione regionale, ai soggetti che gestiscono gli aerodromi, i porti, gli approdi e i punti d'ormeggio ubicati nel territorio regionale, previa stipula di apposita convenzione nella quale è previsto, in favore degli stessi soggetti, il riconoscimento di un aggio pari al 5 per cento del gettito del tributo riscosso;

considerato:

che tale legge regionale deve sottostare all'adozione da parte della Regione Sardegna del nuovo provvedimento che istituisce l'Agenzia della Regione autonoma della Sardegna per le entrate, quale organo tecnico-specialistico in materia di entrate a sostegno dell'amministrazione regionale;

che tale agenzia, definita dall'articolo 1 della legge in questione, risulta essere al momento istituita solo su un piano teorico essendo ancora da definire lo statuto e il regolamento, gli organi direttivi e il personale operativo;

che tale Agenzia dovrà prendere accordi particolari, o convenzioni, con gli enti preposti alla riscossione del tributo individuati dalla legge in questione;

che se da un lato, alla luce della mancata operatività di suddetta Agenzia per le entrate si può ritenere ragionevole che la legge non possa essere applicata per questa stagione, dall'altro la legge espressamente si applica alle unità da diporto che sosterranno in Sardegna tra il 1° giugno e il 30 settembre 2006;

che in particolare, la nuova tassazione, oltre ad un'immagine disincentivante e negativa sul piano dell'ospitalità, aggrava i già alti costi di soggiorno nell'isola (tariffe d'ormeggio, tassa di sosta nelle acque del Parco della Maddalena, carburante per i trasferimenti, eccetera) con il rischio di dirottare i flussi turistici nautici verso mete esterne meno costose, prime fra tutte Corsica e Costa Azzurra. In tal senso si segnala uno stato di diffuso malcontento e preoccupazione tra gli operatori del turismo nautico che già denunciano avvisaglie di flessione della domanda per l'imminente stagione estiva;

che tutto ciò, peraltro, come segnala UCINA (Unione Nazionale Cantieri navali e Industrie Nautiche e affini), avviene a fronte di entrate modeste. Infatti, ragionando per assurdo e su valori medi, se in Sardegna ancorassero tutte le unità da diporto che il gettito annuo ammonterebbe a poco più di 22 milioni di euro;

che è assai probabile, dunque, che il gettito effettivo sia di gran lunga inferiore e a fronte di effetti distorsivi e oneri che potrebbero rivelarsi superiori ai benefici conseguiti;

che si ricorda, infatti, che negli anni si è investito per dotare la Regione Sardegna di strutture in grado di accogliere adeguatamente i diportisti: sono sorte società di assistenza e manutenzione, sono nati anche i veri cantieri navali; alcuni porti si sono ritagliati uno spazio nella rete degli approdi dove le imbarcazioni vengono lasciate dai proprietari per le manutenzioni invernali; altri sono diventati invece base di appoggio per *charter*, sia regionali che nazionali; la Sardegna è stata inserita nel portafoglio delle grandi società di *charter* nautico pur evidenziando tuttavia ancora forti discrepanze tanto nella qualità dei servizi, quanto nel rapporto qualità/prezzo più favorevole talvolta in altre aree del Mediterraneo,

gli interroganti chiedono di conoscere:

lo stato dell'arte della vertenza presso la Corte costituzionale e gli orientamenti del Governo in merito ed in particolare sull'articolo 4 della legge riguardante l'imposta sulle unità da diporto;

se il Governo non ritenga che l'istituzione di un nuovo ed ulteriore sistema impositivo da parte della Regione Sardegna, al di là degli aspetti di illegittimità costituzionale (superamento dei limiti all'autonomia impositiva sotto il profilo del mancato coordinamento con il sistema fiscale statale; imposta sulle unità da diporto come tributo speciale ostativo della libera circolazione dei beni e con effetti oltre il territorio regionale; violazione dell'articolo 120 della Costituzione), non configuri un grave danno per l'industria turistica regionale e nazionale, nonché per il diporto nautico in generale;

come il Governo intenda tutelare una realtà turistica che è patrimonio di tutti.

(4-00156)

TOTARO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che sabato 3 giugno 2006 nel Policlinico di Careggi (Firenze), reparto di cardiologia I – terapia intensiva, era presente ed in servizio un solo infermiere per sei pazienti, uno dei quali addirittura intubato;

che è ormai abituale la terribile condizione di carenza cronica di organico che sta vivendo il policlinico fiorentino, dovuta anche all'assenza di personale che deve usufruire delle ferie e che non viene sostituito per il periodo specifico;

che gli accordi contrattuali prevederebbero la presenza di due infermieri e di due operatori socio-sanitari per ogni turno;

che tale mancanza di assistenza porta disagio al lavoro svolto, con grande dedizione e professionalità, dal personale medico e paramedico;

che tale situazione mette a repentaglio la salute dei cittadini, costituzionalmente garantita dall'articolo 32;

che questo tipo di trattamento nei confronti dei pazienti ricoverati non sembra conciliabile con il modello della sanità toscana cui secondo alcuni dovrebbero far riferimento tutte le regioni d'Italia,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere nei confronti della Regione Toscana e se valuti opportuno un intervento a tutela e a salvaguardia della salute dei cittadini.

(4-00157)

FERRANTE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, della salute e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il mercurio è ancora utilizzato per estrarre l'oro dalle miniere, per le otturazioni dentali, negli strumenti di misurazione della temperatura e pressione, ma anche per la produzione delle lampade fluorescenti a basso consumo. Si consumano nel mondo ancora oltre 3.200 tonnellate all'anno di mercurio, domanda soddisfatta soprattutto grazie all'estrazione dalle miniere (1.830 tonnellate nel 2004, di cui 625 solo da quella spagnola di Almaden) ma anche all'approvvigionamento derivante dal riciclaggio (650) o recuperandolo dai sottoprodotti industriali (550);

il mercurio è un metallo pesante che resta ancora oggi un problema ambientale e sanitario, di fatto planetario, che non risparmia nessun paese, in via di sviluppo o industrializzato, e che ha portato l'Unione europea nel gennaio 2005 ad approvare una Strategia comunitaria con l'obiettivo di ridurre la domanda, l'offerta e ovviamente le emissioni nell'ambiente e l'esposizione dell'uomo;

stando a quanto emerge dall'Eper, il registro europeo sulle emissioni inquinanti, vengono smaltite nell'ambiente ancora quantità veramente ingenti di mercurio: sono state 26 le tonnellate emesse in Europa nel 2001, di cui 24 in atmosfera (di queste oltre 7, pari al 31% del totale, sono state emesse dai grandi impianti di combustione e circa 5, pari al 20% circa del totale, dall'industria metallurgica), mentre 2 sono quelle sversate in acqua. Lo Stato che ha emesso più mercurio in atmosfera è stata la Germania (7,3 tonnellate, pari a oltre il 30% del totale), mentre l'Italia ne ha invece emesse 2,9 tonnellate, pari al 12% del totale europeo in aria, ma ne ha sversati in acqua più di ogni altro Stato europeo (699 kg, tra emissioni dirette e indirette, pari a oltre il 31% del totale europeo), seguita «a distanza» dalla Francia (389 kg, 17%);

uno degli usi più classici del mercurio è nella cella elettrolitica per la produzione industriale del cloro e della soda: nel 2001 in Europa erano ancora 50 i siti chimici che utilizzavano questo metallo come catodo nel processo produttivo di quasi 6 milioni di tonnellate di cloro, coprendo di fatto oltre il 50% della produzione totale europea. Con impatti più che evidenti: sono state infatti 4 le tonnellate emesse in aria dagli impianti cloro-soda europei nel 2001 (pari al 17% del totale), terza fonte di inquinamento atmosferico dopo centrali termoelettriche e impianti della metal-

lurgia e prima fonte inquinante delle acque con 670 kg emessi (pari al 30% dei reflui liquidi emessi dall'industria europea);

in questo contesto generale di serio inquinamento da mercurio l'Italia gioca un ruolo purtroppo importante. Stando ai dati pubblicati dall'Ines, la versione italiana dell'Eper curata dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente e del territorio, nel 2004 sono state emesse in atmosfera 2,16 tonnellate di mercurio, di cui 1,13 tonnellate (pari al 52% del totale) emesse dal settore metallurgico, 552 kg (26%) dagli impianti della chimica inorganica, 174 kg (8%) dai cementifici e 154 (7%) dalle centrali termoelettriche;

in Italia sono 10 gli impianti cloro-soda censiti da Eurochlor, l'associazione europea dei produttori di cloro, e da Federchimica, per un capacità complessiva di circa 982.000 tonnellate di cloro all'anno. Di questi 10, solo l'impianto di Assemini, in provincia di Cagliari, da 170.000 tonnellate annue di cloro, è stato riconvertito alla tecnologia più sostenibile oggi disponibile sul mercato, e cioè quella a membrana. Dei 9 impianti cloro-soda che utilizzano il mercurio solo 7 sono realmente operativi – perché i siti di Porto Torres e Priolo sono fermi da tempo – e questi sette impianti hanno emesso nell'ambiente nel 2001 ben 765 kg di mercurio su un totale nazionale di 3,6 tonnellate (pari al 21% del totale), di cui 637 kg in aria (22%) e 128 in acqua (18%);

entrando nel dettaglio dei singoli impianti, solo l'Ilva di Taranto, stando a quanto riportato nell'Eper, ha emesso in atmosfera oltre 1 tonnellata di mercurio su 2,9 nel 2001, pari al 36% del totale nazionale. Lo stesso stabilimento siderurgico tarantino ha sversato in via diretta in acqua 118 kg di mercurio, su un totale nazionale di 660 kg, pari a quasi il 18%;

analogamente gli impianti cloro-soda italiani non «sfigurano» nella classifica delle emissioni di mercurio;

Legambiente ha presentato nei giorni scorsi un dettagliato *dossier* intitolato «Stop al Mercurio». Questo *dossier* è una delle iniziative che Legambiente ha organizzato per realizzare la campagna «Stop al mercurio» nata nell'ambito del progetto europeo «Zero Mercury», promossa dall'European environmental bureau (Eeb), in collaborazione con il Gruppo di lavoro per il bando del mercurio, la Rete ambientale dell'alleanza europea per la sanità pubblica e l'Associazione europea per la cura della salute senza danni per l'ambiente, volta a sensibilizzare l'opinione pubblica, la politica, i lavoratori e le aziende sui gravi rischi legati all'inquinamento da mercurio;

il quadro che emerge dal *dossier* è di sostanziale smobilitazione, seppur con qualche incoraggiante eccezione: dei 9 impianti che producono cloro e soda utilizzando le celle al mercurio, uno è fermo dal 2002 (Porto Torres), un altro (Priolo) è ufficialmente fermo per manutenzione straordinaria ma probabilmente andrà in dismissione definitiva, altri (Porto Marghera e Torviscosa) sono in attesa, senza grande fretta, che si completi l'*iter* autorizzativo della riconversione, altri ancora (Pieve Vergonte) hanno iniziato la procedura per cambiare tecnologia senza concluderla, facendo intendere che l'impianto andrà in chiusura e le produzioni trasferite

in Paesi meno esigenti sotto tutti i punti di vista, a partire da quelli più strettamente ambientali e sociali;

in questo scenario non certo ottimistico un'eccezione positiva c'è, e riguarda l'impianto Solvay di Rosignano. È infatti della settimana tra il 12 e il 18 giugno 2006 la notizia che, anche se con ritardo rispetto ai tempi previsti nell'Accordo di programma locale, stanno finalmente iniziando i lavori per la riconversione a membrana dell'impianto cloro-soda. Un impianto che ha trasformato il litorale di Rosignano quasi in una spiaggia caraibica per la consistenza e il colore della sabbia, ma che in realtà grazie alle stimate 500 tonnellate di mercurio depositate lungo le spiagge bianche è stato classificato dall'Unep fra le 15 località costiere più inquinate d'Italia;

una buona notizia che conferma, oggi come ieri, che abbandonare una tecnologia che ha creato tanti danni ambientali all'Italia, che consuma una quantità enorme di energia e che non sta più sul mercato globale, è un'operazione praticabile;

altra notizia positiva è lo studio di fattibilità che Solvay sta elaborando sulla riconversione dell'impianto di Bussi (Pescara) nell'ambito delle iniziative promosse dall'Osservatorio locale sulla chimica coordinato dalla Provincia di Pescara per rilanciare l'area industriale sul fiume Tirino;

inoltre sempre nell'ambito dell'iniziativa «Stop al Mercurio» Legambiente ha organizzato, sabato 17 giugno 2006, presso i siti industriali di: la Tessengerlo di Pieve Vergonte, la Caffaro di Torviscosa, la Syndial di Porto Marghera, la Solvay di Rosignano, la Solvay Solexis di Bussi e gli stabilimenti Syndial di Priolo, al centro dello scandalo che portò all'arresto dei dirigenti del petrolchimico siciliano nel gennaio del 2003, di alcune manifestazioni per chiedere immediatamente la riconversione degli impianti cloro-soda, che utilizzano celle a catodo di mercurio, provocando la dispersione nell'ambiente del metallo, con gravi rischi sanitari;

l'industria chimica italiana deve affrontare un'importante sfida: quella della competitività che non si può sostenere se non attraverso la realizzazione di materiali e prodotti innovativi (come ad esempio le plastiche biodegradabili e i biocarburanti per autotrazione);

bisogna, però, tenere presente che l'obiettivo da raggiungere è minimizzare la concentrazione del mercurio nell'ambiente, riducendone emissioni, domanda ed offerta; questo perché, una volta emesso, il mercurio non ha confini nazionali o regionali, viaggiando in atmosfera e contaminando le scorte alimentari globali. I livelli di mercurio sono triplicati negli ultimi 150 anni a causa delle attività antropiche,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano realizzare la riconversione delle celle al mercurio degli impianti cloro-soda italiani entro il 2010 – firmando in tempi brevi le «Linee Guida per la riconversione degli impianti cloro soda» elaborate dal Gruppo tecnico ristretto sugli impianti di trasformazione chimica – un obiettivo realistico visto che tale data è la stessa raccomandata dalla Decisione Oskar 90/3 del 14 giugno 1990 sulla riduzione delle emissioni atmosferiche da questi impianti, scaturita nell'ambito

delle attività previste dalla Convenzione di Parigi sulla prevenzione dell'inquinamento marino da fonti terrestri, anticipando così la scadenza del 2020 sancita dall'accordo volontario di Madrid firmato nel 1999 da Commissione europea ed Eurochlor;

se non si reputi di modificare o integrare immediatamente la parte relativa alle bonifiche (fondata solo ed esclusivamente sull'analisi di rischio) del nuovo Codice dell'ambiente, approvato dal precedente Governo, perché con l'attuale formulazione si rischia pesantemente di arrestare il già lento processo di risanamento ambientale del Paese avviato con il Programma nazionale di bonifica;

se, anche alla luce dei dati che emergono dagli studi epidemiologici che vengono pubblicati sulle aree a rischio di crisi ambientale e sui siti di interesse nazionale da bonificare, non si intenda immediatamente finanziare altri monitoraggi sulle interazioni tra inquinamento e salute, a partire dalle aree dove è maggiore il degrado ambientale;

se non si intenda attraverso una concreta azione politica, anche attraverso un serio confronto con il sistema imprenditoriale e in particolare con quello relativo alle produzioni chimiche, di rilanciare il settore della chimica di base italiana attraverso una riconversione delle tecnologie di produzione, che rischia altrimenti di restare ai margini del mercato globale;

se non si ritenga urgente attivare azioni concrete affinché in Italia si inizi veramente ad investire sempre più risorse, pubbliche e private, in ricerca e innovazione tecnologica, anche per allungare il passo nei confronti dei Paesi con economie emergenti, come Cina e India, che non preoccupandosi né dell'impatto ambientale né di quello sociale delle loro lavorazioni industriali, agiscono sui mercati internazionali facendo sempre più concorrenza nei confronti dei paesi occidentali;

per quanto riguarda il sito industriale di Porto Marghera, se i Ministri in indirizzo non ritengano indispensabile attivare le procedure per arrivare in tempi brevi alla dismissione della linea produttiva del cloro.

(4-00158)

FERRANTE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, della salute e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il mercurio è ancora utilizzato per estrarre l'oro dalle miniere, per le otturazioni dentali, negli strumenti di misurazione della temperatura e pressione, ma anche per la produzione delle lampade fluorescenti a basso consumo. Si consumano nel mondo ancora oltre 3.200 tonnellate all'anno di mercurio, domanda soddisfatta soprattutto grazie all'estrazione dalle miniere (1.830 tonnellate nel 2004, di cui 625 solo da quella spagnola di Almaden) ma anche all'approvvigionamento derivante dal riciclaggio (650) o recuperandolo dai sottoprodotti industriali (550);

il mercurio è un metallo pesante che resta ancora oggi un problema ambientale e sanitario, di fatto planetario, che non risparmia nessun paese, in via di sviluppo o industrializzato, e che ha portato l'Unione europea nel gennaio 2005 ad approvare una Strategia comunitaria con l'obiettivo di ri-

durne la domanda, l'offerta e ovviamente le emissioni nell'ambiente e l'esposizione dell'uomo;

stando a quanto emerge dall'Eper, il registro europeo sulle emissioni inquinanti, vengono smaltite nell'ambiente ancora quantità veramente spaventose di mercurio: sono state 26 le tonnellate emesse in Europa nel 2001, di cui 24 in atmosfera (di queste oltre 7, pari al 31% del totale, sono state emesse dai grandi impianti di combustione e circa 5, pari al 20% circa del totale, dall'industria metallurgica), mentre 2 sono quelle sversate in acqua. Lo Stato che ha emesso più mercurio in atmosfera è stata la Germania (7,3 tonnellate, pari a oltre il 30% del totale), mentre l'Italia ne ha invece emesse 2,9 tonnellate, pari al 12% del totale europeo in aria, ma ne ha sversati in acqua più di ogni altro Stato europeo (699 kg, tra emissioni dirette e indirette, pari a oltre il 31% del totale europeo), seguita «a distanza» dalla Francia (389 kg, 17%);

uno degli usi più classici del mercurio è nella cella elettrolitica per la produzione industriale del cloro e della soda: nel 2001 in Europa erano ancora 50 i siti chimici che utilizzavano questo metallo come catodo nel processo produttivo di quasi 6 milioni di tonnellate di cloro, coprendo di fatto oltre il 50% della produzione totale europea. Con impatti più che evidenti: sono state infatti 4 le tonnellate emesse in aria dagli impianti cloro-soda europei nel 2001 (pari al 17% del totale), terza fonte di inquinamento atmosferico dopo centrali termoelettriche e impianti della metallurgia e prima fonte inquinante delle acque con 670 kg emessi (pari al 30% dei reflui liquidi emessi dall'industria europea);

in questo contesto generale di serio inquinamento da mercurio l'Italia gioca un ruolo purtroppo importante. Stando ai dati pubblicati dall'Ines, la versione italiana dell'Eper curata dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente e del territorio, nel 2004 sono state emesse in atmosfera 2,16 tonnellate di mercurio, di cui 1,13 tonnellate (pari al 52% del totale) emesse dal settore metallurgico, 552 kg (26%) dagli impianti della chimica inorganica, 174 kg (8%) dai cementifici e 154 (7%) dalle centrali termoelettriche;

in Italia sono 10 gli impianti cloro-soda censiti da Eurochlor, l'associazione europea dei produttori di cloro, e da Federchimica, per un capacità complessiva di circa 982.000 tonnellate di cloro all'anno. Di questi 10, solo l'impianto di Assemini, in provincia di Cagliari, da 170.000 tonnellate annue di cloro, è stato riconvertito alla tecnologia più sostenibile oggi disponibile sul mercato, e cioè quella a membrana. Dei 9 impianti cloro-soda che utilizzano il mercurio solo 7 sono realmente operativi – perché i siti di Porto Torres e Priolo sono fermi da tempo – e questi sette impianti hanno emesso nell'ambiente nel 2001 ben 765 kg di mercurio su un totale nazionale di 3,6 tonnellate (pari al 21% del totale), di cui 637 kg in aria (22%) e 128 in acqua (18%);

entrando nel dettaglio dei singoli impianti, solo l'Ilva di Taranto, stando a quanto riportato nell'Eper, ha emesso in atmosfera oltre 1 tonnellata di mercurio su 2,9 nel 2001, pari al 36% del totale nazionale. Lo

stesso stabilimento siderurgico tarantino ha sversato in via diretta in acqua 118 kg di mercurio, su un totale nazionale di 660 kg, pari a quasi il 18%; analogamente gli impianti cloro-soda italiani non «sfigurano» nella classifica delle emissioni di mercurio;

Legambiente ha presentato nei giorni scorsi un dettagliato *dossier* intitolato «Stop al Mercurio». Questo *dossier* è una delle iniziative che Legambiente ha organizzato per realizzare la campagna «Stop al mercurio» nata nell'ambito del progetto europeo «Zero Mercury», promossa dall'European environmental bureau (Eeb), in collaborazione con il Gruppo di lavoro per il bando del mercurio, la Rete ambientale dell'alleanza europea per la sanità pubblica e l'Associazione europea per la cura della salute senza danni per l'ambiente, volta a sensibilizzare l'opinione pubblica, la politica, i lavoratori e le aziende sui gravi rischi legati all'inquinamento da mercurio;

il quadro che emerge dal *dossier* è di sostanziale smobilitazione, seppur con qualche incoraggiante eccezione: dei 9 impianti che producono cloro e soda utilizzando le celle al mercurio, uno è fermo dal 2002 (Porto Torres), un altro (Priolo) è ufficialmente fermo per manutenzione straordinaria ma probabilmente andrà in dismissione definitiva, altri (Porto Marghera e Torviscosa) sono in attesa, senza grande fretta, che si completi l'*iter* autorizzativo della riconversione, altri ancora (Pieve Vergonte) hanno iniziato la procedura per cambiare tecnologia senza concluderla, facendo intendere che l'impianto andrà in chiusura e le produzioni trasferite in Paesi meno esigenti sotto tutti i punti di vista, a partire da quelli più strettamente ambientali e sociali;

in questo scenario non certo ottimistico un'eccezione positiva c'è, e riguarda l'impianto Solvay di Rosignano. È infatti della settimana tra il 12 e il 18 giugno 2006 la notizia che, anche se con ritardo rispetto ai tempi previsti nell'Accordo di programma locale, stanno finalmente iniziando i lavori per la riconversione a membrana dell'impianto cloro-soda. Un impianto che ha trasformato il litorale di Rosignano quasi in una spiaggia caraibica per la consistenza e il colore della sabbia, ma che in realtà grazie alle stimate 500 tonnellate di mercurio depositate lungo le spiagge bianche è stato classificato dall'Unep fra le 15 località costiere più inquinate d'Italia;

una buona notizia che conferma, oggi come ieri, che abbandonare una tecnologia che ha creato tanti danni ambientali all'Italia, che consuma una quantità enorme di energia e che non sta più sul mercato globale, è un'operazione praticabile;

altra notizia positiva è lo studio di fattibilità che Solvay sta elaborando sulla riconversione dell'impianto di Bussi (Pescara) nell'ambito delle iniziative promosse dall'Osservatorio locale sulla chimica coordinato dalla Provincia di Pescara per rilanciare l'area industriale sul fiume Tirino;

inoltre sempre nell'ambito dell'iniziativa «Stop al Mercurio» Legambiente ha organizzato, sabato 17 giugno 2006, presso il sito industriale Solvay Solexis di Bussi provincia di Pescara (Abruzzo), una manifestazione per chiedere immediatamente la riconversione degli impianti



cloro-soda, che utilizzano celle a catodo di mercurio, provocando la dispersione nell'ambiente del metallo, con gravi rischi sanitari. Si evidenzia che questo impianto su un totale di 637 kg di mercurio emesso in atmosfera nel 2001 dagli impianti cloro-soda italiani ha emesso in atmosfera 44 kg pari al 7% del totale, e 22 kg, in acqua, pari al 19% del totale;

l'industria chimica italiana deve affrontare una importante sfida: quella della competitività che non si può sostenere se non attraverso la realizzazione di materiali e prodotti innovativi (come ad esempio le plastiche biodegradabili e i biocarburanti per autotrazione);

bisogna, però, tenere presente che l'obiettivo da raggiungere è minimizzare la concentrazione del mercurio nell'ambiente, riducendone emissioni, domanda ed offerta; questo perché, una volta emesso, il mercurio non ha confini nazionali o regionali, viaggiando in atmosfera e contaminando le scorte alimentari globali. I livelli di mercurio sono triplicati negli ultimi 150 anni a causa delle attività antropiche,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano realizzare la riconversione delle celle al mercurio degli impianti cloro-soda italiani entro il 2010 – firmando in tempi brevi le «Linee Guida per la riconversione degli impianti cloro soda» elaborate dal Gruppo tecnico ristretto sugli impianti di trasformazione chimica – un obiettivo realistico visto che tale data è la stessa raccomandata dalla Decisione Oskar 90/3 del 14 giugno 1990 sulla riduzione delle emissioni atmosferiche da questi impianti, scaturita nell'ambito delle attività previste dalla Convenzione di Parigi sulla prevenzione dell'inquinamento marino da fonti terrestri, anticipando così la scadenza del 2020 sancita dall'accordo volontario di Madrid firmato nel 1999 da Commissione europea ed Eurochlor;

se non si reputi di modificare o integrare immediatamente la parte relativa alle bonifiche (fondata solo ed esclusivamente sull'analisi di rischio) del nuovo Codice dell'ambiente, approvato dal precedente Governo, perché con l'attuale formulazione si rischia pesantemente di arrestare il già lento processo di risanamento ambientale del Paese avviato con il Programma nazionale di bonifica;

se, anche alla luce dei dati che emergono dagli studi epidemiologici che vengono pubblicati sulle aree a rischio di crisi ambientale e sui siti di interesse nazionale da bonificare, non si intenda immediatamente finanziare altri monitoraggi sulle interazioni tra inquinamento e salute, a partire da queste aree dove è maggiore il degrado ambientale;

se non si intenda attraverso una concreta azione politica, anche attraverso un serio confronto con il sistema imprenditoriale e in particolare con quello relativo alle produzioni chimiche, di rilanciare il settore della chimica di base italiana attraverso una riconversione delle tecnologie di produzione, che rischia altrimenti di restare ai margini del mercato globale;

se non si ritenga urgente attivare azioni concrete affinché in Italia si inizi veramente ad investire sempre più risorse, pubbliche e private, in ricerca e innovazione tecnologica, anche per allungare il passo nei con-

fronti dei Paesi con economie emergenti, come Cina e India, che non preoccupandosi né dell'impatto ambientale né di quello sociale delle loro lavorazioni industriali, agiscono sui mercati internazionali facendo sempre più concorrenza nei confronti dei paesi occidentali.

(4-00159)

FERRANTE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, della salute e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il mercurio è ancora utilizzato per estrarre l'oro dalle miniere, per le otturazioni dentali, negli strumenti di misurazione della temperatura e pressione, ma anche per la produzione delle lampade fluorescenti a basso consumo. Si consumano nel mondo ancora oltre 3.200 tonnellate all'anno di mercurio, domanda soddisfatta soprattutto grazie all'estrazione dalle miniere (1.830 tonnellate nel 2004, di cui 625 solo da quella spagnola di Almaden) ma anche all'approvvigionamento derivante dal riciclaggio (650) o recuperandolo dai sottoprodotti industriali (550);

il mercurio è un metallo pesante che resta ancora oggi un problema ambientale e sanitario, di fatto planetario, che non risparmia nessun paese, in via di sviluppo o industrializzato, e che ha portato l'Unione europea nel gennaio 2005 ad approvare una Strategia comunitaria con l'obiettivo di ridurre la domanda, l'offerta e ovviamente le emissioni nell'ambiente e l'esposizione dell'uomo; stando a quanto emerge dall'Eper, il registro europeo sulle emissioni inquinanti, vengono smaltite nell'ambiente ancora quantità veramente spaventose di mercurio: sono state 26 le tonnellate emesse in Europa nel 2001, di cui 24 in atmosfera (di queste oltre 7, pari al 31% del totale, sono state emesse dai grandi impianti di combustione e circa 5, pari al 20% circa del totale, dall'industria metallurgica), mentre 2 sono quelle sversate in acqua. Lo Stato che ha emesso più mercurio in atmosfera è stata la Germania (7,3 tonnellate, pari a oltre il 30% del totale), mentre l'Italia ne ha invece emesse 2,9 tonnellate, pari al 12% del totale europeo in aria, ma ne ha sversati in acqua più di ogni altro Stato europeo (699 kg, tra emissioni dirette e indirette, pari a oltre il 31% del totale europeo), seguita «a distanza» dalla Francia (389 kg, 17%);

uno degli usi più classici del mercurio è nella cella elettrolitica per la produzione industriale del cloro e della soda: nel 2001 in Europa erano ancora 50 i siti chimici che utilizzavano questo metallo come catodo nel processo produttivo di quasi 6 milioni di tonnellate di cloro, coprendo di fatto oltre il 50% della produzione totale europea. Con impatti più che evidenti: sono state infatti 4 le tonnellate emesse in aria dagli impianti cloro-soda europei nel 2001 (pari al 17% del totale), terza fonte di inquinamento atmosferico dopo centrali termoelettriche e impianti della metallurgia e prima fonte inquinante delle acque con 670 kg emessi (pari al 30% dei reflui liquidi emessi dall'industria europea);

in questo contesto generale di serio inquinamento da mercurio l'Italia gioca un ruolo purtroppo importante. Stando ai dati pubblicati dall'I-nes, la versione italiana dell'Eper curata dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente e del territorio, nel 2004 sono state emesse in atmosfera

2,16 tonnellate di mercurio, di cui 1,13 tonnellate (pari al 52% del totale) emesse dal settore metallurgico, 552 kg (26%) dagli impianti della chimica inorganica, 174 kg (8%) dai cementifici e 154 (7%) dalle centrali termoelettriche;

in Italia sono 10 gli impianti cloro-soda censiti da Eurochlor, l'associazione europea dei produttori di cloro, e da Federchimica, per un capacità complessiva di circa 982.000 tonnellate di cloro all'anno. Di questi 10, solo l'impianto di Assemini, in provincia di Cagliari, da 170.000 tonnellate annue di cloro, è stato riconvertito alla tecnologia più sostenibile oggi disponibile sul mercato, e cioè quella a membrana. Dei 9 impianti cloro-soda che utilizzano il mercurio solo 7 sono realmente operativi – perché i siti di Porto Torres e Priolo sono fermi da tempo – e questi sette impianti hanno emesso nell'ambiente nel 2001 ben 765 kg di mercurio su un totale nazionale di 3,6 tonnellate (pari al 21% del totale), di cui 637 kg in aria (22%) e 128 in acqua (18%);

entrando nel dettaglio dei singoli impianti, solo l'Ilva di Taranto, stando a quanto riportato nell'Eper, ha emesso in atmosfera oltre 1 tonnellata di mercurio su 2,9 nel 2001, pari al 36% del totale nazionale. Lo stesso stabilimento siderurgico tarantino ha sversato in via diretta in acqua 118 kg di mercurio, su un totale nazionale di 660 kg, pari a quasi il 18%;

analogamente gli impianti cloro-soda italiani non «sfigurano» nella classifica delle emissioni di mercurio;

Legambiente ha presentato nei giorni scorsi un dettagliato *dossier* intitolato «Stop al Mercurio». Questo *dossier* è una delle iniziative che Legambiente ha organizzato per realizzare la campagna «Stop al mercurio» nata nell'ambito del progetto europeo «Zero Mercury», promossa dall'European environmental bureau (Eeb), in collaborazione con il Gruppo di lavoro per il bando del mercurio, la Rete ambientale dell'alleanza europea per la sanità pubblica e l'Associazione europea per la cura della salute senza danni per l'ambiente, volta a sensibilizzare l'opinione pubblica, la politica, i lavoratori e le aziende sui gravi rischi legati all'inquinamento da mercurio;

il quadro che emerge dal *dossier* è di sostanziale smobilitazione, seppur con qualche incoraggiante eccezione. Dei 9 impianti che producono cloro e soda utilizzando le celle al mercurio, uno è fermo dal 2002 (Porto Torres), un altro (Priolo) è ufficialmente fermo per manutenzione straordinaria ma probabilmente andrà in dismissione definitiva, altri (Porto Marghera e Torviscosa) sono in attesa, senza grande fretta, che si completi l'*iter* autorizzativo della riconversione, altri ancora (Pieve Vergonte) hanno iniziato la procedura per cambiare tecnologia senza concluderla, facendo intendere che l'impianto andrà in chiusura e le produzioni trasferite in Paesi meno esigenti sotto tutti i punti di vista, a partire da quelli più strettamente ambientali e sociali;

inoltre, sempre nell'ambito dell'iniziativa «Stop al Mercurio» Legambiente ha organizzato, sabato 17 giugno 2006, presso il sito industriale Caffaro di Torviscosa in Provincia di Udine (Friuli Venezia Giulia), una manifestazione per chiedere immediatamente la riconversione degli im-

pianti cloro-soda, che utilizzano celle a catodo di mercurio, provocando la dispersione nell'ambiente del metallo, con gravi rischi sanitari. Si evidenzia che questo impianto su un totale di 637 kg di mercurio emesso in atmosfera nel 2001 dagli impianti cloro-soda italiani ha emesso in atmosfera 69 kg, pari al 10,9% del totale;

l'industria chimica italiana deve affrontare un'importante sfida: quella della competitività che non si può sostenere se non attraverso la realizzazione di materiali e prodotti innovativi (come ad esempio le plastiche biodegradabili e i biocarburanti per autotrazione);

bisogna, però, tenere presente che l'obiettivo da raggiungere è minimizzare la concentrazione del mercurio nell'ambiente, riducendone emissioni, domanda ed offerta; questo perché, una volta emesso, il mercurio non ha confini nazionali o regionali, viaggiando in atmosfera e contaminando le scorte alimentari globali. I livelli di mercurio sono triplicati negli ultimi 150 anni a causa delle attività antropiche,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano realizzare la riconversione delle celle al mercurio degli impianti cloro-soda italiani entro il 2010 – firmando in tempi brevi le «Linee Guida per la riconversione degli impianti cloro soda» elaborate dal Gruppo tecnico ristretto sugli impianti di trasformazione chimica – data assolutamente non proibitiva dal momento che è la stessa raccomandata dalla Decisione Oskar 90/3 del 14 giugno 1990 sulla riduzione delle emissioni atmosferiche da questi impianti, scaturita nell'ambito delle attività previste dalla Convenzione di Parigi sulla prevenzione dell'inquinamento marino da fonti terrestri e non entro la data del 2020 sancita dall'accordo volontario di Madrid firmato nel 1999 da Commissione europea ed Eurochlor;

se non si reputi di modificare o integrare immediatamente la parte relativa alle bonifiche (fondata solo ed esclusivamente sull'analisi di rischio) del nuovo Codice dell'ambiente, approvato dal precedente Governo, perché con l'attuale formulazione si rischia pesantemente di arrestare il già lento processo di risanamento ambientale del Paese avviato con il Programma nazionale di bonifica;

se, anche alla luce dei dati che emergono dagli studi epidemiologici che vengono pubblicati sulle aree a rischio di crisi ambientale e sui siti di interesse nazionale da bonificare, non si intenda immediatamente finanziare altri monitoraggi sulle interazioni tra inquinamento e salute, a partire da queste aree dove è maggiore il degrado ambientale;

se non si intenda attraverso una concreta azione politica, anche attraverso un serio confronto con il sistema imprenditoriale e in particolare con quello relativo alle produzioni chimiche, di rilanciare il settore della chimica di base italiana attraverso una riconversione delle tecnologie di produzione, che rischia altrimenti di restare ai margini del mercato globale;

se non si ritenga urgente attivare azioni concrete affinché in Italia si inizi veramente ad investire sempre più risorse, pubbliche e private, in ricerca e innovazione tecnologica, anche per allungare il passo nei con-

fronti dei Paesi con economie emergenti, come Cina e India, che non preoccupandosi né dell'impatto ambientale né di quello sociale delle loro lavorazioni industriali, agiscono sui mercati internazionali facendo sempre più concorrenza nei confronti dei paesi occidentali.

(4-00160)

QUAGLIARIELLO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

sabato 28 maggio 2006, il terzo canale Rai mandava in onda REPORT, il rotocalco di informazione giornalistica diretto da Milena Gabanelli, con un programma interamente dedicato all'università italiana;

nel corso del programma si facevano più o meno espliciti riferimenti all'operato del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca della XIV legislatura, Letizia Moratti, ad un presunto «intrico di responsabilità» tra il suddetto Ministro, il Presidente del Senato Marcello Pera e lo scrivente, riferendo, tra l'altro, di altrettanto presunti «conflitti di interessi» sulla questione della scuola d'eccellenza di Lucca, Imt;

considerato che la «commistione di persone» e «il conflitto di interessi reale» a cui il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca Modica ha fatto riferimento nel corso della trasmissione è del tutto infondata, in quanto la presidenza del Consorzio interuniversitario di studi avanzati di Roma cui si è riferito è stata affidata allo scrivente in concorso dai Rettori delle Università che hanno aderito al progetto Imt (Riccardo Varaldo, allora Rettore della Scuola Sant'Anna di Pisa, Adriano De Maio, allora Rettore della Luiss di Roma e Giulio Ballio, Rettore del Politecnico di Milano), senza che in sede decisionale sia stata eccepita alcuna ipotesi di «conflitto di interessi reale»,

si chiede di sapere:

se i contenuti mandati in onda alla vigilia delle elezioni amministrative nelle quali l'ex-ministro Letizia Moratti svolgeva il ruolo di candidato a Sindaco di Milano possano o no rientrare nella tutela della libertà di informazione, senza infrangere la normativa che in periodo pre-elettorale regola l'informazione del servizio pubblico radiotelevisivo, e quindi se quei contenuti non debbano essere considerati lesivi nei confronti di uno dei candidati alle elezioni amministrative;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che in una trasmissione Rai la menzione di persone specifiche, cui vengono attribuite responsabilità altrettanto specifiche, non debba richiedere il coinvolgimento, con adeguata possibilità di replica, di chi sia stato arbitrariamente posto in causa, e non debba imporre ai giornalisti della Rai un vaglio più approfondito dell'attendibilità delle fonti e dei contenuti trattati, tanto più che la descrizione dei fatti presunti proveniva da chi ricopre un incarico istituzionale nell'attuale Governo Prodi, il professor Luciano Modica, ad oggi Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che si verificano analoghi episodi.

(4-00161)

CUTRUFO, STRACQUADANIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e dei trasporti.* – Premesso:

che la Regione Sardegna ha varato la legge regionale 11 maggio 2006, n. 4, recante «Disposizioni varie in materia di entrate, riqualificazione della spesa, politiche sociali e di sviluppo» in attuazione della legge finanziaria regionale e che il Governo ha impugnato quest'ultima dinnanzi alla Corte costituzionale per aspetti di incostituzionalità;

che tale legge introduce un ulteriore sistema di imposte regionali, in particolare sugli immobili, aeromobili ed unità da diporto, i cui presupposti, relativamente a queste ultime sono lo scalo nei porti, negli approdi e nei punti di ormeggio ubicati nel territorio regionale, nel periodo compreso dal 1° giugno al 30 settembre;

che tale imposta regionale individua come soggetto passivo la persona, o la società, avente domicilio fiscale fuori dal territorio regionale che assume l'esercizio dell'unità da diporto ai sensi degli articoli 265 e seguenti del Codice della navigazione;

che tale imposta è dovuta annualmente a decorrere dall'anno 2006 ed è stabilita nella misura da 1.000 euro a 15.000 euro secondo la lunghezza oltre i 14 metri, con riduzione del 50% per le imbarcazioni a vela con motore ausiliario e con esclusione per le unità da diporto che sostano tutto l'anno nelle strutture portuali regionali, le navi adibite all'esercizio di attività crocieristica e le imbarcazioni partecipanti ad eventi sportivi;

che per la gestione amministrativa-contabile del tributo, compreso l'eventuale contenzioso, la suddetta legge prevede l'istituzione di un'Agenzia regionale delle entrate con possibilità, su specifica delibera della Giunta regionale, di essere coadiuvata nella riscossione dell'imposta dal Corpo forestale regionale, dal personale dell'amministrazione regionale e dai soggetti che gestiscono le strutture portuali, previa stipula di convenzione nella quale è previsto, in favore degli stessi soggetti, il riconoscimento di un aggio pari al 5 per cento del gettito del tributo riscosso;

che nelle more dell'attivazione di tale Agenzia per le entrate e di un'organica regolamentazione dell'attività di riscossione, la Giunta regionale ha varato il 30 maggio 2006 una delibera che rende possibile il pagamento del tributo con conto corrente postale e affida al Corpo forestale regionale il compito di censire le strutture aeroportuali e portuali sul territorio, nonché di effettuare i controlli e le verifiche del corretto adempimento degli obblighi tributari e di redigere i verbali in caso di violazione degli stessi. Inoltre con la delibera si dà mandato agli Assessorati regionali competenti di raccogliere i dati del censimento delle strutture interessate e di stipulare le convenzioni per l'attribuzione ai gestori di tali strutture del servizio di riscossione. Quest'ultimo servizio dovrà essere espressamente contemplato nei futuri contratti di concessione demaniale;

considerato:

che la nuova tassazione, oltre ad un'immagine disincentivante e negativa sul piano dell'ospitalità, aggrava i già alti costi di soggiorno nel-

l'isola (locazioni immobiliari, tariffe d'ormeggio, tassa di sosta nelle acque del Parco della Maddalena, costi di trasporto, eccetera) con il rischio di dirottare i flussi turistici nautici e terrestri verso mete estere meno costose, prime tra tutte Corsica e Costa Azzurra. In tal senso si segnala uno stato di diffuso malcontento e preoccupazione tra gli operatori del turismo nautico che già denunciano avvisaglie di flessione della domanda per l'imminente stagione estiva;

che la nuova tassazione relativa alle imbarcazioni da diporto si configura come il ripristino della vecchia tassa di stazionamento già soppressa perché ritenuta, pressoché unanimemente, anacronistica, penalizzante e discriminatoria per i diportisti italiani nel contesto europeo;

che tutto ciò, peraltro – come segnala UCINA (Unione Cantieri e Industrie nautiche e affini) – avviene a fronte di entrate modeste. Infatti, ragionando per assurdo e su valori medi, se in Sardegna ancorassero tutte le unità da diporto iscritte agli uffici marittimi al 31 dicembre 2004 (ad esclusione di quelle sarde), si calcola che il gettito annuo ammonterebbe a poco più di 22 milioni di euro;

che, dunque, è assai probabile che il gettito effettivo sia di gran lunga inferiore e a fronte di effetti distorsivi e oneri che potrebbero rivelarsi superiori ai benefici conseguiti. Si ricorda, infatti, che negli anni si è investito per dotare la Regione Sardegna di strutture in grado di accogliere adeguatamente i diportisti: sono sorte società di assistenza e manutenzione, sono nati anche i primi veri cantieri navali; alcuni porti si sono ritagliati uno spazio nella rete degli approdi dove le imbarcazioni vengono lasciate dai proprietari per le manutenzioni invernali; altri sono diventati invece base di appoggio per *charter*, sia regionali che nazionali; la Sardegna è stata inserita nel portafoglio delle grandi società di *charter* nautico pur evidenziando tuttavia ancora forti discrepanze tanto nella qualità dei servizi quanto nel rapporto qualità/prezzo più favorevole talvolta in altre aree del Mediterraneo,

si chiede di conoscere:

lo stato dell'arte della vertenza presso la Corte costituzionale relativa all'illegittimità costituzionale della legge finanziaria sarda;

se il Governo non ritenga di impugnare la legge regionale attuativa 11 maggio 2006, n. 4, ravvisandosi in essa analoghi aspetti di incostituzionalità relativi al superamento dei limiti all'autonomia impositiva sotto il profilo del mancato coordinamento con il sistema fiscale statale; all'imposta sulle unità da diporto come tributo speciale ostativo della libera circolazione dei beni e con effetti oltre il territorio regionale; alla violazione dell'art. 120 della Costituzione;

se il Governo non ritenga che l'istituzione di un nuovo ed ulteriore sistema impositivo da parte della Regione Sardegna apra di fatto un pericoloso precedente in un settore delicato come quello della fiscalità;

se non ritenga che la Sardegna debba essere intesa, al pari delle altre realtà regionali, pur nel rispetto dell'autonomia e delle naturali differenze, un patrimonio di tutti;

se il Governo non ritenga, al di là degli aspetti di illegittimità costituzionale, che il nuovo sistema di tassazione non configuri un grave danno per l'industria turistica regionale e nazionale, nonché per il diporto nautico in generale, vanificando gli sforzi di sviluppo di un settore già alle prese con la congiuntura negativa e con una dura concorrenza internazionale.

(4-00162)

TOTARO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che nella notte di martedì 13 giugno 2006 nel Policlinico di Careggi (Firenze), al pronto soccorso, ben diciassette persone sono rimaste a dormire sui lettini da visita, poiché molte di esse erano in attesa di un posto in reparto dal pomeriggio;

che numeri così alti non si registravano dall'estate 2005, quando l'azienda adottò la misura drastica del blocco dei ricoveri programmati;

che tale situazione mette a repentaglio la salute dei cittadini, costituzionalmente garantita dall'articolo 32,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere nei confronti della Regione Toscana e se valuti opportuno un intervento immediato per risolvere il problema delle ASL toscane.

(4-00163)

IOVENE. – *Ai Ministri delle comunicazioni e dello sviluppo economico.* – Premesso:

che la Telecom Italia SPA vende i suoi servizi e offre informazioni sulle sue attività in via prevalente tramite numero 187, *call center* telefonico;

che delle richieste effettuate dagli utenti non resta ai medesimi alcuna traccia o riscontro;

che, infatti, si sono verificati numerosi casi di richieste di attivazione servizi o modifiche contrattuali cui non è stato dato corso, con grave danno riscontrato dagli utenti solo in occasione del ricevimento delle relative bollette;

che in diversi casi a nulla sono valse le contestazioni effettuate sempre attraverso il numero 187, dove si arriva a negare il ricevimento di telefonate, richieste e contestazioni senza che l'utente possa dimostrare il contrario e fare valere così i suoi diritti;

considerato:

che l'utente è completamente disarmato nei confronti dei metodi e delle procedure messe in atto dalla Telecom Italia SPA;

che situazioni analoghe possono realizzarsi anche in altre aziende che utilizzano gli stessi meccanismi e le stesse modalità,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare a tutela degli utenti e dei consumatori a fronte del totale arbitrio ed unidirezionalità con la quale a giudizio dell'interrogante la Telecom amministra i rapporti con i suoi clienti;



se non si ritenga opportuno intervenire, per quanto di competenza, presso la Telecom Italia SPA, e le altre aziende che adottano le medesime modalità, al fine di garantire i cittadini nella tutela dei loro diritti di consumatori.

(4-00164)

FERRANTE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, della salute e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il mercurio è ancora utilizzato per estrarre l'oro dalle miniere, per le otturazioni dentali, negli strumenti di misurazione della temperatura e pressione, ma anche per la produzione delle lampade fluorescenti a basso consumo. Si consumano nel mondo ancora oltre 3.200 tonnellate all'anno di mercurio, domanda soddisfatta soprattutto grazie all'estrazione dalle miniere (1.830 tonnellate nel 2004, di cui 625 solo da quella spagnola di Almaden) ma anche all'approvvigionamento derivante dal riciclaggio (650) o recuperandolo dai sottoprodotti industriali (550);

il mercurio è un metallo pesante che resta ancora oggi un problema ambientale e sanitario, di fatto planetario, che non risparmia nessun paese, in via di sviluppo o industrializzato, e che ha portato l'Unione europea nel gennaio 2005 ad approvare una Strategia comunitaria con l'obiettivo di ridurre la domanda, l'offerta e ovviamente le emissioni nell'ambiente e l'esposizione dell'uomo;

stando a quanto emerge dall'Eper, il registro europeo sulle emissioni inquinanti, vengono smaltite nell'ambiente ancora quantità veramente spaventose di mercurio: sono state 26 le tonnellate emesse in Europa nel 2001, di cui 24 in atmosfera (di queste oltre 7, pari al 31% del totale, sono state emesse dai grandi impianti di combustione e circa 5, pari al 20% circa del totale, dall'industria metallurgica), mentre 2 sono quelle sversate in acqua. Lo Stato che ha emesso più mercurio in atmosfera è stata la Germania (7,3 tonnellate, pari a oltre il 30% del totale), mentre l'Italia ne ha invece emesse 2,9 tonnellate, pari al 12% del totale europeo in aria, ma ne ha sversati in acqua più di ogni altro stato europeo (699 kg, tra emissioni dirette e indirette, pari a oltre il 31% del totale europeo), seguita «a distanza» dalla Francia (389 kg, 17%);

uno degli usi più classici del mercurio è nella cella elettrolitica per la produzione industriale del cloro e della soda: nel 2001 in Europa erano ancora 50 i siti chimici che utilizzavano questo metallo come catodo nel processo produttivo di quasi 6 milioni di tonnellate di cloro, coprendo di fatto oltre il 50% della produzione totale europea. Con impatti più che evidenti: sono state infatti 4 le tonnellate emesse in aria dagli impianti cloro-soda europei nel 2001 (pari al 17% del totale), terza fonte di inquinamento atmosferico dopo centrali termoelettriche e impianti della metallurgia e prima fonte inquinante delle acque con 670 kg emessi (pari al 30% dei reflui liquidi emessi dall'industria europea);

in questo contesto generale di serio inquinamento da mercurio l'Italia gioca un ruolo purtroppo importante. Stando ai dati pubblicati dall'Ines, la versione italiana dell'Eper curata dall'Agenzia per la protezione

dell'ambiente e del territorio, nel 2004 sono state emesse in atmosfera 2,16 tonnellate di mercurio, di cui 1,13 tonnellate (pari al 52% del totale) emesse dal settore metallurgico, 552 kg (26%) dagli impianti della chimica inorganica, 174 kg (8%) dai cementifici e 154 (7%) dalle centrali termoelettriche;

in Italia sono 10 gli impianti cloro-soda censiti da Eurochlor, l'associazione europea dei produttori di cloro, e da Federchimica, per un capacità complessiva di circa 982.000 tonnellate di cloro all'anno. Di questi 10, solo l'impianto di Assemini, in provincia di Cagliari, da 170.000 tonnellate annue di cloro, è stato riconvertito alla tecnologia più sostenibile oggi disponibile sul mercato, e cioè quella a membrana. Dei 9 impianti cloro-soda che utilizzano il mercurio solo 7 sono realmente operativi – perché i siti di Porto Torres e Priolo sono fermi da tempo – e questi sette impianti hanno emesso nell'ambiente nel 2001 ben 765 kg di mercurio su un totale nazionale di 3,6 tonnellate (pari al 21% del totale), di cui 637 kg in aria (22%) e 128 in acqua (18%);

entrando nel dettaglio dei singoli impianti, solo l'Ilva di Taranto, stando a quanto riportato nell'Eper, ha emesso in atmosfera oltre 1 tonnellata di mercurio su 2,9 nel 2001, pari al 36% del totale nazionale. Lo stesso stabilimento siderurgico tarantino ha sversato in via diretta in acqua 118 kg di mercurio, su un totale nazionale di 660 kg, pari a quasi il 18%;

analogamente gli impianti cloro-soda italiani non «sfigurano» nella classifica delle emissioni di mercurio;

Legambiente ha presentato nei giorni scorsi un dettagliato *dossier* «Stop al Mercurio». Questo *dossier* è una delle iniziative che Legambiente ha organizzato nell'ambito del progetto europeo «Zero Mercury», promosso dall'European environmental bureau (Eeb), in collaborazione con il Gruppo di lavoro per il bando del mercurio, la Rete ambientale dell'alleanza europea per la sanità pubblica e l'Associazione europea per la cura della salute senza danni per l'ambiente, volta a sensibilizzare l'opinione pubblica, la politica, i lavoratori e le aziende sui gravi rischi legati all'inquinamento da mercurio;

il quadro che emerge dal *dossier* è di sostanziale smobilitazione, seppur con qualche incoraggiante eccezione: dei 9 impianti che producono cloro e soda utilizzando le celle al mercurio, uno è fermo dal 2002 (Porto Torres), un altro (Priolo) è ufficialmente fermo per manutenzione straordinaria ma probabilmente andrà in dismissione definitiva, altri (Porto Marghera e Torviscosa) sono in attesa, senza grande fretta, che si completi l'*iter* autorizzativo della riconversione, altri ancora (Pieve Vergonte) hanno iniziato la procedura per cambiare tecnologia senza concluderla, facendo intendere che l'impianto andrà in chiusura e le produzioni trasferite in Paesi meno esigenti sotto tutti i punti di vista, a partire da quelli più strettamente ambientali e sociali;

inoltre sempre nell'ambito dell'iniziativa «Stop al Mercurio» Legambiente ha organizzato, sabato 17 giugno 2006, presso il sito industriale di Tessenderlo di Pieve Vergonte provincia di Verbano Usio Ossola (Piemonte), una manifestazione per chiedere immediatamente la riconversione

degli impianti cloro-soda, che utilizzano celle a catodo di mercurio, provocando la dispersione nell'ambiente del metallo, con gravi rischi sanitari. Si evidenzia che questo impianto su un totale di 637 kg di mercurio emesso in atmosfera nel 2001 dagli impianti cloro-soda italiani ha emesso in atmosfera 28 kg, pari al 4,5% del totale, e 5 kg in acqua, pari al 3,9% del totale;

l'industria chimica italiana deve affrontare un'importante sfida: quella della competitività che non si può sostenere se non attraverso la realizzazione di materiali e prodotti innovativi (come ad esempio le plastiche biodegradabili e i biocarburanti per autotrazione);

bisogna, però, tenere presente che l'obiettivo da raggiungere è minimizzare la concentrazione del mercurio nell'ambiente, riducendone emissioni, domanda ed offerta. Questo perché, una volta emesso, il mercurio non ha confini nazionali o regionali, viaggiando in atmosfera e contaminando le scorte alimentari globali. I livelli di mercurio sono triplicati negli ultimi 150 anni a causa delle attività antropiche,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano realizzare la riconversione delle celle al mercurio degli impianti cloro-soda italiani entro il 2010 – firmando in tempi brevi le «Linee Guida per la riconversione degli impianti cloro soda» elaborate dal Gruppo tecnico ristretto sugli impianti di trasformazione chimica – un obiettivo realistico visto che tale data è la stessa raccomandata dalla Decisione Oskar 90/3 del 14 giugno 1990 sulla riduzione delle emissioni atmosferiche da questi impianti, scaturita nell'ambito delle attività previste dalla Convenzione di Parigi sulla prevenzione dell'inquinamento marino da fonti terrestri, anticipando così la scadenza del 2020 sancita dall'accordo volontario di Madrid firmato nel 1999 da Commissione europea ed Eurochlor;

se non si reputi di modificare o integrare immediatamente la parte relativa alle bonifiche (fondata solo ed esclusivamente sull'analisi di rischio) del nuovo Codice dell'ambiente, approvato dal precedente Governo, perché con l'attuale formulazione si rischia pesantemente di arrestare il già lento processo di risanamento ambientale del Paese avviato con il Programma nazionale di bonifica;

se, anche alla luce dei dati che emergono dagli studi epidemiologici che vengono pubblicati sulle aree a rischio di crisi ambientale e sui siti di interesse nazionale da bonificare, non si intenda immediatamente finanziare altri monitoraggi sulle interazioni tra inquinamento e salute, a partire da queste aree dove è maggiore il degrado ambientale;

se non si intenda attraverso una concreta azione politica, anche attraverso un serio confronto con il sistema imprenditoriale e in particolare con quello relativo alle produzioni chimiche, di rilanciare il settore della chimica di base italiana attraverso una riconversione delle tecnologie di produzione, che rischia altrimenti di restare ai margini del mercato globale;

se non si ritenga urgente attivare azioni concrete affinché in Italia si inizi veramente ad investire sempre più risorse, pubbliche e private, in

ricerca e innovazione tecnologica, anche per allungare il passo nei confronti dei Paesi con economie emergenti, come Cina e India, che non preoccupandosi né dell'impatto ambientale né di quello sociale delle loro lavorazioni industriali, agiscono sui mercati internazionali facendo sempre più concorrenza nei confronti dei paesi occidentali.

(4-00165)

FERRANTE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, della salute e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il mercurio è ancora utilizzato per estrarre l'oro dalle miniere, per le otturazioni dentali, negli strumenti di misurazione della temperatura e pressione, ma anche per la produzione delle lampade fluorescenti a basso consumo. Si consumano nel mondo ancora oltre 3.200 tonnellate all'anno di mercurio, domanda soddisfatta soprattutto grazie all'estrazione dalle miniere (1.830 tonnellate nel 2004, di cui 625 solo da quella spagnola di Almaden) ma anche all'approvvigionamento derivante dal riciclaggio (650) o recuperandolo dai sottoprodotti industriali (550);

il mercurio è un metallo pesante che resta ancora oggi un problema ambientale e sanitario, di fatto planetario, che non risparmia nessun paese, in via di sviluppo o industrializzato, e che ha portato l'Unione europea nel gennaio 2005 ad approvare una Strategia comunitaria con l'obiettivo di ridurre la domanda, l'offerta e ovviamente le emissioni nell'ambiente e l'esposizione dell'uomo;

stando a quanto emerge dall'Eper, il registro europeo sulle emissioni inquinanti, vengono smaltite nell'ambiente ancora quantità veramente spaventose di mercurio: sono state 26 le tonnellate emesse in Europa nel 2001, di cui 24 in atmosfera (di queste oltre 7, pari al 31% del totale, sono state emesse dai grandi impianti di combustione e circa 5, pari al 20% circa del totale, dall'industria metallurgica), mentre 2 sono quelle sversate in acqua. Lo Stato che ha emesso più mercurio in atmosfera è stata la Germania (7,3 tonnellate, pari a oltre il 30% del totale), mentre l'Italia ne ha invece emesse 2,9 tonnellate, pari al 12% del totale europeo in aria, ma ne ha sversati in acqua più di ogni altro Stato europeo (699 kg, tra emissioni dirette e indirette, pari a oltre il 31% del totale europeo), seguita «a distanza» dalla Francia (389 kg, 17%);

uno degli usi più classici del mercurio è nella cella elettrolitica per la produzione industriale del cloro e della soda: nel 2001 in Europa erano ancora 50 i siti chimici che utilizzavano questo metallo come catodo nel processo produttivo di quasi 6 milioni di tonnellate di cloro, coprendo di fatto oltre il 50% della produzione totale europea. Con impatti più che evidenti: sono state infatti 4 le tonnellate emesse in aria dagli impianti cloro-soda europei nel 2001 (pari al 17% del totale), terza fonte di inquinamento atmosferico dopo centrali termoelettriche e impianti della metallurgia e prima fonte inquinante delle acque con 670 kg emessi (pari al 30% dei reflui liquidi emessi dall'industria europea);

in questo contesto generale di serio inquinamento da mercurio l'Italia gioca un ruolo purtroppo importante. Stando ai dati pubblicati dal-

l'Ines, la versione italiana dell'Eper curata dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente e del territorio, nel 2004 sono state emesse in atmosfera 2,16 tonnellate di mercurio, di cui 1,13 tonnellate (pari al 52% del totale) emesse dal settore metallurgico, 552 kg (26%) dagli impianti della chimica inorganica, 174 kg (8%) dai cementifici e 154 (7%) dalle centrali termoelettriche;

in Italia sono 10 gli impianti cloro-soda censiti da Eurochlor, l'associazione europea dei produttori di cloro, e da Federchimica, per un capacità complessiva di circa 982.000 tonnellate di cloro all'anno. Di questi 10, solo l'impianto di Assemini, in provincia di Cagliari, da 170.000 tonnellate annue di cloro, è stato riconvertito alla tecnologia più sostenibile oggi disponibile sul mercato, e cioè quella a membrana. Dei 9 impianti cloro-soda che utilizzano il mercurio solo 7 sono realmente operativi – perché i siti di Porto Torres e Priolo sono fermi da tempo – e questi sette impianti hanno emesso nell'ambiente nel 2001 ben 765 kg di mercurio su un totale nazionale di 3,6 tonnellate (pari al 21% del totale), di cui 637 kg in aria (22%) e 128 in acqua (18%);

entrando nel dettaglio dei singoli impianti, solo l'Ilva di Taranto, stando a quanto riportato nell'Eper, ha emesso in atmosfera oltre 1 tonnellata di mercurio su 2,9 nel 2001, pari al 36% del totale nazionale. Lo stesso stabilimento siderurgico tarantino ha sversato in via diretta in acqua 118 kg di mercurio, su un totale nazionale di 660 kg, pari a quasi il 18%;

analogamente gli impianti cloro-soda italiani non «sfigurano» nella classifica delle emissioni di mercurio;

Legambiente ha presentato nei giorni scorsi un dettagliato *dossier* intitolato «Stop al Mercurio». Questo *dossier* è una delle iniziative che Legambiente ha organizzato per realizzare la campagna «Stop al mercurio» nata nell'ambito del progetto europeo «Zero Mercury», promossa dall'European environmental bureau (Eeb), in collaborazione con il Gruppo di lavoro per il bando del mercurio, la Rete ambientale dell'alleanza europea per la sanità pubblica e l'Associazione europea per la cura della salute senza danni per l'ambiente, volta a sensibilizzare l'opinione pubblica, la politica, i lavoratori e le aziende sui gravi rischi legati all'inquinamento da mercurio;

il quadro che emerge dal *dossier* è di sostanziale smobilitazione, seppur con qualche incoraggiante eccezione. Dei 9 impianti che producono cloro e soda utilizzando le celle al mercurio, uno è fermo dal 2002 (Porto Torres), un altro (Priolo) è ufficialmente fermo per manutenzione straordinaria ma probabilmente andrà in dismissione definitiva, altri (Porto Marghera e Torviscosa) sono in attesa, senza grande fretta, che si completi l'*iter* autorizzativo della riconversione, altri ancora (Pieve Vergonte) hanno iniziato la procedura per cambiare tecnologia senza concluderla, facendo intendere che l'impianto andrà in chiusura e le produzioni trasferite in Paesi meno esigenti sotto tutti i punti di vista, a partire da quelli più strettamente ambientali e sociali;

inoltre sempre nell'ambito dell'iniziativa «Stop al Mercurio» Legambiente ha organizzato, sabato 17 giugno 2006, presso i siti industriale

degli stabilimenti Syndial di Priolo provincia di Siracusa (Sicilia), una manifestazione per chiedere immediatamente la riconversione degli impianti cloro-soda, che utilizzano celle a catodo di mercurio, provocando la dispersione nell'ambiente del metallo, con gravi rischi sanitari. Si evidenzia che questo impianto su un totale di 637 kg di mercurio emesso in atmosfera nel 2001 dagli impianti cloro-soda italiani ha emesso in atmosfera 25 kg pari al 39,3% del totale, e 15 kg in acqua, pari al 12,9% del totale;

l'industria chimica italiana deve affrontare una importante sfida: quella della competitività che non si può sostenere se non attraverso la realizzazione di materiali e prodotti innovativi (come ad esempio le plastiche biodegradabili e i biocarburanti per autotrazione);

bisogna, però, tenere presente che l'obiettivo da raggiungere è minimizzare la concentrazione del mercurio nell'ambiente, riducendone emissioni, domanda ed offerta. Questo perché, una volta emesso, il mercurio non ha confini nazionali o regionali, viaggiando in atmosfera e contaminando le scorte alimentari globali. I livelli di mercurio sono triplicati negli ultimi 150 anni a causa delle attività antropiche,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano realizzare la riconversione delle celle al mercurio degli impianti cloro-soda italiani entro il 2010 – firmando in tempi brevi le «Linee Guida per la riconversione degli impianti cloro soda» elaborate dal Gruppo tecnico ristretto sugli impianti di trasformazione chimica – un obiettivo realistico visto che tale data è la stessa raccomandata dalla Decisione Oskar 90/3 del 14 giugno 1990 sulla riduzione delle emissioni atmosferiche da questi impianti, scaturita nell'ambito delle attività previste dalla Convenzione di Parigi sulla prevenzione dell'inquinamento marino da fonti terrestri, anticipando così la scadenza del 2020 sancita dall'accordo volontario di Madrid firmato nel 1999 da Commissione europea ed Eurochlor;

se non si reputi di modificare o integrare immediatamente la parte relativa alle bonifiche (fondata solo ed esclusivamente sull'analisi di rischio) del nuovo Codice dell'ambiente, approvato dal precedente Governo, perché con l'attuale formulazione si rischia pesantemente di arrestare il già lento processo di risanamento ambientale del Paese avviato con il Programma nazionale di bonifica;

se, anche alla luce dei dati che emergono dagli studi epidemiologici che vengono pubblicati sulle aree a rischio di crisi ambientale e sui siti di interesse nazionale da bonificare, non si intenda immediatamente finanziare altri monitoraggi sulle interazioni tra inquinamento e salute, a partire da queste aree dove è maggiore il degrado ambientale;

se non si intenda attraverso una concreta azione politica, anche attraverso un serio confronto con il sistema imprenditoriale e in particolare con quello relativo alle produzioni chimiche, di rilanciare il settore della chimica di base italiana attraverso una riconversione delle tecnologie di produzione, che rischia altrimenti di restare ai margini del mercato globale;

se non si ritenga urgente attivare azioni concrete affinché in Italia si inizi veramente ad investire sempre più risorse, pubbliche e private, in ricerca e innovazione tecnologica, anche per allungare il passo nei confronti dei Paesi con economie emergenti, come Cina e India, che non preoccupandosi né dell'impatto ambientale né di quello sociale delle loro lavorazioni industriali, agiscono sui mercati internazionali facendo sempre più concorrenza nei confronti dei paesi occidentali.

(4-00166)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e dei beni e delle attività culturali.* – Premesso che:

l'amministrazione comunale di Blevio (Como) ha avviato la procedura di una Variante di PRUG (legge regionale 23/1997 e legge regionale 12/2005, art. 25) denominata Piano attuativo Compendio Villa Belvedere. Il proprietario è Achille Locatelli; i progettisti sono l'architetto Marco Gerosa ed il geometra Massimo Colombo. La Variante è stata adottata dal Consiglio comunale il 12 aprile 2006. Le operazioni previste dalla Variante/Piano Attuativo sono tre:

incremento volumetrico della Villa Belvedere di 550 metri quadrati circa ovvero il 10% del volume esistente; vendita della spiaggetta Belvedere col suo percorso di accesso previa cambio di destinazione urbanistica;

costruzione di un «lido» con piscina («comunale») come compensazione (pagamento) per l'acquisizione del terreno pubblico, come previsto da apposita convenzione; stima dell'intervento 850.000 euro;

la cessione del Belvedere avrebbe scatenato un'accesa discussione tra maggioranza e minoranza di fronte ad un pubblico insolitamente folto per una seduta consiliare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa;

se non si ritenga opportuno dover intervenire, considerando che si sta cedendo un pezzo di territorio di grande valore paesaggistico, storico, ambientale e culturale, per ottenere in cambio una attrezzatura di scarso valore da inserire in un parco storico che verrebbe a sua volta gravemente danneggiato. Con una sola operazione si perderebbero due beni preziosi, pretendendo di trarne un beneficio per la comunità;

se non si consideri che la «spiaggetta» del Belvedere abbia un valore importante, oltre che storico e paesaggistico, anche di eredità culturale inserita nell'assetto urbanistico del paese che per forma e posizione testimonia un rapporto secolare con il lago e se, avendo le rive esistenti già un grande valore paesaggistico, architettonico e funzionale, non si possa considerare al contrario necessario valorizzarle, attrezzandole e riqualificandole;

se non si ritenga che l'utilizzo improprio del patrimonio storico e paesaggistico del luogo, pubblico e privato, che in prima istanza garantisce maggiori entrate per gli enti locali, in prospettiva impoverisca il patri-

monio stesso dal momento che invece dovrebbe essere conservato per l'intero Paese e per le future generazioni;

se non si consideri che tale processo di dismissioni e di trasformazione diminuiscano il livello tutela ambientale.

(4-00167)

FERRANTE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, della salute e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il mercurio è ancora utilizzato per estrarre l'oro dalle miniere, per le otturazioni dentali, negli strumenti di misurazione della temperatura e pressione, ma anche per la produzione delle lampade fluorescenti a basso consumo. Si consumano nel mondo ancora oltre 3.200 tonnellate all'anno di mercurio, domanda soddisfatta soprattutto grazie all'estrazione dalle miniere (1.830 tonnellate nel 2004, di cui 625 solo da quella spagnola di Almaden) ma anche all'approvvigionamento derivante dal riciclaggio (650) o recuperandolo dai sottoprodotti industriali (550);

il mercurio è un metallo pesante che resta ancora oggi un problema ambientale e sanitario, di fatto planetario, che non risparmia nessun paese, in via di sviluppo o industrializzato, e che ha portato l'Unione europea nel gennaio 2005 ad approvare una Strategia comunitaria con l'obiettivo di ridurre la domanda, l'offerta e ovviamente le emissioni nell'ambiente e l'esposizione dell'uomo;

stando a quanto emerge dall'Eper, il registro europeo sulle emissioni inquinanti, vengono smaltite nell'ambiente ancora quantità veramente spaventose di mercurio: sono state 26 le tonnellate emesse in Europa nel 2001, di cui 24 in atmosfera (di queste oltre 7, pari al 31% del totale, sono state emesse dai grandi impianti di combustione e circa 5, pari al 20% circa del totale, dall'industria metallurgica), mentre 2 sono quelle sversate in acqua. Lo Stato che ha emesso più mercurio in atmosfera è stata la Germania (7,3 tonnellate, pari a oltre il 30% del totale), mentre l'Italia ne ha invece emesse 2,9 tonnellate, pari al 12% del totale europeo in aria, ma ne ha sversati in acqua più di ogni altro stato europeo (699 kg, tra emissioni dirette e indirette, pari a oltre il 31% del totale europeo), seguita «a distanza» dalla Francia (389 kg, 17%);

uno degli usi più classici del mercurio è nella cella elettrolitica per la produzione industriale del cloro e della soda: nel 2001 in Europa erano ancora 50 i siti chimici che utilizzavano questo metallo come catodo nel processo produttivo di quasi 6 milioni di tonnellate di cloro, coprendo di fatto oltre il 50% della produzione totale europea. Con impatti più che evidenti: sono state infatti 4 le tonnellate emesse in aria dagli impianti cloro-soda europei nel 2001 (pari al 17% del totale), terza fonte di inquinamento atmosferico dopo centrali termoelettriche e impianti della metallurgia e prima fonte inquinante delle acque con 670 kg emessi (pari al 30% dei reflui liquidi emessi dall'industria europea);

in questo contesto generale di serio inquinamento da mercurio l'Italia gioca un ruolo purtroppo importante. Stando ai dati pubblicati dall'Ines, la versione italiana dell'Eper curata dall'Agenzia per la protezione



dell'ambiente e del territorio, nel 2004 sono state emesse in atmosfera 2,16 tonnellate di mercurio, di cui 1,13 tonnellate (pari al 52% del totale) emesse dal settore metallurgico, 552 kg (26%) dagli impianti della chimica inorganica, 174 kg (8%) dai cementifici e 154 (7%) dalle centrali termoelettriche;

in Italia sono 10 gli impianti cloro-soda censiti da Eurochlor, l'associazione europea dei produttori di cloro, e da Federchimica, per un capacità complessiva di circa 982.000 tonnellate di cloro all'anno. Di questi 10, solo l'impianto di Assemini, in provincia di Cagliari, da 170.000 tonnellate annue di cloro, è stato riconvertito alla tecnologia più sostenibile oggi disponibile sul mercato, e cioè quella a membrana. Dei 9 impianti cloro-soda che utilizzano il mercurio solo 7 sono realmente operativi – perché i siti di Porto Torres e Priolo sono fermi da tempo – e questi sette impianti hanno emesso nell'ambiente nel 2001 ben 765 kg di mercurio su un totale nazionale di 3,6 tonnellate (pari al 21% del totale), di cui 637 kg in aria (22%) e 128 in acqua (18%);

entrando nel dettaglio dei singoli impianti, solo l'Ilva di Taranto, stando a quanto riportato nell'Eper, ha emesso in atmosfera oltre 1 tonnellata di mercurio su 2,9 nel 2001, pari al 36% del totale nazionale. Lo stesso stabilimento siderurgico tarantino ha sversato in via diretta in acqua 118 kg di mercurio, su un totale nazionale di 660 kg, pari a quasi il 18%;

analogamente gli impianti cloro-soda italiani non «sfigurano» nella classifica delle emissioni di mercurio;

Legambiente ha presentato nei giorni scorsi un dettagliato *dossier* intitolato «Stop al Mercurio». Questo *dossier* è una delle iniziative che Legambiente ha organizzato per realizzare la campagna «Stop al mercurio» nata nell'ambito del progetto europeo «Zero Mercury», promossa dall'European environmental bureau (Eeb), in collaborazione con il Gruppo di lavoro per il bando del mercurio, la Rete ambientale dell'alleanza europea per la sanità pubblica e l'Associazione europea per la cura della salute senza danni per l'ambiente, volta a sensibilizzare l'opinione pubblica, la politica, i lavoratori e le aziende sui gravi rischi legati all'inquinamento da mercurio;

il quadro che emerge dal *dossier* è di sostanziale smobilitazione, seppur con qualche incoraggiante eccezione. Dei 9 impianti che producono cloro e soda utilizzando le celle al mercurio, uno è fermo dal 2002 (Porto Torres), un altro (Priolo) è ufficialmente fermo per manutenzione straordinaria ma probabilmente andrà in dismissione definitiva, altri (Porto Marghera e Torviscosa) sono in attesa, senza grande fretta, che si completi l'*iter* autorizzativo della riconversione, altri ancora (Pieve Vergonte) hanno iniziato la procedura per cambiare tecnologia senza concluderla, facendo intendere che l'impianto andrà in chiusura e le produzioni trasferite in Paesi meno esigenti sotto tutti i punti di vista, a partire da quelli più strettamente ambientali e sociali;

in questo scenario non certo ottimistico un'eccezione positiva c'è, e riguarda l'impianto Solvay di Rosignano. È infatti della scorsa settimana la notizia che, anche se con ritardo rispetto ai tempi previsti nell'Accordo

di programma locale, stanno finalmente iniziando i lavori per la riconversione a membrana dell'impianto cloro-soda. Un impianto che ha trasformato il litorale di Rosignano quasi in una spiaggia caraibica per la consistenza e il colore della sabbia, ma che in realtà grazie alle stimate 500 tonnellate di mercurio depositate lungo le spiagge bianche è stato classificato dall'Unep fra le 15 località costiere più inquinate d'Italia;

una buona notizia che conferma, oggi come ieri, che abbandonare una tecnologia che ha creato tanti danni ambientali all'Italia, che consuma una quantità enorme di energia e che non sta più sul mercato globale, è un'operazione praticabile;

inoltre sempre nell'ambito dell'iniziativa «Stop al Mercurio» Legambiente ha organizzato, sabato 17 giugno 2006, presso il sito industriale Solvay di Rosignano provincia di Livorno (Toscana), una manifestazione per chiedere immediatamente la riconversione degli impianti cloro-soda, che utilizzano celle a catodo di mercurio, provocando la dispersione nell'ambiente del metallo, con gravi rischi sanitari. Si evidenzia che questo impianto su un totale di 637 kg di mercurio emesso in atmosfera nel 2001 dagli impianti cloro-soda italiani ha emesso in atmosfera 8 kg pari al 13,2% del totale, e 71 kg in acqua, pari al 60,9% del totale;

l'industria chimica italiana deve affrontare un'importante sfida: quella della competitività che non si può sostenere se non attraverso la realizzazione di materiali e prodotti innovativi (come ad esempio le plastiche biodegradabili e i biocarburanti per autotrazione);

bisogna, però, tenere presente che l'obiettivo da raggiungere è minimizzare la concentrazione del mercurio nell'ambiente, riducendone emissioni, domanda ed offerta. Questo perché, una volta emesso, il mercurio non ha confini nazionali o regionali, viaggiando in atmosfera e contaminando le scorte alimentari globali. I livelli di mercurio sono triplicati negli ultimi 150 anni a causa delle attività antropiche,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano realizzare la riconversione delle celle al mercurio degli impianti cloro-soda italiani entro il 2010 – firmando in tempi brevi le «Linee Guida per la riconversione degli impianti cloro soda» elaborate dal Gruppo tecnico ristretto sugli impianti di trasformazione chimica – un obiettivo realistico visto che tale data è la stessa raccomandata dalla Decisione Oskar 90/3 del 14 giugno 1990 sulla riduzione delle emissioni atmosferiche da questi impianti, scaturita nell'ambito delle attività previste dalla Convenzione di Parigi sulla prevenzione dell'inquinamento marino da fonti terrestri, anticipando così la scadenza del 2020 sancita dall'accordo volontario di Madrid firmato nel 1999 da Commissione europea ed Eurochlor;

se non si reputi di modificare o integrare immediatamente la parte relativa alle bonifiche (fondata solo ed esclusivamente sull'analisi di rischio) del nuovo Codice dell'ambiente, approvato dal precedente Governo, perché con l'attuale formulazione si rischia pesantemente di arrestare il già lento processo di risanamento ambientale del Paese avviato con il Programma nazionale di bonifica;

se, anche alla luce dei dati che emergono dagli studi epidemiologici che vengono pubblicati sulle aree a rischio di crisi ambientale e sui siti di interesse nazionale da bonificare, non si intenda immediatamente finanziare altri monitoraggi sulle interazioni tra inquinamento e salute, a partire da queste aree dove è maggiore il degrado ambientale;

se non si intenda attraverso una concreta azione politica, anche attraverso un serio confronto con il sistema imprenditoriale e in particolare con quello relativo alle produzioni chimiche, di rilanciare il settore della chimica di base italiana attraverso una riconversione delle tecnologie di produzione, che rischia altrimenti di restare ai margini del mercato globale;

se non si ritenga urgente attivare azioni concrete affinché in Italia si inizi veramente ad investire sempre più risorse, pubbliche e private, in ricerca e innovazione tecnologica, anche per allungare il passo nei confronti dei Paesi con economie emergenti, come Cina e India, che non preoccupandosi né dell'impatto ambientale né di quello sociale delle loro lavorazioni industriali, agiscono sui mercati internazionali facendo sempre più concorrenza nei confronti dei paesi occidentali.

(4-00168)

FERRANTE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, della salute e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il mercurio è ancora utilizzato per estrarre l'oro dalle miniere, per le otturazioni dentali, negli strumenti di misurazione della temperatura e pressione, ma anche per la produzione delle lampade fluorescenti a basso consumo. Si consumano nel mondo ancora oltre 3.200 tonnellate all'anno di mercurio, domanda soddisfatta soprattutto grazie all'estrazione dalle miniere (1.830 tonnellate nel 2004, di cui 625 solo da quella spagnola di Almaden) ma anche all'approvvigionamento derivante dal riciclaggio (650) o recuperandolo dai sottoprodotti industriali (550);

il mercurio è un metallo pesante che resta ancora oggi un problema ambientale e sanitario, di fatto planetario, che non risparmia nessun paese, in via di sviluppo o industrializzato, e che ha portato l'Unione europea nel gennaio 2005 ad approvare una Strategia comunitaria con l'obiettivo di ridurre la domanda, l'offerta e ovviamente le emissioni nell'ambiente e l'esposizione dell'uomo;

stando a quanto emerge dall'Eper, il registro europeo sulle emissioni inquinanti, vengono smaltite nell'ambiente ancora quantità veramente spaventose di mercurio: sono state 26 le tonnellate emesse in Europa nel 2001, di cui 24 in atmosfera (di queste oltre 7, pari al 31% del totale, sono state emesse dai grandi impianti di combustione e circa 5, pari al 20% circa del totale, dall'industria metallurgica), mentre 2 sono quelle sversate in acqua. Lo Stato che ha emesso più mercurio in atmosfera è stata la Germania (7,3 tonnellate, pari a oltre il 30% del totale), mentre l'Italia ne ha invece emesse 2,9 tonnellate, pari al 12% del totale europeo in aria, ma ne ha sversati in acqua più di ogni altro Stato europeo

(699 kg, tra emissioni dirette e indirette, pari a oltre il 31% del totale europeo), seguita «a distanza» dalla Francia (389 kg, 17%);

uno degli usi più classici del mercurio è nella cella elettrolitica per la produzione industriale del cloro e della soda: nel 2001 in Europa erano ancora 50 i siti chimici che utilizzavano questo metallo come catodo nel processo produttivo di quasi 6 milioni di tonnellate di cloro, coprendo di fatto oltre il 50% della produzione totale europea. Con impatti più che evidenti: sono state infatti 4 le tonnellate emesse in aria dagli impianti cloro-soda europei nel 2001 (pari al 17% del totale), terza fonte di inquinamento atmosferico dopo centrali termoelettriche e impianti della metallurgia e prima fonte inquinante delle acque con 670 kg emessi (pari al 30% dei reflui liquidi emessi dall'industria europea);

in questo contesto generale di serio inquinamento da mercurio l'Italia gioca un ruolo purtroppo importante. Stando ai dati pubblicati dall'Ines, la versione italiana dell'Eper curata dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente e del territorio, nel 2004 sono state emesse in atmosfera 2,16 tonnellate di mercurio, di cui 1,13 tonnellate (pari al 52% del totale) emesse dal settore metallurgico, 552 kg (26%) dagli impianti della chimica inorganica, 174 kg (8%) dai cementifici e 154 (7%) dalle centrali termoelettriche;

in Italia sono 10 gli impianti cloro-soda censiti da Eurochlor, l'associazione europea dei produttori di cloro, e da Federchimica, per un capacità complessiva di circa 982.000 tonnellate di cloro all'anno. Di questi 10, solo l'impianto di Assemini, in provincia di Cagliari, da 170.000 tonnellate annue di cloro, è stato riconvertito alla tecnologia più sostenibile oggi disponibile sul mercato, e cioè quella a membrana. Dei 9 impianti cloro-soda che utilizzano il mercurio solo 7 sono realmente operativi – perché i siti di Porto Torres e Priolo sono fermi da tempo – e questi sette impianti hanno emesso nell'ambiente nel 2001 ben 765 kg di mercurio su un totale nazionale di 3,6 tonnellate (pari al 21% del totale), di cui 637 kg in aria (22%) e 128 in acqua (18%);

entrando nel dettaglio dei singoli impianti, solo l'Ilva di Taranto, stando a quanto riportato nell'Eper, ha emesso in atmosfera oltre 1 tonnellata di mercurio su 2,9 nel 2001, pari al 36% del totale nazionale. Lo stesso stabilimento siderurgico tarantino ha sversato in via diretta in acqua 118 kg di mercurio, su un totale nazionale di 660 kg, pari a quasi il 18%;

analogamente gli impianti cloro-soda italiani non «sfingano» nella classifica delle emissioni di mercurio;

Legambiente ha presentato nei giorni scorsi un dettagliato *dossier* intitolato «Stop al Mercurio». Questo *dossier* è una delle iniziative che Legambiente ha organizzato per realizzare la campagna «Stop al mercurio» nata nell'ambito del progetto europeo «Zero Mercury», promossa dall'European environmental bureau (Eeb), in collaborazione con il Gruppo di lavoro per il bando del mercurio, la Rete ambientale dell'alleanza europea per la sanità pubblica e l'Associazione europea per la cura della salute senza danni per l'ambiente, volta a sensibilizzare l'opinione pubblica,

la politica, i lavoratori e le aziende sui gravi rischi legati all'inquinamento da mercurio;

il quadro che emerge dal *dossier* è di sostanziale smobilitazione, seppur con qualche incoraggiante eccezione. Dei 9 impianti che producono cloro e soda utilizzando le celle al mercurio, uno è fermo dal 2002 (Porto Torres), un altro (Priolo) è ufficialmente fermo per manutenzione straordinaria ma probabilmente andrà in dismissione definitiva, altri (Porto Marghera e Torviscosa) sono in attesa, senza grande fretta, che si completi l'*iter* autorizzativo della riconversione, altri ancora (Pieve Vergonte) hanno iniziato la procedura per cambiare tecnologia senza concluderla, facendo intendere che l'impianto andrà in chiusura e le produzioni trasferite in Paesi meno esigenti sotto tutti i punti di vista, a partire da quelli più strettamente ambientali e sociali;

inoltre sempre nell'ambito dell'iniziativa «Stop al Mercurio» Legambiente ha organizzato, sabato 17 giugno 2006, presso il sito industriale la Syndial di Porto Marghera provincia di Venezia (Veneto), una manifestazione per chiedere immediatamente la riconversione degli impianti cloro-soda, che utilizzano celle a catodo di mercurio, provocando la dispersione nell'ambiente del metallo, con gravi rischi sanitari. Si evidenzia che questo impianto su un totale di 637 kg di mercurio emesso in atmosfera nel 2001 dagli impianti cloro-soda italiani ha emesso in atmosfera 12 kg pari al 19,2% del totale, e 4 kg in acqua, pari al 3,3% del totale e 11 g indirettamente in acqua, pari al 89,1%;

l'industria chimica italiana deve affrontare un'importante sfida: quella della competitività che non si può sostenere se non attraverso la realizzazione di materiali e prodotti innovativi (come ad esempio le plastiche biodegradabili e i biocarburanti per autotrazione);

bisogna, però, tenere presente che l'obiettivo da raggiungere è minimizzare la concentrazione del mercurio nell'ambiente, riducendone emissioni, domanda ed offerta. Questo perché, una volta emesso, il mercurio non ha confini nazionali o regionali, viaggiando in atmosfera e contaminando le scorte alimentari globali. I livelli di mercurio sono triplicati negli ultimi 150 anni a causa delle attività antropiche,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano realizzare la riconversione delle celle al mercurio degli impianti cloro-soda italiani entro il 2010 – firmando in tempi brevi le «Linee Guida per la riconversione degli impianti cloro soda» elaborate dal Gruppo tecnico ristretto sugli impianti di trasformazione chimica – data assolutamente non proibitiva dal momento che è la stessa raccomandata dalla Decisione Oskar 90/3 del 14 giugno 1990 sulla riduzione delle emissioni atmosferiche da questi impianti, scaturita nell'ambito delle attività previste dalla Convenzione di Parigi sulla prevenzione dell'inquinamento marino da fonti terrestri e non entro la data del 2020 sancita dall'accordo volontario di Madrid firmato nel 1999 da Commissione europea ed Eurochlor;

se non si reputi di modificare o integrare immediatamente la parte relativa alle bonifiche (fondata solo ed esclusivamente sull'analisi di ri-

schio) del nuovo Codice dell'ambiente, approvato dal precedente Governo, perché con l'attuale formulazione si rischia pesantemente di arrestare il già lento processo di risanamento ambientale del Paese avviato con il Programma nazionale di bonifica;

se, anche alla luce dei dati che emergono dagli studi epidemiologici che vengono pubblicati sulle aree a rischio di crisi ambientale e sui siti di interesse nazionale da bonificare, non si intenda immediatamente finanziare altri monitoraggi sulle interazioni tra inquinamento e salute, a partire da queste aree dove è maggiore il degrado ambientale;

se non si intenda attraverso una concreta azione politica, anche attraverso un serio confronto con il sistema imprenditoriale e in particolare con quello relativo alle produzioni chimiche, di rilanciare il settore della chimica di base italiana attraverso una riconversione delle tecnologie di produzione, che rischia altrimenti di restare ai margini del mercato globale;

se non si ritenga urgente attivare azioni concrete affinché in Italia si inizi veramente ad investire sempre più risorse, pubbliche e private, in ricerca e innovazione tecnologica, anche per allungare il passo nei confronti dei Paesi con economie emergenti, come Cina e India, che non preoccupandosi né dell'impatto ambientale né di quello sociale delle loro lavorazioni industriali, agiscono sui mercati internazionali facendo sempre più concorrenza nei confronti dei paesi occidentali;

per quanto riguarda il sito industriale di Porto Marghera, se i Ministri in indirizzo non ritengano indispensabile attivare le procedure per arrivare in tempi brevi alla dismissione della linea produttiva del cloro.

(4-00169)

GIAMBRONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Risultando all'interrogante:

che la illegittima nomina del difensore civico della città di Palermo, effettuata da un Commissario *ad acta* illegittimamente nominato dal Dirigente generale dell'Assessorato regionale della famiglia e delle autonomie locali, ha suscitato preoccupate e meravigliate reazioni nell'opinione pubblica e sulla stampa regionale, nazionale ed europea, poiché non si è tenuto conto dei precisi requisiti e delle prescrizioni contenute nelle leggi, nello Statuto, nel Regolamento comunale e nel bando pubblico per la selezione del garante dei cittadini;

che, in particolare, il soggetto nominato, avv. Antonio Tito, non è in possesso a giudizio dell'interrogante dell'essenziale requisito di indipendenza politica, necessario per ricoprire in maniera imparziale l'Ufficio di difensore civico, in quanto candidato nelle elezioni regionali del 2001 per il rinnovo dell'ARS (Assemblea regionale siciliana). – conseguendo 1.410 voti di preferenza nella lista «Biancofiore» capeggiata dal maresciallo on. Antonio Borzacchelli ben noto alla cronaca giudiziaria e. – per quanto risulta all'interrogante. – sotto processo a Palermo per reati gravissimi;

che il neo nominato difensore civico, risulta, inoltre, essere esponente dell'UDC e molto vicino al Presidente della Regione Salvatore Cuffaro ed al Presidente del Consiglio comunale, avv. Toto Cordaro anch'egli dell'UDC;

considerato:

che proprio la mancanza del fondamentale requisito di indipendenza avrebbe dovuto impedire la nomina a giudizio dell'interrogante dell'avv. Tito, in quanto si tratta di causa di ineleggibilità che opera di diritto e che comporta la decadenza dall'ufficio e che inspiegabilmente tale grave e seria circostanza non ha impedito al Commissario *ad acta* di nominare il Tito, preferendolo ad altro candidato in possesso di adeguato e corposo *curriculum* e che è risultato, non a caso, il più votato dal Consiglio comunale di Palermo pur non raggiungendo l'altissimo *quorum* dei 2/3 dei componenti l'assemblea cittadina;

che pertanto l'avv. Tito non poteva essere nominato per mancanza di altri importanti requisiti previsti dal bando quali l'assenza di liti con il Comune e l'esercizio di professione in conflitto con gli interessi del Comune. Risulta in maniera inoppugnabile che l'avv. Tito all'atto della presentazione della domanda aveva in corso una lite con il Comune di Palermo pendente di fronte al TAR Sicilia (vanta crediti per essere stato componente dell'*Authority* per i servizi pubblici di Palermo). Inoltre sia all'atto della presentazione della domanda per partecipare alla selezione ed anche successivamente, l'avv. Tito ha difeso privati cittadini in conflitto con gli interessi del Comune. L'argomento è stato sollevato in Consiglio comunale ed il Segretario generale del Comune, in data 24/5/2006 con nota prot. n. 227077, ha chiesto un parere all'Avvocatura comunale «in ordine alla configurabilità di eventuali situazioni di conflitto di interesse in capo al predetto legale che ricopre attualmente la carica di difensore civico del comune di Palermo»;

che alla luce dei fatti su esposti si è in presenza di una nomina chiaramente clientelare e partitica, che espone l'istituto del difensore civico a malevoli e sarcastiche considerazioni non ultima quella di essere una sorta di poltrona di sottogoverno cui collocare soggetti che vantano crediti politici nei confronti dei loro *sponsor* politici titolari di cariche istituzionali. Una «condizione» inaccettabile che mette in discussione l'alta figura del difensore civico garante dei diritti umani e di cittadinanza nonché tutore della funzionalità amministrativa e dei principi di legalità, imparzialità, pubblicità e trasparenza che devono contraddistinguere i pubblici uffici,

che la nomina del difensore civico di Palermo e di altri Comuni, così come riportato dal quotidiano «La Sicilia» di mercoledì 22 marzo 2006, dal «Giornale di Sicilia» del 19 maggio 2006 e da «La Repubblica» del 19 maggio 2006 è oggetto di indagini e di inchieste da parte di diverse Procure della Repubblica, a motivo del fatto che si effettuano nomine in spregio delle leggi e dei regolamenti per soddisfare interessi di parte e clientelari, scegliendo soggetti molto vicini ai gruppi di potere che amministrano gli enti locali e la stessa istituzione regionale,

accertato che la Regione, attraverso l'attuale Dirigente generale dell'Assessorato alla famiglia e alle autonomie locali, ha spedito nei Comuni dell'Isola – compreso Palermo – ben 70 commissari *ad acta* per procedere, in sostituzione dei Consigli Comunali, alla nomina dei difensori civici. Attività sostitutiva che non poteva essere azionata in quanto consolidata giurisprudenza del TAR Sicilia, del Consiglio di Giustizia Amministrativa e dell'Ufficio legale della Regione, esclude che si possa in materia intervenire in quanto non c'è un preciso obbligo di legge, ma una semplice previsione statutaria. In ogni caso i commissari *ad acta* devono essere nominati dal vertice di governo politico e non dai Dirigenti generali, e devono far parte dell'ufficio ispettivo dell'Assessorato citato. A quanto pare risultano nominati dipendenti non appartenenti alla qualifica dirigenziale e per giunta fuori dall'ufficio ispettivo,

che il TAR Sicilia, sezione staccata di Catania, ha motivatamente sentenziato annullando o sospendendo numerosi provvedimenti di nomina di difensori civici e di commissari *ad acta*. Decisioni che non hanno visto concorde il TAR di Palermo il quale non concede sospensive (non si capisce il perché visto le articolate e motivate decisioni della sezione di Catania e di altri TAR), ma, quando giudica nel merito, ha anch'esso annullato atti di nomina di difensori civici perché palesemente illegittimi e privi della necessaria motivazione. Di converso il Consiglio di Giustizia Amministrativa ha sempre confermato le decisioni del TAR di Catania ed annullato (per quanto riguarda il rigetto di sospensive) quelle del TAR di Palermo. Stranamente, però, il Consiglio di Giustizia Amministrativa, solo per quanto concerne la sospensiva dell'atto di nomina del difensore civico di Palermo, ha confermato l'ordinanza del TAR di Palermo che a suo tempo aveva respinto la domanda di sospensione. Un'altalenante e contraddittoria giurisprudenza – fatta salva la coerenza dei pronunciamenti del TAR di Catania – che non aiuta a fare chiarezza, disorienta chi chiede giustizia e consente, di fatto, che soggetti privi dei necessari requisiti «occupino», per periodi anche lunghi, l'importante ufficio di difensore civico,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti od iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare od intraprendere per fare chiarezza su tutta la complessa questione della nomina del difensore civico della città di Palermo e sulle vicende relative alle nomine dei commissari *ad acta* che, sostituendosi ai consigli comunali, devono nominare i garanti dei diritti dei cittadini;

inoltre, quali attività istituzionali intendono avviare per porre fine a comportamenti fortemente elusivi della normativa vigente che consentono la nomina di soggetti privi dei necessari requisiti per ricoprire l'incarico di difensore civico;

quale valutazione diano il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, della contraddittoria giurisprudenza degli organi di giustizia amministrativa in Sicilia, pur in presenza di consolidata giurisprudenza prodotta da altri TAR italiani in materia di nomina di difensori civici;



infine, lo stato delle indagini presso la Procura della Repubblica di Palermo e di altre Procure relativamente alle nomine dei difensori civili illegittimamente insediatisi.

(4-00170)

DIVINA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

gli uffici giudiziari del Tribunale e della Corte d'appello di Trento si trovano in un vecchio palazzo che per ragioni di spazio è stato utilizzato in ogni sua parte, compreso il sottotetto;

in questi periodi, e per tutta l'estate, i piani alti (sottotetto *in primis*) risultano invivibili, e non poche volte sono accaduti episodi di malori dovuti al clima insopportabile;

all'interrogante risulta che solo i magistrati abbiano uffici dotati di condizionamento;

tutti gli uffici del personale di segreteria, di cancelleria, ed in genere tutti gli uffici amministrativi, sono privi di sistemi di condizionamento dell'aria;

non potendo capire per quale motivo solo il personale con qualifica di magistrato possa essere posto in condizione di lavorare in modo umano, mentre tutto il resto del personale è posto in condizioni al limite della sopportazione, si chiede di conoscere:

per quale motivo vi sia questa disparità di trattamento fra il personale degli uffici giudiziari;

se si intenda provvedere al fine di eliminare questa disparità di trattamento e in che modo;

chi abbia il dovere di esprimere valutazioni in merito alle condizioni di lavoro negli uffici giudiziari;

se le varie organizzazioni sindacali presenti negli uffici giudiziari di Trento abbiano mai fatto presente l'insostenibile situazione soprattutto per il personale che opera nel sottotetto;

se si intendano stanziare urgentemente le somme necessarie per ovviare prontamente ai disagi segnalati presso l'edificio che ospita il Tribunale e la Corte d'appello di Trento, magari operando economie per voci di spesa meno necessarie, per non dire superflue.

(4-00171)

CICCANTI. – *Al Ministro della solidarietà sociale.* – Risulta all'interrogante:

che, con nota operativa della Direzione centrale pensioni – Ufficio I dell'Inpdap, si è inteso dare un'interpretazione della normativa contrattuale riguardante i dipendenti della pubblica amministrazione, in particolare la categoria dei Segretari comunali e provinciali iscritti all'Albo di cui all'art. 98 del decreto legislativo 267/2000, in senso restrittivo ed arbitrario e per di più sembrerebbe con effetti retroattivi, in violazione di ogni principio regolante la gerarchia delle fonti di diritto;

che tale interpretazione riformula in danno sia la pensione dei funzionari di che trattasi che hanno già usufruito del trattamento di quie-

scenza, sia di quelli che ne usufruiranno a breve scadenza, ossia dopo l'8 febbraio 2006;

che con la citata circolare, contrariamente a quanto la stessa Direzione centrale aveva sostenuto con l'informativa n. 20 del 13 febbraio 2002, l'Inpdap ritiene che la maggiorazione della retribuzione di posizione, di cui all'art. 41, comma 4, del contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato il 16 maggio 2001, vada inserita nella quota B e non nella quota A della pensione (art. 13 del decreto legislativo 503/1992);

che tale interpretazione trova fondamento – secondo l'Inpdap – nella aleatorietà dell'emolumento di che trattasi, in ciò smentendo l'ente stesso rispetto ad una prima e diversa interpretazione ed applicazione di quattro anni or sono, con la quale si sosteneva: «per quanto concerne la retribuzione di cui al 4° comma dell'art. 41, si fa presente che la stessa, in quanto maggiorazione di un emolumento, già utile a pensione nella prima quota di pensione, concorre alla formazione della quota A di pensione»;

che, pertanto, non essendo cambiata la normativa contrattuale, non si comprende come possa essere sostenuto – al contrario – che la retribuzione di posizione non ha le caratteristiche di fissità, continuità e ricorrenzialità, ossia esattamente il contrario del 2002 e per di più (semberebbe) con efficacia retroattiva;

che l'ARAN invece, in data 17 novembre 2005, così si è espressa: «Ai fini dell'applicazione della regola contrattuale del cosiddetto «galleggiamento», ai sensi dell'art. 41, comma 5, del CCNL dei Segretari Comunali del 16.5.2001, si deve tener conto dell'importo della retribuzione di posizione effettivamente corrisposta al Segretario Generale e, quindi, anche della eventuale maggiorazione della retribuzione di posizione allo stesso riconosciuta, ai sensi dell'art. 41, comma 4, del CCNL del 16.5.2001 e dello specifico CCDI del 22.12.2003. A tal fine si evidenzia che la regola del «galleggiamento», ai fini della sua applicazione, presuppone una necessaria comparazione dei valori della retribuzione di posizione stabilita per la funzione dirigenziale più elevata presente nell'Ente e di quella prevista per il Segretario. Conseguentemente, non può non tenersi conto degli effetti dell'art. 41, comma 4, che, in presenza di determinate condizioni e requisiti, prevede una maggiorazione proprio della retribuzione di posizione al di sopra degli importi per questa stabiliti dalla disciplina contrattuale (art. 41, comma 3, del CCNL del 16.5.2001, relativo al quadriennio 1998-2001 ed art. 3 del CCNL del 16.5.2001, relativo al biennio economico 2000-2001). Gli Enti possono riconoscere o meno detta maggiorazione ma, se la attribuiscono, essa non può essere considerata una voce distinta della retribuzione di posizione. Pertanto, poiché la maggiorazione è sempre parte integrante della retribuzione di posizione in godimento del Segretario, essa non può non essere computata ai fini del «galleggiamento»»,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo ritenga la circolare Inpdap rispondente ai principi di legalità, continuità amministrativa, congruità ed imparzialità, dal momento che viola palesemente la gerarchia delle fonti giuridiche;

se non ritenga di dare precisi indirizzi di omogeneità interpretativa, prima che si accenda un contenzioso legale a danno del pubblico erario, la cui responsabilità non può che ricadere sulla competente Direzione centrale Inpdap che ha assunto l'iniziativa amministrativa;

se non ritenga altresì di approfondire con le parti sociali, in sede di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, la contestata materia e definire norme puntuali da applicare, senza ambiziose note interpretative che ledono solo i diritti acquisiti di quanti si sono affidati e si affidano ad una corretta interpretazione di norme, che non mutano con il mutare delle opinioni dei dirigenti che dovrebbero solo applicarle.

(4-00172)

CASSON. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nelle città del Veneto si vive con sempre maggior apprensione e disagio il fenomeno della criminalità, tanto che al verificarsi di ogni episodio eclatante aumenta la sensazione di timore e di paura, alle volte peraltro non pienamente giustificata dall'insieme dei fatti criminosi;

da alcuni anni sembra divenuto pressoché impossibile poter ottenere dai vari uffici di polizia (Questura, Carabinieri, Guardia di finanza *in primis*) territorialmente competenti, dati aggiornati e precisi sul tasso di criminalità di ogni singola provincia;

la conoscenza degli indici di criminalità e in particolare dei dati relativi ad ogni fattispecie di reato denunciato e prima ancora accaduto è un fattore fondamentale e imprescindibile, prima di poter valutare il fenomeno criminale, la capacità e l'efficienza degli organi preposti a combatterlo e lo studio di eventuali altri mezzi e/o sistemi alternativi di lotta alle diversificate specie di criminalità,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché siano raccolti con urgenza (e comunicati con altrettanta urgenza), a cura dei competenti uffici di polizia delle singole province del Veneto (Questure, Comandi dei Carabinieri, Comandi della Guardia di finanza), tutti i dati in loro possesso relativi agli anni 2001-2005 (divisi anno per anno) concernenti ogni fattispecie di reato rilevata d'ufficio, ogni fattispecie di reato emersa a seguito di denuncia o querela o esposto di qualsiasi genere, il numero di persone da loro denunciate alla magistratura ed il numero di arresti e/o fermi eseguiti e l'esito del relativo procedimento di convalida.

(4-00173)

PIANETTA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che sul «Corriere della Sera» del 13 giugno 2006, a firma di Magdi Allam, è stato pubblicato con il titolo: «Ebrei assassini». Sito islamico educa i bimbi all'odio», un articolo inquietante in quanto i suoi contenuti

sono la negazione dei principi democratici universali; a titolo di esempio la rubrica del sito Awaladuna, gestito dai Fratelli Musulmani, comincia così: «Lo sai fanciullo musulmano che gli ebrei hanno assassinato 25 profeti di Dio e che la loro storia nera è colma di criminali omicidi e di corruzione?»;

che lo stesso logo del sito succitato raffigura il *cliché* razzista – tristemente noto sotto la Germania nazista – dell'ebreo con lo sguardo feroce che impugna un coltello grondante di sangue;

che sono riportate, ad esempio, frasi quali:

«Lo sai che gli ebrei hanno tentato più volte di uccidere il nostro amato Profeta, ma Dio lo ha protetto dalla loro malvagità?»;

«Lo sai che gli ebrei istigano tutto il mondo contro l'islam e i musulmani con il pretesto di combattere il terrorismo e hanno ordito complotti contro gli altri Paesi musulmani come hanno fatto in Iraq e in Afghanistan?»;

che, in particolare, nella rubrica «Le scienze e l'informazione» si legge questo titolo: «L'assassinio dei bambini è parte della fede ebraica»;

che l'autore dell'articolo fa le seguenti considerazioni: «La verità è esattamente opposta: l'odio nei confronti degli ebrei e la negazione del diritto di Israele all'esistenza sono due facce della stessa medaglia. Eppure facciamo finta di niente. Sappiamo che Hamas, la sigla che rappresenta i Fratelli Musulmani palestinesi, mira esplicitamente all'annientamento di Israele, ma ci ostiniamo a immaginare che in virtù della *realpolitik* prima o dopo cambierà atteggiamento. Lavandoci di fatto le mani e abbandonando Israele al suo destino»;

considerata la situazione di assoluta difficoltà imputabile a due visioni della politica diametralmente opposte: quella laica, vicina a logiche costituzionali europee del Presidente Abu Mazen, e quella islamista, che si basa sull'ideologia dei «Fratelli Musulmani» di Hamas,

si chiede di sapere se il Governo italiano non intenda assumere concrete e urgenti iniziative di fronte alle dichiarazioni fanatiche e preoccupanti espresse nel sito gestito dai Fratelli Musulmani.

(4-00174)

BELLINI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la Lega consumatori Acli – Toscana, come riportato dal quotidiano «La Repubblica» in un articolo pubblicato il 18 maggio 2006 nelle pagine della cronaca locale fiorentina, ha presentato tre esposti alle Procure di Firenze, Pisa e Siena, con i quali si chiede che vengano eseguiti, con urgenza, controlli e verifiche in tutto il territorio toscano sui contenitori di cartone da asporto per pizze;

il sostituto procuratore del Tribunale di Firenze, Rodrigo Merlo, lo scorso 19 maggio 2006, alla luce dei contenuti degli esposti presentati dalla Lega consumatori Acli – Toscana, ha avviato un'inchiesta sui cartoni per le pizze da asporto e ha conferito al nucleo dei NAS l'incarico di accertare i rischi sanitari legati all'utilizzo di tali contenitori;

rilevato che, nei mesi scorsi, secondo quanto riportato da un'inchiesta pubblicata sul n° 14 del 6-13 aprile 2006 della rivista «Il Salvagente», due distinte analisi, svolte dal Laboratorio di Ricerca privato LabAnalysis di Pavia e dal Laboratorio di ricerche analitiche su alimenti e ambiente del Di.Pro.Ve. dell'Università di Milano, hanno individuato sostanze potenzialmente nocive per la salute del consumatore su alcuni contenitori di materiale cellulosico destinati al trasporto di pizza comunemente usati su tutto il territorio nazionale;

il LabAnalysis di Pavia ha condotto analisi sulla parte interna dei contenitori di cartone provenienti da quattro fabbriche diverse, e simulando le condizioni in cui si trova la scatola quando viene a contatto con la pizza appena sfornata, ha rilevato che tutti i campioni sono in grado di contaminare il cibo con composti fenolici, benzeni e naftaleni, ovvero con sostanze che in base alla normativa vigente non possono assolutamente venire a contatto con gli alimenti, nonché con il dietilesilftalato, una sostanza tossica bandita dall'Unione europea per tutti i beni di largo consumo;

i risultati del LabAnalysis di Pavia sono stati confermati dalle successive analisi effettuate dal Laboratorio di ricerche analitiche su alimenti e ambiente del Di.Pro.Ve. dell'Università di Milano su un secondo campione rappresentativo di cartoni per pizza comunemente utilizzati su tutto il territorio nazionale. In particolare, tali analisi avrebbero rilevato la presenza del di-isobutilftalato in quantità altamente preponderante rispetto a tutti gli altri componenti della frazione volatile già alla temperatura di 60°, ovvero in presenza della condizione meno drastica di stoccaggio della pizza in fase di *home delivery*, nonché la presenza di ftalato, ovvero di una sostanza che non rientra tra quelle autorizzate per la fabbricazione di pellicole di cellulosa;

in data 26 maggio 2006 l'Università di Milano ha pubblicato sul proprio sito *Internet* un aggiornamento della propria ricerca, nella quale si sottolinea che: «In quattro contenitori analizzati al fine di identificare altri composti diversi dal di-isobutilftalato (plastificante anch'esso individuato per GC/MS), è risultata presente una serie di picchi corrispondenti a composti isomeri del bis(1-metiletil)-naftalene, di cui riportiamo il tracciato GC/MS»;

gli esposti presentati dalla Lega consumatori Acli - Toscana evidenziano il timore che i contenitori di cartone da asporto per pizze analizzati siano prodotti, in contrasto con le norme in vigore, mediante l'utilizzo di cellulosa riciclata;

il Ministero della sanità, sollecitato dalla Lega consumatori Acli - Toscana in merito all'allarme sollevato dai risultati delle due ricerche sopra citate, il 6 aprile 2006 avrebbe diramato un comunicato con il quale si ribadiscono le normative vigenti, si richiamano le imprese dei settori interessati al rispetto di tali norme e gli organi deputati al controllo a vigilare sul territorio. In tale comunicato, tuttavia, non vengono fornite indicazioni precise ai produttori sulle metodologie analitiche e sui materiali da utiliz-

zare nella fabbricazione dei cartoni da asporto per pizze, in relazione agli usi per i quali detti prodotti sono destinati;

da un articolo pubblicato il 21 maggio 2006 sul «Corriere della Sera» si apprende che i controlli effettuati dalle Regioni non hanno finora prodotto risultati simili a quelli effettuati nei laboratori sopra citati, in quanto le analisi di cessione vengono fatte a temperatura ambiente e i laboratori non verificano il tipo di cellulosa utilizzato per gli strati interni del cartone;

la Regione Toscana e l'assessorato alla Salute si stanno adoperando per chiedere al Ministero della salute direttive specifiche ed una metodologia di riferimento necessarie per poter avviare le indagini e le analisi del caso,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di effettuare adeguati controlli sui contenitori di cartone per pizza, nel rispetto della legislazione vigente e a tutela della salute dei consumatori, anche in considerazione dei risultati e delle analisi effettuate dal LabAnalysis di Pavia e dal laboratorio di Ricerche analitiche alimentari e ambientali dell'Università di Milano.

(4-00175)

FERRANTE, DONATI. – *Ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio.* – Premesso che:

è iniziata in questi giorni, dopo il via libera dell'ANAS, la procedura di valutazione di impatto ambientale della più costosa opera che si dovrebbe realizzare in Italia: 415 chilometri di autostrada tra Venezia e Orte. Il progetto prevede di realizzare una nuova autostrada tra Venezia e Cesena e la trasformazione in autostrada della superstrada E45;

questa nuova autostrada attraverserebbe sei regioni, trasformando dei territori delicati e di alto pregio ambientale e paesaggistico, come ad esempio quello del parco del Delta del Po e come quello umbro e marchigiano, in un itinerario autostradale destinato principalmente al traffico pesante;

questa nuova infrastruttura, oltre ad essere invasiva e dannosa per il territorio è anche assolutamente insostenibile dal punto di vista dei costi, stimati in 10 miliardi di euro, di cui 6 miliardi a carico dello Stato, pari a circa il 60 per cento del costo totale;

l'approvazione da parte di ANAS del *project financing* e della procedura di valutazione di impatto ambientale per la nuova autostrada Venezia – Orte è, dunque, da considerarsi un esempio emblematico di contraddizioni progettuali e di sperpero del denaro pubblico. Non ha senso, a giudizio dell'interrogante, portare avanti un'opera in finto *project financing*, che costerebbe allo Stato oltre 6 miliardi di euro, quando l'ANAS non ha le risorse per chiudere i pochi cantieri aperti in giro per l'Italia;

se non ci sono oggi sufficienti risorse pubbliche per portare avanti i lavori dei cantieri in corso, è del tutto insensato, a parere dell'interrogante, insistere su un nuovo progetto autostradale, per di più inutile e devastante per il territorio;

si deve puntare, invece, in questo momento, a realizzare un'attenta ricognizione sulle priorità infrastrutturali del Paese e sulle risorse della legge obiettivo. Si vuole ricordare che dei 250 interventi previsti dal precedente Governo, il cui costo è lievitato finora da 126 a 264 miliardi di euro, solo 60 cantieri sono partiti e di questi appena la metà ha avuto un finanziamento;

per questo è importante richiamare l'attenzione sull'intervista rilasciata dal Ministro delle infrastrutture, al quotidiano nazionale «Il Sole 24 Ore» il 18 giugno 2006, che ha giustamente dichiarato di voler suddividere l'elenco delle opere ereditato dal precedente Esecutivo in 3 categorie: «...cantieri da concludere, progetti compatibili con le risorse, progetti da libro dei sogni da stralciare...»;

per questi motivi risulta essere sempre più incomprensibile l'atteggiamento del Presidente dell'ANAS, che un giorno denuncia un buco nelle casse di 4 miliardi di euro – e il giorno dopo dà il via libera a investimenti e nuovi progetti sbagliati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che il progetto di un'autostrada tra Venezia e Orte sia assolutamente inutile e costoso, oltre che devastante per l'ambiente e il territorio;

se non ritenga, invece, più opportuno intervenire per completare la messa in sicurezza della E45 e della statale Romea, lasciate a corto di risorse dall'ANAS.

(4-00176)

CASSON. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

con lettera pubblicata sulla rivista «Epidemiologia e Prevenzione» del 1998 (volume 22, numero 1), la dott.ssa Gloria Costani, medico di medicina generale di Mantova, aveva segnalato l'anomala presenza di sarcomi dei tessuti molli tra i suoi 1.000 pazienti residenti nei pressi del locale petrolchimico: 5 osservati rispetto ad uno atteso, in 10 anni: rapporto standardizzato di mortalità (SMR) =5, eccesso statisticamente significativo;

informati di ciò, i medici di medicina generale che operavano nei quartieri cittadini più vicini a detto sito industriale (con circa 10.000 assistiti) collaborarono per l'approfondimento di quanto segnalato (con il coordinamento a livello locale della dott.ssa Costani e con la supervisione scientifica del dott. Franco Berrino dell'Istituto tumori di Milano). Le conclusioni della ricerca mostrarono chiaramente che, all'avvicinarsi alla zona industriale, nel quartiere Lunetta Frassino Virgiliana, aumentava il rischio di sarcoma dei tessuti molli. I casi riscontrati, dall'84 al '96, furono 13, con conferma istologica, rispetto ai 3,97 attesi, con prevalenza donne;

va ricordato che il sarcoma dei tessuti molli è notoriamente collegato alla presenza di diossine (G. Costani, P. Rabitti, A. Mambrini, E. Bai, F. Berrino, «Soft tissue sarcomas in the general population living near a chemical plant in Northern Italy», Tumori, volume 86, 375-377, del 2000);

L'Istituto superiore di sanità (ISS) procedeva successivamente a controllare l'indagine testè citata, estendendola però a livello provinciale ed eseguiva uno studio caso-controllo, finalizzato a stimare il rischio associato alla residenza in prossimità del polo industriale mantovano. Lo studio così espletato aveva modo di verificare la frequenza dei sarcomi dei tessuti molli nella popolazione residente a varie distanze dall'inceneritore ex Montedison del polo chimico di Mantova. L'ISS confermava l'associazione fra sarcoma dei tessuti molli e distanza della residenza dall'inceneritore (l'*odds ratio* associata alla residenza entro 2 chilometri, standardizzata per età e sesso, è risultata pari a 31,4, rispetto al valore atteso di 1) (P. Comba, V. Ascoli, S. Belli, M. Benedetti, L. Gatti, P. Ricci, A. Tieghi, «Rischio di sarcoma dei tessuti molli in residenze nei pressi di un inceneritore», Notiziario dell'Istituto superiore di sanità 2003, volume 16, numero 5);

dopo l'allarme suscitato dalla pubblicazione e diffusione di queste ricerche, l'ASL di Mantova istituiva una commissione di studio coordinata dal Direttore del Dipartimento di prevenzione, con la consulenza e la supervisione scientifica del prof. Lorenzo Tomatis, già direttore dell'Agenzia internazionale per la ricerca sul Cancro (IARC) dell'Organizzazione mondiale di sanità, e del dott. Pietro Comba, direttore del Laboratorio di igiene ambientale dell'ISS, noti e stimati scienziati a livello nazionale e internazionale;

la commissione nominata presentava allora (nel 2003) un progetto di studio per verificare la presenza di diossine nel sangue degli abitanti residenti vicino all'inceneritore, al fine di confrontarla con i livelli di diossine presenti nel sangue degli abitanti del centro città. Il progetto veniva approvato dal Comitato etico ASL nel febbraio 2004. Grazie alla fama e ai contatti professionali del prof. Tomatis, si riusciva ad ottenere la disponibilità del Center for Disease Control (CDC) di Atlanta, laboratorio di riferimento a livello mondiale (che tra l'altro aveva effettuato le analisi del sangue degli abitanti di Seveso);

successivamente, senza alcun motivo apparente, nel corso dell'estate del 2004 la Commissione veniva sciolta e le indagini venivano affidate ad altro consulente, il dott. Vittorio Carreri, già dirigente della Unità operativa prevenzione della Regione Lombardia, con il supporto tecnico del dott. Pier Alberto Bertazzi, direttore della Clinica del lavoro di Milano. Peraltro, questa sostituzione suscitava critiche ed un vivace dibattito sulla stampa locale e tra la popolazione di Mantova, proprio perché, alla luce del prestigio internazionale del prof. Tomatis e del dott. Comba, il loro inopinato allontanamento proiettava elementi di poca chiarezza sull'intera indagine;

dopo i vari prelievi di sangue effettuati tra il 2004 e il 2005, il CDC di Atlanta faceva pervenire alla ASL di Mantova, nel febbraio 2006, i risultati delle analisi di campioni di sangue prelevati con la collaborazione dei medici di medicina generale di Mantova a 60 soggetti, 30 abitanti nei quartieri di Frassinò e Virgiliana e 30 nel centro città;



il giorno 27 maggio 2006 appariva sulla prima pagina della «Gazzetta di Mantova» un articolo dal titolo «Diossina industrie assolte», in cui una fonte anonima, ma evidentemente ben informata, riportava un commento sulle analisi del CDC di Atlanta, prima che la ASL, già con un ritardo di tre mesi, comunicasse verbalmente ai medici di medicina generale i risultati delle analisi effettuate sui loro pazienti, nel corso di una riunione tenutasi il giorno 29, nell'ambito della quale peraltro non veniva consegnato alcun documento;

nella relazione preliminare della Clinica del lavoro di Milano del 24 marzo 2006 («Studio della concentrazione ematica di diossine, furani e PCB in due campioni della popolazione di Mantova») si affermava che la differenza fra i valori delle diossine nel sangue degli abitanti dei quartieri di Frassine e Virgiliana (i cosiddetti esposti) e quelli degli abitanti del centro storico (cosiddetti non esposti) non era statisticamente significativa, sebbene i valori degli esposti fossero più alti del 14%. La relazione, comunque, ipotizzava che la non significatività fosse dovuta allo scarso numero di soggetti studiati. L'analisi si basava sul raffronto fra mediane, raffronto che non risulta generalmente utilizzato in indagini di questo tipo, che invece normalmente utilizzano il raffronto tra medie;

nei referti analitici inviati alle persone oggetto di prelievo, limitatamente ai pochi casi che è stato possibile consultare, i livelli di diossine (espressi come Tossicità equivalente = TEQ) variano da 30,15 ppt a 150,11 ppt. Nel referto vengono riportati, senza alcun chiarimento, «valori massimi riscontrati in letteratura» e con questi si fa il raffronto, assicurando al paziente che «i valori riscontrati nell'analisi del campione di sangue a Lei prelevato rientrano nell'arco dei valori misurati in persone residenti in aree della città ritenute non inquinate, ovvero rientrano nell'arco dei valori usualmente misurati nella popolazione generale». I valori massimi riportati sono 100 ppt., 169,8 ppt. e 336 ppt.;

rilevato, altresì, che risulta dalla letteratura quanto segue:

i raffronti fra livelli «normali» e «anormali» di un qualsiasi composto nel sangue non vengono mai effettuati con i livelli massimi, ma semmai con i livelli medi delle popolazioni non esposte;

i valori medi e massimi, laddove misurati in popolazioni esposte e non esposte, sono (in TEQ) i seguenti: popolazione neozelandese non esposta: max 22 ppt per gli oltre 65 anni e 8 ppt per i minori di 25 anni. La media generale è intorno a 15 ppt, mentre è di 20 oltre i 65 anni («XIX° simposio internazionale sugli inquinanti organici alogenati e i POPs», Venezia 199, Organohalogen compounds vol. 44, pag. 17); ex Urss, città di Bashkortostan, centro industriale nei pressi di una fabbrica che produce fenossierbicidi, med 39,8 ppt, aree rurali 24,8 ppt (pag. 77); donne giapponesi med 20,7 (pag. 126); Germania med 16,8, per il 95% dei casi livelli inferiori a 28,2 ppt (pag. 222); popolazione italiana: media 17,6, come somma di PCDD/Fs 8,9 ppt, e PCB Dioxin-like 8.7 ppt («Levels of persistent toxic substances in the general population in Italy», Elena De Felip and Anna Maria Ingelido, Dipartimento di ambiente e connessa prevenzione primaria, Istituto superiore di sanità, Rome,

Italy, Annali dell'Istituto superiore di Sanità 2004, volume 40, n. 4, pp. 411-415); Stati Uniti: i livelli medi di diossine e dioxin-like misurati nel sangue e nei tessuti adiposi sono scesi dai 50-80 ppt TEQ degli anni 70 ai 30-50 degli anni 80 ai 10-20 ppt degli anni 90 (Aylward LL, Hays SM. 2002, «Temporal trends in human TCDD body burden: decreases over three decades and implications for exposure levels», J Expo Anal Environ Epidemiol 12 pag. 319-28. Citato in Agency for Toxic Substances and Disease Registry, Division of Health Studies, «Serum dioxin levels in residents of Calcasieu parish», Louisiana, October 2005);

premesso inoltre, per il caso specifico, che:

la popolazione di Mantova è stata selezionata in base alla residenza principale (e ciò non esclude dei trasferimenti da una zona all'altra: in queste condizioni la differenza dei valori di concentrazione degli inquinanti è certamente sottovalutata);

i livelli di diossine nel sangue degli abitanti del centro-città che risultano dalle schede, pur recuperate in maniera parziale, sono comunque molto più elevati della media della popolazione italiana;

il centro della città di Mantova, considerato «zona non esposta», non dista molto di più dall'inceneritore ex Montedison del polo chimico rispetto ai quartieri di Frassino e Virgiliana considerati «esposti»: ne dovrebbe scientificamente conseguire che il confronto delle concentrazioni di diossine nel sangue non dovrebbe essere eseguito tra zone della città così vicine;

l'inceneritore ex Montedison non brucia più residui clorurati da almeno quindici anni ed allo stesso periodo può essere fatta risalire la chiusura del reparto cloro-soda con conseguente abbandono della chimica del cloro nel petrolchimico di Mantova: ciò indica chiaramente che l'eventuale esposizione è cessata in quel periodo. Poiché le diossine nel sangue sono soggette ad un tempo di dimezzamento dipendente dal numero di atomi di cloro e comunque variabile tra i 5 ed i 10 anni, ne consegue ad esempio che nel soggetto in cui è stata misurata nel 2005 una concentrazione di 93,77 ppt., all'inizio degli anni '90 tale concentrazione doveva essere almeno il doppio,

si chiede di sapere:

per quali motivi il capo dipartimento dell'ASL e due prestigiosi esperti internazionali, di cui uno esponente dell'Istituto superiore di sanità, siano stati allontanati dalla Commissione;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di verificare l'operato della Commissione, presieduta dal dott. Carreri, e dell'ASL di Mantova per quanto riguarda il reale significato delle analisi effettuate dal CDC di Atlanta, alla luce del fatto che le conclusioni preliminari tratte dalla Clinica del lavoro di Milano ed i giudizi di normalità espressi dall'ASL di Mantova sono contraddetti dai dati di letteratura;

quali iniziative intenda, altresì, adottare al fine di informare correttamente e completamente la popolazione di Mantova rispetto alle notizie

che, allo stato, paiono essere fuorvianti, notizie fornite alla stampa locale da fonte ignota.

(4-00177)

DIVELLA. – *Al Ministro dell'istruzione.* – Premesso che:

le tre prove scritte dell'esame di maturità 2006 si sono svolte in tre giorni consecutivi per una decisione assunta dal Ministro interrogato;

sul piano normativo questa decisione contrasta con la riforma scolastica approvata dal Parlamento nella XIV legislatura e con il decreto del Presidente della Repubblica 323/1998, che prevedono entrambi la concessione agli studenti di almeno 48 ore di riposo tra la seconda e la terza prova scritta;

a parere dell'interrogante vi è inoltre una questione di «comune buon senso», visto che da una parte in tal modo gli studenti vengono sottoposti ad un ulteriore *stress*, dall'altra non ricevono alcun eventuale vantaggio (in termini di maggior tempo a disposizione dopo gli scritti) nella preparazione della successiva prova orale;

poiché nella passata legislatura la riforma scolastica voluta dall'allora Ministro dell'istruzione, dott.ssa Letizia Moratti, fu pesantemente contestata sia dall'attuale maggioranza che dai sindacati, sarebbe di interesse politico sapere quali siano state le reazioni dei sindacati della scuola a questa decisione,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni, di carattere sia politico sia prettamente organizzativo, di una tale decisione e se essa debba intendersi o meno come una scelta politica;

quali siano state le reazioni dei sindacati e delle associazioni degli studenti e dei genitori.

(4-00178)

CICCANTI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che, a fronte della carenza dei «posti-barca» nel porto peschereccio di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), su forte sollecitazione della marineria locale, del Comune di San Benedetto e di tutte le forze sociali interessate, si è riusciti ad inserire da tre anni nel programma finanziario relativo alle infrastrutture portuali anche la somma di 1.800.000 euro per la realizzazione di un pontile aggiuntivo alle banchine di attracco pescherecci esistenti;

che detto pontile, della lunghezza di 120 metri, in accordo con la Capitaneria di porto, il Comune di San Benedetto e le associazioni della marineria locale, è stato individuato in parallelo alla banchina Malfisia e perpendicolare alla banchina Rodi, poco più ad est dell'ormeggio delle motovedette locali;

che l'importo occorrente è stato predisposto e destinato con decreto ministeriale 5973 del 16 ottobre 2003;

che il Dirigente del S.I.I.T. (Servizio integrato infrastrutture e trasporti) Emilia-Romagna e Marche, con nota del 10 gennaio 2006 ha comunicato all'interrogante che si stava procedendo al completamento della progettazione esecutiva al fine di avviare la procedura di gara per i lavori conseguenti entro giugno 2006;

che a tutt'oggi, nonostante i ripetuti solleciti espletati in via breve, non si ha formale acquisizione degli atti amministrativi concernenti il completamento della progettazione di che trattasi, nonché dell'avvio delle procedure di gara, così come previsto e promesso,

si chiede di conoscere:

quali siano le ragioni del lungo lasso di tempo trascorso dal 16 ottobre 2003, data di destinazione della somma di 1.800.000 euro, perché si definisse la progettazione esecutiva del pontile descritto in premessa;

quali e quanti altri ostacoli si frappongano ancora perché entro il mese di giugno 2006 si avviino le procedure di gara, che dovrebbero determinare l'inizio dei lavori entro il mese di ottobre 2006.

(4-00179)

BULGARELLI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il 20 agosto 1956 veniva costituito, presso il comune di Perdasdefogu, in provincia di Nuoro, «il poligono di armamento aeronautico» che assunse in seguito una caratteristica interforze assumendo la denominazione di «poligono sperimentale e di addestramento interforze di Salto di Quirra». Il poligono è il più vasto d'Europa, estendendosi per 11.600 ettari nell'entroterra e 1.100 ettari lungo la fascia costiera (San Lorenzo). Le zone interdette o pericolose per la navigazione, annesse alla base militare, seguono quasi una linea retta che va da Siniscola a Castiadas, oltrepassano le acque territoriali e si estendono in acque internazionali impegnando oltre 2.800.000 ettari, una superficie che supera quella dell'intera Sardegna (23.821 chilometri quadrati);

il poligono è adibito alla sperimentazione e al collaudo di siluri e materiale esplosivo da guerra, nonché di armamenti in fase ancora sperimentale ed è utilizzato, oltre che da Aeronautiche, Eserciti e Marine Nato, anche da ditte private costruttrici di sistemi d'arma. Funziona inoltre come grande fiera-mercato dove industrie private effettuano prove, sperimentano e collaudano missili, razzi, armamenti e materiali da guerra e conducono organismi militari stranieri, i potenziali clienti, per le dimostrazioni promozionali delle armi prima degli acquisti;

l'intensa attività del poligono pone enormi problemi di ordine ecologico e in termini di salute pubblica, in particolare da quando sono iniziate le sperimentazioni di munizioni radioattive ad uranio impoverito;

il moltiplicarsi dei morti per leucemia o sindrome di Hodgkin, decine di casi manifestatisi in pochi anni, distribuiti in un'area nella quale sono presenti solo 5.000 abitanti, il Sarrabus, a circa 80 chilometri da Cagliari, hanno fatto parlare di «sindrome di Quirra»; le persone colpite sono di tutte le età, compresi alcuni bambini, e tra esse vi sono anche ragazzi

che hanno prestato il servizio militare nella base militare di Quirra-Perdasdefogu;

oltre ai rischi connessi alle sperimentazioni, per così dire di *routine*, vi sono quelli connessi a incidenti che, sfortunatamente, sono stati nel passato frequenti e gravi, come quelli generati da missili fuori controllo caduti in prossimità di aree abitate o esplosi nel corso delle esercitazioni;

per questi motivi, da parte della popolazione vi è da tempo una fortissima mobilitazione contro la presenza del poligono e varie associazioni della società civile, unitamente a istituzioni locali, ne hanno richiesto la chiusura o la sospensione delle attività fino a che accertamenti approfonditi non abbiano escluso oltre ogni ragionevole dubbio rischi per la salute pubblica e per l'ambiente;

quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario dalla fondazione del poligono di Salto di Quirra, e il prossimo 28 giugno 2006 si terrà una solenne celebrazione, organizzata dal Ministero della difesa, cui parteciperanno diverse autorità militari e civili,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga del tutto fuori luogo celebrare i 50 anni dall'insediamento del poligono di Salto di Quirra, in considerazione della vasta e diffusa ostilità della popolazione e dei pericoli che la struttura militare comporta per il territorio.

(4-00180)

BULGARELLI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la parte di costa che da Porto Tramatzu giunge sino al Capo Teulada è sicuramente tra le zone più suggestive della Sardegna, per i suoi cordoni dunali e le bianche falesie calcaree del capo, ma è difficilmente fruibile da parte della popolazione a causa delle limitazioni dovute alla presenza del poligono militare di Teulada. Una vastissima porzione della spiaggia, infatti, è delimitata da filo spinato, essendo stata espropriata e riservata agli addetti militari e ai dipendenti civili del poligono come stabilimento balneare, tramite concessione demaniale;

tale limitazione costituisce grave pregiudizio per lo sviluppo dell'attività turistica della zona e suscita un vivo risentimento tra la popolazione di Teulada, tanto che nel marzo 2006 una petizione al Parlamento italiano – «Portu Tramatzu liberau»-, che chiedeva la possibilità per tutti gli abitanti di poter accedere liberamente alla spiaggia, ha raccolto l'adesione di molte centinaia di cittadini del luogo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che le restrizioni all'accesso all'area in oggetto costituiscano un privilegio inaccettabile riservato al personale del poligono;

quali misure intenda adottare per restituire la spiaggia al pieno godimento della popolazione.

(4-00181)

BULGARELLI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

– Premesso che:

il settore del terziario (gestito contrattualmente in maniera pressoché esclusiva da FILCAMS CGIL-FISACAT CISL-UILTUCS UIL) rappresenta in Italia il 54,4% della forza lavoro occupata e produce il 46,9% del valore aggiunto nazionale (dati fonte Istat); nelle buste paga dei lavoratori appaiono numerosissime trattenute e versamenti delle aziende tesi a finanziare istituti contrattuali gestiti dalle maggiori organizzazioni sindacali. Tra tali trattenute compaiono, a titolo di esempio: trattenuta di 10 euro mensili per finanziare una non meglio precisata assistenza sanitaria integrativa; contributo ente bilaterale, previsto in molti settori del comparto terziario, pari allo 0,90% della retribuzione media mensile di ogni dipendente; contributo covelco (contributo vertenze lavoro collettive), e molti altri;

l'art. 17 della legge 300/70 (Statuto dei lavoratori) recita che «È fatto divieto ai datori di lavoro e alle associazioni di datori di lavoro di costituire o sostenere, con mezzi finanziari o altrimenti, associazioni sindacali di lavoratori»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che le trattenute in oggetto costituiscano una palese violazione dell'articolo citato.

(4-00182)

BULGARELLI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

– Risulta all'interrogante che:

nei giorni 19, 20 e 21 aprile 2006 si sono tenute presso i due ipermercati Auchan di Roma le elezioni per il rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie, nel corso delle quali si verificavano una serie di accadimenti particolarmente inquietanti;

il 19 aprile, all'apertura dei seggi (h. 4.30 del mattino) presso l'Auchan di via Collatina, una ronda composta da diversi esponenti aziendali si aggirava nei meandri dei parcheggi in cerca delle urne elettorali. Individuati i seggi, li presidiava allo scopo di incutere timore ai lavoratori che si recavano a votare e minacciandoli sia all'entrata che all'uscita del posto di lavoro. I rappresentanti della Cgil-Cisl-Uil giungevano a richiamare i propri iscritti per non farli votare, altri lavoratori chiedevano di poter ritirare la propria firma perché minacciati dai loro caporeparto. Volanti dei carabinieri stazionavano nei pressi dell'urna, in costante comunicazione con la direzione di Auchan, e telecamere aziendali erano puntate sull'urna allo scopo di identificare i votanti;

il 20 aprile, presso l'Auchan di via di Casalbertone, all'apertura dei seggi i lavoratori trovavano, nei luoghi dove dovevano essere posti i seggi elettorali, un'immensa distesa di pedane di legno, disposte in maniera tale da impedire l'ubicazione dei dispositivi elettorali. Preso atto dell'impossibilità di usufruire degli spazi, la commissione elettorale decideva di spostare l'urna sul marciapiede antistante l'entrata dei dipendenti ma dopo qualche ora la direzione aziendale, senza alcun preavviso, decideva di spostare alcuni tir con rimorchio in una posizione tale da nascondere l'ubica-

zione dell'urna agli occhi dei dipendenti. Oltre a ciò, un gruppo di persone, tra le quali il direttore, il capo del personale e il responsabile della sicurezza interna, prendeva a presidiare nervosamente l'urna allo scopo di distogliere i lavoratori dal voto;

verso le h. 11.00, ai sindacalisti della F.L.A.I.C.A. Uniti-C.U.B. (Federazione lavoratori agro-industria commercio ed affini uniti) giungeva notizia che ogni lavoratore che si accingeva a votare, veniva fermato dal gruppo in questione e interpellato sulle motivazioni che lo spingevano a votare; i lavoratori precari, inoltre, erano oggetto di esplicite minacce di mancato rinnovo del contratto di lavoro qualora avessero deciso di esprimere il loro voto. L'azienda infine esaminava la cartella personale di ogni dipendente riconosciuto (nella quale sono archiviate tutte le richieste di trasferimento, di aumento orario eccetera) comunicandogli che avrebbe esaudito le sue richieste soltanto se si fosse astenuto dal votare;

verso le h. 18.00 i sindacalisti venivano a conoscenza che l'azienda stava girando un filmato teso a individuare tutti i votanti, del quale avrebbe tenuto conto al momento del rinnovo contrattuale;

nonostante l'attività intimidatoria posta in essere dall'azienda, alla fine della giornata più di 170 dipendenti avevano votato a favore della lista della C.U.B., che superava pertanto ampiamente il *quorum*,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e ritenga che le azioni poste in essere dalla direzione degli ipermercati Auchan di via Collatina e di via di Casalbertone si configurino apertamente come condotta antisindacale e violino i diritti sanciti dallo statuto dei lavoratori.

(4-00183)

CICCANTI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che la tratta ferroviaria Ascoli Piceno – Antrudoco è stata inserita nel Piano decennale grandi opere, quale criticità da risolvere nell'ambito dei collegamenti trasversali tra i «due mari» (Adriatico e Tirreno);

che già la legge finanziaria 2001 aveva previsto il finanziamento di uno studio di fattibilità di tale tratta, che è stato già rimesso al Ministero per le valutazioni del caso;

che il Ministero medesimo ha comunicato la propria disponibilità ad inserire l'opera di che trattasi tra quelle strategiche della legge obiettivo (giusta nota alla Regione Marche del 19 febbraio 2004, prot. 22078/2004/SP);

che tale volontà ministeriale può essere recepita nell'ambito dell'Intesa generale quadro all'esame del Ministero,

si chiede di conoscere:

a quale punto di interlocuzione si trovi l'Intesa generale quadro con la Regione Marche, per la parte riguardante gli sviluppi progettuali e di finanziamento della tratta ferroviaria Ascoli Piceno – Antrudoco;

se ci siano stati ostacoli di carattere politico o amministrativo frapposti dalla Regione Marche, ovvero ritardi decisionali da parte di codesto Ministero e, in tal caso, di quale natura e se essi siano superabili.

(4-00184)

CICCANTI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e dello sviluppo economico.* – Premesso:

che, con «parere motivato complementare» del 14 dicembre 2004 N.C. (2003) 5023, la Commissione europea contestava, allo Stato italiano, le difformità del decreto legislativo n. 209 del 24 giugno 2003, rispetto alle disposizioni della Direttiva 2000/53/CE, assegnando allo stesso due mesi di tempo per conformarsi a tutti i rilievi fatti;

che, per effetto e come conseguenza di detta imperfetta stesura del decreto legislativo n. 209, il 12 maggio 2005 è stato possibile siglare il Protocollo d'intesa tra Anfia, Ferdeaicpa, Unrae e Fise/Unire con il quale si è, di fatto, trasferita la responsabilità economica del fine-vita dei veicoli dai produttori, come sancisce la Direttiva, ai demolitori firmatari;

che tale enorme onere non ha reso possibile ai demolitori associati all'ADA di aderire all'intesa per le condizioni previste nei prossimi anni, in concomitanza della necessità di raggiungere obiettivi di recupero molto più consistenti (85%), come prevede il decreto stesso;

che tale circostanza determina una forte discriminazione nei confronti delle piccole e medie imprese che, a detta del Governo italiano, avrebbero dovuto essere protagoniste, ed addirittura incentivate, mentre, invece, in questo modo, vengono escluse;

in funzione di ragionevoli cambiamenti del mercato del rottame, principale fonte di sostegno economico delle imprese di demolizione, attualmente condizionato negativamente dall'ingresso della domanda proveniente da grossi Paesi in via di sviluppo (in particolare dalla Cina) e dalla sempre minore possibilità di recuperare ricambi usati, in funzione dell'aggiornamento del parco veicoli circolante, e della sempre più sofisticata norma di riferimento, si chiede di conoscere:

le ragioni per le quali il Governo italiano abbia ritenuto di recepire parzialmente, in particolare rispetto alla responsabilità economica del fine-vita dei veicoli, la Direttiva europea 2000/53/CE, favorendo, indebitamente, la categoria dei produttori di autoveicoli, a danno dei demolitori;

perché, ad oggi, malgrado la contestazione da parte della Commissione europea del 14 dicembre 2004, il Governo italiano non abbia ancora provveduto ad adempiere alla rettifica del decreto 209/2003.

(4-00185)

CICCANTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che l'art. 38, comma 1, della Costituzione prevede che «Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale»;



che tale inabilità deve essere riconosciuta da una Commissione medica della ASL di appartenenza, con allegato un certificato medico (solitamente del medico curante) che attesti la patologia invalidante, riservandosi di sottoporre l'istante a visita medica entro tre mesi dalla data di presentazione della domanda;

che, qualora trascorra un tempo superiore, l'istante può presentare diffida all'Assessorato alla sanità della Regione di appartenenza, che fissa la visita medica richiesta entro nove mesi;

che la stessa Commissione medica della ASL, dopo aver effettuato i necessari accertamenti sanitari, ha ulteriori 30 giorni di tempo per redigere il verbale nel quale esprimere il proprio giudizio medico-legale;

che detto verbale viene poi trasmesso alla Commissione verifica competente per territorio che, entro ulteriori 60 giorni, si pronuncia sul giudizio della ASL;

che, qualora il giudizio non sia positivo, l'istante viene sottoposto a nuova valutazione medico-legale da effettuarsi entro altri 60 giorni;

che tali procedure, pertanto, possono richiedere oltre un anno dal momento di presentazione della domanda di invalidità, qualora essa venga riconosciuta, inasprando il disagio e l'umiliazione fisica e morale di chi ha subito una circostanza riduttiva della propria capacità di lavoro e di reddito;

che il mancato riconoscimento dello *status* di invalido in tempi ragionevolmente brevi rispetto alle lungaggini burocratiche elencate priva l'istante di immediate opportunità, come l'esenzione dai *ticket* sanitari, il diritto al collocamento obbligatorio, la concessione dei permessi per parcheggio ed altri mezzi di sostegno alle mutate esigenze di vita quando si subisce un infortunio od una malattia,

si chiede di conoscere:

quali iniziative a carattere normativo si intendano assumere per ridurre le lungaggini burocratiche afferenti il riconoscimento dell'inabilità al lavoro di qualunque cittadino che ne chieda l'accertamento a causa di infortunio o malattia, così come riconosciuto dalla Costituzione;

se esista un sistema di monitoraggio dei tempi di riconoscimento da parte delle Commissioni mediche delle ASL delle invalidità richieste e se risultino, come denunciato da alcuni giornali, lungaggini burocratiche che vanno oltre l'anno per il riconoscimento.

(4-00186)

CICCANTI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che il *deficit* di trasporto solido delle aste fluviali della Regione Marche ha determinato nell'ultimo secolo una crisi del sistema litoraneo alimentato in modo naturale dai materiali di disfacimento dei suoi bacini idrografici, caratteristica tipica del sistema «a pattine» regionale;

che le opere marittime rigide di varie tipologie poste in opera per la protezione delle strutture, delle infrastrutture e della costa, da una parte hanno parzialmente ridotto gli effetti erosivi locali «intrappolando» sedimenti, dall'altra ne hanno innescati altri in adiacenza, inducendo una

più forte energia del moto ondoso nei tratti contigui a quelli protetti con lo spostamento longitudinale del materiale sabbioso e grossolano, e la perdita netta di materiale sabbioso verso il largo per trasporto trasversale;

che tali fenomeni erosivi sono molto più accentuati sia nei tratti contigui a quelli protetti sia in quelli senza alcuna protezione, dove sono maggiormente accentuati;

che il fenomeno erosivo è da contrastare attraverso interventi di ricostruzione delle spiagge per la difesa delle infrastrutture, del patrimonio ambientale e per il rilancio delle attività turistiche, prevedendo anche la manutenzione rivolta alle opere realizzate;

che la Carta europea del litorale – in relazione al «Rapporto sulla sistemazione integrata del litorale» pubblicato nel 1978 dal Servizio ambiente della Commissione europea – traduce i principi dello sviluppo sostenibile in una nascente politica europea di difesa della costa;

che tali principi, azioni ed interventi sono stati previsti dalla regione Marche con il «Piano di gestione integrato delle aree costiere», previsto dalla legge regionale 14 luglio 2004, n. 15;

che in tale quadro di indirizzi, norme ed interventi previsti è stato denunciato dagli operatori turistici di Grottammare, da oltre un anno senza alcun esito, uno stato di pericolo di persone e cose a causa delle mareggiate che, soprattutto nel periodo autunnale, si registrano sulla costa;

che sembra siano ancora disponibili nel Piano triennale opere marittime, in gestione del genio civile opere marittime di Ancona, ben 350.000 euro per la difesa delle coste;

che, come risulta dai verbali di alcune conferenze di servizi tra uffici dello Stato e della regione Marche – si veda esemplarmente quello del 28 dicembre 2004 –, non c'è collaborazione tra le diverse competenze tecniche dello Stato e della Regione, con grave detrimento degli interessi degli operatori turistici, che vedono danneggiate le loro strutture dalle mareggiate, pur in presenza di ingenti risorse finanziarie che non vengono spese per le opportune protezioni fisse a mare,

si chiede di conoscere:

quali siano le ragioni per cui non è stato ancora impegnato e speso l'importo di 350.000 euro da anni a disposizione degli uffici tecnici competenti dello Stato per la difesa della costa marchigiana, segnatamente nel tratto Pedaso-Grottammare-San Benedetto del Tronto;

quali limitazioni e problematiche si frappongano affinché detta somma venga devoluta alla stessa regione Marche, in ragione della normativa prevista dalla legge 59/97 e dal decreto legislativo 112/98, che trasferiscono le competenze della difesa costiera alle regioni;

quali iniziative si intendano intraprendere affinché si definiscano ed attuino significativi interventi operativi per fronteggiare le mareggiate dell'imminente stagione autunnale, per limitare il devastante danno che arreca alle strutture turistiche.

(4-00187)

CICCANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che, con deliberazione della Giunta della Regione Marche dell'11 dicembre 2001, n. 2994, è stato comunicato ai Consorzi di Bonifica delle Marche che, in forza delle leggi regionali nn. 10 e 13 del 1999, sono state trasferite alle province tutte le competenze regionali in materia di difesa del suolo;

che, in ragione di tale scelta legislativa, gli stessi Consorzi di Bonifica che vantavano una valida tradizione di gestione idrica ed idrogeologica del territorio, sia montano che vallivo, non hanno più esercitato essenziali e vitali funzioni di irregimentazione e distribuzione di acque per irrigazione, lasciando insoddisfatta anche la domanda di manutenzione delle infrastrutture irrigue esistenti, che hanno registrato un evidente deperimento a danno della stessa funzionalità, che in molte parti è rimasta irreversibilmente pregiudicata, con rilevante e colpevole danno erariale;

che la Regione Marche – pur avendo esercitato legittimamente una competenza legislativa nel trasferire alle province tutti i poteri dei Consorzi di Bonifica – ha, nel contempo, ignorato i costi e le coperture finanziarie di bilancio, dal momento che alle minori entrate, determinatesi con l'eliminazione di contributi e tariffe poste in capo all'utenza beneficiaria delle sistemazioni e della distribuzione di acqua per irrigazioni agricole, non è corrisposta una pari riduzione di spesa dovuta ai costi di gestione storica degli stessi Consorzi di Bonifica, contribuendo così a determinare rilevanti disavanzi di bilancio, con conseguente indebitamento ed esposizioni creditizie verso le banche e debitorie verso fornitori appaltatori e verso il personale dipendente, non più garantito nella retribuzione contrattuale;

che, agli impegni assunti dalla Regione Marche di trasferire «insieme» alle competenze anche il personale per alleviare il bilancio sul lato della spesa, non hanno fatto riscontro conseguenti e coerenti atti e azioni amministrative, configurando così una elefantiasi strutturale dei Consorzi di Bonifica rispetto alle residue competenze da gestire, con grave pregiudizio per l'Erario a causa dello stato di abbandono, della inefficienza e degli sprechi di danaro pubblico derivanti da incaute scelte politiche;

che il venir meno delle emissioni dei ruoli extra-agricoli ha determinato un minor introito dal 2002 di 900.000 euro, non compensato né da entrate straordinarie della Regione Marche, né da equivalenti riduzioni di spesa;

che tale improvvida ed incauta decisione legislativa ed amministrativa, ancorché accompagnata da economie di gestione risibili a causa della incomprimibilità della spesa per il personale che rappresenta la voce più rilevante del bilancio, ha comportato un ripensamento con la delibera della Giunta Regionale del 9 dicembre 2003, n. 1707, e con la delibera dell'8 agosto 2003, n. 33, della Provincia di Ascoli Piceno, che hanno rimesso un ruolo straordinario a ripiano del disavanzo di amministrazione dell'esercizio 2002 per un ammontare di circa 800.000 euro;

che tale ruolo ha rappresentato solo una posta di bilancio fittizia, perché non è stato mai posto in esazione a causa di una imprudente valutazione politica sulla sua esigibilità, stante la diffusa e radicata convinzione da parte dei soggetti contribuenti di non dovere più nulla per i servizi resi dal Consorzio di Bonifica, in quanto «cancellato» dalla Regione Marche, come enfaticamente è stato riportato da una efficace campagna di stampa;

che, sulla base di tale convinzione, ancora non sono stati pagati nemmeno i ruoli pregressi per un importo di circa un milione di euro;

che finora gli unici ruoli irraggiungibili esigibili rappresentano un terzo del disavanzo di bilancio che si aggira intorno a 1.500.000 euro, che rappresenta un debito non coperto verso banche, fornitori ed imprese, che da tempo chiedono di essere pagati;

che tale rilevante esposizione debitoria si accresce con le spese legali con interessi e rivalutazioni per pendenze, intraprese da diversi creditori;

che tale situazione si trascina dal 2002 senza che a tutt'oggi sia stata trovata una soluzione finanziaria ed amministrativa, lasciando nell'incertezza più grave personale e creditori, con l'aggiungersi di anno in anno di debiti su debiti che saranno poi pagati dai cittadini che assistono impotenti all'incapacità amministrativa e politica di chi deve decidere e non decide,

l'interrogante chiede di conoscere:

se ci siano azioni prevedibili, nell'ambito della vigente normativa che separa i poteri tra Stato e Regioni, per limitare ed attenuare lo stato debitorio dei Consorzi di Bonifica sciolti dalla Regione Marche, che dal 2002 cresce di anno in anno;

se siano state predisposte azioni per il risanamento dei bilanci dei Consorzi di Bonifica affinché personale, fornitori ed imprese possano essere pagati in base alle loro spettanze;

quali responsabilità siano individuabili in relazione alla esondazione di alcuni corsi d'acqua nella zona di Porto d'Ascoli tra i Comuni di Montepreandone e San Benedetto del Tronto, che hanno provocato danni significativi ad alcune aziende locali, stante lo stato di abbandono del territorio a cui hanno reagito i danneggiati con azioni legali per risarcimento danni contro la Provincia di Ascoli Piceno.

(4-00188)

**CICCANTI.** – *Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso:

che in data 25 agosto 2005 un gruppo di funzionari dipendenti comunali denunciato alla Corte dei Conti delle Marche l'istituzione di uffici pubblici – nella fattispecie si è trattato di cosiddetti «coordinatori d'ambito» – senza che la Regione Marche avesse assunto in merito alcuna iniziativa legislativa nel rispetto dell'art. 97 della Costituzione;

che tale assenza di normative per la istituzione di tali uffici è ribadita dalla stessa Regione Marche, che in una nota di risposta alla dianza

ricordata denuncia si limita a fare riferimento alla legge 328 dell'8 novembre 2000, relativa alla disciplina del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali, che prevede il solo esercizio in forma associata delle funzioni, senza prescrivere alcuna altra norma organizzativa, in quanto di competenza regionale in forza dell'ex art. 117 della Costituzione (prima della riforma del ben noto titolo V);

che, pertanto, in ragione della istituzione degli idonei uffici regionali, realizzati direttamente o indirettamente in convenzione con i comuni associati, si sarebbero dovuti stabilire organico, funzioni e *status* economico, mentre nulla di tutto questo è stato fatto;

che allo stato attuale esiste solo un «Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali», approvato con deliberazione amministrativa n. 306 il 1° marzo 2000, quindi un mero atto amministrativo di approvazione di un atto programmatico di indirizzo, a cui non ha fatto seguito alcuna norma organizzativa da parte del Consiglio regionale, che desse organicità ed attuazione a tale indirizzo programmatico;

che l'ufficio di «coordinatore d'ambito», in spregio a qualunque principio di organizzazione di diritto pubblico, è stato costituito con mere note a contenuto prescrittivo, riguardanti lo *status*, la disciplina del rapporto giuridico ed economico dei dipendenti (aspettativa, retribuzione, qualifica, incompatibilità, funzioni, ecc.), senza alcun riferimento alla responsabilità ed ai controlli, pur trattandosi di impiego di danaro pubblico;

che, pertanto, non esistono al momento imputazioni di responsabilità politica sull'operato dei «coordinatori di ambito» (non si sa se dipendono funzionalmente dalla Regione Marche o dai comuni associati), in quanto il rapporto tra gli enti locali non è strutturato;

che i dipendenti, i funzionari ed i dirigenti del «coordinamento d'ambito», ossia della gestione associata dei 24 ambiti territoriali sociali, pur essendo retribuiti con contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto regioni, non sembra risulti «gestire» alcun servizio sociale diretto all'utenza, per il quale ogni comune si avvale di proprio personale, violando così palesemente il principio di economicità e di adeguatezza dell'azione amministrativa, con conseguente aggravamento dell'attività amministrativa;

che si assiste, pertanto, alla istituzione di strutture politicamente e burocraticamente autoreferenziali che, violando ogni principio di buon andamento della Pubblica Amministrazione, producono un danno all'erario, si chiede di conoscere:

se, valutata l'eventuale violazione dei principi costituzionali di cui all'art. 97 da parte della Regione Marche, si intenda intraprendere idonea iniziativa presso le autorità di controllo contabile per restituire certezza di diritto al cittadino contribuente;

se in tale azione di accertamento si intendano individuare, nell'ambito delle proprie competenze, anche precise e circostanziate responsabilità contabili e penali di funzionari ed altri soggetti preposti al controllo

ed al corretto esercizio dell'azione amministrativa, perché possano risponderne personalmente;

se ci siano state spese da parte dei comuni associati che i revisori contabili hanno segnalato come improprie e le abbiano segnalate alla Corte dei Conti competente.

(4-00189)

CICCANTI. – *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio.* – Premesso:

che nel gennaio 2000 il Consorzio Idrico Intercomunale del Piceno (CIIP) – ora Società Cicli Integrati Impianti Primari spa – ha ottenuto dalla Regione Marche, al tempo competente in materia, il permesso di ricerca di acque minerali denominato «Sorgenti dei monti Azzurri», dopo aver ottenuto il parere favorevole del Comune di Arquata del Tronto, ai sensi della legge regionale 32/1982, in quanto sede dell'area interessata alla ricerca;

che, completati gli interventi di captazione e prelievo previsti dal piano di ricerca, dalle analisi chimico-fisiche delle acque effettuate presso l'Università di Camerino (Macerata) è risultata l'ottima qualità oligominerale dell'acqua, soprattutto in relazione ai benefici effetti sulla salute;

che, a seguito dei positivi riscontri della ricerca effettuata, lo stesso CIIP spa ha redatto un piano tecnico-economico e finanziario per l'imbotigliamento dell'acqua, chiedendo alla Regione Marche il rilascio della concessione di coltivazione, con istanza risalente al lontano febbraio 2002;

che, in ragione della entrata in vigore della legge regionale 10/1999, art. 32, la competenza a rilasciare la concessione di coltivazione è passata alla Provincia di Ascoli Piceno alla quale, contestualmente, è stato anche trasmesso tutto il fascicolo concernente l'istanza dello stesso CIIP spa;

che nell'ottobre 2003 (dopo oltre un anno di trasmissione dei documenti da parte della Regione Marche) la Provincia di Ascoli Piceno – giusta delibera della giunta provinciale 384/2003 – ha richiesto un supplemento di documentazione in coerenza con le nuove disposizioni adottate per regolamentare i «procedimenti di ricerca, coltivazione ed utilizzazione delle acque minerali e termali»;

che il CIIP spa, con la dovuta celerità, ha rimesso la prescritta documentazione integrativa nel dicembre 2003;

che l'art. 13 della legge regionale 32/1982 prevede che la concessione di coltivazione dell'acqua sia accordata sulla base della valutazione dei programmi di lavoro e degli impegni relativi allo sviluppo economico-occupazionale della zona interessata, una volta accertati i requisiti della stessa acqua dal punto di vista sanitario;

che il Comune di Arquata è un comune montano dell'entroterra piceno, terzultimo della graduatoria dei 246 comuni marchigiani per reddito *pro capite* e che dall'iniziativa industriale di che trattasi riceverebbe un forte impulso allo sviluppo economico e sociale;

che, dal punto di vista ambientale, la captazione della sorgente oggetto di richiesta non determina alcun danno, non avendo effetti né sulla sorgente situata a monte, già captata dallo stesso CIIP per uso pubblico, né sul terreno, perché le opere di captazione sono state realizzate a partire dal 1930;

che, dal punto di vista economico, la produzione industriale prevede un investimento di oltre 7 milioni di euro per una occupazione di circa 30 persone, oltre l'indotto e l'imbottigliamento di 142 milioni di bottiglie nei primi 4 anni con due linee di produzione, da 0,5 litri e 1,5 litri ed una terza linea da realizzare dopo 4 anni per arrivare a 300 milioni di bottiglie;

che la Regione Marche ha ritenuto compatibile con la programmazione regionale detta iniziativa dando il proprio parere favorevole ed un contributo di co-finanziamento di 250.000 euro – giusta delibera della giunta regionale 161/2004 – ad un «contratto di programma della filiera agroindustriale» presentato dal Consorzio per l'Industrializzazione della Vallata del Tronto (CONSIND) di Ascoli Piceno al Ministero delle attività produttive e dal CIPE ammesso al finanziamento;

che nel dicembre 2004, la Giunta provinciale di Ascoli Piceno, con delibera 517/2004, ha sospeso – inspiegabilmente – la procedura di rilascio della concessione di coltivazione ed utilizzazione delle acque minerali naturali e delle acque di sorgente, nonostante si trattasse di un atto di gestione di competenza dirigenziale e fosse stato definito con un parere favorevole – dopo tre conferenze di servizi – il rilascio della predetta concessione;

che appare chiaramente vessatorio ed ostativo l'aggravio di procedura della Provincia, con il chiaro intento di sterilizzare l'iniziativa del CIIP spa e penalizzare il territorio del Comune di Arquata, stante la ripetuta contrarietà ideologica all'imbottigliamento delle acque minerali da parte del Presidente della Provincia di Ascoli Piceno, partendo dall'incontrovertibile assunto dell'acqua quale bene primario dell'umanità, non sfruttabile commercialmente,

si chiede di conoscere:

quali elementi e criteri siano stati seguiti e se siano stati formulati indirizzi ministeriali per poter valutare la compatibilità dell'esigenza di sfruttamento economico delle acque sorgive con il principio stabilito con il comma 2, art. 1, legge 36/1994, che recita: «Qualsiasi uso delle acque è effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale»;

quante e quali concessioni di coltivazione di acque minerali siano state finora rilasciate a livello nazionale tenendo conto del comma 1, art. 3, della legge 36/1994, ossia previo studio del bilancio idrico da parte dell'Autorità di bacino competente; ovvero se siano state valutate le concessioni rilasciate in riferimento al bilancio idrico definito successivamente;

se siano stati definiti protocolli di valutazione a livello ministeriale della quantificazione numerica del «bilancio idrico»;

se sia legittimo inibire l'esercizio di un'attività economica la cui autorizzazione è stata avanzata nel 2000, a causa di adempimenti di studio e verifica ambientale non effettuati da parte degli enti competenti alla tutela ambientale del territorio;

se le competenze di cui agli articoli 1 e 3 siano connesse al rilascio delle concessioni per la coltivazione delle acque minerali in quanto attività propedeutiche, ovvero attengano alle competenze regionali in quanto «governo del territorio», per le quali non risulta esserci legge regionale di attribuzione alle province nella Regione Marche.

(4-00190)

ANDREOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Ribadita l'opportunità di un dibattito generale sulle condizioni e sui costi per la dislocazione delle truppe italiane oltre i confini nazionali, si chiede di sapere se il Governo intenda condizionare comunque la presenza italiana in Afghanistan ad un freno alla vergognosa ripresa in grande stile del narcotraffico che i talebani –«pessimi» sotto tanti aspetti – avevano sradicato.

(4-00191)

MALABARBA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

cinquantuno senatori della Repubblica, con l'interpellanza 2-00738 del 22 giugno 2005, hanno chiesto spiegazioni sull'assurda e contraddittoria vicenda di alcuni funzionari di Polizia che sono stati promossi «per merito comparativo» al grado superiore, benché rinviati a giudizio dall'Autorità giudiziaria per gravi reati commessi contro cittadini nel corso degli avvenimenti del G8 a Genova;

le risposte fornite attraverso il Sottosegretario di Stato per l'interno Saponara il 30 giugno 2005 all'interpellanza citata ed il 15 settembre 2005 all'interpellanza 2-00761, sul medesimo argomento, sono state cortesi sul piano burocratico, ma, ad opinione dell'interrogante, molto deludenti sul piano sostanziale. D'altro canto non c'era da aspettarsi di più giacché il Ministro stesso è, a giudizio dell'interrogante, con ogni probabilità vittima del distorto «sistema premiale» che la gerarchia del Dipartimento della pubblica sicurezza ha in questi anni abilmente costruito e fa porre con sgomento e preoccupazione la domanda su chi oggi realmente gestisca, anche politicamente, gli apparati della Polizia di Stato e con essi lo stesso sistema della pubblica sicurezza in Italia, se sia il Ministro o il Capo della Polizia e che tipo di Polizia si sta costruendo;

dal resoconto del dibattito parlamentare si evincono le seguenti dichiarazioni dell'interrogante: «Gli attuali meccanismi di promozione per i funzionari di pubblica sicurezza hanno aperto le porte alla sistematica eliminazione di quelli non accondiscendenti o scomodi, anche se professionalmente preparati, per privilegiare cordate interne di carriera spesso a fini ricompensatori di silenzi, favori o compromessi, oppure fedeli esecutori di brutalità con la garanzia di una sostanziale impunità» (è il caso dei funzionari del G8). «Ciò avviene attraverso un uso strumentale (evidenziato dalle sentenze del magistrato amministrativo che hanno severamente, ma



vanamente, stigmatizzato la gerarchia del Dipartimento della pubblica sicurezza) di criteri di valutazione che, introdotti nel 2001, hanno innovato rispetto al precedente sistema dei Consigli di amministrazione, affidando incontrollabili poteri discrezionali appunto ad una Commissione presieduta non a caso dal Capo della Polizia e formata da nove dirigenti generali di pubblica sicurezza, sostanzialmente suoi fiduciari. Se si collega ciò con il contraddittorio decreto legislativo n. 334 del 2000, predisposto dalla stessa amministrazione, che ha introdotto il congedo d'ufficio anticipato dei funzionari civili di polizia equiparandone l'età pensionistica a quella dei militari ufficiali, si constata come sia stato creato un sistema ingiusto e vessatorio in cui alla non progressione in carriera consegue l'eliminazione d'ufficio da parte della gerarchia di funzionari non allineati. Insomma la Commissione condiziona la stessa volontà del Ministro», (Resoconto stenografico della 863ª seduta pubblica del Senato della Repubblica, 15 settembre 2005);

proprio per attirare ancora l'attenzione sui rischi per la collettività e la stessa democrazia di questo perverso meccanismo che sta sovvertendo alle radici il sistema della pubblica sicurezza, portando sempre più a posizioni di delicata responsabilità decisionale funzionari discussi e discutibili, comunque più pronti alla cieca ubbidienza e al compromesso per carriera che alla corretta ontologia professionale, si segnala anche la vicenda del dr. Ennio Di Francesco, eliminato professionalmente, a quanto consta all'interrogante, «per sola colpa» della sua formazione democratica. Si tratta di una vicenda kafkiana;

Ennio Di Francesco è un funzionario di polizia per vocazione, con un impeccabile *curriculum* non solo di impegno professionale, ma sociale e democratico. Nasce nel 1942 in un paese dell'Aspromonte calabro dove il padre, maresciallo dei Carabinieri, abruzzese, comanda la Stazione dei Carabinieri e la madre è insegnante elementare. A Pescara è compagno di liceo e di ideali di Emilio Alessandrini, il magistrato ucciso nel 1979 a Milano dai terroristi. Si laurea a pieni voti in giurisprudenza nel 1965 a Genova. Svolge il servizio militare come ufficiale dei Carabinieri, dove si mette subito in evidenza sì da svolgere per tre anni, sino al 1968, incarichi delicati: è via via responsabile di un plotone antiterrorismo in Alto Adige, di un reparto operativo in Sicilia e di una Compagnia per il primo grande processo antimafia a Catanzaro, ricevendo nel breve periodo ben due encomi solenni (uno per ordine pubblico a Genova e l'altro per un'operazione di polizia giudiziaria). Ma, seguendo la sua vocazione, nel 1969 vince il concorso pubblico ed è funzionario di pubblica sicurezza. In tale veste svolge sino al 1985 impegnativi incarichi nella lotta contro la criminalità organizzata comune e terroristica, in Italia e all'estero (commissario della squadra mobile a Bologna; capo delle sezioni narcotici e omicidi e poi vice-capo dell'intera squadra mobile a Genova, capo della «Narcotici» a Roma, della sezione internazionale della Direzione centrale antidroga). Quale funzionario presso l'Ispettorato generale antiterrorismo svolge nei tremendi anni di piombo '70 delicate indagini (es. strage dell'Italicus, banda della Magliana, Mario Tuti). Nel 1978 vince una sele-

zione internazionale ed è per sei anni Ufficiale di collegamento europeo antidroga presso l'OIPC-Interpol in Francia, contribuendo direttamente ad operazioni di grande rilievo (scoperta di laboratori clandestini in Francia e in Sicilia, arresto di Michele Zaza). Viene eletto, per alcuni anni ad Amsterdam ed Al Cairo, Vice-Presidente dell'IDEA, l'Associazione che raggruppa i funzionari antidroga di circa 80 Paesi. Ma, accanto al cimento professionale, sin dai primi anni '70 è anche impegnato per cercare di migliorare le difficili condizioni di vita e di lavoro dei «tutori dell'ordine» dinanzi alla tremenda aggressione della criminalità organizzata e del terrorismo, che sconvolgono il convivere sociale e mettono a rischio la stessa tenuta democratica del paese. È tra i promotori del «Movimento democratico di Polizia», che riesce ad aggregare forze sociali, culturali e politiche sviluppando quello straordinario processo culturale e di partecipazione, che inserirà a pieno titolo i poliziotti nel sistema sociale attraverso la legge 121/81, che porrà le basi di un «sistema di sicurezza» civile, più professionale, moderno e democratico. Amare vicende legate a questo impegno professionale e democratico nel 1986 lo mettono in condizioni di dover transitare al Ministero degli affari esteri. Esse sono narrate nel libro «Un Commissario», edito prima da Marietti e poi dalla Bur-Rizzoli, che si apre con una significativa prefazione di Norberto Bobbio e postfazione di Pino Arlacchi e che ottiene persino un premio «selezione bancarella» nel 1990. Presso la Farnesina il suo impegno continua, da ottica diversa e più internazionale, anche con particolare riferimento agli aspetti della sicurezza e del contrasto alla criminalità. È infatti funzionario direttivo prima e dirigente amministrativo poi responsabile, tra l'altro, presso la Direzione generale emigrazione e affari sociali dell'Ufficio per l'assistenza dei connazionali all'estero e operando poi presso la Direzione generale degli affari politici nell'UAS, l'unità speciale che si occupa della cooperazione internazionale in materia di criminalità comune e terroristica. In tale veste partecipa a Vienna ai negoziati ONU che portano alla «Convenzione delle Nazioni Unite del 1988 contro l'abuso e il traffico di droga»;

distaccato nel 1992 fuori ruolo all'Ufficio del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ivi dirige, presso il Dipartimento affari sociali, l'Ufficio interministeriale di coordinamento contro le tossicodipendenze. In tale veste è anche rappresentante italiano presso l'Osservatorio dell'Unione europea sulle tossicodipendenze con sede a Lisbona. Riscuote in tale periodo il formale apprezzamento del Presidente del Consiglio e dei tre Ministri (Guidi, Ossicini, Turco) succedutisi al Dipartimento affari sociali. Ma la sua vocazione è sempre quella iniziale. Chiede ripetutamente di tornare in Polizia, ma l'Amministrazione, a quanto risulta all'interrogante, non sembra perdonare l'impegno democratico. Nonostante le asserite difficoltà normative e burocratiche (non valide per altri funzionari nelle stesse condizioni giuridiche) può rientrarvi infine solo in forza di una sentenza che accoglie nel 1995 il suo ricorso straordinario al Capo dello Stato. Scrivono all'Amministrazione con attestati autografi di stima e apprezzamento per lui Norberto Bobbio, Leo Valiani, Antonio Giolitti, Ugo La Malfa, Vittorio Foa, Umberto Terracini, Antonino Caponnetto,

Oscar Luigi Scalfaro, Francesco Cossiga, Don Antonio Riboldi, Giovanni Conso, Pino Arlacchi e altre personalità del mondo giuridico, culturale, sociale e amministrativo;

dal suo rientro in Polizia, nonostante il valore aggiunto dell'esperienza svolta presso il Ministero degli affari esteri e presso la Presidenza del Consiglio, avallata dalle eccellenti note caratteristiche dei superiori sia amministrativi che politici, nonostante il formale decreto di rientro firmato dai Ministri dell'interno, Napolitano, e degli affari esteri, Dini, che sancisce «l'interesse pubblico al recupero dell'esperienza e della professionalità del dr. Di Francesco» e postuli quindi l'opportunità, se non l'obbligo, alla valorizzazione del funzionario nell'interesse dell'amministrazione, egli che pur è tra i primi dirigenti più esperti e anziani (dirigenza dal 1° gennaio 1987), con un fascicolo personale ricco di positive attestazioni a livello nazionale ed internazionale e senza un solo rimprovero o provvedimento di contestazione (tranne quello di aver svolto in passato attività sindacale), in tutti i Consigli di amministrazione svoltisi dal 1999 sino al 2004, vale a dire per ben sei anni consecutivi viene scavalcato nella promozione a «dirigente superiore» via via da centinaia di funzionari ben più giovani in ruolo sia per età che per servizio, alcuni persino con problemi giudiziari e da ultimo con rinvii a giudizio per gravi reati;

in questo periodo gli vengono peraltro affidate funzioni di notevole responsabilità. Ad esempio, quale Capo dell'Unità Nazionale Europol organizza l'ufficio e dà la prima attuazione agli impegni italiani verso gli obblighi di implementazione della Convenzione europea che istituisce l'Europol, meritando l'apprezzamento del Presidente, on. Evangelisti, della Commissione parlamentare di controllo su Schengen ed Europol e, si noti, dello stesso Capo della Polizia, che in tal senso gli scrive. Fa parte della delegazione italiana, si noti bene unico funzionario del Ministero dell'interno, che insieme a diplomatici e magistrati partecipa ai complessi negoziati che portano alla «Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità transnazionale» varata nel 2000. Guida altri colleghi di polizia nei lavori per i tre Protocolli aggiuntivi ONU contro il traffico di migranti, di esseri umani, in particolare donne e bambini, di armi. Per questa attività negoziale merita il formale apprezzamento dell'ambasciatore Manno, Capo della Rappresentanza Italiana presso le organizzazioni internazionali a Vienna. Dal 2000 organizza e dirige il Gruppo di Lione di cooperazione giudiziaria del G8, anche se l'amministrazione si guarderà dall'utilizzarlo a Genova durante la Presidenza italiana del 2001. Infine dal giugno 2002 al 30 aprile 2004 lavora presso la Scuola di perfezionamento per le forze di polizia, dove è Capo dell'Unità CEPOL per l'Accademia europea di Polizia. In tale veste ottiene ed organizza diversi corsi internazionali a Roma ed all'estero (Repubblica Ceca e Lituania), tra cui il primo in Italia sul «terrorismo islamico». È inoltre Capo delegazione per il nostro Paese durante il semestre di presidenza italiana 2003, ottenendo importanti risultati negoziali. È significativa la nota inviata all'amministrazione dal suo diretto superiore, Generale di Divisione dei Carabinieri, Gianfrancesco Siazzu, Direttore della Scuola di perfezionamento, e dal suo vice, il Gene-

rale di brigata della Guardia di finanza, Pitino. Va rilevato che tutti i negoziati da lui svolti si svolgono in lingua straniera e, nelle sedi G8 e CEPOL, solo in inglese. Non molti sarebbero i funzionari in grado di rappresentare, per professionalità e conoscenza linguistica, l'Italia ricevendo l'apprezzamento dei Paesi stranieri;

comunque nei cinque Consigli di amministrazione dal 1999 a quello del giugno 2003 il primo dirigente Di Francesco, pur se più anziano di età e di grado di quasi tutti i colleghi che via via lo scavalcano, non viene mai promosso a dirigente superiore, vale a dire questore. Di conseguenza il 1º maggio 2004, sulla base del decreto 334/2000 che ha equiparato l'età di pensionamento dei funzionari civili di pubblica sicurezza a quella dei militari ufficiali, viene collocato d'ufficio in congedo anzitempo. La sua carriera viene troncata a 62 anni; se promosso avrebbe potuto lavorare altro tempo almeno sino a 63 anni, e magari sino a 65. È da rilevarsi che il pensionamento giunge pochi giorni prima del *Management board* (Consiglio di amministrazione) di CEPOL, sotto Presidenza irlandese, del 12 maggio 2004 a Dublino, dove l'Italia può raccogliere i frutti di difficili negoziati nel frattempo svolti. La delegazione dovrebbe essere guidata dal Gen. Siazzu affiancato dal dr. Di Francesco, che di fatto li ha condotti. Invano viene chiesto formalmente che egli possa partecipare: peraltro nessun funzionario è ancora giunto al suo posto a succedergli. Basterebbe un semplice provvedimento per pochi giorni! Invano il dr. Di Francesco scrive sino a pochi giorni dal suo congedo al Ministro ed al Capo della Polizia di poter partecipare, anche a sue spese. Persino invano cercheranno di intervenire presso il ministro Pisanu anche il Vice-Presidente della Camera on. Biondi e il ministro Giovanardi. Il *diktat* del Capo della Polizia è irrevocabile. Il generale Siazzu riterrà, verosimilmente per tale comportamento dell'amministrazione, di non partecipare con un funzionario arrivato all'ultimo giorno. La delegazione farà di fatto scena muta ai negoziati: l'Italia non otterrà quel che si poteva e doveva ottenere. Unanime sarà l'apprezzamento dei vari Paesi per il dr. Di Francesco assente;

ma colpisce quel che l'interrogante ritiene un cinico calcolo con cui la gerarchia arriva alla sua eliminazione professionale. Il dr. Di Francesco ha già esperito, con amarezza e notevoli spese legali, dal 1999 al 2003 cinque ricorsi amministrativi, riferiti ai Consigli di amministrazione per gli anni 1999, 2000, 2001, 2002 e 2003. I giudici del TAR del Lazio dopo anni (ma i tempi lunghi della giustizia amministrativa fanno parte del calcolo dell'amministrazione) hanno riunito i ricorsi e li hanno discussi in udienza solo nel marzo del 2004, poco prima del pensionamento del 1º maggio. La sentenza dovrebbe essere pubblicata di lì a poco: ciò potrebbe fare soprassedere l'amministrazione, come chiede formalmente il dr. Di Francesco, per poter partecipare ai negoziati. Invano. Dovrà implacabilmente andar via dall'ufficio: non un giorno in più. Le sentenze saranno depositate nel luglio 2004, a congedo avvenuto. Quattro di esse saranno favorevoli al dr. Di Francesco per le promozioni riferite agli anni 2000, 2001, 2002 e 2003. I giudici condannano l'amministrazione persino,

cosa rarissima, a pagare le spese processuali e ne stigmatizzano severamente il comportamento: «(...) attraverso l'attribuzione discrezionale di un punteggio di 24 punti svincolato da qualsiasi parametro, o meglio fittiziamente ancorato a determinati parametri, si dà luogo nella sostanza, ad una valutazione idonea (...) a preconstituire il punteggio globale al di fuori di ogni controllo di legittimità (...), la discrezionalità dell'amministrazione non può dilatarsi sino al punto di trasformarsi in arbitrio (...)», e impone all'amministrazione di «rinnovare la valutazione in comparazione con tutti i vincitori delle diverse selezioni estese anche al Corso di Alta Formazione, previa determinazione dei sub-punteggi massimi con adeguata motivazione del relativo punteggio attribuito»;

nel frattempo nel giugno del 2004, appena mandato a maggio in pensione d'ufficio il dr. Di Francesco, si svolge il nuovo Consiglio di amministrazione: oltre 30 primi dirigenti vengono promossi dirigenti superiori. Il dr. Di Francesco potrebbe (giacché le promozioni decorreranno dal 1° gennaio 2004) ancora essere promosso. D'altro canto si presume che l'amministrazione possa già avere sentore delle sentenze che sono in via di pubblicazione. Tutti i promossi sono ancora più giovani di età e anzianità di servizio del dr. Di Francesco. Tra di essi il dr. Vincenzo Canterini. Dalle schede personali comparative non appare che questo funzionario abbia svolto particolari servizi di rilievo, a meno che le vicende giudiziarie di Genova non valgano come straordinari titoli di merito. Ma, ad opinione dell'interrogante, è il solito sistema che la magistratura amministrativa ha già ripetutamente stigmatizzato: la discrezionalità diventa arbitrio. Infatti pur avendo il dr. Di Francesco, nelle altre quattro categorie di valutazione punteggi in tre superiori e nella quarta di fatto equivalenti a quelli del dr. Canterini, viene smaccatamente superato nel punteggio discrezionale della categoria III (laddove la valutazione riguarda «qualità delle funzioni, con particolare riferimento alla competenza professionale dimostrata e al grado di responsabilità assunte, all'attitudine ad assumere maggiori responsabilità e ad assolvere le funzioni della qualifica da conferire, alla stima e al prestigio goduti negli ambienti esterni ed interni, all'impegno derivante dalla specifica sede di servizio): la Commissione gli assegna punti 15,60 (del resto come per gli anni precedenti) rispetto ai punti 21,74 del dr. Canterini, alterando con ciò il risultato finale: 80,25 contro 83,34. Va da sé che contro tale ulteriore assurdità e violenza non resta che esperirsi l'ulteriore ricorso al TAR (il sesto);

ma, si noti bene, nel frattempo l'amministrazione dovrebbe dare esecuzione alle ricordate quattro sentenze, a favore del dr. Di Francesco, depositate nel luglio 2004. Essa tarda, e solo quando il TAR, accogliendo la nuova istanza dell'interessato, nomina un «Commissario *ad acta*», provvede a darvi seguito con un procedimento, ad opinione dell'interrogante, capzioso e non trasparente nel dicembre 2004, in cui l'amministrazione esegue solo fittiziamente le sentenze del magistrato, aumentando addirittura i criteri di discrezionalità da questi stigmatizzati, pur di giungere an-

cora alla stessa conclusione: non promuovere il dr. Di Francesco. È stata tolta così ragione di intervento al «Commissario *ad acta*» e si è riaperta la strada all'ennesimo ricorso al TAR, il settimo, nuovamente esperito dall'interessato. Viene cancellata l'ultima speranza: se infatti fosse stato promosso a dirigente superiore sarebbe andato via (per il ricordato decreto legislativo 334/2000) a 63 anni, nel giugno 2005, ma l'amministrazione fa giungere anche questa data;

ad ulteriore riprova di quella che all'interrogante appare una preconcetta, implacabile ostilità si fa rilevare ancora che nell'ultimo Consiglio di amministrazione, svoltosi il 26 giugno 2005, l'amministrazione ha promosso tra gli altri anche un funzionario di polizia che era già in quiescenza, il dr. Renato De Santis, che peraltro viene lasciato, chissà in forza di quale potente intervento divino, al suo posto in ufficio pur se già in pensione, facendone poi decorrere la promozione retroattivamente dal 1° gennaio 2005. E dire che al dr. Di Francesco non vennero concessi nel 2004 neppure i pochi giorni per potere chiudere i negoziati: occorre che lasciasse subito l'ufficio! Contro questo comportamento, che parla da sé, il dr. Di Francesco ha anche esperito azione risarcitoria per *mobbing*. Il procedimento pende oggi dinanzi alla Suprema Corte di Cassazione per «regolamento di giurisdizione» ai fini di stabilire se la competenza possa spettare al giudice ordinario piuttosto che a quello amministrativo, per la rilevanza dei diritti soggettivi che sono stati lesi, sino a quello costituzionalmente garantito dalla Costituzione italiana, del «diritto» al proprio lavoro che al dr. Di Francesco è stato negato. Significativa la nota del 30 dicembre 2004, epoca non sospetta quindi, inviata all'amministrazione, certo letta dal Ministro dell'interno e dal Capo della Polizia: « Il dr. Di Francesco è un integerrimo funzionario di Polizia che nei lunghi anni trascorsi presso l'Amministrazione ha fatto sempre gli interessi dello Stato, sia quando ha operato presso Questure e Direzioni della pubblica sicurezza sia quale funzionario distaccato presso altri Enti». Firmato, Generale di Corpo d'Armata dei Carabinieri, Siazzu,

si chiede di sapere:

quale sia il ruolo effettivo del Capo della Polizia in materia di nomine e chi realmente gestisca il «sistema sicurezza» in Italia;

quale tipo di Polizia l'amministrazione stia costruendo per un futuro sempre più di internazionalizzazione in cui certo i conflitti sociali non mancheranno;

se siano tuttora tenuti in considerazione i valori di base della legge 121/81 per una polizia civile, moderna, professionale e democratica o questi debbano essere sempre più vanificati anche attraverso il cinico e perverso «sistema premiale» e il sistematico e artificioso uso strumentale delle norme e dei tempi della giustizia, che altera persino il reale controllo politico e parlamentare.

(4-00192)

PELLEGATTA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

i Circoli cooperativi rappresentano istituzioni di autogestione nel campo economico-sociale, ricreativo, culturale e che perseguono finalità mutualistiche;

con centinaia di centri e centinaia di migliaia di soci esercitano una funzione di aggregazione sociale, di promozione della vita democratica, di qualificazione dei centri urbani in molte aree del Paese e soprattutto in Lombardia;

i Circoli cooperativi si sono affermati nel Paese a partire dalla seconda metà del XIX secolo ed hanno connotato il radicamento della democrazia in vaste aree dell'Italia;

l'art. 45 della Costituzione «riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata»;

i circoli cooperativi sono impossibilitati ad iscriversi come cooperative a mutualità prevalente;

per effetto della citata normativa e dell'applicazione del decreto legislativo 6/2003 (riforma del diritto societario), i Circoli subirebbero un immediato e molto consistente aggravio dell'imposizione fiscale tanto da pregiudicare la continuità della loro stessa attività,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuna l'assunzione di un urgente provvedimento che consenta ai Circoli cooperativi di approvare i propri bilanci secondo i criteri adottati nel 2005;

se non ritenga altresì opportuno riesaminare la normativa in merito, in modo da poter riconoscere che i Circoli cooperativi esercitano nella realtà una prevalente attività mutualistica meritoria di promozione e incremento da parte delle istituzioni pubbliche, secondo il dettato della Costituzione.

(4-00193)

BOCCIA Maria Luisa. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha disposto la realizzazione di un progetto televisivo presso la Casa circondariale di Viterbo, accogliendo la richiesta pervenuta dal conduttore Maurizio Costanzo, ed ha affidato al Direttore dell'istituto, al vice commissario Marco Santoro ed al vice ispettore Vincenzo Lo Cascio, di seguire il progetto senza tuttavia fornire ulteriori precisazioni in merito;

le agenzie di stampa ed alcuni quotidiani nazionali («La Stampa» 1º giugno 2006; «Il messaggero» 7 giugno; «Libero» 8 giugno; il «Corriere della sera» 21 giugno) hanno riferito che l'iniziativa consisterà in un *reality show* e la trasmissione è prevista nel prossimo autunno;

il direttore dell'istituto di pena, Pierpaolo D'Andria, ha dichiarato alla stampa che il programma televisivo in questione è volto a realizzare un «obiettivo divulgativo», rappresentando al pubblico «la verità della pena»; che le telecamere «non saranno a presa diretta, anche se le immagini girate saranno quelle della quotidianità del carcere, dalla vita in cella

alla socializzazione, ai rapporti con il personale; se ci saranno parenti saranno in studio, così come altri ospiti, dove il conduttore integrerà i filmati dando vita al dibattito» («Il Messaggero», 7 giugno 2006);

le notizie apparse hanno suscitato preoccupazione e allarme da parte di operatori e associazioni che lavorano nelle carceri, con la richiesta di avere ulteriori informazioni ed un invito al Ministro a valutare l'opportunità dell'iniziativa;

si apprende dagli organi d'informazione che il programma riprenderà l'ala dei cosiddetti «detenuti comuni», coinvolgendo quindi circa 500.000 tra condannati ed imputati soggetti a misure cautelari, mentre saranno esclusi coloro che sono sottoposti al regime di sorveglianza speciale, nonché i «detenuti per pedofilia» (il «Corriere della sera», 21 giugno 2006);

considerato che:

le norme sull'ordinamento penitenziario, ed in particolare gli artt. 67 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e 117 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, prescrivono che l'accesso agli istituti di pena, da parte di soggetti diversi da quelli tassativamente elencati dal suddetto art. 67, deve essere autorizzato dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, che stabilisce altresì le modalità di realizzazione della visita;

l'art. 117 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230, prescrive che le visite all'interno degli istituti di pena devono svolgersi «nel rispetto della personalità dei detenuti e degli internati»; «sono rivolte particolarmente alla verifica delle condizioni di vita degli stessi, compresi quelli in isolamento giudiziario»; «non è consentito fare osservazioni sulla vita dell'istituto in presenza di detenuti o internati»;

ai sensi dell'art. 1, commi primo e sesto, della legge 26 luglio 1975, n. 354, «il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona», dovendo altresì essere attuato «secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti»;

il trattamento penitenziario deve essere realizzato secondo modalità tali da garantire a ciascun detenuto i diritti inviolabili alla riservatezza ed al rispetto della propria dignità, sanciti dagli artt. 2 e 3 della Costituzione; dagli artt. 1, 4, 7 e 8 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea del 2000; dagli artt. 7 e 10 del Patto internazionale sui diritti civili e politici del 1977; dall'art. 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali del 1950; dagli artt. 1 e 5 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948; nonché dall'art. 1 della Raccomandazione del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa del 12 febbraio 1987, recante «Regole minime per il trattamento dei detenuti» e dall'art. 1 della Raccomandazione (2006)<sup>2</sup> del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa dell'11 gennaio 2006;



ai sensi dell'art. 27, terzo comma, della Costituzione, le pene devono tendere alla rieducazione del condannato,

si chiede di sapere:

quale sia il contenuto dell'autorizzazione data dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, e in quali termini sia stata definita la realizzazione del programma televisivo, all'interno della Casa circondariale «Mammagialla» di Viterbo;

se nell'ambito del procedimento di valutazione ed autorizzazione dell'iniziativa in questione sia stato richiesto il parere della Direzione generale dei detenuti e del trattamento dell'amministrazione penitenziaria;

quali siano i compiti affidati ed i requisiti di competenza ed esperienza del personale incaricato di seguire, per conto dell'amministrazione penitenziaria, la realizzazione del programma televisivo in questione;

se si ritenga che sia possibile garantire, in un *reality show*, la libertà di autodeterminazione di ciascun detenuto, sia nell'espressione del proprio consenso sia nella concreta partecipazione;

se vi siano criteri, e quali, che determineranno la scelta dei detenuti che parteciperanno alla trasmissione;

se il Ministro in indirizzo ritenga questa iniziativa mediatica compatibile con la condizione carceraria, in particolare con il diritto di ciascun detenuto alla riservatezza ed al rispetto della propria dignità;

se non si ritenga opportuno riconsiderare l'opportunità dell'iniziativa, considerando il serio rischio di spettacolarizzazione della sofferenza e del disagio che in questa tipologia di programmi televisivi è abitualmente prevalente rispetto alle dichiarate finalità informative.

(4-00194)

CARRARA. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali.* – Premesso che numerosi quotidiani nazionali riportano notizie concernenti l'attività del presidente dell'Ente triennale internazionale per la promozione degli strumenti ad arco di Cremona, riproducendo estratti del bilancio dell'Ente triennale di Cremona;

visto che il carattere, la natura giuridica e le finalità statutarie del sopracitato ente, le cui fonti di finanziamento, essendo al 90 per cento pubbliche, rappresentano una consistente voce di spesa nei bilanci degli enti amministrativi della città di Cremona, oltre al sostegno considerevole della Regione Lombardia nonché del Ministero dei beni e delle attività culturali;

considerato che l'emergere di una gestione intollerabilmente personalistica ad opera del Presidente dell'Ente, con l'assegnazione di attività di consulenza retribuite impropriamente assegnate ai figli, al nipote architetto Riccardo Bianchini e ad altre figure di cui è nota la vicinanza all'ex sindaco di Cremona, sfocia in un deprecabile nepotismo,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover fornire immediati chiarimenti sull'attività del Presidente dell'Ente triennale internazionale per la promozione degli strumenti ad arco che, in qualità di presidente

di un ente che qualifica la città di Cremona nel mondo come capitale internazionale della liuteria, non onora le nuove funzioni di rappresentante del pubblico interesse cui è stato chiamato dall'elettorato lombardo;

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente al fine di interrompere un'attività così gravemente lesiva dell'immagine di un ente-simbolo della produzione artigianale di eccellenza del Paese.

(4-00195)

*VALPIANA. – Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio. – Premesso che:*

nella XIV legislatura era stata istituita una Commissione interministeriale, tra i due Ministri in indirizzo, per indagare sulla tossicità dei campi di calcio per dilettanti, in cui si utilizzano materiali di intaso ad alto rischio per la salute;

dalle prime analisi effettuate dall'Istituto superiore di sanità (ISS) sul materiale usato come riempitivo dell'erba sintetica, ossia copertoni pneumatici, sarebbe emersa la presenza di idrocarburi policiclici aromatici, elementi molto tossici e pericolosi;

l'ISS ha inviato alla Commissione interministeriale una relazione tecnica, riportante i risultati delle analisi svolte;

la Commissione, decaduta con la fine della legislatura, non aveva ancora concluso il lavoro di indagine,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda rinominare la Commissione, al fine di dare seguito all'indagine per la verifica della composizione dei terreni da gioco in tutta Italia;

se tale indagine debba svolgersi non solo per campi regolari per dilettanti ma estendersi anche a quelli amatoriali;

se tale monitoraggio debba diventare un metodo permanente, a garanzia della salute dei giovani atleti.

(4-00196)

### **Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea**

Le interrogazioni 3-00022 e 3-00023, del senatore Butti, precedentemente assegnate per lo svolgimento alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*6<sup>a</sup> Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-00031, del senatore Butti, sull'attribuzione delle somme di compensazione ai Comuni italiani confinanti con la Svizzera;

*8<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00035, dei senatori De Petris e Bonadonna, sulla cessione di un ramo di un'azienda di telecomunicazioni.

**Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 4-00011, del senatore Ciccanti.

---

---

**Errata corrige**

Nel Resoconto sommario e stenografico della 8<sup>a</sup> seduta pubblica del 13 giugno 2006, a pagina 118, sotto il titolo «Corte costituzionale, ordinanze relative a conflitto di attribuzione», alla seconda riga sostituire le parole: «Tribunale di Roma» con le altre «Tribunale di Potenza».









